









IN PADOVA
M D G X X.

APPRESSO PAOLO, ET FRANCESCO GALIGNANI FRATELLI

~~311617~~

R.C. 441





ALL'ILLVSTRISS ET REVERENDISS SIG.
nostro Padrone colendissimo .

MONSIG. GIO. FRANCESCO
M O R O S I N I,
Abbate di Leno, & Canonico di Padoua.



A cognitione di questa Terra, che noi habitiamo, & che passa volgarmente sotto nome di Mondo, è così internata ne gl'animi nostri, che & le persone grandi per la viltà, & le picciole per la curiosità, ci trouano molto cibo per pascersi l'animo & ricrearlo. Questo è tanto vero, quanto ne fanno fede le Historie di tutte le Genti, & di tutte l'Età. Et perche vna grande & nobil parte di questa machina terrestre sono le Isole, molte delle quali hanno ottenuto l'Imperio di paesi grandi; però di queste ancora molti hanno tenuto cura particolare con lo spiegare i siti & le opportunità loro, i costumi de gl'habitanti, le successioni de' popoli & de' dominij, & le più notabili imprese operate da esse. Per tanto hauendosi hora à dare di nouo in luce questo famoso Isolario di Tomaso Porcacchi, che nella sua prima nascita portò in fronte il glorioso nome del valorosissimo Sig. D. Giouanni d'Austria figliuolo del gran CARLO V. & doppo di personaggi di gran Casa, & di sapere non minore; & volendo noi fratelli illustrarlo di nouo con qualche nome grande, non habbiamo saputo, in questo primo frutto della industria nostra, doppo la morte di nostro Padre & Zio, leuarci dal grido comune, che s'è sparso fin doue r'conosciuto il valore & la cortesia, della molta generosità, & altre heroiche qualità di V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss. nella quale gl'ornamenti della sua regal Casa, le mitre, i cappelli, & le corone Ducali, i Generalati, & l'altre tutte ampissime dignità sono i minori fregi di essa. Vede molto bene il Mondo la protectione de' Virtuosi, & dell'Arti più nobili, & fra queste della Musica singolarmente, lo splendore, la magnanimità, che superano di gran lunga il concerto altrui; & però ad esso ci rimetteremo per le lodi, che à gran ragione li deuono à V. Sig. Illustriss. & ci ristingeremo solamente a raccomandarle questa prontezza dell'Animo nostro, che con la esibitione di questa nostra fattura, & con la determinatione di cose maggiori per l'auuenire, intendiamo che sia tutto dedicato alla seruitù, & a' cenni di V. Sig. Illustriss. alla quale per fine desideriamo compita prosperità, con inchinarle humilissimamente.

Della nostra Libreria il dì 13. Giugno 1619.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Servitori deuotissimi

Paolo, & Francesco Galignani.



TAVOLA DELLE COSE

PIV NOTABILI CONTENUTE

in questo Libro dell'Isle.



A BBATE Gio:acchino predice la ronina d'Italia con msaichi del la Chiesa di san Marco di Vene- tia. <i>caric</i> 67	di <i>Prasfa</i> dell'ordine de' Templari. 10
Abbate di san Nicold delle Selan- die di che anttorità sia. 33	<i>Alberico</i> Malaspina gran Marebese di Toscana. 56
Aberdonia cutà nobile della Sco- tia. 24	<i>Alimos</i> herba di Candia, che liena la fame à chiunque le dà di morfo per vn giorno. 10
Acaia liberata da Nerone Imperatore. 102	<i>Alitto</i> , boggi Deidono. 24
Acaia pronincia. 102	<i>Alume</i> , che si cana nella Sardinia. 49
Acaio Re di Scotia fa amicitia con Carlo Magno. 26	<i>Alseo</i> fiume della Mogrea. 103
Acaia città antica nella Corsica. 43	<i>Alghies</i> città di Sardinia. 50
Achille doue s'n nascosse. 80	<i>Almadie</i> , & Zambachi barche da pescare dell'Isola S. Lorenzo. 110
Acqua elemento più leggiero della terra. 193	<i>Allei</i> , & aringhe pesci. 7
Acque di Sicilia. 53	<i>Ambrogio</i> Bragadino. 91
Acque diuerse salutariferi in Corsica. 43	<i>Amianto</i> pietra, che si fila. 149
Acquedotto mirabile di Sardinia. 49	<i>Amurgo</i> spoli, à Grupore, isola. 79
Acheloo fiume. 81	<i>Amsterdam</i> , terra principale d'Olanda. 29
Acrocorinto. 102	<i>Amsterdam</i> terra fondata quasi come Venetia, ricchiss sima, & piena di traffichi. 29
Adiazzo città. 43	<i>Amerio</i> Vespucci Fiorentino, primo scuopritore del- l'Isle Americhe. 162
Adulterio di Venere con Marte. 140	<i>Antonio</i> Bragadino. 91
Aere temperato dell'Inghilterra. 19	<i>Antonio</i> Canale. 89
Africa, & suoi confini. 194	<i>Ancona</i> terra, & porto di mare. 19
Africa, & sue promineie. 195	<i>Antonio</i> detto il Palermiano. 56
Agostino G. n. iustiano Vescono nella Corsica h'uomo letterato. 43	<i>Anton</i> Francesco Cirmi Corso lodato. 44
Agostino Barbarigo. 89	<i>Andrea</i> Tenet, ciò che dice della città Temisitan. car. 157
Agatnfa Isola. 79	<i>Andro</i> Isola. 77
Agia dell'Arsenale Turcheseo. 90	<i>Andrea</i> Pesaro. 92
Agostin Barbarigo preuede l'Assutia di Siracco. 91	<i>Andrea</i> Dandolo. 71
Agefandro scultore Rhodiotto. 118	<i>Andrea</i> Morefni. 71
Agrirento, d Gergento città. 55	<i>Andrea</i> Zeno. 72
Alceo Poeta da Metellino. 139	<i>Andrea</i> Tealdo. 72
Alot legno doue si coglia. 78	<i>Andrea</i> Mercurio Cardinale. 54
Ali Bascia. 88	<i>Andrea</i> Mocenigo. 72
Aleria città di Corsica. 43	<i>Andrea</i> Tenet Francese, ciò che dice dell'Isola di San Lorenzo. 178
Albanesi di Ciprocchi erano. 150	<i>Andrea</i> filosofo Siciliano. 56
Alessandro Papa Terzo che priuilegio desse a' Vene- tiani. 68	<i>Andrea</i> Tenet historico Francese. 178
Alessandro Farnese. 92	<i>Andrea</i> Cornaro. 72
Alessandro Negroni. 93	<i>Andrea</i> Nanagero. 72
Alessandro Papa, perche concedesse, che l'Irlanda si congiungesse al regno d'Inghilterra. 15	<i>Andrea</i> Mocenigo. 73
Alberico Re di Scotia impegna Gothlandia al Maestro	<i>Andrea</i> Morefni. 71
	<i>Anguscia</i> paese della Scotia. 24
	<i>Angusa</i> regione della Scotia. 24
	<i>Amisirione</i> con l'essercito in Cefalonia. 97

Tauola.

<i>Anafio Isola, doue non si possono nodrire animali venenosi.</i>	79	<i>arborea, hoggi Orisagni.</i>	50
<i>Anandia valle della Scotia.</i>	24	<i>arsinoe quattro città di questo nome in Cipro.</i>	146
<i>Andronico Filosofo Rhodiotto.</i>	118	<i>artemidoro, misuratore dell' Isola di Maiorica.</i>	37
<i>Animali dell' Isola di Nicia.</i>	124	<i>armi de gli Scozzesi, quali sieno.</i>	25
<i>Animali abundantissimi dell' Inghilterra.</i>	20	<i>armata della Lega, di che numero di vasselli fosse.</i>	88
<i>animali della Sardigna, con le pelli de' quali si fanno i cordouani.</i>	48	<i>car.</i>	14
<i>animali bianchi dell' Islanda.</i>	2	<i>armi de gli Irlandesi.</i>	160
<i>apanocastro castello dell' Isola di Milo.</i>	122	<i>armi de gli habitatori del Temisitan.</i>	48
<i>apollonia Filosofo Rhodiotto.</i>	118	<i>armature antiche de' Sardi, che cosa erano.</i>	90
<i>apollo doue ammazasse il serpente Pithone.</i>	77	<i>assan Beci.</i>	88
<i>aquile di strutta da Attila.</i>	66	<i>assan Bascia.</i>	88
<i>arrigo Re d' Inghilterra si ribella dalla Chiesa Romana.</i>	22	<i>assedio di Famagosta.</i>	88
<i>arrigo Re d' Inghilterra s' impatronisse dell' Irlanda, con gratia del Pontefice Romano.</i>	15	<i>asia, & suoi confini.</i>	194
<i>Arrigo secondo Re d' Inghilterra.</i>	22	<i>asia in quante provincie è diuisa.</i>	88
<i>arrigo ottauo Re d' Inghilterra toglie Teranana da Lodouico Re di Francia.</i>	22	<i>astorre Baglione.</i>	24
<i>arrigo sesto Re d' Inghilterra tenuto santo.</i>	22	<i>atholia paese grasso della Scotia.</i>	81
<i>arrigo Re d' Inghilterra.</i>	22	<i>atho, hoggi Monte santo.</i>	118
<i>arrigo secondo Re d' Inghilterra vni l' Irlanda al suo regno.</i>	15	<i>atendoro Scultore Rhodiotto</i>	84
<i>arvioflo come chiamasse l' Inghilterra.</i>	19	<i>ateone, & sua morte.</i>	66
<i>arargea città Metropolitana di Coe.</i>	78	<i>attila distrugge alcune città della Marca Trini-giana.</i>	101
<i>araso Sicionio capo di Achala.</i>	103	<i>augustorestitui la libertà all' Acaia.</i>	21
<i>aradia vltima regione della Morea.</i>	104	<i>aurirago Re d' Inghilterra.</i>	21
<i>arco maggiore monte dell' Elba.</i>	46	<i>aulo Plantio primo Procuratore de' Romani nell' Inghilterra.</i>	143
<i>Arca di bameano in opinione d' essere i più antichi huomini di tutti gli aliti.</i>	104	<i>aulide Isola.</i>	104
<i>arade di cui nasceffe.</i>	104		
<i>aramefcomado Cantuariense d' Inghilterra.</i>	17		
<i>aristomene capitano inuisto di cuer pelofo.</i>	103		
<i>aristotele cid che seruire de' Lacedemonij.</i>	103		
<i>aristotele cid che dice della Sardigna.</i>	48 & 49		
<i>aristotele doue morisse.</i>	143		
<i>aristocle, Filosofo Rhodiotto.</i>	118		
<i>aria corrotta della Sardigna, doue vien.</i>	48		
<i>aringhe pesci come si prendono.</i>	7		
<i>arianna doue fosse abbandonata da Theseo.</i>	124		
<i>arione Musico, doue nasceffe.</i>	130		
<i>argentiera Isola, da scoglio dirimpetto l' Isola di Milo.</i>	122		
<i>argonauti passarono per l' Isola dell' Elba.</i>	46		
<i>argossettima regione della Morea.</i>	104		
<i>arcacelia paese della Scotia.</i>	24		
<i>arcacelia parte di Scotia.</i>	24		
<i>argilopilo.</i>	137		
<i>arceipelago, perche così detto.</i>	175		
<i>arceipelago di Bengala.</i>	75		
<i>arceipelago di S. Lazaro.</i>	75		
<i>arceipelago, & sua descriptione.</i>	74		
<i>argostoli porto.</i>	26		
<i>aregonefe castello di Sardigna.</i>	50		
<i>arpie doue molestauano Fineo.</i>	76		
<i>arsenale di Venetia.</i>	68		
		<i>artemidoro, misuratore dell' Isola di Maiorica.</i>	37
		<i>armi de gli Scozzesi, quali sieno.</i>	25
		<i>armata della Lega, di che numero di vasselli fosse.</i>	88
		<i>car.</i>	14
		<i>armi de gli habitatori del Temisitan.</i>	160
		<i>armature antiche de' Sardi, che cosa erano.</i>	90
		<i>assan Beci.</i>	88
		<i>assan Bascia.</i>	88
		<i>assedio di Famagosta.</i>	88
		<i>asia, & suoi confini.</i>	194
		<i>asia in quante provincie è diuisa.</i>	88
		<i>astorre Baglione.</i>	24
		<i>atholia paese grasso della Scotia.</i>	81
		<i>atho, hoggi Monte santo.</i>	118
		<i>atendoro Scultore Rhodiotto</i>	84
		<i>ateone, & sua morte.</i>	66
		<i>attila distrugge alcune città della Marca Trini-giana.</i>	101
		<i>augustorestitui la libertà all' Acaia.</i>	21
		<i>aurirago Re d' Inghilterra.</i>	21
		<i>aulo Plantio primo Procuratore de' Romani nell' Inghilterra.</i>	143
		<i>aulide Isola.</i>	104
		B	
		<i>Archadii in Corinto.</i>	84
		<i>Bagni dell' Isola di Milo.</i>	122
		<i>Bagni di Sicilia.</i>	53
		<i>Bagni di Morazzani nella Picua di Mariana.</i>	41
		<i>Bagni sulfurei di Corsica.</i>	42
		<i>Bagni d' acqua fredda in Corsica, & altri d' altre acque salustifere.</i>	42
		<i>Bagni d' aque calde nella Sardigna.</i>	49
		<i>balduino Imperatore di Costantinopoli concede Candia a Bonifacio Marchese di Monferato.</i>	111
		<i>banda di dentro, lato di Corsica.</i>	42
		<i>balena grandissima del mare d' Islanda;</i>	31
		<i>baltariehe Isur, & Ginneste</i>	36
		<i>banda di fuori, lato di Corsica.</i>	42
		<i>bazamon fiume.</i>	181
		<i>basilio soldato dell' Aluiano, valoroso.</i>	44
		<i>bartolomeo d' Aluiano, cid che diceua di Macone, & d' altri.</i>	44
		<i>bartolomeo Colombo.</i>	170
		<i>barche di Noruegia come sono fatte.</i>	7
		<i>basto Re di Malta.</i>	59
		<i>batone figliuolo del Re de' Casti occupatore dell' Hol-landa.</i>	30
		<i>becchi grandissimi nell' Isola d' Hebridi.</i>	5
		<i>beda cid che seruire de gli habitatori dell' Inghilterra.</i>	30
		<i>car.</i>	17
		<i>besfordia, Contea d' Inghilterra.</i>	72
		<i>benedetto Giustiniano.</i>	13
		<i>benectibrigio, castello d' Irlanda.</i>	

Tauola.

Eternaudo Nauagiero.
 Berberia, Contea d'Inghilterra.
 Bernardo Giustiniano.
 bestialità horribile delle donne dell'Isola di S. Croce.
 car.
 bestantio pereche così detto.
 biuino fiume di Corsica.
 board, fiume d'Irlanda.
 bologna Città del lito di Francia.
 bon facio di Corsica.
 bonifacio, Castello nella Corsica.
 bos, terra di Sardinia.
 borichen Isola.
 brenta fiume.
 britannia quanto gira in circuito.
 britanni occuparono già l'Inghilterra.
 britannie di che forma è.
 brunerfamen, terra dell'Isola Selandie.
 buchingham, Contea d'Inghilterra.
 buraro, Isola di Venetia.
 butrato, boggi Butrinto.

C

Calabrera, scoglio di *Maiorica*.
 Calceide principal città de Negroponte.
 Calari, boggi Cagliari.
 Calvride in vari luoghi.
 calcedoni ciechi.
 camillo Manino, Gograzo lodato.
 campanile di Venetia.
 camura, fiume del Zante.
 canal del Zante, & Guiscardo.
 canal grande di Venetia.
 canamele di Sicilia.
 candia in quante contrade è divisa.
 candia quanto gira in circuito.
 candia in che modo venisse in mano di Venetia.
 candia quanti nomi hebbe.
 candia Colonia de Venetiani.
 candioti astuti.
 canca città di Candia.
 sandura, fiume di Rhodi.
 campo Cardetto di Corsica.
 calni terra della Corsica.
 cagione della ruina di Troia chi fusse.
 calotero.
 canale di Negroponte, c'ha due volte il giorno gran
 flusso d'acqua.
 caio Antonio benefattore dell'Isola della Cefalonia.
 carc Ludio scultore.
 cardinal Polo d'Inghilterra, huomo dottissimo.
 caritta, provincia della Scotia.
 caria, boggi *Naxos* celebraua per li bagni saluberrimi.
 carta da nauigare in che modo si r'opassa, d'assesta.
 casa d'Anstria signoreggia le Selandie Isole.
 case de gli habitatori della Gotlandia sono fatte di co-
 stole di Balene.

cardacchio, fontana di Corsica.
 cana, di cui si fa il zucchero.
 catbanfia, fletto della Scotia.
 catanea città.
 cape bianco dell'Elba.
 capo delle Saline di Maiorica.
 capolite, ca. fiello dell'Elba.
 capo di Cagliari parte della Sardinia.
 capo di Lugadore parte della Sardinia.
 capo Baziolo di Maiorica.
 capo di S. Andrea portato da Thomaso Paleologo
 Papa Pio a Roma.
 capo Promontorio di Maiorica.
 capo di San Giorgio dove era.
 capo delle Corcusi.
 capraia, Isola dell'Elba.
 capo delle Gaste, pereche così detto.
 capo fletto di Maiorica.
 capo Corso, Promontorio di Corsica.
 capre Mussoli.
 cardamile porto.
 carlo Zeno.
 carpato, d' Scarpanto Isola.
 caracozza Corsale, spia i disegni dell'armata Christiana.
 carlo Calno Imperatore, & Re di Francia ridusse
 l'Hollanda in Toscana.
 carta da nauigare.
 cariffo, boggi Calchi.
 cantio, Contea d'Inghilterra.
 castelli dell'Isola di Metellino.
 castella di Coa.
 castello del Zante.
 castella di Scio.
 castelli dell'Isola di Scio.
 castelli nell'Isola di Niesia.
 cassinellanno Re Inglese vinto da Giulio Cesare.
 casto Isoletta di Scarpanto.
 cassiope, boggi Casopo.
 casali in cipro. DCCCL.
 catevina Cornara Regina di Cipro.
 calidonio castello della Scotia.
 cani Corsi.
 cales città.
 calidonia Selna.
 canchite provincia del mondo nuovo.
 cantio promontorio d'Inghilterra.
 catomerca.
 canallieri di S. Giovanni Signori di Rhodi.
 canali di S. Marco di Venetia, done furon tolti.
 canali di bronzo posti sopra le porte della Chiesa di
 S. Marco di Venetia.
 canallerie di Candia.
 canabi è pane fatto di radice, che ha sugo venenoso,
 nell'Isola Spagnuola.
 cestrina terra dell'Inghilterra.
 ceo gigante figliuolo della terra.

Tauola.

Cefalonia Ifola, & fua defcriptione, & perche detta cafi.	95	claudio Imperatore vinfè il Re Genuo di Pomenia.	6
celio Rhodigino.	138	claudio Imperatore riduffe a i bedecatia gli Inglefi.	11
cerigero Ifola 15. miglia lontana da Cerigo.	107	claudio Confolo all'Elba.	46
cefalonìa.	75	claro, boggi Calamo.	78
cerigo prima Ifola dell' Arcipelago, & fnoi nomi.	106	alcobola Filofolo Rhodiotto.	118
cerigo da chi haueffe le cerimonie antiche.	107	chidenio, caftello dell' Irlanda.	13
cerimonie, che feguono al Principe di Venetia, quan- do efce di Palazzo.	68	chinera Ifola.	29
ceruogia vfata da gli Inglefi.	20	cheppollio, terra d' Inghilterra.	17
cerfunum, boggi, Nebbio.	43	chidaria caftello dell' Irlanda.	13
certofa Ifola di Venetia.	69	cheniota monte della Scotia.	24
cesare eide che dice dell' Inghilterra.	20	chiefe di Conftantinopoli.	133. 134. 135. 136
cesare Daualo.	20	chiefe di Venetia, como fiano ornate.	67
coftia, Contea d' Inghilterra.	17	chiefe dell' Ifola di Scio.	126. 127
cesare che computo faceffe della grandezza dell' Ifola d' Inghilterra.	19	chiefa di S. Marca di Venetia.	67
città di Rhodi.	116	chifa di S. Benedetto nell' Ifola Iena.	5
città della Morea.	103. 103	chiefa di Santa Sofia.	136
città del Temiftitan fondata in vn lago d' acqua dol- ce, & falfa.	158	chilca, Ifola.	5
città di Con.	78	chieti Porto del xante.	29
città detta Vifbi della Gotlandia.	10	chio perebe così detta.	125
città dell' Ifola di Borichen.	183	chio, boggi Scio.	72
città della Sardigna.	50	chirconallio città nell' Orcadi.	2
città di Rhodi.	116	ciocetra, Contea d' Inghilterra.	17
città illuftri della Sicilia.	54	colle facrate a Nettuno in Stalimene.	140
de' Greci della Sardigna copiofa d' oro minerale.	49	collegio, Configlio di Venetia.	68
hittà dell' Ifola Stalimene.	140	colombara villa di Ottauiano Manini.	61
hittà dell' Ifola di Scio.	126	colonne di Venetia.	62
città della Cefalonìa.	96	cola pfece.	54
hittà di Candia.	109	coloffa di Rhodi miracolofa.	116
hittà di Cipro.	146. 147. 148	colonie in Corfica Mariana & Aleria.	45
hittadini di Venetia quali fiano.	68	colonia di Genoueftri in corfica.	43
hitherea, boggi Cerigo.	76	coo Ifola, & fue lodì.	78
hithera città, onc fà nudrita Venere.	146	conftantino Lafcari.	137
hibelo Dea adorata in Milo.	123	conftantinopoli di che forma è.	136
higgi vccelli in gran copia nella Scotia.	25	conftantiaopoli è laporta d' Affia & d' Europa.	132
higlio Volefta di Corfica.	43	conftantinopoli rftaurata da Coftantino Magno.	132
hircuito dell' Ifola di Scio quanto gira.	126	conftantinopoli, & fua defcriptione.	132
hircuferentia della Cefalonìa quanto fia.	25	conftantinopoli in quante regioni è diuifa.	133
hircuito della Sicilia quanto fia.	52	conftantinopoli di che forma.	132
hircuito dell' Ifola di Candia.	108	conftantinopoli.	80
hircuferentia del xante quanto fia.	92	conte Federico, & Conte Antonio Saregbi.	129
hircuito dell' Ifola di Milo quanto contiene.	122	contea Darbiense d' Inghilterra.	17
hircio Maffimo di Conftantinopoli.	133	contea Eboracense d' Inghilterra.	17
himario, boggi Gapofpada.	109	contea d' Inghilterra.	16
hiclopi habitatori della Sicilia.	53	confutto Menale fequire a' enurolari nel mare Io- mo.	87
hicpreffì in gran copia nel monte Ida di Candia.	110	conceftione fortezza dell' Ifola Spagnuola.	175
hicpro in quante contrade fi diuide, & come ftanno.	145	configlio grande di Venetia da chi è fatto.	69
hicpro a chi foggetto.	151	confilij celebrati in conftantinopoli.	137
hicpro è Regno abundantiffimo.	148	concilio celebrato a Caffelli.	15
hicpro è foggetto a gran caldi.	147	congli di fuggenano l' Ifola di Maiorica.	37
hicpro, & fua defcriptione.	144	configlio grande di Venetia.	68
hicprioti fificiano vndi a Venere.	146	concilio de' Dieci di Venetia.	68
hicpro di che abonda.	147	concilio di Malta.	32
hicpro foggiogato da Riccardo d' Inghilterra.	23	cornelio Tacito eide che pensò di l' Ifola Thile.	4
		cornelio Tacito eide che te fifica dell' Inghilterra.	12
		cornelio Tacito eide che ferine della corfica.	42
		cornelio Baffo Iftorico.	33

Tauola.

Cornabia, contea d'Inghilterra.	16	L'Indie.	161
Cornacchie d'Inghilterra.	20	christoforo Buondelmonte Fiorentino, che opinen	71
Cornabia quarta provincia d'Inghilterra.	17	banesse de gli Scogli Cortzolari.	23
Cordonani di Sardinia.	48	christoforo Canale.	73
Cornuaglia perche così detta.	18	cveso Molino.	100
Corsu è divisa in quattro Balle.	82	erio fiume dell'Asia.	79
Corsu seggio d'Aleino.	84	crocefisso tenuto da' Sardi in molta veneratione.	59
Corsu città.	82	crusio Isola.	85
Corsu Isola, & sua descriptione.	102	cortzolari, isole, de Scogli & loro descriptioni.	80
Cortina provincia, hoggi Coranto.	104	cortzolari secondo le sanie furono tre Ninfe.	174
Cortografia.	43	Curtana Provincia del mondo nuovo.	167
Corsi soldati valorosi.	42	Cuba da chi prima discoperta.	147
Corso in Greco che significa.	5	Curia città, hoggi Piscopia.	17
Corsobeco sopra Hirca luogo infame.	43	Cumbria, Contea d'Inghilterra.	172
Corsi fatti pregiati, & tagliati a pezzi da' Romani.	43	Cuba Isola, & sua descriptione.	33
Corsica.	43		34
Corsica in quante parti è divisa.	43	D	71
Corsica da chi prima habitata.	41	Danesi occuparono l'Isola Selandie.	30
Corsica Isola, & sua descriptione.	44	Dausi riuperarono l'Isola Selandie.	39
Corsica ribellata da Genovesi per opera di S. Pietro.	41	Daniel Barbaro.	31
Corso.	41	Daretica d'Hollandia.	109
Corsica, come fu primieramente chiamata.	43	Dan: d Re di Scotia rimond amicitia col Re Filippo.	176
Corsi antichi insingardi.	169	David Giorgio Dipintore adorato per Dio.	172
Corsico vccello di mirabil qualità dell'Isola Spagnuo	43	Dea fiume di Scotia.	172
la.	43	Decimo Pacario Procuratore d'origine della dea	43
conuanti di frati di Puetia.	43	ditione della Corsica.	43
Corse prodotte dalla Sardinia.	43	deche ai Tito Luto done si tronino.	110
Cosmopoli.	46	dedalo Architetto.	39
Cosmografia.	194	delia, terra principale d'Hollandia.	176
costumi de gli habitatori delle Molucche.	191	delitie dell'Isola Jamaica.	172
costumi de gli habitatori dell'Isola di Taprobana.	187, 188	delitie della Candia.	172
cost.	187, 188	delitie dell'Isola di Seio.	172
costumi de gli habitatori dell'Isola di S. Lorenzo.	187	delitie della Sicilia.	172
costumi de gli habitatori del mondo nuovo.	167	deidono fiume della Scotia.	172
costumi di Maioriechini.	173	dello Isola.	172
costume de Maioriechini d'intorno alle loro sposse.	37	descriptione dell'Isola di Negroponte.	172
costumi de gli habitatori della Isola Cuba quali si-	173	descriptione della grã città, & Isola Temisitan.	172
no.	173	descriptione dell'Isola di S. Lorenzo.	172
costumi de' Siciliani.	173	descriptione dell'Isola di Rhodi.	172
costumi de gli habitatori dell'Isola Setlandie quasi si-	173	descriptione dell'Isola Santa croce, ouero Mondo nuo-	172
no.	6	uo.	172
costumi de' Minorichini.	49	descriptione di Constantinopoli.	172
costumi de' Lacedemonij.	103	descriptione dell'Isola di Cipro.	172
costumi de gli Inglesi.	21	descriptione dell'Isola di S. Giovanni, detta Borichem.	172
costumi de gli habitatori della Gotlandia.	10		172
costumi de gli habitatori della Cornauia.	14	descriptione dell'Isola di Cuba.	172
costumi de gli Iudaii dell'Isola Spagnuola.	168	descriptione dell'Isola Jamaica, hora detta San Iaco-	172
costumi de gli habitatori del Temisitan.	159	po.	172
costumi de gli habitatori d'Hollandia.	39	descriptione dell'Isola Molucche.	172
costumi de gli Scorzefi.	25	descriptione dell'Isola di Taprobana.	172
costumi de gli Irlandesi.	14	descriptione dell'Isola di Nicisla.	172
costumi de' Maltesi.	59	descriptione dell'Isola di Metellino.	172
costumi de' Sardi.	49	descriptione della Morea.	172
conuasia vltima provincia d'Irlanda.	13	descriptione dell'Isola di Seio.	172
christoforo di Soto.	184	descriptione dell'Isola Santorini.	172
christoforo Colombo Genouese.	8	descriptione dell'Isola Spagnuola.	172
christoforo Colombo Genouese primo navigatore na-	8	descriptione dell'Isola di Lenno, hoggi detta Stal-	172

Tauola

Descrittione del Mappamondo.	123	Echinadi.	75
Descrittione dell'Isola di Scarpanto.	113	Echinadi sono i Curzolari.	36
Descrittione dell'Isola di Milo.	121	Efra città dove fuffe.	102
Dettonia, Contea d'Inghilterra.	16	Egina, Ifela.	81
Diego di Salazar Capitano valoroso nell'Isola di Bo- richen.	184	Egasa, hoggi Santorini.	80
diodoro ciò che dice della Sardinia.	49	Elide pronincia della Morea, ciò che di lei scrive Ho- mero.	103
diodoro ciò che scrive di Maiorica.	37	Elba Ifola, & sua descrittione.	45
diodoro Prencipe di Venetia.	68	Elba come è chiamata da' Latini, & Greci.	46
diodoro Siculo hiftorico.	56	Elba Ifola quanto gira.	45
dicearco Filosofo Siciliano auditor d'Aristotele.	54	Elena, done fumenata via.	76
discendenti di Pollon Danese che imprese facessero.	35	Elefanti della Taprobana maggiori, & migliori de gli altri.	18
discorso intorno alla Carta da navigare.	198	Elgi, terra della Scotia.	25
dipes, marmoraro.	78	Elgonia pronincia della Scotia.	24
dipsi Ifola.	39	Elisabetta Regina d'Inghilterra.	22
ditte Scrittore della guerra Troiana Candiotto.	112	Elide pronincia, & città della Morea.	102
distidemo Candiotto all'acquisto dell'Isola di Milo per gli Ateniesi.	122	Embaro, Ifola.	80
ditte monte di Candia.	110	Emanuelo Chirifolora.	137
diuisione del Grado.	197	Emanuel Imperatore dona Rhodi a' Cauallieri di San Gionanni.	117
doge primo di Venetia chi fuffe.	68	Emanuello Imperatore empio.	138
dolcestria, Contea d'Inghilterra.	16	Ens, Ifola dell'Hollanda.	80
domenico Micheli.	73	Entio fatto Re di Sardinia da Federico secondo d'Ara- gona.	49
domenico Lioni primo Maestro de' Soldati de' Venetia- ni.	68	Epidauro.	104
domenico morefini.	72	Eraclea città, già seggio de' Prencipi Venetiani.	68
domenico Grimani.	71	Ermolao Donato.	72
don Giouanni di Cardona.	89	Ermolao Barbaro.	75
don Diego Colombo.	174	Essamiglio.	101
don Giouanni d'Austria.	88.89	Esseffia, Contea d'Inghilterra.	16
don Christofo Colombo Genouese.	170	Età d'huomini lunga.	20
don Garzia de Toledo.	69	Eudemo, Filosofo Rhodiotto.	118
don Pietro Martire ciò che dice del Labirinto di Candia.	110	Eugenio Papa Quarto.	75
donato Acciaiuoli.	137	Eumero, Hiftorico Siciliano.	54
donato Gianotti Fiorentino Scrittore della Republica di Venetia.	68	Europa, & suoi confini.	194
dona, fiume della Scotia.	24	Europa in quante prouincie è partita.	195
donne Sante Siciliane.	56	Europa, fiume della Morea.	103
donne & huomini marini.	29	Eustathio ciò che scrive di Costantinopoli.	132
donne, quanto amate da Maioricini.	37	Eustathio ciò che dice di Scarpanto Ifola.	113
donne di Temisitan come vestino.	160		
donne di Nicfia vineano vergini tutto il tempo della lor vita per carestia d'huomini.	124	F Abriche magnifiche d'Hippocrate Fisco in Co- 78	
donne di Scio bellissime.	127	Famagosta assediata da' Turchi.	153
donglaffo fortezze della Scotia.	24	Famiglie Romane in Candia.	111
dongregio fortezze della Scotia.	24	Famiglia Stuarda Signora della Scotia.	26
dragoniere Scogli della Ifola Cerigo.	106	Famiglia Lusignana, come, & quando hebbe il regno di Cipro.	152
Dromo.	81	Fantino Giorgi.	73
dnoda terra maritima dell'Irlanda.	13	Farmaco, Ifola.	79
duwelana Ifola Selandia.	33	Faula delle donne dell'Isola di Lenno, ò di Stalime- ne.	140
dulichio città nella Cefalonìa.	96	Fede de gli habitatori dell'Isola Spagnuola, quale era.	169
duplino capo dell'Irlanda.	13	Ferrando cortese primo che scno pre il regno di Temi- sitan.	160

E Doardo Re d'Inghilterra superò Filippo Re di Francia in guerra nauale.	22	Fergusio Re di Scotia tenè p' insegna vn Leon rosso.	15
Edoardo Sesto Ro d'Inghilterra.	22	Fergusio	

Tauola

<i>Pergaso Regolo nella Scotia huomo vago dell'biſtorio</i>		<i>francesco Maria dalla Rovere.</i>	96
<i>Romane.</i>	5	<i>francesco Bembo.</i>	73
<i>Ferro, che rinaſce doue è ſtato cauato.</i>	46	<i>francesco Duodo.</i>	20
<i>figura della Sardigna.</i>	48	<i>ſrembole di giunchi vſate da' Minorichini.</i>	40
<i>figura di Coſtantinopoli.</i>	133	<i>frutti della Sicilia.</i>	31
<i>figliuoli hauuti da Gioſe d'Europa in Candia.</i>	110	<i>frutti dell'Iſola Taprobana.</i>	188
<i>ſilippo Re di Franciu ſuperato da Edoardo Re d'Inghilterra in guerra nauale.</i>	22	<i>frutti di Cipro.</i>	148
<i>ſilippo Moccenigo Veſcono di Nicofie.</i>	150	<i>frutti della Sardigna.</i>	48
<i>ſilippo Duca di Borgogna Conte d'Hollanda.</i>	30	<i>frutti dell'Iſola di S. Lorenzo.</i>	139
<i>ſilippo Viterio Piladamo gran Maefiro di Rhodi.</i>	117	<i>frutti dell'Iſola di Borioben.</i>	188
<i>ſilippo Macedone, cid che dice di Corinto.</i>	103	<i>frutti di che abunda la Cefalonia.</i>	27
<i>ſilippo d'Aufriu Re di Spagna.</i>	88	<i>frutti di che abunda l'Iſola di Corſa.</i>	83
<i>ſilouio, boggi Porto vecchio.</i>	43	<i>frutti di Corſica quali ſiano.</i>	43
<i>ſumi: dell'Iſola di Borioben.</i>	183	<i>frutti dell'Iſola di Rhodi.</i>	117
<i>ſumi dell'Inghilterra.</i>	20	<i>frutti delle Molucche.</i>	191
<i>ſumi di Corſica.</i>	43	<i>frutti d'Inghilterra.</i>	20
<i>ſumi dell'Iſola di Taprobana.</i>	186	<i>frutti di Cipro.</i>	148
<i>ſumi di Scotia.</i>	23	<i>frutti dell'Iſola Spagnuola.</i>	167
<i>ſumi d'Inghilterra non creſcono facilmente per le piogge.</i>	20	<i>fucina d Vulcano doue ſeſſe.</i>	149
<i>ſumi della Morea.</i>	102	<i>fuga di Perſia Bafcia.</i>	99
<i>ſumi dell'Iſola Spagnuola.</i>	168	<i>fuga di Lucciali.</i>	99
<i>ſumi di Scotia.</i>	24		
<i>ſiacrea, golfo di mare dell'Hollanda.</i>	33	G <i>Alee Venetiane ſommerſe da vn poſce all'Iſola Santorini.</i>	119
<i>ſociet monaſterio dell'Hollanda.</i>	31	<i>Galee groſſe cagione della viſtoria hauuta a Corzolari.</i>	24
<i>ſolpo poſce di moſtruoſa grandezza.</i>	120	<i>Galee groſſe d'Arzolari.</i>	89
<i>ſontane nell'Iſola Spagnuola di diuerſi ſapori.</i>	168	<i>Galipoli.</i>	80
<i>ſontana antica di Sardigna miracoloſa.</i>	49	<i>Gallotridia, prouincia della Scotia.</i>	24
<i>ſonte Mao nell'Iſola di Scio.</i>	126	<i>Gellatridia parte di Scotia.</i>	24
<i>ſontana nella Sardigna contro i ladri.</i>	49	<i>Golua città dell'Iſlanda.</i>	13
<i>ſontana marauiglioſa nell'Elba.</i>	46	<i>Garofoli, alberi delle Molucche.</i>	190
<i>ſontane dell'Iſlanda.</i>	2	<i>Gaſparo Contarini, Curdinale, ſcrittore della Repubblica di Venetia.</i>	68
<i>ſante in Delo, che cala, & creſce.</i>	77	<i>Gaſparo Contarini.</i>	71
<i>ſontane mirabile in Tenedo.</i>	79	<i>Genadio Veſcono.</i>	117
<i>forma della Sicilia.</i>	51	<i>Genouci prendono Cipro.</i>	152
<i>forma del ſuo della Scotia.</i>	25	<i>geografia.</i>	194
<i>forma nell'Iſola Santorini qual ſia.</i>	119, 120	<i>gilda autore Ingleſe cid che dice de gli habitatori della Inghilterra.</i>	21
<i>forma dell'Iſola di Corſa.</i>	83	<i>ghiaccio d'Iſlanda, che manda fuori voci humane.</i>	2
<i>formi, iſole.</i>	79	<i>gioie, & pietre nobili in Cipro.</i>	149
<i>forduno, terra di Scotia.</i>	24	<i>gioie che ſi generano nella Sicilia.</i>	53
<i>fordben, fiume della Scotia.</i>	24	<i>girolamo Zene.</i>	73
<i>forteſſa di Solimano ſotta per combatter Rhodi.</i>	116	<i>girolamo Porro Padoano intagliatore ledato.</i>	155
<i>foreſtieri mangiati da buoniſimi marini ſelnaticchi.</i>	7	<i>girolamo Soſſu Rhodiotto.</i>	118
<i>forteſſa città dell'Iſlanda.</i>	13	<i>girolamo Canale.</i>	73
<i>franchi cinquanta mila amazzati da Greci con ſarina miſcolata con geſſo, per commiſſione dell'Imperatore di Coſtantinopoli Emanuello.</i>	132	<i>gionanni Baues cid che ſcrine dell'Iſola di San Lorenzo.</i>	179
<i>francia Antartica, & Mondo nouo.</i>	182	<i>gionanni Valletta gran Maefiro di Malta.</i>	60
<i>franceſco Serrano Portogheſe fu il primo, che andafſe alle Molucche.</i>	192	<i>gionanni Caſto, Teologo.</i>	14, 16
<i>franceſco primo Re di Francia, come baueſſe le Decbe di Tito Lilio.</i>	5	<i>gionan Baſtiſta Egnatio.</i>	71
<i>franceſco Cardinal Pacecco.</i>	83	<i>gionanni Ponte occupatore dell'Iſola di Borioben.</i>	184
<i>franceſco Guicciardino cid che diſe del conſiglio di Pregadi di Venetia.</i>	69	<i>gionanni Deſſuo.</i>	71
<i>franceſco Piſani.</i>	71	<i>gionanni Barbi.</i>	73
		<i>gionanni di Barros hiſtorico.</i>	179
		<i>gionanni Quirini, Signore di Nicſia.</i>	124

Giovanni Reigheberch Historico.	33	gotlandia <i>Iſola</i> , & ſua deſcrizione.	2
Giovanni Quirini Signore di Santorini Iſola.	120	gotlandia da chi prima b. bitata.	10
Giovanni Caſſiano.	137	goude, principal terra d' <i>Hollanda</i> .	39
Giovan Battista xeno.	71	governo di Venetia qual fuſſe nel principio.	68
Giovanni Franceſco Comendone.	71	gonne terra dell' <i>Hollanda</i> .	12
Giovanni Oncebi governatore de gli <i>Scotzeſi</i> .	26	gozo Iſola della Sicilia.	38
Giovanni Babilio creato Re d' <i>Inghilterra</i> .	26	grado, & ſua diſiſione.	197
Giovanni Sarauzo.	72	grandexza di Coſtantinopoli.	123
Giovanni Farauio Ingleſe guernatore del regno di Scotia.	26	grandexza della Sardinia.	47
Giovanni Sorauzo.	88	grandexza del Temiſſitan.	117
Giovanni Sannuto.	73	grandexza dell' Iſola Spagnuola.	166
Giovanni Andrea Donà.	89.91	grandexza dell' Iſola di Malta.	58
Giovanni Truſſano.	72	grandexza dell' Iſola di Metellino.	128
Giovanni Auent.	21	grandexza dell' Iſola di S. Iacopo.	177
Giovanni Ghitardo lodato.	155	grandexza dell' <i>Hibernia</i> quanto ſia.	13
Giovanni di Zuniga Spagnuolo.	88	grandexza dell' Iſola Toile.	3
Giovanni Gritti.	71	granone fiume nella Coſſica.	43
Giovanni Bolani.	71	grampio monte.	23
Giovanni Contarini vinſe Siraco.	91	gregorio duodecimo Papa.	71
Gio. Battista Rannuſio.	73	guardia dell' <i>Elba</i> .	45
Giovanni Baſilio.	72	Guglielmo ſecondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guſcardi.	56
Gio. Mattheo Bembo.	73	Guglielmo Necoborgo antore Ingleſe.	21
Giovanni Varario Ingleſe.	26	guerre de gli Ingleſi fatte co' Romani.	23
giacopo Re di Scotia.	21	guarrazza Iſola dell' Iſola Spagnuola.	168
giacopo Lomellini.	56	Guglielmo Re de' Romani done e ſepolto.	33
giacopo Sanſonino Scultore.	67		
giorni ſeſſimi come ſi offermano ne' paefi Settentrional.	63		
giorno di ſei meſi.	62		
gioue all' Iſola di Nicſia.	114		
gioue nato in Candia.	110		
giorgia Piſani.	93		
giorgio Aleſſandri Arcieſcovo di Candia cid che di- ce del Laberinto.	110		
giorgio Giglio Hiſtorico Ingleſe.	23		
giorgio Giglio Ingleſe.	23		
giorgio done naſceſſe.	143		
giulio Ceſ. fù il primo, che debellafſe gli Ingleſi.	21		
giulio Agricola Capitan per i Romani nell' <i>Inghil-</i> <i>terra</i> .	23		
giuochi Nemei done ſi celebrafſero.	104		
giuſeppe d' <i>Arimatea</i> converti l' <i>Inghilterra</i> alla fede Chriſtiana.	23		
gindecca Iſola di Venetia.	68		
glauco fiume dell' <i>Acacia</i> .	101		
glafgneſe città della Scotia.	24		
glota fiume della Sautia.	24		
goes, terra delle <i>Scandie</i> .	34		
goerde, Iſola dell' <i>Hollanda</i> .	30		
golfo di Settalia.	145		
golfo de' Carzolari.	86		
gonzalo d' <i>Oniedo</i> Hiſtorico dell' <i>Indie</i> .	171		
gotlandia che vuol dire.	9		
gorima città di Candia.	110		
gorgona Iſola dell' <i>Elba</i> .	46		
gorendia K. Iſola dell' <i>Hollanda</i> .	30		
		Habitatori della Sardinia.	49
		Habitatori Ingleſi da chi ſon ſtati creſciuti.	21
		Habitatori di Candia quanti ſieno di fattione.	109
		Habitatori dell' Iſola dell' <i>elba</i> in aiuto d' <i>Enea</i> .	46
		habitatori della <i>Cefalonia</i> .	97
		habitatori di Venetia.	69
		habitatori del mondo unno come veſtano.	163
		habitatori in Venetia di tre ſorti.	69
		habitatori primi di <i>Corſica</i> quali furono.	43
		habitatori primi di <i>Gotlandia</i> chi furono.	10
		habitatori della <i>Britannia</i> da chi hauueſſero origine.	
		car.	10
		habitatori della città del Temiſſitan.	159
		habitatori di Candia.	111
		babuſato Soldano tiene aſſediata Rhodi 5. anni.	117
		baſerlem, terra principale d' <i>Hollanda</i> .	29
		bebridi Iſola.	5
		belici ſcoglio.	81
		bellanio hiſtorico done naſceſſe.	130
		belena done s' innamorafſe.	107
		beneti popoli di Paſlagonia.	66
		berba velenoſa nella Sardinia.	48
		berba di Candia, che fa i denti indorati a gli animali.	
		che ne mangiano.	110
		berbe dell' Iſola San Lorenzo.	180
		berbe ſare in cipro.	149
		bercole done ammazzafſe il Leone.	104
		bercole in Minorica.	40
		bercole done trionfafſe de gli uccelli <i>Stinfalidi</i> .	104
		berſfordia Conteſſa d' <i>Inghilterra</i> .	17

Tauola.

bermione città chiara per il tempio di Giunone.	104	Idallo seggio di Venere.	148
berodoto ciò che scrive di Corsica.	43	ida Monte famoso di Candia.	109, 110
bero. Isola.	78	idolo di m-rabil grandezza, che hoggi si vede in De-	
bettore Spinola.	92	lo.	77
bettor Podacatbaro Cavalier Cipriotto scrittore di Ri-	147	idrusa, hoggi Tino Isola.	77
florie.		ierro, hoggi Sudda Isola.	77
buovo Spagnuolo fu il primo, che occupasse l'Isola di	14	illia Orba montagna di Corsica.	46
nia.	18	incendio dell'Arsenale di Venetia.	68
Bibernia Isola, & sua descrizione.	18	inno fiume dell'Indie.	162
Bilario Primo Pontefice Sardo.	50	indie Americhe, Occidentali, & Maggiori.	162
Bila Isola.	4	india Occidentale.	162, 163
Bisidromo di Costantinopoli.	1-6	indiani dell'Isola Iamaica come pescano, & vecchia-	
Bistoria dell'Vescovo Cocchi.	170	no.	176, 177
Bistorici, che scrivono di Costantinopoli.	133	indiani dell'Isola Spagnuola, che Dio adoravano.	169
Bismuto borgo d'Inghilterra.	19	inno fiume della Morea.	104
Hollanda essendo paese sterile abonda di tutti i beui-		invenzione de' Cretesi.	111
car.	28	invenzioni de' paesi bassi successe l'anno 1570.	31
Hollanda, perche così chiamata.	23	inferno de' gli scelerati d'Islanda.	2
Hollanda ha grandissimo numero di navi.	29	Inghilterra, & Hibernia tributaria del Papa.	22
Hollanda sotto chi si sta.	30	Inghilterra, & sua descrizione.	16
Hollanda Isola, & sua descrizione.	27	Inghilterra perche così detta.	19
Homero, come chiama l'Isola di Corsica.	83	Inghilterra da chinominata.	21
Homero ciò che singesse di Vulcano.	140	Inglese di che si narra steno.	21
Homero ciò che dice de' Rodiani.	116	Inglese imitano nel parlare vettamento i Latini.	17
Homero chiamato cittadino di sette città.	127	Inglese hanno dato il Re a gli Scozzesi.	26
Homero ciò che scrive nell'Arcadia.	104	Inglese, & loro qualità.	21
Hont, fiume dell'Hollanda.	32	Iona Isola famosa per le sepolture de' Re di Scotia.	8
Huomini illustri di Rhodi.	118	Ionia fece molti ornamenti nella Sardinia.	49
Huomini illustri da Metellino.	129, 130	Irlanda isola in quante parti è divisa.	13
Huomini illustri di Venetia.	71	Irlanda quanti miglia contiene.	5
Huomini illustri Sardi.	50	Irlan-desi vbidiscono al Pontefice Romano.	24
Huomini illustri Cipriotti.	131	Isabella Regina moglie di Guglielmo Re de' Romani, do-	
Huomini illustri Costantinopolitani.	137	ne è sepolta.	39
Huomini illustri di Venetia.	73	Islandia Isola dove sia posta.	8
Huomini illustri di Sicilia.	54	Isel fiume dell'Hollanda.	29
Huomini saluatici di Norvegia.	8	Isola di Stalimene.	139
Huomo bene nato nella Scotia non è tenuto vile per po-	25	Isola di Cipro, & sua descrizione.	144
uerità.	2	Isola Dragoniera di Maiorica.	37
Huomini morti appariscono nella Islanda.	29	Isola dell'Elba.	46
Huomomarin.	29	Isola di Taprobana, & sua descrizione.	185
Hultoma seconda provincia d'Irlanda.	11	Isola di Santorini, & sua descrizione.	119
Hutingtona, Sotca d'Inghilterra.	17	Isola di Lenno.	139
		Isola Ginnese perche così detta.	40
I acopo Re di Scotia superato da Arrigo Re di Sco-		Isola di Minorica dove è posta.	39
tia.	22	Isola intorno a Venetia.	68
Iacopo d'Aragona soggioga Minorica.	40	Isola pianosa.	46
Iacopo Moro.	73	Isola Vette ridotta sotto l'Imperio Romano da Pessa-	
Iacopo Loredano.	73	siano.	21
Iacopo Crispo Duca di Nicisia scacciato da Selim Otto-	124	Isola di Malta, & sua descrizione.	58
mano.	72	Isola di Scotia, & sua descrizione.	23
Iacopo Dandalo.	116	Isola de' Cerri à Cerigo.	206
Iulio, hoggi Rhodi.	40	Isola Patrarola.	45
Iana città in Minorica, perche così detta.	39	Isola del Giglio dell'Elba.	46
Iana, hoggi città della Minorica.	107	Isola di Scio, & sua descrizione.	125
Iambolo Greco fu trasportato alla Taprobana.	54	Isola di Nicisia, & sua descrizione.	123
Ibido historico, & Poeta Siciliano.	72	Isola di Metellino, & sua descrizione.	128
Icaria Isola.		Isola di Milo, & sua descrizione.	121

<i>Isola perduta.</i>	1	<i>lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catolico, e i Venetia- ni.</i>	83
<i>Isola intorno a Corfu.</i>	84	<i>leiden, terra principale d' Hollanda.</i>	29
<i>Isola Cerigo, & sua descriptione.</i>	106	<i>lemundo Lago di Scotia.</i>	21
<i>Isola Orcadi quante sieno.</i>	6	<i>leuno, boggi Stalimene.</i>	80
<i>Isola intorno alla Morea.</i>	105	<i>leontio Città.</i>	55
<i>Isola Mena d' Inghilterra.</i>	19	<i>leonida, Stico Rhodiota.</i>	118
<i>Isola sotto il dominio d' Hollanda.</i>	30	<i>lefleri, & Perpirarij di Cipro chi fossero.</i>	150
<i>Isolaette d' Inghilterra.</i>	19	<i>lesbo Isola, boggi Mecelesimo.</i>	79
<i>Isola del mar Ionio.</i>	75	<i>leuca, Isola.</i>	79
<i>Isola Mena.</i>	182	<i>leucade Isola, boggi S. Maura.</i>	175
<i>Isola Lamaica, bora detta San Iacopo, & sua descri- tione.</i>	175	<i>licaone primo Re dell' Arcadia.</i>	104
<i>Isola di San Lorenzo, & sua descriptione.</i>	178	<i>licurgo dator di leggi de' Lacedemonij.</i>	103
<i>Isola Moluche quando furono scoperte, & da chi.</i>	182	<i>liege paese di Fiandra, che produce assai lino.</i>	18
<i>Isola di Santa Croce, & sua descriptione.</i>	161	<i>lilibeo, promontorio della Sicilia.</i>	51
<i>Isola di S. Giovanni, & sua descriptione.</i>	182	<i>lirne, Isola.</i>	18
<i>Isola del Temistitan Metfco.</i>	157	<i>limetri ciò che significa in greco.</i>	139
<i>Isola Spagnuola, & sua descriptione.</i>	165	<i>lincolnieste, Contea d' Inghilterra.</i>	12
<i>Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata, & in quante pronuncie è dmsa.</i>	166	<i>licafliste fonte di Coo.</i>	78
<i>Isola Spagnuola ha sempre gli arbori fioriti.</i>	167	<i>lignri cacciaron i Sicani della Sicilia.</i>	12
<i>Isola di Candia, & sua descriptione.</i>	108	<i>lingua de gli habitatori dell' Itebridi, qual sia.</i>	6
<i>Isola Pianosa perche così detta.</i>	46	<i>lingua de' Fuali è parte Troiana & parte Greca, & è men dolce della Inglese.</i>	12
<i>Isola di Atiorica perche detta così.</i>	36	<i>lingua antica de' Rhodiotti.</i>	112
<i>Isola di Corfu, & sua descriptione.</i>	82	<i>lingua della Sardiña qual sia.</i>	42
<i>Isola di S. Lorenzo detta Magailar.</i>	179	<i>lionardo Toca.</i>	96
<i>Isola di Cuba con quali altri nomi fosse chiamata.</i>	172	<i>libri antichi nell' Isola Iona come si saluano.</i>	5
<i>Isola d' intorno alla Sicilia come sono chiamate.</i>	52	<i>lisandro figliuolo di Teocrito.</i>	14
<i>Isolaette, chiamate le Vergini.</i>	182	<i>lite fra gli Re di Spagna, e l' Re Giovanni di Portogallo per conto del mondo nouo.</i>	156
<i>Isolani dell' Orcadi, che lingua parlano.</i>	6	<i>lito maggiore di Venetia.</i>	66
<i>Isolmo Corinthiaco, boggi Stretto della Morea.</i>	104	<i>liti della Gorblandia come siano fatti.</i>	10
<i>Isolmo, ouero Stretto della Morea tennarono molti di tagliarlo.</i>	105	<i>lunirico città dell' Irlanda.</i>	13
<i>Itaca, boggi Isola del Compare.</i>	71	<i>luno ciò che dice dell' Isola Santorini.</i>	120
<i>Itaca, boggi Isola del Treachi.</i>	86	<i>lunio ciò che dice de Rhodiotti.</i>	118
<i>Iuanas, serpi che si mangiano nell' Isola Spagnuola.</i>	169	<i>lunio ciò che scrive di Corfu.</i>	82
	L	<i>luno ciò che dice del xante.</i>	119
<i>L</i>	110	<i>lunio ciò che scrive dell' Isola di Stalimene.</i>	141
<i>Labirinto di Candia.</i>	103	<i>luno ciò che dice dell' aere, & dell' aque della Sardi- gna.</i>	48
<i>Laconico golfo.</i>	103	<i>luno come chiama i Sardi.</i>	49
<i>Laconia sesta provincia della Morea.</i>	103	<i>lodonico di Boniera Conte Palatino del Rheno, e Im- perator Romano Signore d' Hollanda.</i>	30
<i>Lacedemonij, che leggi habessero.</i>	103	<i>lodonico Patriarca d' Aquileia libera dall' assedio de' Turchi Rodi.</i>	117
<i>Lacedemonij, popoli della Morea.</i>	103	<i>lodonico Re di Francia opprime Glonanni Re d' In- ghilterra.</i>	22
<i>Lago di Scotia Lemundo.</i>	24	<i>lodonico Patriarca d' Aquileia contra Turchi.</i>	140
<i>Lagunia terza pronuncia d' Irlanda.</i>	13	<i>lodonico Malaspina.</i>	16
<i>Lago d' acque amara, detto il mar Gaspio dell' Isola Spa- gnuola.</i>	161	<i>lodonico Dolce.</i>	72
<i>Lago d' acqua dolce, & salsa del Temistitan.</i>	158	<i>lodo, Marchese Malaspina, che impresa habbia.</i>	170
<i>Lago della Scotia detto Spina.</i>	25	<i>lodonico Cmicardini Cefnogroso.</i>	29
<i>Lapito Città & Casale di Cipro.</i>	148	<i>lodi de Rhodiani.</i>	116
<i>Laucafitro, Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>lorfoilo Lago d' Irlanda.</i>	13
<i>Laua finissime dell' Inghilterra.</i>	20	<i>londra Città principale d' Inghilterra.</i>	21
<i>Lazona doue partorisfe Apollo & Diana gemelli.</i>	119	<i>longebardi dell' Isola di Scardama.</i>	10
<i>Laudomia, già detta Pitlandia parte della Scotia.</i>	119	<i>longbezza dell' Isola di Candia.</i>	10
<i>Lazaretto vecchio, Isola di Venetia.</i>	69		
<i>Lazaretto nouo, Isola di Venetia.</i>	69		
<i>Lecce fte, Contea d' Inghilterra.</i>	17		
<i>Legumi dell' Inghilterra.</i>	20		

Tauola.

Longhezza, & larghezza di Cipro.	14	na.	186
Longhezza della Cefalonia.	96	Martiano Cappella ciò che dice de' primi habitatori	
Longhezza dell' Isola d' Inghilterra.	19	della Sardigna.	49
Longhezza della Scotia quanto sia.	23	maria Reina d' Inghilterra.	24
lorenzo Amulio.	73	margarita Reina di Scotia riscattò l' Isola Gotblan-	
lorenzo Giustiniano.	71	dia.	10
lorenzo Giustiniano Santo Patriarca di Venetia.	69	margherita Contessa d' Hollanda partorì trecento ses-	
lorenzo Tiepolo.	72	santaquattro figliuoli a vn parto.	30
L. Cornelio Consolo vince i Corsi, e i Sardi.	43	marano.	69
luigi Pasqualigo.	93	marchese di S. Croce.	89
luigi Lippomani.	71	marco Polo.	179
luigi Loredano.	73	marc' Antonio Amulio.	71
luigi Giustiniano.	72	marco Bon.	72
luigi Cornaro.	71	marc' Antonio Bragadino.	88
lucciali Capitano Turco.	90	marco Grimani.	73
luoghi principali dell' Isola Thile.	2	marco Cicogna.	91
lupi non sono nell' Inghilterra.	20	marco Giustiniano.	73
M		marco Canale.	72
Macone da Correggio.	44	marco Giustiniano.	72
Macometto prese tutta la Morea.	105	marco Antonio Colonna.	88
Maometto Imperatore di Turchi fattisi Signore di		marco Quirini.	89
Neg oponte.	143	marco Gradenco.	72
magri, Isola.	81	marco Micheli.	72
magistro de' Soldati primo Magistrato già de' Venetia	68	marco Falerio Consolo nella Cefalonia.	97
ni.	68	mahemet Bei.	90
maffeo Gherardi.	71	maier scrittore d' Historie.	29
magiorbo, Isola di Venetia.	69	melchior Micheli.	73
magone Cartaginese in Minorica.	40	melinna Città della Morea.	104
magro porto in Minorica da chi così detto.	40	mencau boggi San David.	17
maice grano dell' Isola Spagnuola.	169	mermia maremma della Scotia.	24
matiorica Isola, & sua descrizione.	36	merchia, paese di Scotia.	24
maiorichini mettevano le spose a letto prima con vno		meroneo Re de' Franchi occupatore dell' Hollanda.	30
amico che col' marito.	38	messaria pianura di Cipro.	146
maiorichini buoni arcieri.	38	messenia prima provincia della Morea.	103
maiorichini militarono sotto Cartaginesi per bauere		messina Città.	54
per prezzo donne, & non oro, nè argento.	37	mesfongi fiume di Corsu.	83
malamoco, detto già Meduaco.	66	metello Consolo Romano vince i Minorichini.	40
malta città.	59	metello fu il primo, che ridusse Candia in poter di Ro-	
malta, perche così detta.	58	mani.	111
malamoco, Isola di Venetia.	69	metellino tenne l'imperio del mare.	119
maluagia vino da alcuni detto Arnisia.	126	metellino Isola doue è posta.	118
mandro & Paleocastro.	140	metellino e suoi confini.	119
mania parte della Scotia.	24	metali diuersi, di che abonda l' Inghilterra.	20
manucodiada uccello delle Moluche.	191	mezzi venti quali siano.	199
mandrachi, Isola.	81	middelborgo terra delle Selandie.	33
mandria, Isola.	79	m. de' sepsi, contea d' Inghilterra.	16
mappamondo perche così chiamato.	194	midia Città dell' Irlanda.	13
maronia, parte di Scotia.	25	michel Giustiniano.	73
marino candidissimo di Paro.	78	michel Velfino.	73
maritice oue nasce.	127	michel Soriano.	88
maure Deucalidonico.	25	miele Hibleo di Sicilia nobilissimo.	52
mare d' Hibernia produce perle.	13	milo, Isola.	80
mare pacifico, d' Magaglianes.	162	milo come nominato, & perche.	127
marin Gradenco.	72	minorica Isola, & sua descrizione.	39
marino Falliero.	72	minos buono giustissimo fu il primo, che fondasse la	
marauiglie di natura nell' Isola Spagnuola.	167	Repubblica de' Cretesi.	110
marauiglie scritte da gli antichi dell' Isola Taproba-		minere, & gioie, che sono in Sicilia.	53

minerali

Tauola.

Plinio come chiama l'Isola di Niesia.	123	promontorio dell'Isola Thile, che getta frusta.	8
Plinio come chiama le Isole Hebridi, & Orcadi.	4	proverbio riso Sardauica, onca hauesse origine.	18
Plinio quanto fa grande il Zante.	99	proverbio dell'Isola di Scarpanto.	114
Plinio ciò che dice de' vini dell'Isola di Scio.	126	proverbio Greco de' Candisti.	110
Plinio ciò che dice dell'Isola Santorini.	119	provincia dell'Isola San Iacopo.	176
Plinio come misura la Sargina.	47	provincie dell'Europa.	193
Plinio come chiama la Cefalonia.	91	provincie della terra di Santa Croce.	162
Plinio ciò che dice de' gli habitatori della Sargina.	42	provincia dell'Isola Spagnuola.	166
Plutarco cio che scrive della Sargina.	42	provincie dell'Asia.	196
polidoro Vergilia.	22	provincie della Morea.	187
polentia città di Maiorica.	37	provincie del Mondo nouo.	169
polibia Historico come chiama la Sargina.	48	provincie dell'Africa.	195
polibio Historico doue nacque.	104		
<u>polidoro</u> Scultore Rhodiasto.	118	Q	
polami assai nell'Inghilterra.	20	Parte de' venti quali siano.	192
pomonia Isola.	6	Quinto Mutio amalas a nella Sargina.	42
ponti di Venetia.	66	Quinto Fulvio Flacco co' Corfosi.	14
ponte bellissimo d'Inghilterra.	21	Quinto Metello vince Minorica.	40
pontefice Romano Signore dell'Irlanda.	14	R	
popoli mari eccellentissimi nell'Isola Cerigo.	107	Anunculo herba uelenosa.	38
papalonia, hoggi Piombino.	41	Regioni di Costantinopoli.	133 134 135
popoli, che habitauano in Elide provincia della Morea.	103	Repubblica de' Cretesi fondata da Minos.	110
porti dell'Isola San Iacopo.	176	Rei macistri, ministri Reali delle Selandie.	14
porti dell'Isola di Burichen.	182	Regni dell'Isola di Taprobana.	180
porto Nasse.	100	Regno di Cipro per qual cagione pretendena a diuersi Principi.	152
porto Colombo dell'Isola di Maiorica.	36	Re d'Inghilterra hanno talhor dato il Re a gli Scozzesi.	16
porto Peno dell'Isola di Maiorica.	38	Regina di Scotia fa morire il marito, & prima della Corona vive in dispetto.	16
porto Tristano di Scarpanto.	113	Re di Sparta chi furono.	102
parte Maga di Minorica.	41	Re di Sicilia.	16
porto vecchio in Corsica.	42	Re de' Taprobani quando era hauuto in honor.	187
porti di Corfu.	82	Re d'Inghilterra, perche si chiama Re di Giernia-lena.	152
porti di Nio Isola.	28	Re d'Inghilterra bellicasi.	22
porto Siracusan, hoggi Bonifacio <u>castello, es porte</u>	42	Re di Scotia hauuto in protezione da i Re di Francia.	26
portoferrato dell'Eiba.	40	Re di Suenia accomoda le differenze della Città di Vitebi.	10
porto Argeo dell'Eiba.	46	Reliquie sante, ch'erano in Costantinopoli.	117
porto di Salnte.	25	Reuo, fiume grandissimo dell'Hollanda.	23
porto Donero d'Inghilterra.	18	Renda, Re de' gli Scozzesi.	25
porti dell'Isola di Scio.	126, 137	Rhetimo, città di Candia.	109
porti di Candia.	109	Ribellione di Arrigo Re d'Inghilterra della Chiefa Romana.	22
porta Gaboto di Candia.	112	ricarda d'Inghilterra soggioga l'Isola di Cipro.	22
porto Agata di Scarpanto.	114	ricchezze dell'Inghilterra.	20
possidonia Soffia Rhodiasta.	118	ricchezze dell'Isola Spagnuola.	166, 167
poneglia Isola di Venetia.	69	rinieri Zeno, <u>22</u> rialto di Venetia.	67
prea capafretto di Maiorica.	37	rinieri Dandolo, <u>72</u> rinieri Bolani.	72
principi antichi di Venetia.	68	rie, terra d'Hollanda.	30
principe di Venetia.	70	rio Castello dell'Eiba.	46
proccona, hoggi Marmora Isola.	10	rinaldo Cora, poeta, & Iuriconsulto lodato.	44
procopio ciò che dice de' cavalli Corfi.	42	rinaldo de Canali di Corsica, a Correggio.	44
procuratori di San Marea di Penetia.	70	rhodi onde trasse il nome.	115
promontorio Casareo in Negroponte.	143	rhodiani antichi buomini valorosi.	118
promontori di Cipro.	145		
promontori di Cipro quali, & quanti.	145		
promontori della Sicilia.	51		
promontorio detto Capo, o Fin della terra.	24		
promontori di Corsica, detto da Tolomeo, promontorium sacrum.	43		

Tauola.

Rollon Danese bueno l'Inghre.	34	Santa Helena Isola di Venetia.	69
Romani mandano tre mila habitatori a Minerica.	40	San Francesco dal Deserto, Isola di Venetia.	69
Romani di che si seruano de' Corsi.	42	San Giamo di Paludo, Isola di Venetia.	69
Rosmal terra delle Selandie.	34	San Nicolò, Isola di Venetia.	69
Rossia, prouincia della Scotia.	25	San Giorgio in Alga, Isola di Venetia.	68
Rotelandia, Conte d'Inghilterra.	17	San Secoudo, Isola di Venetia.	69
Rotta de' Turchi a' Curzolari.	93	San Giuliano, Isola di Venetia.	69
Roberto Guiscardo Duca di Puglia, doue morisse.	99	San Christofolo, Isola di Venetia.	69
Roberto già Rollon Danese fattosi Christiano, e fatto Duca di Normandia.	31	San Michele, Isola di Venetia.	69
Ruch, vccelli di mirabile grandezza nell'Isola San Lorenzo.	179	San Giovanni Castello della Sardinia.	49
Ruggieri Premarino.	72	Santa Helena quietò lo spauento del Golfo di Settalia gettandoni entro vno de' chiudi, co' quali fu crocifisso il Saluator nostro.	145
S		S. Deminco città principale dell'Isola Spagnuola.	170
SABINA fiume d'Inghilterra.	17	Sapientia già fu detta Sfragia.	78
Sacerdoti nella Città del Temistitan.	159	Sardinia in quante parti è diuisa.	48
Scolopia, Conte d'Inghilterra.	17	Sardinia, perche così chiamata.	48
Sale in Sicilia in molta copia.	52	Sardinia Isola, & sua descrizione.	47
Salamina, & Costanza, bora Famagosta vecchia.	147	Sardi, & loro qualità, & costumi.	42
Saffo Poetessa, doue nascèsse.	110	Sardinia cagione di molte guerre fra Romani, & Cartaginesi.	50
Saguna già Zacinto, da chi edificata.	98	Sardinia tolta dal Papa a' Pisani, & data in feudo al Re Pietro d' Aragona.	49
Sagone in Spagna.	168	Sardo figliuolo d' Heroole, & di Tespia.	48
Sagu, pane delle Molucche.	109	Sardomo pietra.	122
Sale dell'Isola Spagnuola.	79	Sardino figliuolo di Gioue.	48
Samonio, borge Capo Salomone.	119	Sardonio doue si troua.	80
Samo, Isola.	180	Saffari Città.	50
Santorini Isola come nominata in diuersi tempi.	151	Scaldia Isola.	33
Satoli rossi, & abbracane nell'Isola di S. L. tzeo.	137	Scarpanto Isola, & sua descrizione.	118
Santi Cipriotti.	24	Scarpanto Tetrappoli, & Etrappoli.	114
San Giouan Christofomo.	10	Scarpa, chiamata da Greci Sandalioiti.	48
San Palladio, molto venerato da gli Scozzesi.	68	Serthlandie Isole.	6
Santa Helena che opere pie fece in Cipro.	26	Scilo marmoreo.	78
San Giorgio Isola di Venetia.	59	Scio in quante parti è diuisa.	126
San Palladio Vescono.	69	Scio Colonia de' Genouesi.	127
San' Ermo fortezza.	69	Seiro Isola.	81
Santa Maria delle grate Isola di Venetia.	69	Sirocco Sangiacco.	90
San Clemente, Isola di Venetia.	69	Scoti popoli d'Irlanda.	19
San Spirito, Isola di Venetia.	170	Scogli d'Helia.	81
San Thomè fortezza dell'Isola Spagnuola.	147	Scogli di Corsu.	84
Santo Hilario di doue vscisse.	17	Scoglio chiamato Zicheo.	181
San David Città d'Inghilterra.	66	Scotia, perche così chiamata.	25
Santo Erasmo di Venetia.	34	Scotia, da chi governata.	26
San' Andrea Città principale di Scotia.	24	Scotia fogggiata da Edoardo Re d'Inghilterra.	23
San Nicolò Abbazia delle Selandie.	33	Scotia abbondante d'acque.	25
San' Angelo Isola di Venetia.	68	Scozzesi, perche fecero guerra per vn tempo alli Inglesi.	26
San Pietro Corso lodato.	18	Scozzesi gelosi cultori della religione.	26
San Michele Promontorio dell'Inghilterra.	22	Scozzesi fanno guerra con gl'Inglesi per più di trenta anni.	26
San Thomas Arcivescovo di Cornubria è martirizzato.	17	Sceldia Isola Selandia.	33
San Germano borgo nobile d'Inghilterra.	120	Sceldia fiume famoso dell'Hollanda.	33
Santo Ermi.	22	Sceldia fiume dell'Isola Selandie.	33
San Benedetto Monasterio d'Inghilterra.	25	Shiate Isola.	81
San Giouanni, Città della Scotia.	19	Sfandio fonte di Coe.	78
San Giralamo ciò che dice dell'Inghilterra.	33	Sebastiano Veniero.	88
San Martino terra dell'Isola Selandie.		Sebastiano Veniero.	71
Santo Epiphano Arcivescovo di Salamina venerato da' Cipriotti con l'acqua della sua grotta.	149	Sedia del Reame di Scotia portata in Inghilterra.	26

Minerali di Cipro. 149
 miniera del solfo nell' Elba. 46
 minere nell' Isola di Cuba di oro, & di rame. 173
 minere del solfo nella Sardinia. 48
 minere di metalli nell' Elba. 46
 minere di ferro di Corsica. 42
 minere di stagno, & di piombo nell' Elba. 46
 minorica, perche cosi detta. 40
 miracoli di Cipro. 149
 miracoli dell' Isola Thile. 2
 miracolo d' un caloro, che ribebbe gli occhi cauegli da vna Aquila. 81
 miracoli dell' Isola di Cipro. 149
 miracoli d' acqua, & di fuoco nell' Islanda. 2
 miracoli veduti in Rhodi per l'assedio dasogli dal Turcho. 117
 miracoli di natura di Sicilia. 33
 miracone, vna delle Cieladi. 77
 mirina, & Efestia Città. 149
 modone presa da Balazeth. 101
 Molucche Isole quante sono. 189
 mondo in quauis gradi è partito. 186
 mondo nuouo in quante provincie è diuiso. 186
 mondo nuouo, & sua descrizione. 161
 monsignor di Leino. 92
 monomio prima provincia d' Irlanda. 13
 monasterio Città della Pucisfala. 29
 monasterio di Caloteri nel zante. 99
 monasteri di Monache di Venetia. 66
 monte santo dell' Isola Thile. 2
 montagne del zante. 99
 monte della calamita. 46
 monte di Rhodi. 116
 monte Campesio. 78
 monte Sannico di Corsica. 41
 monti secondi della Sicilia. 12
 monte Adiazio in Corsica. 47
 montercali castello della Sardinia. 49
 monte santo. 81
 monti affacciati d' Islanda. 2
 monti dell' Isola Thile. 2
 monti di Scarpanto. 114
 morti del Temistusa, come si sepeliscono. 160
 morte d' Agostin Barbarigo. 91
 morte del Signor Pietro Corso. 44
 morte d' Ali Bascia. 93
 morti annegati d' Islanda appariscono quel giorno a' loro parenti. 2
 morte di Sirocco Sangiacco. 91
 morte di Margaglianes all' Isola di Matban. 122
 morea in quante provincie è diuisa. 101
 mofa, fiume grandissimo dell' Hollanda. 23
 mostri di Noruega. 8
 musiani animali in Sardinia, delle pelli de' quali si fanno i Cordouani. 48
 murra di Costantinopoli, come fabricate. 132
 murano, Isola di Venetia. 69
 mustafa Celebi. 90
 mustafa Bascia. 87

N 149
 Naffo Isola, hoggi Nixia. 81
 Napoli di Romania. 104
 Nationi diuerse di Cipro. 110
 Natura sem pre egualmente benigna a tutti. 64
 Naui di Gotlandia, come siano fatte. 10
 Nauigar in poppa, ma alla borina, d' all' erza. 100
 Naui di Gotlandia, che combattono con le Grn. 11
 nave quante corso può fare in vn' hora. 201
 nauo Signor di Negroponte. 142
 nebbio Contado in Corsica. 42
 nebbio Città di Corsica. 42
 negroponte, & sua descrizione. 141
 negroponte Isola. 81
 nerua, terra d' Hollanda. 30
 nesso, fiume della Scotia. 25
 niceffia Città di Cipro. 146
 niceffia presa da Turchi l'anno 1570. 153
 niceffia Città reale. 148
 niceffia presa in Cipro da' Turchi. 87
 niceffa Sicilia minore. 123
 nicopolis, hoggi la Prence, oue Mari' Antonio fu rotto da Augusto. 85
 nicold Gradengo. 72
 nicold Baleastro. 72
 nicold Pisani. 72
 nicold Canale. 72
 nidisdalia Prouincia della Scotia. 24
 nio Isola. 72
 ninfe transformate in scogli detti Carzolari. 86
 nobili di Venetia quali siano. 69
 nome di Cefalonia doue habesse origine. 97
 nomi diuerfi dell' Isola di Nixia. 113
 Santorini. 119
 dell' Isola Taprobana. 186
 dell' Isola del zante. 99
 dell' Isola di Corsica. 83
 nomi diuerfi dell' Isola Cerigo. 106
 dell' Isola di Candia. 109
 dell' Isola San Lorenzo. 179
 nomi diuerfi de' Arcadia. 104
 dell' Isola di Negroponte. 142
 di Rhodi. 115
 della Morea. 101
 nomi dell' Isola di Scio. 125
 nomi dati in diuerfi tempi all' Isola di Cipro. 144
 normani chi sono chiamati da' Francefi. 31
 northantone Contea d' Inghilterra. 17
 northulani, Isola. 34
 northfole, Contea d' Inghilterra. 16
 northenclan, Isola Selandia. 33
 notte di sei mesi. 62
 notti nella Città di Londra sono corte cinque bore. 19
 nouantio Promontorio. 4

O
 O bilisce di Costantinopoli. 113
 Oceano Dracalidonico. 6
 Oceano quanto è in Calma. 7
 Oetabian Isola presso quella di S. Lorenzo. 181
 Olao Magno ciò che dice dell' Isola Thile. 2
 Olimpo Monte. 146
 Opinioni diuerse, chi edificasse Costantinopoli. 131
 Opinioni diuerse, perche l' Islanda sia denominata
 b 2 Hiber.

Tauola.

<i>Hibernia.</i>	13	<i>pauo Isola, & suo marmo.</i>	77
<i>Opinioni diuerse intorno all' Arcipelago.</i>	75	<i>parea figliuola di Pluto.</i>	78
<i>opinione de gli habitatori dell' Inghilterra.</i>	20	<i>prateria grassissima d' Islanda.</i>	2
<i>opinioni diuerse intorno al nome della Sardinia.</i>	48	<i>pathmo, Isola.</i>	78
<i>opinioni diuerse dell' Origine di Venetia.</i>	66	<i>paufania Spartano ciò che seruiue di Costantinopoli.</i>	131
<i>opinioni del nome di Corsica.</i>	42	<i>pece cavata di miniera nell' Isola di Cuba.</i>	173
<i>opin. di Plinio circa gli habitatori della Sardinia.</i>	49	<i>peleo padre d' Achille Signore di Nisfia.</i>	124
<i>oracolo d' Apolline ciò che rispondesse agli edificatori di Costantinopoli.</i>	132	<i>peloro promontorio della Sicilia.</i>	51
<i>oracoli Isole.</i>	6	<i>penco fiume dell' Acaia.</i>	102
<i>ordine dato all' armata Chriſtiana a' Curzolari.</i>	89	<i>peota in che modo s' ha da eleggere il rombo.</i>	204
<i>ordine delle botteghe di mercantie nella Città del Temistitan.</i>	158	<i>peota buono che consideratione bauer debba.</i>	198
<i>ordolucano, hoggi Varuico.</i>	24	<i>peota portugheſe.</i>	162. 163
<i>ordinanza dell' armata Turcheſca a' Curzolari.</i>	50	<i>pertinentie della Cefalonia.</i>	96
<i>origine de gli Euallati Troiani.</i>	17	<i>pertho, hoggi San Giovanni.</i>	24
<i>oro, che naſce come pianta nell' Isola Spagnuola.</i>	168	<i>pera da Greci è detta Calatid.</i>	137
<i>orſeo doue naſceſſe.</i>	143	<i>pericle ſoggiogò Negroponte.</i>	143
<i>orſato Giuſtiniano.</i>	73	<i>peratid Baſcid.</i>	88
<i>oſſonia Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>perle d' Hibernia come ſiano.</i>	13
<i>oſtonio Scapula ſecondo Procuratore de' Romani nell' Inghilterra.</i>	21	<i>perdita di Rhodi.</i>	117
<i>oſtante paſſe di Fiandra, che produce aſſai lino.</i>	128	<i>peſci Siciliani. 53 peſci ſpada.</i>	53
<i>ottauiano Auguſto, doue vinſe Marc' Antonio, & Cleopatra.</i>	75	<i>peſce Folpo di ſmignata grandezza nell' Isola Santorini.</i>	120
<i>ottauiano Manini lodato.</i>	61	<i>peſce domeſtico, & miracoloſo nell' Isola Spagnuola.</i>	168
<i>ozama fiume.</i>	170	<i>peſcagioni d' Islanda, come ſi fanno.</i>	31
P		<i>peſcagioni vtiſſime nella Noruegia.</i>	7
<i>Pachino, Promontorio della Sicilia.</i>	75	<i>petilia, città nella Cefalonia.</i>	96
<i>Padouani edificarono Venetia.</i>	51	<i>pietà, & miracolo di due gioueni Siciliani.</i>	55
<i>paſſo vecchia, & noua.</i>	66	<i>pietre di Rogna nella Corſica.</i>	43
<i>palermo ſedia reale.</i>	146	<i>pietre d' Apuziani nella corſica.</i>	43
<i>pagipoli. 83 palici lago di Sicilia.</i>	55	<i>pierschille, Isola dell' Hollanda.</i>	30
<i>palazzo del Prencipe di Venetia.</i>	53	<i>pietre dette la gratia di San Paolo.</i>	59
<i>palazzo reale del Temiſitan.</i>	68	<i>pietra, con la quale ſi fa fuoco.</i>	25
<i>palazzo di Giuſtiniano Imperatore.</i>	159	<i>pietre prezioſe, che produce la Sicilia.</i>	53
<i>palade Dea, doue allenata.</i>	132	<i>pier Franceſco Malipiero.</i>	91
<i>pala di San Marco di Venetia.</i>	114	<i>pietro Quirini Venetiano nella Noruegia.</i>	64
<i>palmo città di Maiorica.</i>	67	<i>pietro Viſani. 92 pietro Gritti.</i>	72
<i>panna, porto delle Selandie.</i>	37	<i>pietro Giuſtiniano. 72. pietro Zeno.</i>	72
<i>panaleone Giuſtiniano.</i>	67	<i>pietro Banzano dell' ordine de' Predicatori.</i>	56
<i>paniſo, fiume della Morea.</i>	33	<i>pietro Bembo.</i>	71
<i>panetio Filoſofo Rhodiorto.</i>	71	<i>pietro Martire ciò che racconta dell' Isola Spagnuola.</i>	168. 169
<i>panni d' Inghilterra finiſſimi.</i>	103	<i>pietro Canale. 72 pietro Emo.</i>	73
<i>pancratio Giuſtiniano. 72 Paolo Loredano.</i>	118	<i>pietro Malipiero patrone di Scoglio Malipiero.</i>	84
<i>paolo Loredano Orſino.</i>	20	<i>pietro Loredano. 73 pietro Mocenigo.</i>	73
<i>paolo Contratti diſende valoroſamente il xante.</i>	72	<i>piemontichi parti di corſica.</i>	43
<i>paolo ſecondo papa. 71 paolo pannuſo.</i>	92	<i>piſani, & Genoueſi ſi partono la Sardinia.</i>	49
<i>papa Aleſſandro ſeſto fece la diuiſione del mōdo.</i>	100	<i>piſani Signori di Minorica.</i>	40
<i>parrasio pittore, Rhodiorto.</i>	72	<i>pifa città della Morea, famoſa.</i>	103
<i>parti d' Irlanda quali, & quante ſiano.</i>	156	<i>piombino in aiuto d' Enea.</i>	46
<i>parto Miracoloſo di Margherita Conteſſa d' Hollanda.</i>	118	<i>piombino abondante in Inghilterra.</i>	18
<i>pana prouincia del mondo nouo.</i>	13	<i>pipino Re di Francia muoue guerra a' Venetiani.</i>	68
<i>parti due della Sardinia.</i>	30	<i>pittura di Venere à Cerigo.</i>	107
<i>parici di Cipro, chi ſoſſero.</i>	163	<i>pittaco vno de' ſette ſani di Grecia, ſu da Metellino.</i>	129
	48	<i>pitti popoli d' Irlanda.</i>	19
	150	<i>pregati, conſiglio di Venetia.</i>	6

Tauola.

M

<i>Veronica Santa conuerà l'Isola del xante alla fede di</i>	
<i>Christi.</i>	100
<i>Pestimenti de gli habitatori della città del Tem- san.</i>	160
<i>Pestimenti, & arme di Pallade Dea ciò che signifi- ca.</i>	114
<i>pestimenta de gli Irlandesi.</i>	14
<i>vera terra delle Selandie.</i>	34
<i>Vespero Siciliano.</i>	56
<i>Festa, Isola intorno alla Britannia.</i>	19
<i>victor Soranzo.</i>	73
<i>victor Capello.</i>	73
<i>vittor Barbaro.</i>	73
<i>vittor Pisani.</i>	73
<i>vino non nasce nell'Inghilterra.</i>	20
<i>vittoria Navale hauuta da' Christiani a' Curzola- ri.</i>	93
<i>ville del xante.</i>	99
<i>viaggio per condurre le speciarie dalle Molucche.</i>	191
<i>vielant, Isola sotto l'Hollanda.</i>	30
<i>vitalini Corsali vinti da Alberto Re di Scotia.</i>	10
<i>vigornia, Contea d'Inghilterra.</i>	17
<i>Vincenzo Capello.</i>	73
<i>villadiciefa, castello di Sardinia.</i>	50
<i>vittuuo ciò che scrive dell'Isola di Metellino.</i>	129
<i>virgilio ciò che dice de' vini dell'Isola di Scio.</i>	126
<i>virgilio chiama l'Elba nobile per l'abondanza de' me- talli.</i>	46
<i>vgone Chresingamio governatore della Scotia.</i>	26
<i>visse fu Signore della Cefalonia.</i>	97
<i>visingbenterra.</i>	34
<i>visti città della Gotlandia di gran traffico.</i>	10
<i>vini eccellenti dell'Isola di Scio.</i>	126
<i>volterrano ciò che scrive dell'Isola Santorini.</i>	120
<i>voern, Isola dell'Hollanda.</i>	30

<i>vocieno Montano Narbonesc Oratore muore nell'Iso- le Baleari.</i>	40
<i>volpi non sono nell'Inghilterra.</i>	20
<i>vmbro, fiume dell'Inghilterra.</i>	20
<i>vreck, Isola d'Hollanda.</i>	30
<i>vuiceria, Contea d'Inghilterra.</i>	16
<i>vuali di lingua diuersa da gli Inglesi.</i>	17
<i>vualia terza parte d'Inghilterra.</i>	17
<i>uestrumoria, Contado d'Inghilterra.</i>	17
<i>volsersay K, Isola.</i>	34
<i>vueringbrn, Isola dell'Hollanda.</i>	30
<i>volsersay K, Isola Selandia.</i>	33
<i>vo del riporre le biade, & altri semi dell'Inghilter- ra.</i>	20

X

X Isii pesci, altramente detti, pesci spada :
car. 33

Z

Z Accaria Trinisano.	71
Zaccaria Delfino.	71
Zacinto, hoggi xante.	75
xante, già detta anco Gierusalem.	99
xante in quante parti diuisa.	99
xante Isola, & sua descrizione.	98
xante di che abonda.	100
xante da chi prima conuerstita alla fede di Christo.	100
xenone Cittizo Filosofo, onde fosse.	147
xibio, onde nasce.	148
xosimo liberto di Valerio Paulino, mandato da lui à purgarsi, & ricrearsi nella villa di Rungnas nel Frinli.	158
zuidbeuciant, Isola.	34
zuidertze golfo d'Hollanda.	20
zuidbeuciant, Isola Selandia.	33

Il fine della Tauola della cose più notabili che nel Libro
delle Isole si contengono.

PROEMIO DI THOMASO PORCACCCHI

da Castiglione Arcetino,

SOPRA IL SUO LIBRO dell'Isole più famose del Mondo.



HEOPOMPO Historico Greco, assai celebrato, secondo che lasciò scritto Eliano nella varia Historia scrisse, che Mida di Frigia, & Sileno figliuol d'una Ninfa, videro aleana volta fra loro in vno scambievol contraſto: ia tanto che Sileno, il quale secondo gli antichi, era men che vn Dio, & di natura da più che vñ huemo, dopò molte parole passate fra l'vno, & l'altre; entrò à raccontare à Mida questa fanola c'ha principio d'Historia, cioè che l'Europa, l'Asia, & l'Africa erano Isole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & ch'fuora di questo nostro mondo era solamente il Terro ferma, & il Continente, di gran altezza infuori: nel quale viveuano animali grandissimi, & huomini di statura il doppio più alta della nostra, & di via similmente due volte più lungo. Anzi: v'erano assaiſſime, & grandissime città, d'simili di leggi, & di costumi di vivere da' nostri; ma particolarmente due ve n'erao più illustri di tutte l'altre; ma fra loro totalmente diuerſe: vna detta Maehimone, & l'altra Eusebia; de' gli habitatori delle quali raccontano molte scioccherie. A questa opinione (pigliandone io solo il primo capo d'Historia, cioè che questo nostro mondo sia di guisa d'vñ'isola, circondato d'ogni intorno dall'Oceano, & lasciandone il rimanente) trouo che Strabone occorſe nel Primo L. bro dicendo, che tutta la terra è vñ'isola, se si guarda ol mare, che la circonda, & le sta sopra. Perloche si come nel mar Mediterraneo apparisce Cipro, & la Sordigna; cefi intusata l'ampietze del mare apparisse tutta la terra à guisa d'isola: i che testifica anchora Plinio. Per laqual cosa douendo io diſcriuere in questo mio L. bro alquante Isole più famose del Mondo: tanto mi repute di dover hauere fatto, & carico, quanto se tutto il Mondo haueſſi proposto di deſcriuere: il quale ardimeto, si come è grande, & sì di gran iungo supera le forze mie. Nondimeno accioche altri più nelle ſcientie conſumato a me prenda, quando che ſia, animo di ſopplire à quel, che io per imperfezione hauro mancato; non ho voluto laſciar di mettermi di così oſaſa impresa per giouare, & diletare (se tanto nelle fatiche mie poſſo promettere) à coloro che dello ſtudio della Geografia ſi dilettauo; & così ho deſcritto alcune Isole più famose del Mondo con quella maggin breuità, che m'è ſtato poſſibile: nelle quali ho hauuto la mira à ſpiegar queſte coſe di ciaſcuna Iſola, ch'io hobbia poſuto: cioè, in che mare ella ſia poſta: quali ſiano ſuoi conſiumi, & nomi: quanto giri di circũto: quanto ſia lunga, & larga: che Iſole habbia intorno, & che Porti di mare: di quali beni più abbondi: le coſe più notabili che vi ſiano, & per marauiglia di natura, & per proprietà della terra; do chi ſoſſe habitata prima: quali ſiano gli habitatori preſenti, le città, & gli huomini più illuſtri: & in vltimo con poche parole ho riſſetto l'Historie pertinenti à detta Iſola. Quſto in tutto queſt'opera è ſtato ſempre lo ſcopo, e' l'ſuocinio: nel quale ſe mai ho mancato (certo molte volte poſſo hauere mancato) io non ne merito più colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me ſono ſtati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da' quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Percioche ſe coloro, c'hanno veduto le Molucbe, la Taprobana, & l'altre Iſole loſtane, deſcriuendole, hanno laſciato à dietro molti di quei particolari, che à voler far compita deſcription ſi richiedeano; in che modo potrà ſopplire a' d'fetti loro io, che non l'ho veduto, & non vi ſona ſtato? Harò bene ardimeto di dir queſto, che di coloro che innanzi à me hanno deſcritto Iſole; non è per ventura alcuno riſtato à dietro, ch'io accuratamente non habbia veduto; intendendo però ſempre di quelli Autori, che ſono venuti à cognitione noſtra, & non di quelli, c'hauendo ſcritto anticamente in queſto ſoggetto, & in viſi, & in proſa; ſono ſepolti nelle ſenebre, & non compariſcono alla luce, ſe non in nome. Nè mi ſono ſtati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerſe parti mi trouo hauere: iquali m'hanno mandato informationi à penatrate da più lingue, ſecondo che a' inuolgi debiti, per moſtrar mi in alcuno parte grato de' lor ſauori; ho voluto far menzione: & queſte m'hanno in tal maniera giouato, che ſenza eſſer molte volte, quaſi cieco, ſarei andato

Tauola.

L

Icelandie Orientali.	33	statua di Minerva portata da Augusto a Roma.	104
Icelandie Isole, & loro descrizione.	32	stalmene, perché così detta.	159
seraglio del gran Turco, ouc è posto.	132	stampa da imprimer libri dove prima tremata.	29
seno Ambrasio, hoggi Golfo dell'Arte.	75	stapula vuol dir come appello di mercantie.	29
sepultura d'Homero doue.	126	stare in gran copia nell'Isola di scio.	127
sepultura di Macneico nell'Isola di Milo.	112	stelle sono fueobi eterni.	170
serfina Isola.	76	sibemio Tbermitano.	56
serpente apparso in Coo.	78	steficoro pocto.	56
seruenterio di Candia, che cosa sieno.	111	sterlingio, territorio della scotia.	24
sera di Niolo di Corfica.	42	stefano Contarini.	73
scilio Clario Prestore acquista la Corfica.	43	stififulea, hoggi sternerpolea.	80
scitieri, di porti di Venetia quanti siano.	66	stratocle, sofista Rhodiotto.	118
scicionia provincia, & Sicionie Città, hoggi Chiarven-		straffordia, Contea d'Inghilterra.	17
za.	102	stranfordia terra dell'Irlanda.	13
nicillo Isola.	76	Strabone, & sua opinione d'intorno all'Isola Thile.	1
nicandro Isola.	80	strabone Cosmografo Candiotto.	111
nicilia da chi prima habitata.	54	strabone come ebioma la Cefalonie.	95
nicilia comfusa nominata.	51	strabone come misuri la Sardinia.	47
nicilia granaio de' Romani.	53	strabone cid ebe dice di Porto Argeo dell'Elba.	46
nicilia in quento vali è diuisa.	51	strabone quanto fa grande il Xante.	99
nicilia, & sua descrizione.	51	strabone cid che dice della Cefalonie.	96
niciliania, & lor natura, & co Romi.	54	strabone cid che scrive dell'Isola di Minorica.	39
nicilia la prima che fosse stata provincia de' Roma-		strabone cid che dice dell'Isola di Cipro.	145
ni.	56	strabone scortetto nel misurare l'Isola dell'Elba.	45
nicilia, & suoi confini.	52	strabone cid che scrive dell'Isola di Micellina.	129
oidari, Porto di Corfu.	83	strabone cid che scrive de gli habitatori di Corfica.	42
signori di cordigna.	49	strabone cid che scrive di Maiorica.	37
oigrio, hoggi capo di San Theodoro.	129	stretto di Mangaglianes.	162
simic, Isola.	76	strongile, scoglio in Nicfia.	124
rimmaco Poutschce ardo.	50	strongile, castello di Nicfia.	124
simon Dandolo.	72	strosadi, hoggi strinali.	76
stineo fiume.	13	suda, porto di Candia.	109
siracusa Città.	55	suctionio Paolino soggiogò l'Isola Mina in Inghilter-	
siriffa, terra dell'Isola scelandic.	53	ra.	21
sisto Papa Quarto cred il Pescoue di sant' Andrea di		sub-fia, Contea d'Inghilterra.	16
Scotia, Capo di dodici Pescoui.	26	suthfolc, Contea d'Inghilterra.	17
sittia città di Condo.	109	suthamone, Contea d'Inghilterra.	16
siffanno, Isola.	80	surra Contea d'Inghilterra.	16
cogno miracolofo spianato di Rollou Danese delle se-			
landie.	34		
voluntione come si distinguono i giorni, doue il Solc è per			
sei mesi sopra la terra, & le notti sono sti altri.	63		
sole nella Taprobana a mezzo di non fa ombra.	187		
sole continuo per tre mesi nell'Isola d'Islanda.	63		
solimano gran Turco opprime Rhodi.	117		
Soluco fiume della scotia.	24		
cocherfay, Isola dell'Hollanda.	30		
smereglio pietra.	124		
smersfeto, Contea d'Inghilterra.	18		
sparta, città della Morea.	103		
spciaric per quali strade ci siano venute dal tempi			
d'Augusto in qua.	190		
ipca, fiume della scotia.	25		
ipima, lago della scotia.	25		
ipimalunga portadi Candia.	109		
statua di Giustiniano.	136		
statua di Cibele Dea in Milo.	122		

T

Talete Filosofo cittadino dell'Isola di Milo.	122
Tamigi, fiume d'Inghilterra.	17, & 30
Taprobana, hoggi Sumatra.	186
Taprobana, & suo circuito.	186
Taprobana diuisa in dieci Regni; ma alcuni dicono in	
quattro, & di questi è Lodouico Bartemea.	186
Tarenate, Isola principale delle Molucche.	190
Tasso, Isola.	81
Taurominio, città.	54
Tauole di Carlo Magno, ch'erano d'argento.	133
Taus fiume della scotia.	24
Terra, & suo circuito.	197
Terre dell'Isola di Scio.	126
Terre calcinate dalli spagnuoli nell'Isola spagnuo-	
la.	171
Terra sigillata, d'Leunia, o coste.	140
Terra di santa Croce in quante parti è diuisa.	162
Terra di scorpanco.	114

Terrd,

Tauola.

Terra, & acqua congiunti insieme fanno vna sfera, d
 rotondità perfecte. 123
 Terra ghiacciata qual sia. 1
 Tempio d'Esculapio dou' fosse. 104
 Tempio di Venere in Corinto. 103
 Tempio edificato a Iano da Hercole nella Isola Mino-
 rica. 40
 Tempio di Pilottete doue era. 140
 Tempio di Venere. 107
 Temistitan, & sua descrizione. 157
 Tenedo Isola. 79
 Tenaro Promontorio della Morea. 103
 Terpendro musico, che v'è la lira di sette corde, che
 nascesse. 130
 Tesoro in che luogo abbandonasse Arianna. 124
 Theodorus del sangue Reale di Francia, primo Conte
 d' Hollanda. 30
 Telchini gente malefica. 115
 Tbermia Isola. 76
 Therapsia Isola. 132
 Tesoro di San Marco di Venetia. 68
 Theodoro Balbi. 93
 Tenadi acqua sana di Cersa. 81
 Therme città, hoggi Sana. 55
 Tetragni grandissime nella Taprobana. 187
 Tethie, Isola sotto l' Hollanda. 30
 Tiberio Sempronio Consolo soggioga la Sardigna. 50
 Tiberio Impirator confuso Pocieno. 50
 Tiranni di Metellino. 130
 Timone porto di Corsu. 83
 Tie seno del mare in Hollanda. 29
 Tognone, & Basilio Veronesi lodati. 44
 Tolon, Isola. 33
 Tolomeo quante tiene ebe siano le Orcadi Isole. 6
 Tolomeo ciò che dice dell' Isola Taprobana. 186
 Tolomeo come misurò la Sardigna. 47
 Tolomeo ciò che serine di Malorica. 37
 Thomaso Gritti. 72
 Thomaso Contarini. 73
 Thomaso Paleologo spegliato della Morea. 105
 Thomaso Moro Inglese gran Cancelliero dell' Inghilter
 ra fatto morire. 22
 Thomaso Palero. 72
 Toni città Colonia de' Romani in Sardigna. 50
 Tonno pesce. 53
 Topografia. 124
Torcello, Isola di Venetia. 69
 To Romo, Castello dell' Irlanda. 13
 Tragbetti di Venetia. 66
 Tre porti di Venetia. 66
 Trenta, fiume d' Inghilterra. 16
 Trifon Gabrichi. 7
 Trifano porto già Teithomo. 113
 Tucidide ciò che serine di Corsu. 84
 Tueda fiume. 17
 Tueda fiume di Scotia. 23
 Tucidide ciò che serine di Corinto. 103

Turale Isola, bora detta Ila. 25
 Tuele Capitano Greco in Negroponte. 143
 Turba che materia sia, & a che serua. 28
 Turchi saggion da Malta. 62
 Turchi soggiogono l' Isola di Scio. 127
 V
 Valacria Isola Selandia. 33
 Valacria in che tempo prendesse accrescimen-
 to. 35
 Valacria donata con altre Isolette a Balduino Barba-
 ro Conte di Fiandra da Arrigo Terzo Imp. 35
 Valacria Isola. 33
 Valigiosa valle della Scotia. 24
 Vallie profundissime di Corsica. 42
 Valli della Scila. 22
 Varico Contea d' Inghilterra. 17
 Vasi di terra doue furon fatti. 148
 Vasilopotamo vuol dire Fiume Imperiali. 150
 Vasi, città dell' Irlanda. 13
 Vasi d'argento usati nell' Inghilterra. 20
 Vccelletti di Cipro. 149
 Vcelli che sempre stridano. 80
 Vcelli detti Cavi di Candia. 110
 Vcelli Stinfalidi. 104
 Vcellami assai nell' Inghilterra. 20
 Veli di scorze d'alberi delle Molucche. 191
 Venti quanti sono. 199
 Venti mezz. 199
 Venti interi. 189
 Venti sotterrali. 189
 Vento per miracolo d' I D D I O in fauore di Christiani
 a' Curzolari. 91
 Venetia città, & sua descrizione. 61
 Venetiani già Signori di Negroponte. 143
 Venetia, & suoi principj. 66
 Venetia quanto gira di circuito. 66
 Venetia religiosissima. 67
 Venetiani Signori della Cefalonia. 27
 Venetiani quando si fecero il Regno di Cipro suo. 153
 Venetiani birimbchi di Cipro, chi erano. 150
 Venere adorata per Dea, & sua pittura. 107
 Venere Citiberea. 167
 Venere troncata in adulterio con Marte. 140
 Vena dell'oro in Cipro. 143
 Vena d'oro in Nisina. 124
 Vesconado Landanese d' Inghilterra. 17
 Vescono di Santo Andrea di Scotia, primate de gli al-
 tri Vesconi. 26
 Vesconado di Meneca città d' Inghilterra. 17
 Vescomadi quattro della pualia parte dell' Inghilter-
 ra. 17
 Vesconi di Scotia quanti sieno. 26
 Vescono Geronde H. Storico. 37
 Vesconado Assanese d' Inghilterra. 17
 Vespasiano tolse la libertà all' Acaia. 101
 Vespasiano soggiogò l' Inghilterra. 19
 Vcio fiume dell' Inghilterra. 12

dato a tentons. M'alti ve ne ha anchora in questa felicissima città di Venetia, che a bocca, & per scritture m'hanno ragguagliato di molti particolari, che io non sapuca i nomi de' quali ho posti a' lor luoghi conuenienti, accioche essi sappiano, che io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne resto loro con molto obligo. Non resterà già di ricordare in questo luogo per l'istessa cagion di obligo, & d'honore, vn gentil'huomo dotta, & honorato, che per disetto di memoria non è stato ricordato altroue: al quale si come la son tenuto della vita, che da lui, mediante il favor di Dio benedetto, & co'l mozo della sua dottrina, & diligetia; m'è stata conseruata fuor d'vna pericolosa infermità; così sono obligato rendere ogni qualità d'honore per l'aiuto, che m'ha porto nella decriptione dell' Arcipelago. Questi è il Magnifico, & Eccellente M. Leone Ghidella, gentil'huomo Bresciano, & Fisco in questa Città di molto consideratione: co'l quale parlando io vn giorno (come si fa) di questo mio Libro dell' Isole, & dolendomi, che non poteua hauere information particolare dell' Arcipelago, se non quanto grossamente io haueua ritrattato dalla vna voce d'alcuni marinari esperti; egli subito mi diede vn libro scritto a penna, senza il nome dell'auttore, nel quale erano per ordine disegnate tutte l'isole, & tutti gli scogli dell' Arcipelago, con qualche poca narratione pertinente alle misure de' luoghi: talche, essenda io come cieco, mi parue per cortesia di questo gentil'huomo in vn subito in quel soggetto acquistar luce. Appreso a tutti gli auttori suddetti, & à tutti gli scritti, & l'informationi a penna, & in voce; io non ho lasciato di trascorrere diligentemente gli altri auttori, così antichi, come moderni; che in più lingue babbiano della Geografia trattato: & per quanto di gratia me n'ha concesso la Maestà del benignissimo Signore Dio; ho sinceramente, & con animo di giurare al profumo, scritto quel tanto c'ho saputo, senza alcuna prefazione: ma solo con pensiero, che di tutto habbia sempre à esser data lode a sua diuina Maestà, c'è m'ha illuminato, & aiutato con la gratia sua santissima. Ben mi par di fare auertito ognun che legge, di due cose, vna, che si come altre volte per conuenuei rispetto ho cominciato da Venetia, hora osservando i buoni auttori cominciati dell' Isole d'Islanda: & l'altra, che se bene in quest'opera si veggon descritte alcune Penisole, la Carta da navigare, il Mappamondo, & altre tali, che isole non sono; io non ha però voluto restar di denominare il Libro con quest'istito di isole più famose del Mondo. Ma perche molte volte m'è occorso in queste descriptioni usare alcune voci peculiari a' Geografi, le quali non così da tutti vengono intese; però ananti che io venga al principio dell'opera, ho pensato di dichiararle tutte: & prima hauendo à descriver l'isole, sarà bene, che lo dica che cosa sia Isola, & poi venga all'altre.

Isola è quella terra, che d'ogn'intorno è circondata dall'acqua: dico quella che separata, & diuisa dalla maggior terra; ha il mare che d'ogn'intorno la bagna: & tanto si chiamano isole quelle terre, che son nel mare, quanto quelle che son ne' laghi, par che habbiano da ogni parte l'acque che le circondano.

Continente. Questa voce poche volte dante è stata usata: per cio che in vece d'essa ho usato Terraferma, che tanto significa, Chiamasi Continente quella terra che non è Isola, cioè, che in tal maniera è attaccata con altra terra continua, che vi si possa da tre parti andar senza navigar per mare.

Seno metaforicamente è detta dal seno del corpo nostro, quella parte, che in mare è abbracciata da due liti incanate: & da noi comunemente è chiamata Golfo.

Penisola vien detta quella, c'è quasi Isola: ma però non è né Isola, né Continente; ma circondata dal mar; da vna parte nondimeno è oitatoata con terra ferma, come è la Morea, il Cherronefso, l'iberfonsco, Taurico, Tbracio, Cimbrico, & Anrea nell'India: Cherronefso in lingua Laconica, & Chersfonsco in lingua commune significan l'istesso, che Penisola, cioè terra circondata da tre parti dall'acqua, & dalla quarta unita co'l continente. La Penisola è da noi con voce, non so come alterata di suono dalla Latina, ma quasi con le medesime lettere, detta Polisine.

Ismo è terra stretta fra due mari; & de gl'Ismi si trouan due soli, quel di Corinto, & quel di Tbracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria a questa è

Fretor: & significa vn Mare stretto fra due terre, come è il Fretor Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibilterra.

Lago è quello, c'ha acqua perpetua: ma

Stagno è quello, c'ha acqua a tempo, cioè, che vi si rascolga per le piogge.

Palude è acqua molto profonda, & stagnante, ma larghissimamente diffusa, & sparsa: & alcune volte si secca, ouero scema assai.

Promontorio è quella parte di monte, che sparge dentro in mare.

Oceano dicono, ch'è quel mare, che d'ogn'intorno circonda tutta la terra ferma del mondo: & però (come ha notate nel principio di questo Prohemio) Theopompo, & Strabone hanno detto che tutta la terra è isola: la qual anora nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.

Mar Mediterraneo è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è stretto, & come per alcune foci, doue si chiama lo Stretto di Gibilterra, viene à entrare con larghezza: non punto maggior di dieci miglia: ma allargatosi & allungatosi in tal maniera si stende per li liti d'Africa & d'Europa, che dal Seneseato in Africa si annouano quasi vndici gradi di larghezza. Ma nelle foci d'Abido, doue hoggi si dice lo Stretto, è

braccia

b raccia di San Giorgio; è strettissimo, cioè dove Xerse Re de' Persi, volendo far guerra contra la Grecia, guidò il ponte per traghettar d'Asia in Europa. Quindi il mare vn'altra volta s'allarga vn poco, e scorre nella Pro-
pontiade: & quindi al Bosforo Tbracio, d' Stretto di Costantinopoli torna a restringersi di tal maniera, che Plinio scrisse, che dall'vna rina si sentivano cantar gli uccelli, & abbaiare i cani, ch'eran dall'altra, quando per i venti non bauessero portato le voci altroue. Di qui vn'altra volta s'allarga l'ampie mare Enfino verso Tramontana: & per il Bosforo Cimero, d' Stretto di Gallipoli, come per foci passa nella pallide Meotide, d' mar delle Zabacche: dove il Mediterraneo fornisce: ma per d'nerli in ogni piglia diuersi nomi: atteso che è chiamato Balearico, d' di Maiorica; Lignico, d' di Genoua; Tbirreno, d' mar di sotto; Carpatie, dove è Cipro; Eggeo, d' Arcipelago: & altri nomi.

Altezza è il numero de' Gradi, che d' il Sole, d' il Polo si lena sopra l'Orizzonte. Et ancho per Altezza, s'intende non i gradi, ch'è lontana vna Città d' Isola, d' altro tale dalla linea Equinoctiale.

Grado è vna di quelle trecento sessanta parti, nelle quali è diuiso il mondo: & d' ciascun Grado vengono assegnate xvij. leghe & meza: onde d' quattro miglia per lega, farebbono lxx. miglia nostre per grado, cioè per lunghezza, d' per larghezza della terra, d' della acqua. Di questa voce ne tratto ancho pienamente in questo Libro al fine della Descriptione del Mappamondo.

Orizzonte è quel cerchio, che da noi è imaginato nella superficie della terra, & termina la nostra vista in cerchio del cielo. Per questo cerchio è diuisa la metà del cielo, che noi vediamo dell'altra metà, che ci s'asconde sotto la terra.

Zodiaco è vn cerchio attualmente situato nell'estano cielo: & sotto esso il Selsi moue per tutto l'anne. Questo è quel cerchio, che sega in due parti eguali la linea Equinoctiale, & l'vna metà del zodiaco piglia dall'Equinoctiale alla parte di Tramontana; & l'altra metà alla parte di Mezo giorno. Ciascuna di queste due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento sessanta.

Linea equinoctiale. Questa è vna linea imaginata per mezo del mondo, che passa da Levante in Ponente: & egualmente è lontana da amendue i poli, nonanta gradi dall'vn polo, & altrettanti dall'altro. E detta Equinoctiale: per cio che quando il Sol passa per questa linea; fa che il giorno all'hora è egual con la notte.

Tropici son due circoli, dove il Sole arriva vna volta l'anne, cioè vno da Tramontana, & vno da Mezo di: & ciascun d'essi è detto Tropico da Tropos, che vuol dir conuersione: percha, come il Sole è arrivato a vno di questi due, si rimolta, & torna alla parte dell'Equinoctiale.

Lunghezza d' longitudine è la via da Levante in Ponente, d' da Ponente in Levante: & questa è la lunghezza del Mondo.

Larghezza d' Latitudine è la via da Tramontana a Mezogiorno, cioè da vn Polo all'altro.

Parallelo è vna linea dritta, imaginata per lo cielo, d' per la terra, d' per lo mara da Levante in Ponente, d' per il contrario: e in tutte le sue parti è discosto egualmente dalla linea Equinoctiale.

Meridiano è vna linea imaginata dall'vn Polo del mondo all'altre d' dritta se pra il capo nostro, & quando il Sole arriva a questa linea; all'hora è Mezogiorno d' tutti quelli, che habitano sotto.

Rombo. Con questa voce è chiamato quel vento, del quale i nauiganti si seruono solcando il mare, d' sia vnto intero, d' mezo, d' quarta: di maniera che chi nauiga, debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi vn Rombo, cioè vn vento conueniente al suo viaggio, & con quello nauigare drittamente si: ch'ale serue: Ma come quel venga meno, all'hora egli deu pigliare il Rombo, d' vento più vicino, & con quello seguir la sua nauigatione.

Circoli sono vna via, per laquale si muouono intorno a' Poli del mondo i Poli del zodiaco: & da' detti Poli iglian nome: per cio che vien dato Circolo Artico, & Circolo Antartico: & son discosti i circoli da' Poli del mondo xxij. gradi, & xxxij. minuti. Questo è quanto m'è occorso dire in questo problemio per più aperta intelligenza di chi legge, lasciando io trattar, come conuerrebbe de' Venti; per cio che di questi se ne ha piena cognitione: il' opera, dove discorro intorno alla carta da nauigare.

a D. Andrea
ma l'Autore,
& il Re,
ogni dire, che
la sua isola
è sì grande
da circondare
un Orsone,
e ciò non l'ha
di dalla Te-
ma.

l'Islanda, come dissi, fra l'Austro e'l Borea a per cento leghe Tedesche, che sono quattrocento miglia nostre; e questa è la misura vltima, ch'io n'habbia trouata, lasciando star tutte le diuersità dell'altre opinioni. Anzi scriue Olao Magno nella sua carta Gothica, che quest' Isola è tanto grande, che di grandezza supera le due Sicilie. Per la maggior parte ella è montuosa, & inculta, e massima mente verso il paese Settentrionale, per rispetto de' fieri impeti del vento di Maestro, al quale è sottoposta grandemente; il qual non lascia da quella parte nascer nè ancho sterpi. Tuttauiua tiensi, che se gli habitanti si dilettassero di coltivarla, farebbe fruttifera di diuerse qualità di frutti; ma costoro prendono tanto vtile dalle pesca gioni, che co'l mezzo d'esse, ò barattando i pesci con altre mercantie & vetrouaglie, ò vendendogli a contanti, cauano dal pescare ogni vitto, & ogni commodo, che non si curano d'affaticarsi alla coltura del terreno. E' l'Isola memorabile per molti, & insoliti miracoli, come dirò poco appresso, dopò ch'haurò detto d'alcuni luoghi principali, che son venuti à notizia mia senza ordine, & senza ch'io possa notare il sito. Presso à vn lago posto quasi in mezzo dell'Isola è la Cathedral Chiesa Hollense, & da questa distendendosi al mare è vna pianura, ò prateria di tanta fertilità & grassezza, che gli animali ci creparebbono per il souerchio grasso, se non ne fosser cacciati; laqual cosa io ho pur voluto scriuere, essendo posta dall'Arciuescouo d'Vpsala, tutto che non mi sia nouo, che alcuni se ne ridono. Con questa prateria è congiunto vn monte, chiamato Monte Santo, dal qual degiua l'acqua, che v' à formare il lago, oue è vna Abbazia detta Helgafiel, ch'ha grosse entrate, tutte di butiro, che è abundantemente somministrato per tutto. Hauui tre eccelsi monti, in cima de' quali è perpetua neue, & alle radici perpetuo fuoco; vno si chiama Hecla fiel, l'altro della Croce, e'l terzo Helgafiel; fra i quali son fassi eleuati, posti per memoria de' fatti de' gli antichi, che vi si veggono scritti. V'è la Chiesa del Vescouo Scalholdense, vicino alla quale son quattro fontane di quattro contrarie qualità; percioche l'acqua d'vna è caldissima, dell'altra totalmente fredda, della terza buona à bere, & della quarta mortifera. Qui all'intorno cauano gli habitanti mirabil copia di Solfso, che da loro è venduto per vilissimo prezzo. Di verso Ponente dell'Isola presso al lito del mare son due miracoli stupendi, di acqua, & di fuoco. Questo non può abbruciar la stoppa, & quella non pur non ammorza il fuoco, ma è abbruciata & consummata da esso. Qui anchora è vna profundissima voragine, alle sponde della quale son dipinti spettabili di morti; percioche molte volte auuiene, che gli huomini che si sono annegati in mare, appariscan qui il giorno medesimo à loro, com'è se fossero viui; & se vengono richiesti ad andare à casa, rispondono con profondo sospiro di douere andare al monte Hecla. Vi si trouano per tutto Orsi, Volpi, Lepri, Falconi, & Corui bianchissimi; & (quel che più mi muoue à marauiglia) il ghiaccio, da cui si sente vscir fuori miserabil pianto di voce humana; il che fa fede (come dice l'Arciuescouo d'Vpsala) che quiui siano tormentate l'anime de' gli huomini, sì come il medesimo credono, che sia in vn Promontorio, che à guisa di Mongibello getta fuori perpetue fiamme di fuoco; doue tengono, che l'anime de' rei, & scelerati huomini siano punite; percioche quiui si veggono l'ombre, & si sentono gli spiriti di coloro, che siano morti per qualche violento caso, i quali si offeriscono pronti ad aiutare gli huomini alle facende; & tanto simili appariscono, che non son conosciuti per ombre, se non quando gli vogliono toccare. M'era scordato di dire, che i monti, i quali hanno in cima perpetua neue & alle radici perpetuo fuoco, vomitano fassi con tanta vehemen-

ria che sono portati per l'aria, come se volassero. Essalano similmente fuora tanta cenere, & fuffo, che di continuo per li secreti accrescimenti del solfo si dispongono à nuoua combustione, che chi si vuole accostar troppo vicino; porta pericolo d'asfissarsi. Quel Mare all'intorno produce Balene di tanta estrema grandezza, che paiono monti; & dice, che quei marinari costumano di spauentarle, acciocchè non sommergano le nauì, o co'l suonar le trombe, o co'l gettare in Mare vali vuoti; & soggiugne, che delle ossa smisurate di questi pesci, & d'altri simili, fanno di fabricare gran Chiese, & case, & cauerni per fuggire la violentia del freddo. Ma non è meno marauigliosa di tutta la musica, che usano in quest' Isola per instrumento del pescare; atteso che suonandosi la lira i pesci corrono a quel concento, & gli uccelli insieme, & si lasciano prendere; di che vada la fede all' Auttore. E' quest' Isola sottoposta al Re di

Noruegia, & gli habitatori son quasi tutti Ichthiosagi, cioè Mangia pesci, de' quali grandissima copia metton fuora à vendere. Sèminano poco grano, per l'utile grande, che io dissi, che essi traggono dalle pescagioni & non v'ha in tutta l'Isola alcuna Città, o Terra, nè

meno habitatione,
fuor che
grotte, & cauerne, fatte per lo più con la
ossa de' pesci.

Altri dicono
che questi Iste
soli habbino
al Re di Nor-
uegia. In
questi soli può
chiamarsi un
Re con qual-
che, che ha dato
per il Portano
che, perche di
Re di Norue-
gia, & Re
marco di Re
dipende.



& dopo essa è Cumbra, & Mula, che producono metalli: ma però non vi si possono essercitar le fornaci per esserui gran carestia di legne. La lor distantia dall'Irlanda non è più che di trenta miglia: ma quella ch'è vicinissima al lito di Scotia è detta Iona, & hoggi vien chiamata Chilca; fra la quale, & la Scotia, è il mare largo forse dodici miglia, & mezzo. Qui risiede il Vescouo Sodorese, ch'ha giurisdittion, & imperio di cerimonie facte sopra l'Isole sparfe all'intorno. Quiui è ancho in piede vn monasterio di S. Benedetto, con vna Chiesa marauigliosamente ornata, ch'era molto celebrata per la deuotione, & astinentia d'essi monaci; & qui si veggono parimente le sepolture de' Re di Scotia antichissimi, co' loro epitaffi scolpiti, & co' titoli dell'impresc da lor fatte; percioche anticamente i corpi morti d'essi eran portati con lontuosissimo apparecchio d'essequie nell'Isole Iona, accompagnati dall'armate di mare, tutte ornate da corrotto: ma poi questo costume si tralasciò, mancando per ventura il pensiero, che s'hauuea alla pietà, & alla lode, in coloro, che con astuta ragione vogliono ageuolmente risparmiare le spese ancho honoratissime, per dare à veder che non fanno stima dell'honor di così fatta pompa: & però fanno l'essequie a' lor morti semplicissime, o con niuno honore. Si saluano ne' secreti armari di questo monasterio i libri de gli antichissimi annali, & gli amplissimi priuilegi in carta pergamina sottoscritti di mano de' propri Re, suggellati con l'impronto de' lor suggelli, o in oro, o in cera. Sonui anchora altre carte simili suggellate, & sottoscritte nell'istesso modo: nelle quali sono descritte l'antiche leggi, i bandi, & le ragioni publiche delle Città, & de' confini. E' opinione appresso, che in quelli scrigni, & archiuij siano nascoste le memorie de' fatti de gli antichi; & l'historie de' Romani, che da ciascuno (quantunque ignorante) son desiderate: le quali da Fergusio signorotto nella Scotia, non punto goffo (per quel che si può credere) amator dell'historia, & compagno d'Alarico Re de' Gotthi, quando fu saccheggiata Roma, fu onore portate via; & vltimamente trasferite nell'Isole Iona per rispetto de' tumulti di Dacia, accioche quiui con più diligentia, & sicurezza religiosamente fossero conseruate: di maniera che non ha potuto del tutto paret vana la speranza di coloro, ch'hanno fin'hora aspettato & tuttauolta aspettano il rimanente delle Deche di Tito Liuij: delle quali già si seppe, ch'vna particolar copia trascritta in Scotia co' caratteri propri di quell'Isole, distesamente, & con molta industria fu mandata al Rè Francesco I. di Francia à donare: & noi vedemmo già molti anni à dietro esser dati in luce alcuni fragmenti della quinta Deca, con ferma speranza, che tosto in queste parti haucise hauuto à ritrouarsi il resto: cosa che fin qui s'ha però veduto esser riuscita vana. Hora l'vltima dell'Isole Hebridi è chiamata Hirta (come si crede) da' beccchi, che hirci son detti in Latino, i quali vi sono grandissimi, & in molta copia; & dicono che di lunghezza son maggiori che gli asini. Qui s'alza il polo da Tramontana sessantatre gradi, & altro non vi ha di notabile, essendo così quella, come l'altre, fino al numero che diissi, del tutto ignobili: percioche alcune son deserte per la malignita dell'aria, & della terra, & per gli aspri falci; alcune spogliate affatto d'alberi, o d'erba verde; & altre cinte quasi da perpetue balze, mettono paura à chi pensa d'andarui; tanto che appena da' pescatori sono qualche poco conosciute. Quindi s'allarga lo smisurato mare Oceano in vn' estrema grandezza à Corobreco sopra Hirta, luogo infame per gl'insultati ritortoli, che non si possono in alcuna maniera schifare. Percioche quiui l'acque commosse con rapidissimo, & nascosto impeto in giro; & inghiottiscono con violentia i nauili. Coloro ch'habitano in queste Isole,

Iona l'isola famosa per le sepolture de' Re di Scotia.

Fergusio Rege' nel la Scotia haueua vna de' librerie Reali.

Hirta l'isola.

Queste isole si videro deserte & quant'ho di sopra descritte, & ch'alcune all'aparecchio de' p. di monasteri erano state.

parlano tutti la lingua che si parla in Hibernia: il che dichiara che da' popoli di Hibernia habbiano hauuto origine: & fin qui ho hauuto che ragionar dell'Hebridi: vengo hora à trattar dell'Isole Orcadi.

Si come l'Hebridi dalla parte di Ponète guardano verso l'Hibernia; così dall'altro lito di Scotia le Orcadi guardano da Levante la Noruegia. 1. Queste, secondo Tolomeo, & i moderni, sono trenta in numero (benche Giordano ne mette xxxi i i i. & l'Arcivescouo Gotho xxxi i i i. & sono poste parte nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Germanico. La principal di esse, & che ottiene maggior chiarezza, è detta Pomonia: 2. nella quale è la Città Chircouallio, che chiamano volgarmente Quercoy molto bella, & con due fortezze. L'Iola è maggior di tutte, come quella ch'è lunga xxvi. 3. miglia; ma nella larghezza (doue ella è più larga) scriuono, che non è più di sei miglia. Ha Vescouo, & sotto la Diocesi di lui son comprese tutte l'altre: ma rendono poi vbi-dientia nel temporale a' Re di Scotia. E' abbondante di biade, & massimamēte d'orzo; ma il grano non ci viene a perfettione, sì come non vi ha alberi, che vi producano frutto. Sonui nondimeno spessi branchi di bestiami grossi & minuti, & lepri, & conigli in quantità marauigliosa; così cigni & grù, & altri diuersi vccellani stranieri & di passaggio in tal numero & copia, ch'è cosa inestimabile, & incredibile à chi non l'ha veduto. Non v'ha lupi, serpenti, nè altra sorte di animali nociui all'huomo, che siano rettili. Gli habitatori non fanno, che cosa sia medicina, nè medici, nè la vogliono conoscere: perche l'aria v'è così temperata, che gli fa viuer lungamente sani & gagliardi, senza che siano soggetti à malattie, nè à infermità alcuna: benignità certo grandissima della somma Prouidētia, & à pochi altri luoghi (per quel ch'io habbia letto) concessa. Vi si pesca anchora con grosso guadagno: & l'utile della pescagione non la scia sentir punto il disagio del desiderato grano, che nò vi fruttifica. Questa è quell'Iola della qual Claudio Imperatore, vinto, & fatto prigionie il Re Ganio, desiderò otte-ner la corona del trionfo. L'altre Isole Orcadi hanno il terreno, & l'aria dell'istessa natura, & qualità, ch'è questa, fuor che quelle, che son più vicine alla Noruegia: le quali per l'asprezza della vita, & de' costumi rozi de' gli habitatori, son riputate assai più saluatiche. D'esse non v'ha cosa notabile, che se ne possa ragionare; & però non volendo multiplicar fuor di propolito, farò auertito chi a queste rauole pon mente, che in cia schuna di queste Isole è stata notata, & intagliata vna piccola crocetta in questo modo †, la qual denota la lunghezza dell'Iola; & il numero che le è appresso, significa le miglia. Quell'altra nota veramente che è fatta così X. denota la larghezza, & ha il suo numero delle miglia appresso. Gli Isolani hanno la lingua de' Goti: il che arguisce, che siano discesi da' Germani. Son grandi di persona, & quasi sempre sani, così di corpo, come di mente: da che nasce (come ho detto) ch'odiano le medicine, & viuono lungo tempo, se ben per lo più non mangiano altro, che pesce. In tutte queste sono, ò Chiese; ò Cappelle sacre, nelle quali honorano il Signore Dio, lodandolo, & benedicendolo, & (come dicono gli Scrittori Francesi) si mostrano esser buoni Christiani.

Scythian
dell'Isole.

Dalla d'lle Orcadi si trouano altre Isole, chiamate Scethlandie, gli habitatori delle quali, mezi nudi, & poueri non viuono quasi d'altro, che di oua d'vccelli, & di soli pesci. Godono la giustitia, & la pace; & non hauendo mai sentito nominar ricchezze, nè lussuria, viuono in somma pouertà, & in perpetue tenebre di uerno, quasi con incredibil felicità di natura fino all'ultima vecchiezza. Adorano Dio: & ogni anno dall'Iola Pomonia intorno al solstizio viene a tro-uargli

uargli vn Sacerdote per ministrar loro i Sacramenti, battezzando tutti i bambini, che fian nati quell'anno, celebrando le sacre Feste solenni, benedecendo con l'acqua santa le spelonche, & i tuguri; loro, & facendosi dar la decima del pesce secco; & poi carico di molta roba se ne torna alle Oradi.

Passate le Scethlandie spargonfi da man destra per tutto quell'Oceano altre Isolette innumerabili, e hanno fama d'horribili scogli; fin che il mare vā à perco-
 coter i liti della Noruegia; horridi per lo ghiaccio, & per le tenebre. Percioche non è molto lontano quell'vltimo capo de' Noruegi, che incognito à gli antichi, da' Cosmografi moderni è chiamato Nodrosio: doue è vn aspro diserto di
 terre, & di liti. Il paese quiui, che è la Scithia, si distende verso Maestro; & la
 terra ferma facendo vn'arco, à guisa d'vna falce molto stretta, vā verso le Or-
 tadi: di maniera, che in quel seno amplissimo con vari, & marauigliosi circuiti
 abbraccia i regni popolissimi de' Sueui, & de' Gothi. Quindi s'allarga quello
 smisurato Oceano, di cui più non si vede poi lito, & che non si può, se non con
 infelice pazzia più nauigare; ma d'onde ogni anno vediamo, che ageuolmen-
 te s'empie tutta l'Europa di grossissime pescagioni. Incredibil cosa è da dirsi,
 non quanto apparechio, & con quante armate di nauili innumerabili, quasi
 tutti i popoli, che toccano le riuere d'Inghilterra, di Francia, & di tutta Lama-
 gna, vadano per quei tratti à fare impresa; percioche con grandissima concor-
 renza, & fatica, tirati (come occorre) dalla speranza sicura d'vna entrata grossis-
 sima: fanno le compagnie, con patti terminati fra loro, co' quali si assegnano l'vna
 all'altra i confini, & i tratti dello spatiofo Oceano per pescarci, rimouendo ogni
 occasione di venire à contesa. Ma tutta la lor pescagione non è d'altro, che d'ali-
 ci, lequali non son più larghe d'vna mano distesa. Questi pesci sono del colore
 argentino delle Chieppie, & son chiamati Aringhe: lequali insalate, o seccate al
 fumo con quel giallo indorato, son portate anco alle nostre fiere. Partonfi (co-
 me può crederli) dall'vltime parti del mar di Tramontana per li freddi, per ve-
 nirsene al più temperato nostro cielo à partorir le oua: onde l'armate de' pesca-
 tori (che spesso arriuanò al numero di mille barche) alla Primavera si partono
 dalla terra termi di Francia & d'Inghilterra, & vscendo de' porti, sparfe per
 tutto il mare vanno à pescare. Se ne tornano poi innanzi à l'equinottio cariche
 di preda: laqual finalmente per mano di donne, vse à questo mestiero, con dili-
 gentia è gouernata, & venduta. Ma quando essi in alto mare attendono à pesca-
 re, vedeli tanta gran moltitudine d'Aringhe, che con le loro spessissime, & infiniti
 te schiere pe petuamente trascorrono, che oscurano lo splendor del chiarissimo
 & limpido mare; ilche fa, che l'acque hanno minor currentia; onde le reti
 opposte, spessissimo s'empiono di pesce con grosso vtile de' pescatori. Le lor bar-
 che son larghe nel mezzo & tonde, con le prore & con le poppe grosse, e schia-
 cciate, allequali legano le reti. Queste sono da lor tanto gentilmente, e con tanta
 prestezza (se à sorte il tēpo minaccia tempesta) coperte con vn tēmo d'asse fat-
 to in volta, che facilmente sopportano ogni violenza delle più furiose onde; & i
 nocchieri aperta in cima vna sola fenestrella, stanno à guardare il cielo, & a ri-
 euerne l'aria, & la luce: percioche le commissure son tanto ben serrate, & im-
 pecciate, che se ben le barche son quā & là sbattute dal mare à dirato: elle però
 sicurissima mente son voltolare, per rispetto che il fiato rinchiuso le sostiene, &
 le contrapesa & bilancia. Bene è vero, che lo spatiofo Oceano ne' giorni sol-
 stitiali, che sono intorno a' xx i i i. di Giugno, è sempre mirabilmente in cal-
 ma; anzi rarissime volte auuene, che nati venti furiosi, esso gonfi, & faccia fu-
 riola tempesta, per esser lontano da terra, che per suo naturale habito ge-
 nera

*Nodrosio
capo della
Noruegia*

*Pescagio:
ai vntissi-
mo nella
Noruegia*

*Alci, &
Aringhe
pesce.*

nera venti & procelle. Ma ne gli estremi & neuosi liti della Noruegia, dicono che praticano huomini saluaticchi, d'aspetto monstruosi, coperti di setole, & di peli lunghi, & grandemente horribili: i quali quando vogliono parlare, terribilmente gridano, & con le mani sterpano con mirabil forza gli alberi minori dalla terra. Si tuffano ancho sotto acqua, così nell'Oceano, come ne' fiumi, marauigliosamente per pigliar pesci: ma à cacciar le fiere corrono sopra la neue, & sopra il ghiaccio con tanta fermezza di piedi, che mai non isdrucciola: no, appoggiandosi solamente à scorze d'alberi, ò à qualche pertica indurita al fuoco. Quei poveri, e sfortunati forestieri, che sono gettati à questi liti; sono da essi la notte (percioche odiando la luce, vanno massimamente allo scuro) assaltati, & co' bastoni ammazzati, & deuorati: il che è affermato per cosa vera, à guisa che fanno i Canibali; l'Isole de' quali, infami per la crudeltà di costoro, furono scoperte da Christoforo Colombo Genouese con l'armata Spagnuola in Ponente, quando egli con felice ardimento ci aperse vn'altro Mondo. Queste crudel bestie di Scithia furono pochi anni à dietro vedute da gli Ambasciatori Scozzesi, che vennero in Francia al Re Lodouico XII. i quali ce ne diedero notitia: & soggiunsero ch'essi à pena co'l far le guardie à guisa di soldati in essercito, & con gran proue di valore, dopò notabil paura ne scamparono; quando eglino dal lito Piccardo scorrendo in alto mare, furono dalla contraria fortuna straportati fino a' deserti liti di Noruegia.

Ma per dirne il vero questi luoghi che producono sì fatti mostri, &

doue son pericoli tanto inusitati; non possono esser de-

scritti senza qualche carico di bugia. Però è

bene, ch'io fermato sul chiaro te-

stimonio dell'Histo-

ria, la qual

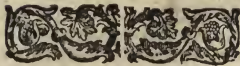
non ammette alcuna fauola, tralasci così fatta naratione;

& non hauendo altro che riferire intorno alla

description di queste Isole, passi

à descriuer l'altre.

...



DESCRIZIONE DELL' ISOLA DI GOTLANDIA.



GOTLANDIA Isola del mar Gothico, & fertilissima fra le regioni Aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale essa è posta in mare al dirimpetto. Da Tramontana & Levante ha vno spaciofo mare: da Mezo di la Otlandia, & da Ponente i Vestrogothi. Dicono ch'è lunga $xvi\ i\ i\ i$. leghe Tedesche, che farebbono $lxx\ i\ i$. miglia nostre, à quattro miglia per lega. 1 E' detta Gotlandia,

che vuol dir Buona terra (benche Gruntlandia la dicano nõ retta mente alcuni, i quali dalla terra prima Settentrionale à questa non fanno differentia) perche questa voce Got, vuol dir buono, & Land, ò Lanthdia vuol dir terra: onde Gotlandia significa Buona terra; atteso ch'ella è dotata di gran fertilità & abbondanza, & nodrisce co' suoi grassi paschi gran numero di bestia mi, & con la

*Et di alcuni
l'appella-
lano.*

*1. Et sic per
poco. Brevi-
te si chiama
per il mare
di la. Et
sic si chiama
per il mare
di la.*

fer-

Visbi Città
della
Gotlandia
da gran
tempore.

fertilità in produrgli altri beni di natura, gran numero d'habitatori. Ella ha nella parte Boreale vna città, detta Visbi, la qual è bellissima, & ridotta in fortezza molto ben munita; & già soletta esser posseduta da' Gothi; & vi concorreuano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che à pena in tutta Europa ci sarebbe trouata vna fiera tale; atteso che non solamente vi concorreuano di Gothia, di Sueuia, di Russia, di Dacia, & di Prussia; ma anchora d'Inghilterra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Sassonia, & di Spagna i mercanti; i quali tutti vi haueuano i loro ridotti, & le loro piazze, & faceuano i lor viaggi, così per Terra, come per Mare sicuramente, & senza impedimento; & arriuati quiui, essi trouauano commodi & buoni i traffichi, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le pescagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni cosa necessaria all'vso della vita humana. Ma entiaui poi la discordia (laqual fa ruinar ogni cosa) la Città fu guasta, il dominio dell'Isola passò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, & i commercij con le nationi forestiere. Scrivono, che fino al dì d'hoggi le ruine de' i marmi acquistano fede alla gloria, & alla grandezza antica di quella Città; & vi si veggono fabbriche di case, gettate in volta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame & inargentate, & indorate; testimonio della molta ricchezza di quella Città, & della possanza ch'haueua. Hora quest'Isola fu primiera mente habitata da' Gothi. quando essi la prima volta uscirono del loro paese, doue per la gran moltitudine non haueuan da viuere à bastanza. Quì si fermarono essi per andar poi in Asia, & in Europa à procurar si nuoue habitationi, & stanze. Passati poi molti secoli, arriuarono in quest'Isola quei Longobardi, che partiti dell'Isola di Scandinauia, vennero à fermarsi in Italia. Ma l'anno del Signor nostro Mclxxxv i. nata grauissima seditione fra i plebei dell'Isola & i nobili della città di Visbi; v'andò il gran Re di Suetia, & vi accomodò le differentie, & la guerra; & diede facoltà a' Cittadini, che rinouassero le mura della Città, & la fortificassero a modo loro. Fù appresso impo- gna la quest'Isola per xx. mila dobie d'oro da Alberto Re di Scotia al Maestro di Prussia dell'ordine de' Templari; & ciò fece Alberto per poter cacciare a instantia de' Principi di Lamagna basia i Vitaliani, corsari di mare crudelissimi, che molestauano ogni cosa. Ma succedendo ad Alberto nel Regno la Regina Margarita; ella riscattò l'Isola, & la restituì alla Corona di Suetia con tutte le sue ragioni, & pertinentie: accioche la godesse perpetuamente, secondo che gli Scrittori dicono, per molti capi & fondamenti che se le appartiene. Gli habitatori sono espertissimi nauiganti, i quali vñano nauì fatte, & coperte di cuoio; & in esse son sicuri in ogni caso da' venti, ò siano portati ne gli scogli, ò nel più fondo. Queste nauì assaltano animosamente le nauì de' forestieri, & non dubitano di torarle, & di sommergerle. Ha la Gotlandia i suoi liti aruosi, & pieni di voragini, tanto pericolosi, quanto se si hauesse à caminare fra profondissime valli, & fra monti altissimi, che in quelle parti sorgono: in cima de' quali sono alberi grossissimi, che diradicati, & suelti dalla forza de' venti, & caduti nell'acque, vi si immarcescono; & ficcati ne' liti, vrtauo le nauì nel passare, & le sdrusciscono. Et quantunque i marinari con grande arte si stordino di schifare così fatti pericoli; nondimeno è tanto vehemente l'impeto del vento, che quiui à loro mal grado sono spinti, oue succedono horribili naufragi. Sono per questi liti alcune habitationi humane, desolate, come barche conqvasate, & abbandonate, le quali sono fatte di costole di balene, & di altri gran pecci, in luogo di grossi trauì; & poi coperte di loto, di herbe, & di

serpi,

Gotlandia
da che pri-
ma habi-
tata.

Serpi, seruono per difenderfi dalle neui, & dall'acque. Le parti più Boreali di quest' Isola guardano verso la Noruegia. Vi sono alcuni huomini di statura picciolissimi, & nani; ma d'animo grande, & pertinace: i quali non ricusano d'affrontare arditamente in ogni caso gli huomini maggiori. Fanno essi, & gli altri huomini del paese ostinata guerra contra le Grù; il che non pur da gli Scrittori antichi Plinio al lib. 7. cap. 2. &

Solino è recitato; ma dall'Arcieuſcouo d' Vpſala anchora nel lib. 2. cap. 11. benchè gran parte di questi particolari à gli abitanti non della Gotlandia, ma della Gruntlandia da alcuni Scrittori viene attribuita;

lequali (come ho detto al principio) sono l'vna dall'altra lontane, & differenti.

Questo al fa-
ti sonano so-
no nella Gro-
landia, per-
che da molti
uomini sono
veneri al-
fermano. La
qual Isola è
molto oltre la
Scandia a dis-
tanza.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA D'IRLANDA.



Questa Isola
è più alta nella
parte più lito-
rata in gradi
33 d'altezza,
e nella parte
più bassa in
gradi 54 di
altezza.



IRLANDA (che così chiamerò io conforme all'uso di oggi l'Isola d'Hibernia) è Isola dell'Oceano, posta fra la Inghilterra & la Spagna; & da Levante ha la detta Inghilterra lontana vna giornata di nauigatione, da mezzo di la Francia, da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare, & da Tramontana vn'infinito mare Oceano; & non è molto lontana dalla Scotia, come nella descrizione di quell'Isola si dice. E' di forma oblunga à similitudine di vn'ouo, & si distende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è più larga da mezzo di in Tramontana. Ella fu detta Hibernia (secondo alcuni) dal Capitano Hiberno Spagnuolo, ilquale fu il primo che (messa insieme gran moltitudine d'huomini) l'occupasse. Altri tengono, che così fosse chiamata dall'Hibero fiume di Spagna celebratissimo, gli habitatori del quale diccsi che furono i primi, che

che habitassero quest' Isola , & altri che sia così denominata dal tempo Hiberno, cioè di verno, perche è volta à Ponente ; ma più verisimil pare, che, ò dal capitano Spagnuolo, ò dal fiume Hiberno habbia fortito il nome, quando noi vediamo che gli Irlandesi, così nel vestire, come ne' costumi, & nel viuere non son molto differenti da' più vicini Spagnuoli . Hoggi non sò con qual deriuation vien detta Irlanda. La grandezza di quest' Isola è tenuto, che sia la metà minor della Britannia : atteso che non è lunga più di ccc. miglia . nè larga più di xc. ma nel resto, così il terreno, come l'aria non sono molto differenti ; se non che l'Irlanda è più montuosa, & più copiosa d'a cque, come quella che fino incima de' monti altissimi ha paludi, & stagni . La temperie dell'aria vi è marauigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora che gli Irlandesi poco attendano all'agricoltura. Non genera alcuno animal velenoso, nè (se ve n'è da altre parti portato) lo nodrisce: & d'animali malefici v'ha lupi, & volpi: ma nel resto tutti gli altri animali sono mansueti, & minori di corpo, che altroue. Vi si trouano anchora per tutto le Api, se bene alcuni ciò falsamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide & mal bianche. E' diuisa tutta l'Irlanda in quattro parti ; delle quali, vna ch'è volta à Mezo dì, vien detta Momonia ; l'altra da Tramontana Hultonia ; la terza da Leuante Laginia ; & l'ultima da Ponente Connaccia ; & in tutte quattro habitano gli Irlandesi, così cittadini, come contadini sparsamente . Le città nondimeno, come quelle che vbbidiscono al Re d'Inghilterra, hanno costumi più honorati. La Momonia è separata dalla Laginia dal fiume Suiro, che fa porto alla terra Vاتفordia, dal quale è vn brue traghetto in Inghilterra ; ma fra la detta Momonia , & la Connaccia è il fiume Sinneo, grandissimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera Occidentale, detta Limirico. Le terre più famose di quest' Isola sono Vاتفordia, & lungo la riuiera del Suiro Caringio, Clomello, Carri, & Cassello, & nel cantone Corcagia : all'incontro della quale n'è vn'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio, doue l'Isola verso Ostro comincia ad esser più stretta, e più saluatica . Dirimpetto à questa è Hultonia, che guarda à Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia , & v' à bagnare Druda terra maritima, & la città Midia . Nella riuiera Settentrionale è la terra Stranfordia, dalla qual è picciolo traghetto in Scotia ; atteso che da questa parte è molto vicina à quell'Isola . Vi sono anchora certe altre picciole terriccole, & molte Isole, sparse per questa riuiera Settentrionale fino all'altro angolo Occidentale. Oltra di ciò più à dentro è vn lago amplissimo, chiamato Logfoilo ; dal quale esce il Sinneo, che correndo & allargandosi, diuide gli Irlandesi che son più à dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali , & à Limirico fa vn porto capace di molte naui . Ma la Laginia terza parte comincia da Druda terra della riuiera di Leuante, & v' à fino à Rosso, terra della medesima riuiera, che guarda à Mezo dì in lunghezza di forse cxc. miglia . Sonui queste città Dublino capo di tutta l'Isola, Midia, Fornco, & queste castella forti Childaria, Childenico, tostone, & Benettibrigio ; buona parte del quale è posseduta da gli Irlandesi saluaticchi. L'ultima parte è Connaccia, la qual doue guarda à Ponente è molto più incolta, che doue guarda à Mezodì : & dal fiume Sinneo è separata dalla Momonia, il quale di qui si v' à distendere poco oltra la terra Silgario della riuiera Settentrionale : nella quale la principal città è Galuia , & vi son spessi porti, & Isolette picciole, & laghi. E' nondimeno questa piena di monti, & spessi mòti, & paludi, & quasi tutta saluatica : & con tutto ciò è posseduta da molti Signorotti, che la gouernano : de' quali è capo vno che si fa chiamare

*Irlanda
in quattro
parti è di-
uisa.*

*Momonia
prima pro-
uincia da
Irlanda.*

*Hultonia
seconda pro-
uincia di
Irlanda.*

*Sinneo, fu-
me.*

*Laginia
terza pro-
uincia di
Irlanda.*

*Connaccia
ultima
prouincia
d'Irlanda*

*Costumi
de gli Iri-
landesi.*

Re di Connaecia. Gli habitatori di questa parte rozissimi di tutti gl'altri huomini, non hanno molto grano; ma per la grandissima parte viuono di latte, & quando mangiano del pane, lo fanno di vena. Sono costoro chiamati saluaticchi, perche viuono quasi à guisa di bestie; benchè in questa lor bestialità, ò sferrezza offeruano castamente la Religion Christiana. Sono di presentia, & statura non villana: & vestono d'vna tonica di panno lino, la qual non si mutano mai, fin che non sia stracciata & logra: & accioche non vi si veggano sopra le brutture, la tingono co'l zafferano. Sopra questa, ò quando escono in publico, ò quando hanno paura del freddo, si mettono vn mantello di panno lano, peloso: ma da collo co'l pelo lunghissimo, & à questo modo vestono così le donne, come gli huomini. Ma i nobili portano vna veste lunga fino a' talloni, c'ha di dietro vn capuccio, che si tirano in capo, tanto grande che pende fino alle calcagna, & portano ancho le scarpe. Ma gli altri vanno co'l capo scoperto, & scalzi, percioche di tal maniera hanno callosa & dura la pelle de' piedi, che i fanciulli i quali per il lungo vso, & per la fatica non possono anchora hauerla indurita; corrono con certa marauigliosa velocità fin per luoghi aspri. Si tolgono i capelli poco sopra gli orecchi, ma però ve n'ha alcuni, che all'vsanza antica si radono la collottola, & nella patte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono spesso la barba fuor che nel labro di sopra: doue lasciano i mostacchi (come si può credere) per far l'aspetto barbaro & terribile. Ma questa gente è in continue seditioni fra se stessa; & per ciò essendo auenza alle fazioni, & alle facende, è sollecita, & presta ad ogni momento di cosa, & ad vbidire. Vanno à combattere senz'armi da difesa, & ciò fanno per brauura & per valore, dicendo che il portare armi è vno incarico: benchè a poco à poco fatti à loro spese più accorti cominciano hoggidi ad armarsi. Caualcano senza sella alla ridosso, ma ancho à questo hanno cominciato à prouedere, vsando alcune bardelle piccole, senza groppiera, ò pettorale. I lor caualli son gouernati con molta cura di herba, & allo scoperto. L'armi loro da offesa sono frecce, spada, accetta, & pietre, con le quali si difendono & si aiutano quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti vna lingua, ma con la pronuntia grossa, & scilinguata, che par che piangino. Sono di natura subita, feroce, & pronta alla vendetta, non troppo fedele, anzi vaga di dir bugie; ma non senza lettere, come quelli che da fanciulli attendono alla grammatica, & studiano in legge, così canonica, come ciuile. Sono oltra di ciò sobrii & patientissimi della fame, & con cortesia & piacevolezza riceuono i forestieri. Hanno per gentilezza il non durar fatica, & non esercitano molto l'agricoltura, nè l'altre arti, fuor che la Musica, della quale son peritissimi: percioche cantano, & suonano assai delicatamente: ma concerto impeto vehemente, che par miracolo, ch'essi così ben come fanno, in tanta velocità di voce, di lingua, & di mano, vadano à misura, & à tempo. Hanno le case, ò di pietre, ò di legnami, & le mura son fatte con la terra. Piangono lungamente, & con grandi strida i morti: & se sono grandi huomini, vi menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, & che si contano esser nell'Irlanda (percioche quanto più sene cerca, meno se ne suol trovare) è vanità & poca prudentia ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'historia. Habbì questa gente vantato sempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: il che dice si, che fino al giorno d'hoggi costantemente offeruano: onde quando Atrigo secondo Re d'Inghilterra si impatronì dell'Irlanda hauendo in Dublino, principal città di quell'Isola, conuocati i Velouoi, & i Signorotti per trattar del go-

uerno

*Qui sono stati
già molti leg-
gati nel Thro-
ne, quando era
pieno della
Bia Corda
Comitato, il
quale retri-
to dell'usanza
del primo
reale della
del Throno
del Mondo.*

uerno loro, c'hauesse hauuto à durare in perpetuo; gli Irlandesi gli risposero, che ciò non poteua farsi senza l'auttorità del Pontefice Romano: percioche fin dal principio c'hebbeno accettato la Religion Christiana, s'erano dati à lui con le persone, & con le facultà loro. Per la qual cosa il Re scrisse à Roma à Papa Alessandro, che gli concedesse gratia di potere aggiugnere al Regno di Inghilterra gli Irlandesi; ilche il Papa fece volentieri, atteso che non ne trahendo vtile alcuno, & vedendo che gli Irlandesi rozi & saluaticchi, secondo le forze loro pigliauano molte mogli, & faceuano altre cose contrarie alla Religion nostra; stimò, che se fossero sottomessi all'vbbidienza d'un potentissimo &

buon Re Christiano, farebbono douentati più ciuili, & più periti

offeruatori de' riti di Santa Chiesa. Onde il Re Arrigo

in vn Concilio di Vescouit celebrato in Cas-

selli, nobil città d'Irlanda, fece e-

mendare & corregger

tutti gli

abusi, & tutte le cose mal fatte. Si son poi questi popoli altre volte

ribellati da' Re d'Inghilterra; ma però sempre sono

stati vinti, & così hora vbbidiscono simil-

mente à quella corona.

...





DESCRITTIONE DELL' ISOLA D'INGHILTERRA.



*Carta di
Inghilterra
1600*

LA Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Inghilterra & Scotia, è vn'Isola del mare Oceano, posta dirimpetto al lito della Francia, & è diuisa in quattro partis delle quali ne habitano vna gli Inglesi, l'altra gli Scozzesi, la terza gli Vualli, & l'ultima i Cornubesi popoli tutti, così di lingua, come di costumi ò di leggi, fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gli Inglesi è grandissima di tutte, & è diuisa in xxix. Contee, delle quali ven'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantio, Surthesia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vuilceria, Dorcestria, Somerseto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è volta à Mezo di, & è posta fra'l fiume Tamigi, & il mare. Dipoi fino al fiume Trêta, che corre per mezo l'Inghilterra. son poste 16. Contees; ci da la parte di sopra verso Leuante, Efflesia, Mildelscfia, Hertefordia,

dia, Suthfolc, Northfolc, & Cantabrigia; & dieci più fra terra, Bedfordia, Hutingtona, Buchingamia, Ossononia (benche parte di questa si stende di qui dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Lecestre, Notinghamia, Varuico, & Lincolniese. Dopo queste ne son poste sei verso la Vuallia, e'l Ponente, Gloucestra, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Celtra. Intorno all'vmbilico della regione segue la Côtea Darbiese, l'Eboracese, di Lancastro, & Cumbria, poste da man manca verso Ponente, insieme co'l Contado di Vuesthumbria; ma al dirimpetto è la Contea di Dunelm, & quella di Northumbria, & questa guardando à Tramontana, appartiene alla Scotia; & tutte queste Contee son sottoposte à xv. Vescouadi, di giurisdittioni Pontificali. Questa prima parte della Britannia ha da Levante & da Mezo di l'Oceano, da Ponente i confini della Vuallia, & di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gli Inglesi da gli Scozzesi, & à questo fiume fornisce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale cominciando dal lito, ch'è posto dirimpetto al Mezo di, & terminando qui, viene ad esser lunga cccxx. miglia. Quella che è habitata da gli Scozzesi, e Scotia vien chiamata, sarà da me descritta separatamente dopo questa descrittione; & però dirò di quella che giace à man manca presso l'vmbilico d'Inghilterra, & è la terza parte dell'Isola chiamata Vuallia, la quale à guisa d'un seno, quasi penisola, si stende fra l'Oceano da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Levante, doue è terminata dal fiume Sabrina, che separa gli Vualli da gli Inglesi. Ben è vero, che v'ha alcuni Scrittori moderni, i quali pongono, che la Città Herefordia sia il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & vogliono che la Vuallia pigli principio presso la terra, che chiamano Chepstollio, doue il fiume chiamato Veio, accresciuto dal Luggo, & passando per l'Herefordia, scorre in mare. Questo fiume nasce dal medesimo monte nella parte mediterranea della Vuallia, che nasce li Sabrina (chiamato da Cornelio Tacito, Antona) & dicono che fino à quel termine v'ha vn grã braccio di mare, che da Ponente entrando in terra, dalla destra lauà Cornubia & dalla sinistra Vuallia; & questa topografia è da me seguitata (se bene è de' moderni) come più approuata. Hora la Vuallia dalla terra Chepstollio, doue comincia, quasi per dritta linea si stende sopra Salopia fino alla terra Celtra verso Tramontana, & è diuisa in quattro Vescouadi. Il primo è il Meneues da Meneua (c'hoggi si chiama San David) città antica, posta nel lito, che guarda à Ponente, dirimpetto all'Isola Hibernia. L'altro Landaues. Il terzo Bangoriefe, & l'ultimo Assaues; & questi tutti sono soggetti all'Arcivescouo Cantuariense. Il paese di questa Prouincia verso la riuiera del mare, & gli altri luoghi doue è pianura, è fertilissimo così di paschi per li bestiami, come di biade per gli huomini: ma altrove in gran parte è sterile, & men fruitifero per non esser coltivato: onde i villani fanno vita aspra, mangiando pane fatto di vena, & beuendo il siero del latte mescolato con l'acqua. Hanno gli Vualli lingua diuerfa da gli Inglesi, come quelli che vantandosi d'essere discesi da Troiani, dicono d'hauer linguaggio parte Troiano, e parte Greco: ma qual ci si sia, è men dolce di quel de gli Inglesi; i quali imitando rettamente i Latini, mandano fuori la voce vn poco fra le labra, che rende à chi l'ascolta, dolce suono. Quella eh'è chiamata Cornubia, & è posta per la quarta parte, comincia da quel lato dell'Isola, che guarda la Spagna verso Ponente: & si allarga verso Levante xc. miglia, distendendosi poco di là da San Germano: il quale è vn borgo non ignobile, posto à man dritta nel lito, & doue la larghezza di quel luogo è maggiore, è di xx. miglia: percioche questa particella di terra è ristretta da

Tueda
fiume.

Vuallia
terza par
te di In
ghilterra.

Meneua
hoggi da
uid.

Cornubia
a p. xviii
cio di In
ghilterra.

man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare che entra in terra fino à Chcpstollio; & pigliando forma d'un corno, da principio è stretta, & poi si allarga poco di là da S. Germano. Da Leuante confina con l'Inghilterra; ma da Ponente, Mezo di, & Tramontana, ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paese è molto sterile, & se fa frutto è più per l'industria de' lauatori, che per bontà del terreno; ma produce in quantità piombo e stagno: & incio sopra tutto si affaticano gli habitatori, & viuono del cauarlo. In questa parte dell'Isola dura fino à hoggi la natione d' Britannii, che da principio venne di Francia ad occupare l'Inghilterra (se crediamo à chi lasciò scritto, che i primi habitatori di Britannia fossero discesi dalle Città Armoriche) di che si ha per testimonio, che chi habita la Cornubia, usa la stessa lingua, che usano in Francia hoggi quelli, che fra i Britanni son detti Britoni; & se n'ha quest'altro argomento, che in vno antichissimo libro d'annali si troua scritto, non Cornubia, ma Cornugallia: il qual nome è composto dal corno, di che questa Prouincia ha forma, & dalla Gallia, da cui hebbe i primi habitatori. Il lor parlare nondimeno è molto differente dall'Inglese, se bene ha qualche conformità con quel de' gli Vualli. Questa Prouincia, che da noi è detta Cornouaglia, è della diocesi Essoniese (laquale già era riputata la quarta parte dell'Isola) ma poi da' Normani, che di nouo formarono il Regno, fu posta & ridotta fra le Contee; & questo basti intorno alle membra dell'Isola di Britannia. Vengo hora al corpo tutto.

*Plu vulgaris
in loco dno,
est Breton.*

*Cornugallia
perche
auu d'no.*

*Si chiama
di che for-
ma è.*

*Di Douero è
C'è la vi lito
della miglia.*

La forma di tutta l'Isola di Britannia, chiara cosa è, che è triangolare: percioche ella ha tre angoli, o punte: & di questi quel che guarda à Leuante & quel ch'è volto à Ponente, correndo verso Tramontana, sono lunghissimi; ma il terzo, ch'è verso Mezo giorno, è molto più corto; atteso che l'Isola è più lunga, che larga; & sì come quei due angoli seguono la lunghezza, così questo la larghezza. Il primo angolo posto à man dritta verso Leuante è al promontorio Cantio, doue è il porto Doucro, & Sanduico: d'onde si partono le barche per traghettare à Calcs, o à Bologna, terre del lito di Francia. Da questa punta tutto quel fianco dell'Isola, ch'è dirimpetto alla Francia, va verso Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alcagna; la qual terza punta fornisce come in vn cuned, & à questa parte non s'oppono all'incontro alcuna terra, ma essendo il lito molto soggetto alle tempeste, si stende da 700. miglia in lunghezza. Hora dal primo angolo di Cantio nasce auco l'altro fianco contiguo, che guardando à Mezo di, va contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è posto nella parte sinistra dell'Isola, & fornisce nell'estremo lito di Cornubia; & questo fianco è come fronte, & faccia di tutta l'Isola, laquale per questo tratto (allargate all'vno & all'altro angolo le braccia) mostra il largo petto, come quella che qui è larghissima. Percioche da Douero fino al Promontorio di San Michele, che sta à caualiere sopra l'vltimo lito di Cornubia, stimano ch'ella sia lunga 100. miglia: & in questo tratto sono spessi & celebratissimi porti, sicuriissimi ridotti di naui. Finalmente da questo secondo angolo sinistro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna verso Ponente, & da questa parte è l'Hibernia fra la Britannia & la Spagna: & così per l'incauato lito, (rispetto alla Vuallia, ch'è di mezzo) si stende fino al terzo angolo verso Tramontana, per lo spatio di settecento miglia: doue fornisce l'Isola, & di là v'è perpetuo Oceano. In questo fianco sono sicuriissimi porti, da' quali si traghetta in Hibernia con la nauigatione d'un giorno: ma è più corta, pariedosi di Vuallia, & andando à Vattordlia, terra maritima d'Hibernia, il qual traghetto è xxx.

miglia,

*Vi quati
m. l'istesso
quale vi sono
de' liti d'no.*

miglia, ò poco più, ma cortissimo è poi à traghettarui di Scotia. Da quest' vltimo angolo fino ad Antona, ch'è terra di mare con vn porto dell'istesso nome in faccia di mezzo giorno, fra gliangoli Cantiano & Cornubiese, tutta la lunghezza dell' Isola (misurata per dritta linea) dicono che è di 800. miglia ; sì come la larghezza da San David, fino al borgo detto Hiermutho, nell' estrema parte dell' Isola, che guarda à Levante, si misura lo spatio di cc. miglia : percioche la Isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale ch'ò posto per la fronte & principio di essa, & fornisce stretta. In questo modo il circuito di tutta l' Isola è di 1200. miglia, che viene à essere ducento meno del computo fatto da Cesare : & se bene altri dice ch'ella gira 1720. io nondimeno mi riporto à Polidoro Virgilio, & alla misura hauurane d' Inghilterra da amici. Fù quest' Isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprono a' nauiganti, ò dall' arena, secondo che notò l' Arioſto nel suo Poema : & poi fu detta Britannia dal Re Britanno, & vltimamente Anglia da gli Angli popoli di Sassonia, che chiamati in soccorſo da' Britanni contra gli Scoti, & i Piti (questi eran popoli d' Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, & secondo S. Girolamo erano gli Antropofagi) i quali infestauano la Britannia, toſto c'hebbeno frenato l' audacia di essi Scoti, & Piti, cacciaron anco i Britanni, & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Sassonia sotto il gouerno della Reina Angela, ridussero quest' Isola in poter loro : & con voce propria della lor lingua la chiamarono Angel Landt, che vuol dir Terra d' Angela, onde poi da' Francesi, & da gli altri fu detta Anghelterra, che Inghilterra secondo il nostro più dolce suono vien proferita. Sono intorno all' Isola di Britannia parecchie Iſolette, & fra questa ve n'ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per picciolo tragheto separate dalla Britannia. L' vna è chiamata Vetti, ò Vetta, & l' altra Mona. La Vetta è dirimpetto al lito meridional della Britannia, dal quale è lontana, doue quattro, sette, & dodici miglia. Dicono ch'è di forma simile à vn' ouo, come quella, che da Levante verso Ponente è lunga 30. miglia, & da Mezo di verso Tramontana à pena è larga 12. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequentata, & trouasi compresa sotto la diocesi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano soggiogata la prima volta a' Romani, essendoui egli stato mandato da Claudio Imperatore. L' Isola Mona molto famosa, mutata vna lettera, hoggi detta Mana, & dalla parte di Tramontana è vicina alla Scotia, da Levante di ſtate all' Inghilterra, & da Ponente al mare d' Hibernia ; & essendo già separata da vno ſtretto di mare, quante volte calaua l' acqua del l' Oceano, che d' ogni tempo ha gran ſuſſo & reſuſſo, rimanea così vicina à terra, & in ſecco, che vi ſi poteua andar ſenza barca: il che teſtifica Cornelio Tacito hauere alcune volte fatto i Romani, & preſſo queſto Autore ſi può veder da chi queſt' Isola foſſe domata. Fù ella da principio tenuta da gli Scozzeli, i quali v' hanno il tragheto più breue a' tempi noſtri di 36. miglia. Ma hoggi v' habitano anco, & Inglesi, & Hibernesi, ch' vſano vna ſteſſa lingua commune, & miſchiata. Hora in Inghilterra v' ha l' aria groſſa, doue ageuolmente ſi riſtrigono le nuuole, le pioggie, & i venti ; onde riſpetto à queſta groſſezza non v' è molto gran freddo, nè caldo. Le notti ſon chiare, & nell' vltima parte Settentrionale dell' Isola cortiſſime ; ma in Lōdra, città poſta nella parte meridionale intorno al ſolſtizio di ſtate, s' è oſſeruato ch' à pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual ſi voglia tempo dell' anno è temperatiſſima, ſenz' alcuna malignita d' aria ; di maniera che vi ſon poche malattie, & per tutto molti huomi-

Antona
terra. O
porto di
mare.

Britannia
quanto gi-
ra di cir-
cuito.

Inghilter-
ra perchè
coſi detta.

Vetta Iſe-
la ſituata
alla Bri-
tannia.

Mona Iſe-
la ſcoteſa
intorno al
la Brian-
nia hoggi
Mana.

Di queſta in-
torno la lan-
ghezza de' p-
orti da Tolu-
me. ſiguelo
è intanto da
Tito Livio.

Il verde che
si uede sopra,
perchè è gran-
de, & l'altre
sono le uen-
te del sole,
che si uede
sopra del
suo corpo,
che si uede
sopra del
suo corpo.

Il verde che
si uede sopra,
perchè è gran-
de, & l'altre
sono le uen-
te del sole,
che si uede
sopra del
suo corpo,
che si uede
sopra del
suo corpo.

Vieni di
Inghilter-
ra non era
seco fa
alcuna
per la pug-
na.
Panni di
Inghilter-
ra non
era.

Il verde che
si uede sopra,
perchè è gran-
de, & l'altre
sono le uen-
te del sole,
che si uede
sopra del
suo corpo,
che si uede
sopra del
suo corpo.

Il verde che
si uede sopra,
perchè è gran-
de, & l'altre
sono le uen-
te del sole,
che si uede
sopra del
suo corpo,
che si uede
sopra del
suo corpo.

Il verde che
si uede sopra,
perchè è gran-
de, & l'altre
sono le uen-
te del sole,
che si uede
sopra del
suo corpo,
che si uede
sopra del
suo corpo.

ni arriuanò all'età di cento dieci, & alcuni di cento venti anni. Terremoti non vi si sentono quasi mai, & rare volte faette. Il terreno è secondo, & abbondante: & vi sono alberi d'ogni sorte, fuor che abeti. Cefare dice, che non vi sono nè anco saggi, ma à questi tempi se ne uede per tutta l'Isola. Vi mancano però gli oliui, & certe altre specie d'alberi, soliti à nascere in paesi caldi. Le viti ne gli horri crescono per tutto, ma più tosto per fare ombra, che per maturar l'vua; la quale, le la state non è calda, rare volte si matura. Vi si semina al suo tempo il grano & l'orzo, la segala & la uena; ma altre biade non hanno, & de' legumi solamente la sauia, & il pisello. Le biade crescon tosto, ma si maturano tardi; & di ciò è cagione il molto humore, così dell'aria, come del terreno: & quando così queste, come i legumi son maturi, gli portano ne' granai con le spiche, & co' baccelli; & quiui gli saluano fin che per loro uso gli vogliono poi battere, & trebbiare. In cambio di vino, che non vi nasce, viano la ceruogia fatta con orzo: la qual beuanda à chi vi è auenza, è vtile, & aggradeuole. Vi hanno fiumi bellissimi, che abbondeuolmente irrigano i terreni; & è cosa marauigliosa à dirli, ma uerissima, che il Tamigi, l'Vmbro, & alcuni altri fiumi non crescono facilmente per le pioggie: il che nasce dalla terra di sua natura arenosa, che beue molt'acqua. Per tutto son molte colline senza alberi, & senza fontane, ma copiose di tenera herbetta per vtil pastura delle pecore; le quali bianchissime fanno lana più fina di tutte l'altre, & è degna d'esser considerata così marauigliosa natura, che queste pecore non beuono altr'acqua, che la rugiada, che cade dal Cielo: anzi da' pastori son cacciate lungi dalle fontane, hauendo efficonosciuto per proua, che'l dar loro bere l'ammazza. Questo veramente è il vellod'oro, per cioche le ricchezze de gli Isolani consistono per lo più in questa lana; nella quale si spende gran somma d'oro, & d'argento per fabricarne quei panni così belli, che superano i drappi di gran valuta, & che non possono altroue, che in Inghilterra essere fabricati. Di qui nasce, che la Isola è ricchissima, & non vi ha quasi huomo, per pouero che sia, il quale per l'uso quotidiano della sua tauola non habbia saliera, tazza, & cucchiari d'argento, & ciascuno secondo la sua facoltà, molti & diuerli vasi dell'istesso. Abbonda la Inghilterra di ogni specie di animali, fuor che di asini, di muli, di camelli, & di elefanti; 1. ma non genera alcuno animal uenoso, ò rapace, fuor che volpi, & altre volte lupi: per la qual cosa i greggi uanno per tutto sicuri, & quasi senza guardiano: & anco gli atmenti de' buoi, & de' caualli errano il dì, & la notte per tutto à pascere, dopò i raccolti de' frutti: & ogn'vno per antica vsanza costum di lasciar pasturar su'l suo bestiame de' vicini. De i pollami, & de gli uccellami n'hanno quantità, così di saluaticchi, come di domestici; 2. ma fra gli altri tanta grancopia di fastidiose cornacchie, che in vna Dicta di Principi fu proposto premio à chi n'ammazzasse. 3. Abbondano anco di pesce, & d'ostiche delicatissime di tutte l'altre. Produce oltra di ciò l'Inghilterra oro, argento, piombo, stagno, & ottone; & ne' paesi marittimi nasce anco il ferro, ma in poca copia, & vi nascono perle, & agate; & questo basti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per anchora ben chiaro, se i primi habitatori della Britannia fossero uenuti di fuora, ò quiui fin ne' più antichi tempi nati: & intorno à ciò molto contrasto è fra gli Scrittori. Cefare scrive la parte più à dentro della Britannia essere habitata da coloro, ch'eran nati nell'Isola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra vi eran passati di Fiandra: & à ciò consente Cornelio Tacito. Ma Beda, huomo Inglese, scrive, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che sono in mezzo fra i Francesi, & gli Spagnuoli, habi-

tori

tatori dell' Oceano, venuti dalla parte delle città Armoriche, furono i primi che occupassero l'Isola, & le dessero il nome, essendo ella prima detta Albione. Gilda pure Inglese, & autor grauissimo, & più antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'Isola hebbero cognitione di Dio, come furono quelli che dopo il diluuio di Noe habitarono la terra; & questa opinione è seguita da Guglielmo Neoborgo Inglese, che visse intorno all'anno 1595. di nostra salute; & questi sono i pareri più conformi & migliori, che di ciò vengono scritti per la sciare le fauole, & d'essi prenda il lettor qual più gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra stati accresciuti poi da' Germani, da' Francesi, & da gli Spagnuoli popoli vicini, che vi sono andati ad habitare. Gli Inglesi sono di statura grandi, gratiosi, & bianchi; & d'occhi per lo più, chiari, & azurrini; & sì come nel suono della lingua son molto simili a gli Italiani. così nella bellezza del corpo, & ne' costumi non son quasi punto da lor differenti. Sono ben creati, & nel dare, & nel pigliar consiglio vanno lenti, come quelli che fanno la celerità esser nemica del buon consiglio. Son piaceuoli & per lor natura molto inclinati a dogni cortesia, massimamente i nobili verso i forestieri, ma il popolo non tanto. Nella guerra son coraggiosi, senza paura, & ottimi atcieri; ma nõ possono sopportar troppo bene la lunghezza delle guerre, & coloro che attendono alle lettere, fanno ordinariamente molto profitto. Vestono quasi come i Francesi. Le donne sono bianche, & belle; ma molto più belle si fanno co'l bellissimo habito, & vestire. Hanno città & castelle molto nobili, & per tutto borghi & ville magnifiche; i ma di tutte, la principal è Londra città maritima, capo della gēte, sedia del Re, & piena di ricchezze. Quella parte d'essa che guarda a Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi, sopra il quale è dalla parte verso Cantio vn ponte edificato con 111. archi, & da amendue le parti magnifico per lungo ordine di case. Questo è tutto di pietre quadre con 22. pilastri alti 12. piedi, & larghi 333. i quali essendo congiunti con archi, sono lontani l'vno dall'altro da 22. piedi. Nondimeno nel libro fiscale di Roma son descritte due città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cātuariese, & l'Eboracese. Fu l'Inghilterra dominata da' suoi Re, senza ch'ella sentisse l'armi Romane, fino a Giulio Cesare il quale superata la Francia, passò in quest'Isola, & dopo lungo cōtra sto vinse Cassiuellano, & aggiunse la Britannia all'Imperio Romano intorno all'anno sessanta innanzi all'auuenimento del Saluator nostro, facendola tributaria: ma poi hauendo essa negato il tributo ouero non hauendo voluto dare a Claudio Imperatore alcuni rifuggitijsu dal medesimo Claudio, che v'andò in persona, senza alcuna guerra ridotta all'vbidienza; & però volle in memoria di tanta impresa nominar Britannico, dalla Britannia superata, il figliuolo c'hebbe di Messalina. Suscitati appresso noui tumulti nell'Isola, vi fu mandato Vespasiano, il quale con vn fatto d'arme quietò ogni tumulto, & ridusse sotto l'Imperio Romano l'Isola Vetta, di cui ho parlato di sopra; & fu all'hora cominciato a mandarli da Roma in Britannia vn legato & vn procuratore che vi risedesse, per tener più facilmente i Britanni a freno: & il primo fu Aulo Plautio, & poi Ostorio Scapula, che vi fece grau fatti. Suetonio Paolino soggiogò poi l'Isola Mona, & commise vn'aspro fatto d'arme presso Londra con l'esercito de gli Inglesi, che di nouos'erano ribellati, & haueuano tagliato a pezzi più di 100. mila huomini de' Romani, & ne restò vincitore. Successe in quel Regno il Re Aruiario in tempo di Nerone Imperatore, & all'hora venne in Inghilterra quel Giuseppe dalla città Ariniatheia, che sepellì il corpo del nostro Sig. Gesù Christo, il quale insieme co' compagni predicò in questo Regno l'Euangelio, & la

*Inglese
loro qua-
lità.*

*Londra
città prin-
cipale d'in-
ghilterra.*

*Inghilani
va da chi
dominano*

*Moneta de
oro l'imperio
in 12 anni da
la morte
di 12-13*

*Giuseppe
di Arima
che con-
verrà l'in-
ghilterra
alla fede
Christiana.*

*Re d'in-
ghilterra
bellicosi.*

*Calce furono
perite da Sir
colt fuori Hen-
rico II. per-
cio del Du-
ca di Glouc-
ster di Passo
burgua.*

& la dottrina di Christo, tanto che ne battezzarono & conuertirono molti; & ebbero dal Re vn poco di luogo da habitare, doue è hoggi il magnifico monasterio de' Monaci di S. Benedetto, chiamato Glascona. Furono grandianco in quest' Isola l'opere di Giulio Agricola, il quale in tempo di Vespasiano Imperatore, fece à gli Isolani parer l'ar ni Romane più terribili di prima, hauendo vinto gli Ordouici, & ricuperato l'Isola Mona, che s'era ribellata. Succesero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medesimi co' Romani, & con molti popoli & nationi barbare, la historia delle quali ricerca vn gran volume. Basta che il Regno hebbe i suoi Re, che lo gouernarono; & di questi ne furono alcuni molto bellicosì, come fu Arrigo II. che aggiunse al suo Imperio la Scotia, l'Hibernia, l'Isola Orcadi, la Normandia, la Borgogna, i Cenomanni, i Pittaui, & la Guascogna; ma poi macchiò tutta questa gloria con la scelerata morte di S. Tomaso Arciuescouo di Conturbia. Riccardo figliuolo di costui andò all'impresa di Gierusalem, & trasportato per fortuna in Cipro, essendogli negato il porto, sdegnatosi soggiogò quell'Isola; & la diede poi à Guido Lusignano già Re di Gierusalem, con patto ch'esso gli cedesse le ragioni del Regno di Gierusalem. Di lui restò il figliuolo Giovanni, che essendo oppresso dalla guerra di Lodouico Re di Francia, fece tributarie al Papa l'Inghilterra, & l'Hibernia, lequali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno, il che fu l'anno Mccv. 1. Edoardo III. soggiogò di nouo la Scotia, che si era ribellata. Edoardo VI. superò Filippo Re di Francia in guerra nauale, & poi gli diede vn'altra rotta à Cales, & gli tolse quella fortezza; & in questo tempo fu Giovanni Aucut Inglese, capitano di chiaro nome d'Inghilterra, & in Italia. Arrigo V. tagliò à pezzi in Piccardia in vn fatto d'arme vndici mila Francesi, & fece altre proue, hauendo sotto di se molti honorati Capitani. Arrigo VI. huomo pietosissimo, & giustissimo, hauendo patito molti scherni di fortuna, vien tenuto come santo. Ma Arrigo VIII. facendo guerra contra Lodouico Re di Francia, gli tolse Terouana, & ruppe vn'essercito di quaranta mila persone. Ottenne anco vna gran vittoria contra Iacopo Re di Scotia in vn gran fatto d'arme, nel quale morirono da cinquanta mila huomini. Fu vn tempo studioso dell'honor di Santa Chiesa, & della fede Catholica, per la quale scrisse contra Martin Luthero; ma poi sdegnato con Papa Clemente VII. che non gli hauesse voluto conceder licentia di repudiar la moglie Catherina, figliuola del Re Catholico per rimaritarli in Anna Bolenia; si ribellò dalla Chiesa Romana, & fece morire Tomaso Moro Inglese gran Cancellier di quel Regno, & il Cardinale Rossense, amendue grandissimi dotti, che gli contradissero. Dopò lui il figliuolo Edoardo VI. che visse poco, & à questo successe la sorella Maria, la qual fece ritornare quel Regno alla fede Catholica; ma morta essa prese il Regno Elisabetta Reina, nata di Anna Bolenia. Et questa tornò nelle opinioni del padre, contrarie alla fede Catholica. Fù di Inghilterra il Cardinal Polo dottissimo, il quale in sedia vacante di Papa Paolo III. fu de' primi in predicamento per le sue virtù d'essere creato Papa, & ha scritto molte opere dotte. Il numero de gli altri huomini Illustri, che vi furono, è lungo: ma qualunque sia vago d'hauerne cognitione, legga l'istoria d'Inghilterra di Polidoro Virgilio, & la Cronica di Giorgio Giglio Inglese.

DESCRITTIONE DELL' ISOLA DI SCOTIA.



O detto nella descrizione dell'Inghilterra, che di quell'Isola si fanno quattro parti, & d'esse la seconda è questa, della quale hora sono per raccontar l'historia, cioè la Scotia: la qual tu toche fra le Isole annouerata non venga, ha però tauola separata in questo libro, come se Isola sia. Onde per seguir l'ordine mio consueto, dico, che la Scotia è posta nel gran mare Oceano: & cominciaua già dal monte Grampio, & s'andaua distendendo verso Tramontana: ma estinti i popoli Piti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune volte fino al Tina; così variando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre cose. La sua lunghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine, si tiene che sia di 480. miglia. Ma sì come la Scotia è più lunga, che non è l'Inghilterra; così è più stretta, perche fornisce in vna punta o cugno. Il monte Grampio aspro & senza forma, dal lito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, passa per

per mezo la Scotia, & v'è al lago Lemfido, ch'è posto in mezo fra la riuiera del l'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di là da Rosbergo in vn monticello, v'è a melcolarsi con l'Oceano Germanico verso Mezo giorno; segue vn paese che chiamato Merchia, o Marca, cioè termino del Regno d'Inghilterra, & di Scotia; ilqual sarebbe attaccato con la Northumbria, vltima region dell'Inghilterra, che guarda verso l'Oceano di Germania, se il Tueda non vi fosse in mezo: & la principal terra di questo paese è Beruico, o Varuico, c'horà è posseduta da gl'Inglefi, & già vogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla parte di Ponente fu alcuna volta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbria, che dal fiume Solueo è separata dalla valle Annadia: & fra queste due regioni s'alza più in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitlandia, cioè la terra de' Pittori, c'horà è chiamata Laudonia: la qual volta à Levante, & è molto montuosa, & quasi senz'alcun'albero. Questa è bagnata dal fiume Forthca, ilquale andando nell'Oceano Germanico, fa grande itagno, che volgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume separa similmente da Laudonia la Prouincia più fertile di tutte, chiamata Fisa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo studio, & per la sedia del Rc, & dell'Arcieuescou di tutta Scotia. All'incontro verso la riuiera d'Hibernia, dalla parte di Tramontana, è la Prouincia Nidisdalia (così detta dal fiume, che la bagna) doue son due fortezze Douglasso, & Douficio. Da Mezo giorno v'è attaccata la Gallouidia, più copiosa di paschi per libestiami, che di grano: & in questo tratto è vn lago di marauigliosa natura, percioche il verno vna parte se ne agghiaccia, & l'altra nò. Indi è Caritta, & sopra essa Eglouia, così chiamata da Tolomeo, che verso Ponente tocca il mare Oceano, & qu'è il lago Lomundo, molto grande, posto alle radici del monte Grampio: & in detto lago sono molte isole. Di là dal Grampio per lungo spatio è il Taus, fiume grandissimo di tutti gli altri nella Scotia, ilqual nasce da vn lago del medesimo nome: & passando per l'Atholia, & per la Calidonia, bagna molti luoghi; ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni; & poi presso Deidono, già Aleto, sbocca nel mar Germanico; & alla foce fa alcuni itagni grandissimi de quali Cornelio Tacito fa mentione. Dirimpetto al Taus è Angusia, che dall'istesso fiume è bagnata, & separata dal Fisa, ma è paese molto vago. A questo è vicina l'Atholia verso Tramontana assai grasso paese, & copioso di acque. Dall'altra parte è Argatelia piena di laghi, ma più copiosa di paschi, che di biade: & la sua vltima riuiera v'è fino all'Hibernia, dalla quale è lontana da xv. miglia, doue è il promontorio detto Capo, o Fin della Terra. Fra questa, & Elgouia dalla parte di Ponente giace il Territorio Sterlingio così chiamato da vna terra, che v'è di questo nome. Qui cominciava la selua Calidonia dal lato di Ponente, la qual per largo, & per lungo si distendeva molto à dentro. Genera questa selua buoi bianchi co' crini à guisa di leoni tanto feroci, che non possono esser domati. Hauuianco il castel Calidonio, posto al fiume Taus, & si chiama Doucheldino. Da vn monticello di questa selua nasce il fiume Glota, che allargatosi fortemente nel suo letto, v'è sboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da questo fiume ha sortito il nome Valglorta quella valle, che da esso è bagnata, doue è la città Glasguese famosa per lo studio. Ma dalla parte di Levante si congiugne con la regione Angusia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di firo, & famosa per le reliquie di S. Palladio, molto venerato da gli Scozzesi. Dal medesimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, posta fra due fiumi, Dona & Dea, che è similmente illustre per lo studio. Segue poi

Maronia

Ordolucaro, hoggi
Varuico.

S. Andrea
città prin-
cipale de
Scotia.

Pertho,
hoggi San
Giouanni.
Aleto.
hoggi Ori-
dono.

Calidonia
selua.

Marouia circondata da due famosi fiumi Nefsa, e Spea: & alla foce di questo è posta la terra Elgi, ma intorno alle riue d'esso sono grandissime selue, piene di fiere d'ogni sorte, & il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte più fra terra è la gran Rossia, che tocca l'vno & l'altro Oceano: & doue più guarda à Leuante, quiui più è fertile. In questa v'ha vn seno di mare, così alcune volte commodato a' nauiganti, che volgarmente è chiamato Porto di salute. Il termine dell'Isola è molto breue, percioche fornisce in vn cuneo, & à pena è largo trenta miglia: ma essendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze, rispigne indietro le percosse del gran mar Oceano; & essendo cinto da due seni rinchiusi da' detti promontori ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmente si riducono le tranquille acque. Hoggi questo stretto di terra è chiamato Cathanesia, volta al mare 1. Deucalidonico. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico l'Isle Hebridi, & Orcadi, dette hor Britannie, hor Meuanie, & hor con altri nomi; delle quali si può veder la separata descrizione, che n'ho fatta. 2. Di là dalle Orcadiè Thule, c'hora è detta Illa: & (come dice Plinio) per la nauigatione d'vn giorno è da questa più in là lontano il mare Agghiacciato, doue è l'Islanda, alla quale v'hanno la state ogni anno i mercanti Inglesi per pescare, & per comperare pesci; & perche ella è l'ultima verso la Tramontana, però alcuni tengono, che questa sia Thule. Ha la Scotia per tutto porti sicuri, & bocche, per le quali entrano l'acque marine; & ha similmente laghi, paludi, fiumi, fonti i niissimi di pesci, & monti, in cima de' quali son larghe pianure, che con l'abbondantia de' paschi nodriscono i bestiami, & son selue molto piene di fiere. Fù questa Prouincia chiamata Scotia da gli Scoti popoli di Scithia, che vennero nell'H.bernia: dalla quale traghettarono in Britannia, & occuparono l'estrema parte dell'Isola, che dal monte Grampio guarda à Tramontana, & così dal nome loro Scotia lo nominarono. Di questi Scoti (secondo alcuni) fu capo, quando vennero, vno chiamato Reuda; ma gli annuali di Scotia dicono, che molto innanzi à Reuda, venne in Britannia Fergusio, & leuò per insegna vn leon rosso, laqual fino al dì d'hoggi è arme de' Re di Scotia. Hora gli Scozzesi c'habitano la parte Meridionale, ch'è molto miglior dell'altre, sono ben creati, & come più humani v'fano la lingua Inglese. Costoro, perche v'hanno i boschi rari, fanno fuoco con vna pietra nera, che cauano di sotto terra. Ma coloro che habitano la parte Settentrionale, ch'è montuosa, sono rozzissimi & aspri, & vengono detti saluaticij. Portano essi à v'fanza di quei d'Hibernia, la camicia tinta co'l zaffirano, e sopra vna vesticciola grossa, lunga fino al ginocchio in giù, con le gambe nude, e scalzi. Le loro armi sono l'arco, & le saette, & vna spadaccia larga, & vn pugnale, che taglia sol da vn lato. Parlano tutti la lingua d'Hibernia, & il lor viuere per lo più è di pesci, di latte, di cascio, & di carne, percioche hanno grosso numero di pecore. Sono gli Scozzesi differenti di leggi, & di statuti da gli Inglesi, ma in alcune altre cose son conformi; come nella lingua, nel vestire, nella ferocità in guerra, & i nobili nell'auersarsi fin da fanciulli ad andare à caccia. Le case delle ville sono strette, & coperte, d' di paglia, d' di cannuce: & in queste habitano gli huomini, & le bestie. Non vi hanno alcuna terra, fuor che San Giouanni, che sia cinta di mura; il che si può loro attribuire à grandezza d'animo, che pongono ogni presidio della lor vita nella sola virtù del corpo. Vagliano anchora d'ingegno, come si vede per la dottrina, percioche ageuolmente fanno profitto in qual si voglia arte, à cui si applicano. Ma coloro, che per natura son pigri, vili, & da pochi, fuggendo sopra tutto la fatica,

Porto di
salute.

1. Thimolade-
non molto in-
torno al mare
di Deucalido-
ne, come si ve-
de nella
Q. 1. v. della
1. e. 2. e. 3. e.
2. Di là dalla
Orcadi, si fanno
le Isole. 3.
4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
11. 12. 13. 14. 15.
16. 17. 18. 19. 20.
21. 22. 23. 24. 25.
26. 27. 28. 29. 30.
31. 32. 33. 34. 35.
36. 37. 38. 39. 40.
41. 42. 43. 44. 45.
46. 47. 48. 49. 50.
51. 52. 53. 54. 55.
56. 57. 58. 59. 60.
61. 62. 63. 64. 65.
66. 67. 68. 69. 70.
71. 72. 73. 74. 75.
76. 77. 78. 79. 80.
81. 82. 83. 84. 85.
86. 87. 88. 89. 90.
91. 92. 93. 94. 95.
96. 97. 98. 99. 100.

fanno in grandissima pouertà somma professione anco di nobili: come se à vn' huomo ben nato sia più honoreuole morirsi di fame, che essercitarsi in qualche arte per viuere. Ma però generalmente sono gli Scozzesi molto gelosi cultori della Sacra Religione, come quelli che da San Palladio Vescouo furono instituiti rettamente ne' precepti Christiani; & perche i Vescoui di quel Regno, che sono dodici, non haueuano vn capo, alqual potessero per consiglio ricorrere ne' bisogni della Religione; Papa Sisto IIII. ad instantia di Iacopo III. Re di Scotia, creò il Vescouo di Santo Andrea primate, & capo de gli altri dodici. E' stata gouernata quest' Isola da' Re, i quali si vantano di essere stati sempre liberi; doue all'incontro dicono, che quei d' Inghilterra sono stati tributari. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia: & questa dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi rinouata dal Re Dauid co' Re Filippo; di maniera che dall' hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, & difeso, & hauuto in protezione i Re di Scotia; & s'hanno seruito de' lor soldati, & concesso à gli Scozzesi, che possano liberamente nel Regno di Francia essercitare la mercantia, comprar case, & poderi, conseguire honori, & ottenere dignità come i Francesi medesimi: ilche tutto è deriuato dalla perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hanno hauuto sempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna volta i Re di Inghilterra carico di dare il Re à gli Scozzesi, ilche fu dopò la morte del Re Alessandro intorno all'anno 1290. perciò che caduto questo Re da cauallo, & morto all'improuiso senza alcun successore, gli Scozzesi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo I. pregandolo che non fu accordando eglino à creare il Re, volesse egli concederlo loro. Questi fattosi prima per sicurezza darle fortezze in mano, elesse ottanta huomini vecchi & sapienti, fra i quali furono trenta Inglesi; & essi crearono Re ad vna voce Giouanni Baliolo il più prossimo alla corona, ilqual fermata amicitia con Edoardo, rihebbe le fortezze; ma non molto dopò se ne discostò, & s'vni co' Francesi: ma poco appresso venuto in potestà di Edoardo, il Regno di Scotia fu dato in gouerno à Giouanni Varanio Inglese, in compagnia di Vgone Chresingamio, & di Giouanni Orncbi; laqual cosa tanto dispiaque à gli Scozzesi, che per più di trenta anni poi fecero guerra con gli Inglesi: ma però Edoardo vn'altra volta gli ridusse à tale, che mettendo in quel Regno vn Gouernatore, ne leuò la sedia Reale, & la fece portare in Inghilterra, doue ancor hoggi si vede. Ma restituito alla Scotia il Re, si è mantenuto fino a' nostri anni quel Regno sotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda; della quale questi vltimi anni è rimasta sola à possedere quel Regno vn' figliuola femina, che essendo stata al-leuata nella Corte di Francia, fu maritata in detto Regno al Re Francesco II. Ma rimasta vedoua, & andata à riccuere la Corona di Scotia, maritatisi (come dicono per innamoramento) in vn bellissimo giouane di sangue illustre; in vltimo hauuone vn figliuolo, ò per leggerezza, ò per odio, fatto ammazzare il marito, che (per quanto si intefe) miraua à far morir lei; i Baroni Scozzesi gli fece rinuntiare la Corona, & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola messa in distretto, gouernarono essi il Regno a nome del Re fanciullo.

*Brucia la
chi gon-
nata.*

*Inghilterra
no dato il
Re à gli
Scozzesi*

DESCRIZIONE DELL'ISOLA D'HOLLANDA.



ANCORCHE l'Hollanda venga comunemente annoverata fra le Isole, nondimeno considerati i confini di essa (ch'io metterò qui sotto) ella deue più propriamente essere chiamata Penisola. Ma però non credo, che grandemente errino coloro, che fra le Isole la pongono, già che ella è posta in quell'Isole, che da gli antichi era chiamata Batauia: onde

confondendo (con non molto errore a mio parere, poiche trouo buoni autori moderni, e di quei paesi che non fanno in ciò alcuna differentia) il genere con la specie, hanno tutta la Batauia denominata Hollanda. Questa dunque è vna penisola, posta nell'Isole Batauia; cioè in tutto quel paese, ch'è abbracciato dal B'orne del Reno, & dal mare Oceano. Et ha per suoi confini da Tramontana, e da Ponente esso mar Oceano; da mezo giorno il fiume Mosa, e'l paese di Brabant; e da Leuante ha in parte il seno di Zuiderzee, & in parte il paese di Ghelderis; onde per questo credono (come ho detto) che l'Hollanda sia veramente

La più alta parte di Bat. l'isola è in gran parte di terra, e la più gran parte di essa è occupata da un lago, che si chiama il Mare di Zuiderzee, e che si separa dal mare di Olanda.

*Hollanda
perche così
chiamata.*

penisola. Gira di circuito da sessanta leghe, & è tanto stretta, che doue ella è più larga, vn'huomo può facilmente arriuar da vn capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con voci Tedesche Hol, & Lant, che significano propriamente paese concauo, o vuoto; atteso che non molto sotto al terreno tengono, che per tutto sia acqui; & perciò andando o carri, o caualli in molti luoghi, si vede il terreno tremare, quasi stia à galla sopra l'acqua. Altri dicono, ch'è detta Hollandia, cioè paese di legname, volendo essi che tutto fosse pieno di boschi, e poi per più dolcezza fosse nominato Hollanda; ma la prima opinio ne vien riputata migliore. Ha i grandissimi fiumi Rheno, & Mola, che con più rami & braccia la bagnano, & con tutti ciò gli habitatori, aggiugnendo industria alla natura, hanno cauato à mano tanto i canali, ch'à tutte le terre, & quasi à tutti i villaggi maggiori si può andar per acqua. E' paese paludoso, pieno di molti stagni, & seni di mare; ma però l'aria vi si proua molto buona, già che da buoni venti, & da gli infiniti fuochi de' casamenti vien purgata. Et per cagione di queste tante acque vi si veggono alla campagna pochissimi alberi, & frutti, come che scriuano alcuni, che anticamente fosse pieno di selue, & di foreste. Per questa cagion medesima essendo basso, e fortemente soggetto all'acque, hanno i paesani (in quasi tutti i fiumi, & canali maggiori, dou'entra il flusso del mare, & conduce materia) fatto argini, accioche l'acque, le quali con molta marauiglia si veggono in diuerse parti più alte che la terra, non inondino, & allaghino il terreno. Di qui similmente nasce che il terren non produce grano, o biade, o vini, o cose tali; ma questo è à noi cagione di maggior marauiglia, percioche se bene non vi nasce grano, ve ne viene nondimeno portato tanta quantità di Danimarca, & d'Ostiarlante, che l'Hollanda ue fornisce molte altre Prouincie. Il vino v'è ancor portato da più luoghi, & in particolare il vino del Rheno: onde in questi paesi ne consumano oltra ogni credenza. Non vi nasce lino, ma di Fiandra, del paese di Liege, & d'Ostiarlante gli en'è somministrato in tanta somma, che vi fanno allaissime, & finissime tele. Vi si fa appresso molta pannina, ma le lane vi vengono d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami vengono d'Ostiarlante, & d'altre parti, & di questi (oltra infinito numero d'argini) si fanno più nauili, che si au' sose in tutto il resto d'Europa. Abbonda solamente l'Hollanda di molti paschi per li bestiami, onde vi ha grandissimi branchi di caualli, & di buoi, & di vacche. I caualli, accioche si facciano migliori, v'fano da vn tempo in qua di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna, & d'altri nobili, & leggieri: & come sono alquanto grandicelli, gli mandano à pascolare in Frigia, doue i paschi son migliori per farli gagliardi. Caua si anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. E' la Turba certa superficie di terra tenace, & conglutinata: à similitudine di legno stemperato, & poi composto con terra; la quale si genera ne' luoghi bassi, & acquosi vicini al mare. Questa apparisce sopra l'altra terra à guisa d'vn callo, & si taglia la state per le campagne, che ne appariscono piene; & seccata, s'abbrucia, con gran beneficio, & vrile; percioche come ha riceuuto il fuoco, s'accende, per esser materia vtruosa, senza mai spegnersi, & fa gran seruitio alle cucine; in che si vede grandissima essere la prouidentia di Dio in hauer prouisto di così fatta materia per il fuoco à quel paese, che non genera alberi da far legne. Di queste Turbe mandano fuora à vendere, & ne cauano gran somma di denari. Il numero anchora infinito delle vacche, che si nodriscono in Hollanda, è cagione che vi si fa tanto butiro, & cacio, che il paese ne riceue quasi incredibile vtilità: percioche si distribuisce per tutti quei paesi bassi, & poi

*Hollanda
affida per
se fiorite,
abonda di
corno & be-
sti.*

*Altri scruono
per religione
in Olanda.*

*Turba,
che more-
na sia, o
à che ser-
ua.*

in Lamagna, in Inghilterra, & in Ispagna. E' appresso di grandissimo, anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria, & la pescagione, le quali son due arti proprie de gli Hollandesi; talche vi si contano più di ottocento buone & grosse nauì di gaggia, da vna fino à cinque: & più di seicento altri legni minori di portata da cento, fino à duecento tonellate. Sono in tutto questo paese ventinoue terre murate: ma di queste, sei sono le principali, cioè Dordrecht, Haerlem, Delft, Leiden, Goude, & Amsterdam. Dopo queste sono altre terre sfasciate per dissensionì: ma così priuilegiate, come se fossero circondate di mura, & oltra esse più di quattrocento villaggi. Dordrecht è la prima, & ha la stapula del vino di Reno, & del grano, che vi si porta del paese di Ghelderi, di Cleues, di Guliers, & di altre parti mediterranee; cioè, che tutti i vini, & grani di questi paesi, che si vogliono portare à vendere, bisogna principalmente che siano portati in Dordrecht; doue pagate le gabelle, può l'huomo disporre poi di quella mercantia à suo beneplacito. Haerlem, terra maggiore di quante n'habbia l'Hollanda, ma seconda in ordine, ha questo di celebre, che vogliono molti Scrittori (& ciò diffendono gli habitatori) che vi fosse trouata l'arte di Stampare i libri tanto illustre. Ben sogliono, che venuto à morte l'inuentore auanti che l'arte fosse ridotta à pericctione vn suo seruadore la trasportò à Magonza. Qui afferma Lodouico Guicciardino, per testimonio del Meier Scrittore, & de gli annali d'Hollanda, che l'anno 1403. fu condotta vna donna marina, nuda, & mutola, presa in vn lago d'Hollanda, doue per fortuna di mare era stata spinta; la quale à poco à poco s'auuezzò à vivere in terra, & à seruire alla patrona, ma sempre visse mutola. Dicono ancora, che (non sono molti anni) fu preso nel mare di Frigia vn'huomo marino, torreato speditamente come gli altri, il quale si addomesticò, & visse similmente mutolo. Nel mare di Noruegia ancora l'anno 1531. presso la città d'Elepoche, dicono che fu preso vn'altro huomo marino, diuifato in guisa, che pareua propriamente vn Vescouo con l'habito, & fu donato al Re di Polonia: ma non volendo mangiare, visse tre giorni soli; nè di lui si sentì mai altra voce, che sospiri grandissimi. Di Delft, l'altra terra, v'è quel mostro abominuole di Dauid Giorgio dipintore, che hebbe ardimento di farli adorar per Dio; ma perseguitato da' magistrati, fuggì con la famiglia à Basilea, facendosi chiamar Giouanni di Bruch: doue similmente mantenne secretamente presso i suoi seguaci l'istesso credito. Ma finalmente morto di dolore per tema di essere scoperto, l'anno 1556. da' magistrati fu dopò morte processato, & per sentenza il corpo suo punito, & i beni confiscati. Lontano da Delft tre leghe, è la terra di Leiden, la quale vogliono, che presso Tolomeo fosse Lugdunum Batavorum, & presso Antonino Caput Germanarum. Qui trouasi, che risedeua il Pretore Romano della Prouincia con vna legione di soldati; & è hoggidi molto bella terra, piena sopra tutto di bellissime donne. Qui nacque quel Giouanni Sarto perfidissimo Anabattista, che si fece Re con pessime arti in Monasterio, città della Vuestfalia l'anno 1534. & dopò molte sceleraggini commesse; vi fu fatto prigione l'anno seguente, & giustiziato come si conueniuu. Presso Leiden à quattro leghe fu'l fiume Isel, alla foce del riuo Gouue, è posta la terra Goude, buona, & popolata. Ma la terra di Amsterdam è posta su'l seno Tie, & ha molti canali, per li quali di verso Leuante entrano & escono le nauì, che ogni dì vi vengono dal mare Oceano per il gran lago, & golfo di Zuiderzee, in grandissimo numero: percioche qui è porto molto famoso, & vi si veggono due volte l'anno venire le frotte, & conserue di due, & trecento nauì per frotta, cariche di

*Hollanda
ha gran-
dissimo
mare di
uasi.*

*Republ.
vuol dire
come ap-
pare di
mercato.*

*Stampa
da impi-
mire libri
daua pri-
ma stam-
pa.
Dante &
Humani
marini.*

*Amster-
dam era
fundera
quasi co-
me Vine-
zia, ricche-
sima, &
piena di
mercanti.*

mercantie d'ogni sorte à Danzica, à Rie, à Reueuele, & alla Nerua; & oltre à quei paesi bassi, si caricano anco in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo; & vene vengono anco di Lamagna, di Polonia, di Liuania, di Noruegia, d'Ostiarante, di Suetia, & d'altre parti Settentrionali; di maniera che dopo Anuerfa, questa è per mercantia la principal terra di queste parti. E' fondata questa terra d'Amsterdam tutta sopra pali di lunguissimi & grossissimi alberi, ficcati à forza di machine nel fondo di quelle acque; di maniera che i fondamenti delle case costano assai più che le parti di sopra; & ha questo di commodità, che con mirabili ingegni se le può dar per larghissimo spatio intorno l'acqua, onde par che in molte cose sia simile à Venetia. E' piena di belli, & nobili edifici publici, & priuati, & i suoi cittadini sono per li traffichi tanto ricchi, che venendo le frotte delle naui del numero c'ho detto, comprano subito tutte le mercantie, talche in quattro, ò cinque giorni trecento naui cariche (cosa quasi incredibile) hauranno spedito tutte le lor merci. Hora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata, & i suoi habitatori sono per l'ordinario huomini grandissimi, ben disposti, & feroci; ma però differenti da' primi antichi tempi, come quelli che sono ciuili, humani, piaceuoli, ingegnosi, & sottili nell'inuentioni; ilche massimamente si vede ne' tanti argini, & ripari, che fanno pertutta l'Isola, nel votar canali, nel mantenere i prati, & in altre molte occasioni con facilità, & con destrezza singolare. Fu Contessa d'Hollanda quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Contessa Matilde, che partorì a vn corpo miracolosamente (se però non deue dirsi tauolosamente) trecento sessantaquattro figliuoli fra maschi, & femine: i quali vissero tanto, che dal Vescouo Guido suffraganeo ebbero il carattere del battesimo, & i maschi habbeto nome Giouanni, & le femine Elisabetta, ma subito battezzati morirono con la madre l'anno 1286. & furono sepolti in vn monasterio di Monache dell'ordine di San Bernardo, detto Loisdune, mezza lega presso all'Haia con l'epitafio, che anchor'hoggi vi si vede, & dal Guicciardini è registrato. Fu il paese dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Rede' Catti, popoli venuti (secondo Cornelio Tacito) di Germania: ilquale suggendo le insidie della matrigna, venne qui, & riuscì tutto il paese a coltura. Indi fu soggiogato da' Romani, i quali (come vuol Tacito) in tempo de gli Imperatori, molto si valsero dell'opera de' Bataui (così son chiamati gli Hollandesi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperio Romano, Meroueo Rede' Franchi, passando di Lamagna in Francia, se ne insignorì l'anno 449. Così stette con varie fortune l'Hollanda sotto gli Francesi, fin che Carlo Caluo Imperatore, & Re di Francia la ridusse in Contea l'anno 873. & la diede à Theodorico del sangue Reale di Francia, che fu il primo Conte di Hollanda, la cui generatione durò fino al sedodecimo Conte. Sotto costoro furono vnite insieme l'Hollanda, & le Selandie, & la Frigia, col Contado di Hainault. Mancata questa linea, passarono questi stati à Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, & Imperator Romano, fin che venne poi à Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno 1435. & appresso alla casa d'Austria nel modo, che passarono tutti i paesi bassi della Fiandra, & così hoggi è sotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda sotto il suo dominio diuerse Isolette vicine; & di queste le più notabili sono verso Tramontana Viciant, Tellele, & Vueringhen. Verso Leuante nel seno di Zuyderzee ha VreK, & Ens. A mezzo giorno fra'l fiume Meruue, & la foce della Mosa ha l'Isola Voorn, Goerde, Soemerdyck, CorendieK, & Pierchille,

Ha patto

*Paro nel
racconto di
Margherita
no Contes-
sa d'Hol-
landa.*

*Hollanda
sotto chi
sta stata.*

Ha patito questo anno 1570. grandissime inondationi l'Hollanda con tutte le altre Prouincie di quei paesi bassi: percioche il primo di Nouembre le maree crebbero di sorte, che fra il paese di Brabante, la Fiandra, le Selandie, l'Hollanda, & la Frigia, sono annegati più di quattrocento villaggi, con morte di infinite persone, non hauendo gli habitatori potuto antiuedere il pericolo, così per la repentina furia dell'acque, come perche sopraggiunsero di notte. Nè si ricorda alcuno, che mai questi paesi habbiano patito danni maggiori: quali si estesero nel tempo medesimo fin nella città di Anuersa: doue ruinato più di cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanoua; andò ad annegare i villaggi all'intorno fino à Berbes. Accrebbe questa miseria per vn subito incendio, che si attaccò in alcune casette dietro al monasterio di Focles: doue essendo l'acqua alta quanto vn'huomo, & non potendosi correre ad ammorrar il fuoco, molti non volendo abbruciare, si sommersero nell'acqua.

In questo modo il presente anno è stato molto notabile per grandissimi, & moltissimi prodigij, che sono successi in diuerse parti del mondo. Descruièrò hora le Selandie, Isole di queste parti, che col numero del meno si dicono ancora Selandia; benchè i più Selandie, o Zelandie le chiamino.



DESCRITTIONE
DELL'ISOLE
SELANDIE.



V E S T E Isole, dette Selandie, sono diuerse dall'altra Isola Selandia, ch'è principal del Regno di Danimarca; & succedono dopò l'Hollanda, percioche collocate nel mar Oceano, son diuise dalla parte di Tramontana dall'Hollanda, da quei seni, & golfi di mare, che paiono tanticanali, & son domandati FlacKee; & da Mezo di il fiume Hont le separa dalla è il finistro braccio del grosso & famolo fiume Schelda; atteso a mutar nome, la separa verso Levante dal paese di Brabant; guarda vn'ampio mare, che mira all'Inghilterra. Son dette naturalmente Zeeland, cioè terra di mare, che noi cō più durezza andie, ò Selandie; percioche molti han creduto, che già fossero arate poida il fiume Schelda, che prima andaua a sboccar nella ogliano, ch'elle siano parte di quel' Isole, che son fatte (secondo Ce-

Belandit,
ende dat
18-12

do Cesare) dal fiume del Rheno, che vâ poscia con molte bocche nell'Oceano. L'historie di Danimarca tengono che i Danesi le occupassero, & dall'Isola principal del Regno loro le denominassero; ma Cornelio Batto (come dice Lodouico Guicciardino) testifica di hauere trouato per antiche scritture, che prima queste erano Isolette molto picciole, tramezate solamente da canali, ma senza habitationi, nè habitatori. Coloro nondimeno c'hanno per via d'historie tessuto particular description di esse, come furono Giouanni Reigheberch, & altri, scriuono che le più vicine solamente erano congiunte con la Fiandra: ma che l'anno 1388. furono separate da vna horribile fortuna di mare, che deuolì la Schelda, & le diede nuouo camino. Hora, come che queste Isole siano molte in numero, perche nondimeno malageuolmente possono esser descritte tutte, si ristringono le principali di esse in sette: & queste in due parti, cioè Orientali, & Occidentali: vengono diuise da vn ramo del detto fiume Schelda vicino alla foce, cioè tre à Leuante, & quattro à Ponente. La prima di quelle è detta Schaldia, l'altra Duuelant, e la terza Tolen: & di queste la principale è Valacria, dipoi Zuidbeuelant la terza Nortbeuelant, & l'ultima Vuolserdsdyck, ch'è minor di tutte. La Schaldia, così latinamente detta dal fiume Schelda, è da' Fiamminghi nominata Schouue, & gira di circuito sette leghe, come che da principio fosse molto maggiore, auanti che l'inondationi del mare la consumassero; le quali hanno ancho ripieno vn bellissimo porto con l'arena, ch'era di molta vtilità alla terra di Sirissea, à cui seruiua, terra senza dubbio più antica di ciaschun'altra in quel Contado, & metropoli dell'Isole Orientali: la quale è circondata di mura, & è ornata di case, & d'altri edifici: & di tutte le Selandie tiene il secondo luogo di dignità, & di traffico mercantile, & massimamente di sale; & di robbia, di che molto abbonda quest'Isola. L'altra terra, che v'ha, è detta Brouershaue, due leghe vicine à Sirissea, habitata da pescatori.

Selandie
orientale.

Schaldia
isola.

Duuelant
isola.

Tola isola

La seconda Isola Orientale, detta Duuelant, gira di circuito da quattro leghe, & ha molti villaggi, & casamenti: ma terre murate non v'ha di gran momento, per lo pericolo dell'inondationi del mare, à che molto è sottoposta, come si videl'anno 1530. quando tutta fu inondata con molto danno, ruina, & morte de' gli habitanti, & de' bestiami, che v'erano.

La terza chiamata Tolen ha due terriciole, vna che dà il nome all'Isola, cioè Tolen; & l'altra detta S. Martino, con alcuni villaggi; & di qua si veggono altre Isolette ignobili d'oscuro nome, & di niun pregio.

L'Isola Valacria, detta da' Fiamminghi Vualc Keren, nõ solo è principale di tutte le quattro Occidentali, ma anchora di tutte le Selandie; & questa preminenza pare, che le sia venuta più tosto peresser in sito sicuro, per hauer terre nobili, & moltitudine di ricchi habitatori, che per la grandezza sua, già che non gira di circuito più di dieci leghe. Delle terre murate, la principale è in questa Isola Middelborgo, che l'è posta quasi nel mezzo; la quale ha vn porto vicino vn terzo di lega dalla parte di Leuante, che si chiama Ramua, al qual si vâ per canali, & si viene con nauili grossi di 400. botti: il che è cagione, che questa terra ha gran traffichi di mare, & la stapula de' vini, che di Francia, di Spagna, di Portogallo, & di altri luoghi vi vengono portati per mare: & è molto ricca, con belle strade, & con belli edifici: fra i quali ha vn'Abbatia detta di San Niccolò, dell'ordine Premostratense, oue son sepolti Guglielmo Re de' Romani, Conte d'Hollanda, & di Selandia, e la Reina Isabella sua moglie: e l'Abbate di questo luogo è di tãt' autorità, che la sua sola parola vale per nome di tutto lo stato ecclesiastico nell'occorrenze della Contea di quest'Isole: & ha molto grosse

Valacria,
isola.

Middel-
borgo ca-
po grossa.

grosse entrate. L'altre terre di quest'Iola sono Vera, per altro nome detta Cantera, posta à Tramontana su'l lito del mare vicina vna lega à Middelburgo, d'onde si viene per vn canale; & ha titolo di Marchesato, & è d'affai buon traffico, rispetto che le navi di Scotia quì vengono primieramente à pigliar porto. La terza è Vlissinghen, posta verso Libeccio in vista della Fiàdra, vna lega vicina à Middelburgo; la qual ha vn porto buono, & comodo, & è più frequentata da pescatori d'aringhe, che da mercanti. Ma l'ultima di quest'Iola è detta Ramua, & da' Fiamminghi Armuiden; la quale come che sia picciola & senza mura, ha vn porto famosissimo per tutta l'Europa, oue concorrono da tutte le parti infinite nationi. Et è cosa notabile, che vi si veggono molte volte adunate cinquecento grosse nauì, che da diuerse parti vengono & vanno con mercantie.

Vlissinghen terza.

Zuidbeucelant seconda.

Zuidbeucelant seconda Iola delle Occidentali Selandie, gira qualche cosa più di dieci leghe, come che per auanti ciuòdasse venti; à tanta estremità la vòl riducendo il flusso & refluxo della Schelda, che correndo furiosamente la consuma l'inondatione maritima. Per questo rispetto si sommerfero in essa tre terre: & Romisual c'hora tiene il primo luogo, resta in molto pericolo, & à pena con grossa spesa è conseruata: nè vi rimane intera altro che la terra di Goes, posta verso Tramontana sopra lo Schenga, ch'è vn ramo della Schelda. Hauui altre terricciòle, o più tosto villaggi & Signorie con bellissimi boschi, molto diletteuoli per le vtili cacciè, & vecceglioni, che vi si fanno d'infinite sorti di fiere, & di ucelli.

Noribucelant terza.

Noribucelant terza Iola Occidentale era già la delizia delle Selandie: ma l'anno 1532. restò per l'inondationi totalmente distrutta, & sommerfa com molto stupore, & compassione di chi la vede.

Vuolterdyck quarta.

La quarta, & vltima, è l'Iola Vuolterdyck più picciola delle nominate, la quale non ha altro che due villaggi. Queste Isole hanno le lor maggiori entrate da grandissima quantità di sale, che vi si raffina; & con l'acqua marina, con la forza del fuoco, con l'arte, & con l'industria si aumentano quelli, che vi son portati, com molto grosso guadagno à 25. à 35. & à 45. per cento, la qual arte dura quìuì per più di quattrocento anni, & in questo maneggio s'impiega la maggior parte de' gli-Iolani. Gli altri veramente, o soleano il mare, o son pescatori, o coltiuano la terra, & attendono a' bestiami. Vi riseggonò due ministri Reali, chiamati Rentmaestri, con grand'autorità; vno principal dell'Isole Occidentali, che risiede in Middelburgo; & l'altro dell'Orientali, che stantia in Sirissea. Vñano naturalmente la lingua Fiamminga, & per lo commercio grande de' forestieri, pochi v'ha che non parlino anco Francese, Spagnuolo, e molti Italiano. Dicesi che queste Isole furono anticamente Seccagne, & che i popoli Danesi le recuperarono molto innanzi a' tempi di Carlo Martello padre di Pipino; perciòche facendo egliuò guerra con gli Inglesi, & co' Francesi, quì si ritirauano o per assicurarsi, o per saluar le prede; & piaciendo loro il sito forte, restaurarono principalmentel'Iola Valacria, la quale con gli edifici, con le coltiuationi, & con la frequentia ridussero in buon essere. Di quì vñci Rollon Danese, molto famoso per imprese fatte. S'ingognò costui vna notte d'essere stato soprapreso dalla lebra: ma che guarìua, lauandosi nell'acqua d'vna chiara fontana, ch'era à piè d'vn monte: onde guarito salìua in cima d'esso. Questo sogno da vn Christiano suo prigionio fu interpretato, che l'acqua del santo battesimo era quella, che lo doueua purificar dalla lebra della sua falsa religione: & purificato, l'haurebbe fatto ascendere à grande altezza di stati. Il che piaciuto à Rollone, vñci di queste Isole intorno all'anno 900. in tempo di Carlo il

Noribucelant terza.

Sem-

Semplice con grossa armata, & andò in Francia da quella parte, che si chiama-
ua Neustria : doue giunto, non volendo fare alcun danno a' luoghi, offerse do-
ni alla prima Chiesa che trouò, & prese per moglie vna figliuola di Berengario
Conte di Bauais, & hebbe poco appresso la Città di Roano capo di quella pro-
uincia. Indi battezzatosi, & fattosi chiamar Ruberto, fu poco appresso dal Re
Carlo fatto Duca di quella prouincia, che da' suoi Normandi fu detta Nor-
mandia : perciocche antica mente i Francesi chiamauano Normanni coloro, che
dalla parte di Settentrione, detta Nort, erano venuti, ò veniuano, & Manno
era chiamato l'huomo. A Rollone successe Guglielmo suo figliuolo, & di mano
in mano ampliarono i lor discendenti in tale stato le cose loro, che passati alcu-
ni in Italia cacciarono i Greci di Puglia conquistandola, con la Calabria, Na-
poli, & con la Sicilia ; & gli altri conquistarono il Regno d'Inghilterra l'anno
1067. Valacria dunque a' tempi di Rollone prese accrescimento, da che à po-
co à poco l'altre Isolette conuicine vennero popolate, & domesticate, fin che
dopò molte riuoluzioni vennero sotto il dominio de' Conti d'Hollanda : ilche
fu cagione di molte guerre, che nacquero poi fra gli Hollandesi, & i Fiammin-
ghi, essendo l'anno 107. da Arrigo III. Imperatore stata donata Valacria con
altre Isolette à Baldouino Barbato Conte di Fiandra . Furono congiunte poi
le Selandie con Hainault, con Hollanda, & con Frigia, come ho detto
al fine della precedente descriptione dell'Hollanda, fin che ven-
nero sotto à Filippo il Buono Duca di Borgogna, & in casa
d'Austria, sotto il dominio della quale hora sono go-
uernate. Il resto leggi al fine della Descriptione
d'Hollanda, in materia delle inondationi
successe in queste Isole l'anno

1570.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MAIORICA.



L'ISOLA di Maiorica è posta nel mar Balearico, ò Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la navigazione d'un giorno; ma più verso Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito 480. miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle naui; ma particolarmente verso Ponente v'ha porto Colombo, & porto Petro. Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, che è detta Minorica; ma da gli antichi furono amandue, innanzi all'arriuo de' Greci, domandate Ginnafie; le quali poi da' Greci furon chiamate Baleari, percioche tirando gli habitatori d'esse ottimamente di frombola, da questo tirare (che *Balanus* si dice in Greco) Baleari furon dette: altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiui sù lasciato; & Diodoro vuole che dalla gran maestria d'operar le frombole (che Galee furon dette da gli antichi) questo nome habbin sortito. Sono elle poste nel fine del 4. clima, vicin-

Baleari
che isola,
Ginnae
fa.

ne all'vndecimo parallelo: & hanno il più lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. *Maiorica*, secondo il Vescouo Gerondese nel x. lib. del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome quasi vicino al fine: è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trenta mila huomini. Tolomeo, & Strabone scriuono, c'habbe due città molto ricche, Palma ò Palama, & Polentia ò Potentia; questa à Leuante, & quella à Ponente; ma hogginon v'ha altra città, che vna detta dell'istesso nome, che l'Isola, posta nella parte più stretta di essa. E' lunga questa Isola, secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che sono 75. miglia; ma, & nella lunghezza, & nella larghezza di essa, trouo gran diuario; massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le a doppiò il numero de gli stadi, così nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino vedesi dirimpetto ad vna punta detta Capo delle Saline, vno scoglio, che chiamano Cabrera; ma dall'altra parte opposta verso Maestro ha vn altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea, dal quale si passa vn' ampio seno, che forma l'Isola, & verso Tramontana si va à Capo Formentaro, il quale spunta in mare assai più a dentro, che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro verso Greco si va à Capo Baiolo, & quindi per Leuante allo scoglio, che da alcuni è chiamato Isola Dragonera, posta dalla parte di Sirocco: ma fra la Dragonera, & l'Isola, sono a quanti scogli minori. Di qui nauigando littoralmente, l'Isola fa vn piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno, dal quale quasi per drittura fino à Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'Isola 100. miglia; laqual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga 25. miglia. Dal Capo, ch'ho detto esser posto à Mezodì fino al Capo delle Saline, e vn' altro seno ò porto assai grande; il quale posto à dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro: ristigne l'Isola in modo, che questa viene riputata la maggior strettezza, & qui è posta la città di *Maiorica*. Son queste due Isole molto fertili, & de' beni della terra per il viuere de gli habitatori assai abbondanti, & come che già non producessero oglio, hoggi ve ne nasce in gran copia. Dicono che in *Maiorica* già non erano conigli, ma che di *Minorica* ve ne fu portato vn maschio, & vna femina; iquali moltiplicarono in guisa, che cauando (com'è lor costume) sotto terra, fecero cader molte case & alberi, di maniera che l'Isola n'era disabitata. Per la qual cosa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono Ambasciatori à Roma à domandare aiuto contra sì fatta sorte di bestie; le quali erano tante in numero, che essi non haueuano forza di far loro resistenza. Amano questi popoli sopra modo le donne, di maniera che per vna, che sia presa da' corsali, daranno in riscatto tre, ò quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthaginiensi scriue Diodoro, che essi non haueuano punto in uso l'oro, & l'argento, stimando con questo mezo di schifare ageuolmente ogni sciagura. Percioche si ricordauano di Gerione, figliuolo di Chirifauto, il quale per le sue gran ricchezze da Hercole era stato amazzato. Anzi essendo eglino vna volta condottialla guerra da' Carthaginiensi, non si curarono d'hauer oro, argento, nè denari d'alcuna qualità, ma solamente per le lor paghe Donne & vino. Racconta anco Diodoro nel quarto libro vna piaceuole historia di costoro, & è ch'essi haueuano in costume, quando erano per menar moglie, di andare à pregare molti amici, che tentassero di hauer che far con la Spola, alla quale, quando ella sene fosse contentata, la sciauano andar l'ultimo à goderla. Vano in guerra per loro arme la frombola, con la quale tirano sassi con tanta forza, che paiono mandati fuor d'vn' artiglieria: & vagliono assai: ne gli af-

*Conigli
d'Inghilterra
non s'uso
lo d'Isola
torre.*

*Donne
quanto a-
mate da'
Maio-
ricani.*

*Maio-
ricani mo-
strano la
spola à lo-
ro prima
che vn'a-
mico, che
co'l marito
v'.*

falti, che si danno alle muraglie, ad impedire i difensori, che non si affaccino: perche tirano così ben di mira, che rare volte è, che non feriscano doue hanno disegnato; & questo nasce per l'vso continuo, & per l'esercitio, che fino da fanciulli fanno in questo; atteso che le madri gli fanno esercitare, ponendo loro il pane in cima di vn palo ficcato in terra, & non volendo che essi mangino fin che con la frombola, tirando da discosto, non l'hanno percolso, & gettato à terra.

Gli altri costumi, & l'altra histo-

ria di questi habitatori, si legge

nella seguente descriptione dell'Isola di Minorica: percioche essendo queste due Isole poste in disegno, ciascuna separatamente, conuiene à ciascuna far la sua particular descriptione.



DESCRITTIONE DELL' ISOLA DI MINORICA.



I ISOLA di Minorica posta nel medesimo mare Balcari-
co, ò di Spagna, ò Mediterraneo, più verso Leuante, è lon-
tana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia; benche
Strabone scrìue, che è discosto da Potentia, ò Polentia città
di Maiorica posta à Leuante, intorno à settanta stadi, che
sono poco meno di noue miglia.

Ella è in tal modo situita, che quasi mostra sembianza di vna tartaruga; per-
cioche da Tramontana doue dicono Santa Catherina, spunta fuori la testa;
& da Mezogiorno si vede stendere in mare la coda, & parimente si veggono
dall'altre parti i piedi. Gira di circuito centocinquanta miglia, & è larga da
Ostro in Tramontana (fino alla punta, c'ho detto, di Santa Catherina) sessanta
miglia. E' lontana da terra ferma dalla parte di Ponente 160. miglia, & ha-
ueua anticamente (secondo Tolomeo) due città, Iana, & Mago; le quali sono in
essere fino al dì d'hoggi. Iana è posta verso Sirocco, & hoggi da gli habitatori

di gli antichi
noni: ma
più. Seruati
l'anno che
di minor
dette quon-
della, & v-
moderni
piano che
v-
sa.

Non più Ma-
go, ma al non-
i detto que-
da porta, tan-
to che l'ave-
no, le pagaf-
le, e l'anno di
1600, d'altro
giovane l'anno
1600.

Mago per-
to in Mi-
norica da
cui così
detta.

Dono di-
ta in Mi-
norica per
che così
detta.

Europeo Ma-
go, per cui si
conosce l'isola,
che l'anno di
1600 l'anno
1600.

è chiamata Cittadella, & Mago è detta dal nome dell'Isola Minorica, essendo nel resto solamente rimasto il nome al porto, detto Porto Mago, & non (come altri scriuono) Magno-nè Mao, per le cagioni che addurrò più à basso. Questa Isola, quantunque sia molto minor di quella di Maiorica per grandezza di sito, per virtù nondimeno de gli habitatori, & per bontà del terreno ella non le è punto inferiore; anzi scriuono, che qui si nodriscano maggiori branchi di bestiami grossi d'ogni specie, che in Maiorica; ma particolarmente dicono, che vi si generano molto grandi, & di voce molto sonora. E' detta Minorica (secondo il Vescouo Gerondese nel 1. nel 2. & nel 6. del suo Paralipomeno) dalla uniorità, cioè perche' ella è minore; sì come l'altra, perche' è maggiore è chiamata Maiorica; & soggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è più copiosa che l'altra; & ha vn bellissimo porto, detto Mago da Magone Carthaginese, il quale hauuto commandamento dal Senato Carthaginese di partirla di Spagna & di andare con l'esercito in Italia per congiugnerli con Annibale; partito dalle Gadì, d' da Caliz con l'armata, andò all'Isola Baleari; doue, perche era il fine dell'autunno, sperò d'inuernare: & andato prima à Maiorica. gli Isolani con le frombole vennero come nimici ad incontrarlo, & così tirarono tanto gran numero di sassi alle naui, che del tutto gli victarono il pigliar porto. Per la qual cosa Magone andò à Minorica fertile per la bontà del terreno, ma di huomini, & d'armi non potente, come la maggiore: & senza contrasto entrò in porto, godendo le commodità, & ricchezze della città, & dell'Isola tutto quel verno; nel qual tempo (come recita Liuius nel lib. 8. della 3. Deca) condusse a' suoi stipendi due mila di quelli habitatori, & ampliando la città, ad essa & al porto la sciolse il nome suo, che ancor dura fino al dì d'hoggi. Innanzi à Magone era arriuato prima in quest'Isola Hercole (come scriue il medesimo Vescouo al principio del 2. lib.) il quale partito d'Italia, & arriuato à queste Isole, dette Ginnafe, & Ginnesse. dall'esperienza de gli habitatori nel tirar di frombola, le chiamò Baleari. Vene egli prima all'Isola di Minorica, doue edificò vn tempio à Iano, à cui gli antichi solcuano consecrare i principij delle cose, presso Cittadella, la quale dal nome dell'Istesso Dio egli chiamò Iana: & così fu chiamato fino a' tempi di Tolomeo il porto di essa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queste Isole, andando alle guerre, portauano tre frombole, fatte (come vuole Strabone nel 3.) di giunchi. Con la prima si cingono il capo, con la seconda il corpo, & l'altra portano in mano; ma però soggiugne, che sono huomini di pace. Nondimeno essendosi vna volta mossi alcuni pochi per l'interesse publico contra certi corsali di mare, Quinto Metello (per soprannome detto poi Balearico) essendo Consolo, venne ad assaltare queste Isole; ma nell'accostarsi, gli fu forza coprire le sue naui di cuoio, per diffendere i soldati da' sassi, che con le frombole da gli Isolani eran tirati. Al fine egli le prese, & il Senato Romano conosciuta la bontà del paese, vi mandò tre mila huomini ad habitare. Furono poi prese quest'Isole da' Pisani l'anno 1108. i quali confortati à questa impresa da Papa Pasqual II. vi tennero l'assedio sei mesi, & le presero. Ma intorno al 1250. furono di nuouo soggiogate da Iacopo Re d'Aragona, suocero di Alfonso X. Re di Marsiglia, dopo il quale son peruenute per successione in mano di Filippo d'Austria Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni; & sotto l'vbidientia di lui si riposano, viuendo & esseruando in tutto i riti Spagnuoli. In queste Isole Baleari (ma non trouo in qual delle due specialmente) venne à morte Vocieno Montano Narbonese, Oratore dottissimo in ogni scienza, il quale scrisse molte cose, & qui fu confinato da Tiberio Imperatore.

DESCRIT-



DESCRIZIONE DELL' ISOLA DI CORSICA.



CORSICA Isola nel mare di Genoua è posta nel principio del quinto clima, nell'vndecimo parallelo: & ha da Tramontana vn promontorio detto Capo Corfo, da Tolomeo Promontorium sacrum, che guarda Porto Venere nella Riuiera di Leuante di Genoua, & da Mezogiorno guarda la Sardinia: ma da Ponente il mar di Genoua, & da Leuante il Thireno. E' lontana da Porto Venere per Oltro 120. miglia, & dalla Sardinia 19. & è lunga 160. miglia, & larga 70. Il suo circuito vien misurato in questo modo littoralmente, cioè dal monte Sannico all'Adiazzo fanno 35. miglia, quindi à Bonifacio 40. & da Bonifacio à Capo Corfo, misurando intorno, 210. tal che l'Isola di Corsica viene à girare 305. miglia, benchè alcuni altri dicono 322. Fù ella primieramente chiamata Terafine, & poi Cirno da vn figliuolo d'Hercole di questo nome, che di Lidia venendo,

quì si fermò, & da se volle che fosse denominata. Indi scriuono che da vna donna detta Corsica, fu così nomata; ma altri vogliono, che da Corso huomo valentissimo, & non dalla donna Corsica prendesse il nome, dicendo ch'egli fu signore di quel paese: benchè non manca chi dica, che acquistò sì fatta nomina dalla qualità delle cime de' monti, che Corso in Greco dinota presso noi Tempie de' Capi: onde vale, come se si dicesse l'Isola delle Tempie de' monti. E' diuisa in quattro parti, onde quel lato ch'è da Leuante è detto Banda di dentro, & l'altro Banda di fuori; & quel ch'è verso Bonifacio di là da' monti, & l'altro ch'è verso Capo Corso di quà da' monti; ma però gli habitatori d'amendue questi lati, son nominati Piemontinchi, cioè Oltramontani. E' questa Isola molto mal disposta alla coltiuatione, essendo sassosa, & hauendo luoghi altissimi & deserti; il che stimo io che sia cagion principale della rozzezza de' gli habitatori, tutti per lo più inclinati a costumi poco ciuili, d'esserati, come che per altro siano buoni & valorosi soldati. Produce nondimeno buoni & saporosi frutti, & vini molto gustuoli, che in Roma son tenuti in grande stima; caualli assai feroci, tutto che Procopionel terzo della guerra de' Goti dica, che son poco più grandi delle pecore, de' quali scriue che per tutto ne vanno errando grossi armenti. Aggiunge egli, che vi nascono Scimmie, quasi à similitudine & forma humana, & vi sonocani di smisurata grandezza. Se ne caua oltra di ciò miele, cere, oglio, fichi, & altri frutti; ma grano & biade, per essere il paese sterile, non vi nascono, fuorchè poche in alcuni luoghi. Sono in Corsica le miniere del ferro lungo il fiume Biuincio, nel Contado di Nebbio; & di là da San Fiorenzo sono le saline della Roia, oue si caua il sale, non molto lungi dalle quali son due porti assai grandi, & capaci d'ogni grosso nauilio, ch'etano il golfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Ilia Orba, la più alta dell'Isola, si troua gran numero di Capre Muffoli, così da' gli Isolani chiamate; le quali hanno il capo, & le corna così dure & forti, che se cadendo da alto cinquanta piedi al basso, percotono con la testa sopra i sassi, non si fanno alcun male. Vicino alla ferra di Niolo sono alcune valli profondissime di là da' monti, che in ogni tempo dell'anno hanno perpetui neui, & dicono che sotto esse è gran copia di cristallo. Nel mare fra la Corsica & la Sardigna, verso S. Bonifacio, si trouano molti coralli; & presso le Pratelle due miglia sono i bagni sulfurei & caldi di Pietra Pola molto salutiferi alla rogna, & a' netui, attratti: ma presso Alcò nella valle di Caroggia ne sono alcuni altri d'acqua fredda, diletteuole al gusto, & vtile à chi è caldo di segato, à chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è anco vn bagno in Campo Cardetto nel territorio di Nebbio, la quale scaldata fa marauigliose proue à molti mali; sì come fanno i bagni di Morazzani nella pieue di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco; quei di Vico per il flusso del sangue; quei della pieue di Talago, e della valle di Sant'Antonio, e d'altri luoghi; che o freddi, o caldi sono presente rimedio à molte graui, & pericolose malattie. Fù la Corsica primieramente habitata (secondo alcuni) da' Persi, che prima haueuano habitato sotto i Caspij, & eran chiamati Caspij Corsi: e Settaborne scriue, che ne' suoi tempi gli habitatori di questa Isola erano rigidi, rozi, & bestiali, & viuueuano di ladroncelli; per la qual cosa i Romani spesse volte vi mandaron soldati, che gli superarono & come seruine còdussero molti à Roma: doue considerata da' Romani la ciera barbara, & terribile di costoro, ne rimaneuano stupefatti, patendo loro c'hauer sero à spetto più tosto di bestie, che di huomini: onde se ne seruauano à lauorare, come delle bestie soleuano seruirsì. Ma tanta cta la loro infingardagine, che i padroni, nè anco con le bag-

*Corsica
quasi a
nò di
sa.*

*Capre
Muffoli.*

*Bagni di
acqua
fredda in
Corsica,
si altri di
altro ac-
que sale-
sine.*

zitute non poteuano indurgli alla fatica; talche non sapendo essi che farne, gli vendeuano per minor prezzo, che non si venderebbono le bestie. De gli habitator d'oggi ne son passati molti con le lor famiglie nel continente d'Italia, & massimamente à Piombino, per ritrarsi dalle fattioni, & dalle discordie ciuili, & per fuggire la sterilità del paese. Hoggi similmente son tenuti i Corsi presso noi in buona consideratione per conto di valorosi soldati, ma nel rimanente hanno cattua fama, & son tenuti assassini, & di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in quest'Isola assai altri popoli percioche vi pongono xxxi. città, fra le quali vi eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla. Herodotto scriue, che i Focesi vi edificaronò Alaria, & poi passarono in capo di cinque anni à Rheggio di Calabria. Hauui nell'Isola di Corsica la città di Nebbio con vn Contado, che gira di circuito sessanta miglia: & vi dura il Vescouado, ma la città è ruinata essendo stata fabricata sopra vn colle molto nobile d'aria, & di sito: & in luogo di questa pare, che sia poi stato edificato il castello di San Fiorenzo 500. passi lontano, & cinque miglia vicino al mare, & intorno à questo luogo si veggono molti laghetti. La città di Nebbio è domandata da Tolomeo Cerfunum: & di essa era Vescouo gli anni à dietro Agostino Giustiniani Genouese, huomo dotto in tutte le lingue & di buona vita, che scrisse l'istorie di Genoua, & tradusse molte opere dalla lingua Hebraica, & dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile, doue i Genouesi hanno fatto fabricare vna Rocca: & la città d'Aleria, colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, posta nella pieue di Rognà, la quale giaceua sopra vn picciolo colle, doue hora si vede la Chiesa Cathedrale. Veggonsi anchora le vestigie, & ruine della città Accia antica, posta alle radici di vn'altissima montagna nella Picued'Ampugnani. Ma pare che la più bella sia hoggi la città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, à guisa di penisola, & circondata di belle, & forti mura, con larghe contrade, & con nobili edifici, pieni di popolo. Ha vna bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie; fa produrre gran copia di fieni per li bestiami. Hauui oltra di ciò in Corsica il castello di Bonifacio molto honoreuole, chiamato da Tolomeo porto Siracusano fra i Subasani: & giace sopra vn golfino, bagnato dal mare da tre lati, con vn forte & sicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altissime balze, quasi in proua, & con artificio staldate da' monti à filo: & tengono che fosse chiamato Siracusano, per la somiglianza, c'ha con quel di Siracusa in Sicilia. Questo castello è molto ciuile, & honoreuole, habitato da vna colonia di Genouesi, che già più di cc. anni vi vennero ad habitare. Hauui vltimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio dieci miglia grande, c'ha vn'Isolaletta da ogni lato della bocca: & nel fine di esso è vn'altra Isola picciola, detta Ciglio, che fa vno stagno, & è ricetto di corfali. Questo porto è molto bello & sicuro, & vi si entra per Maestro. Ha l'Isola di Corsica intorno molte Isole da ogni parte, ma perche non sono famose, io non m'ho preso cura di nominarle. Trouasi nominata quest'Isola da molti antichi Autori, fra i quali (oltra i detti di sopra) Liuius nel lib. 17. scriue, che i Corsi, & i Sardi furono vinti da L. Cornelio Consolo: & nel 20. dice, che furono soggiogati da' Romani: nel 43. dice, che quest'Isola fu valorosamente acquistata da Sesto Clario Pretore, & furon menati prigioni à Roma più di mille setteceto Corsi, e tagliatene a pezzi da settemila. Et Cornelio Tacito scriue, che la Corsica, & la Sardigna, con altre Isole del mar vicino, tennero la parte di Orhone, alla fa-

*Colonie
in Corsica
Mariana,
& Aleria*

*Cerfunum.
hoggi Neb-
bio.*

*Adiazzo
città.*

*Porto Si-
racusano,
hoggi Bo-
nifacio ca-
stello. &
porto.*

*Filonio
hoggi Por-
to vecchio.*

*Macone
da Correg-
gio.*

ma nella vittoriosa armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumo Pacario procuratore. Fù di quest' Isola di Corsica Rinaldo da Canalli, villa della Pieue di Capoloro, huomo di gran valore; il quale passato in Lombardia à Correggio, & quiui maritato, fra molti altri figliuoli generò Hercole (detto Macone da Correggio) del cui valore nell'impresie di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, & incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la vita le cicatrici di xxv. ferite, da esso riceuute honoratamente in guerra. Di lui (disegnato Colonnello da' Viniziani sotto Cremona, oue morì l'anno 1526. d'vn' archibugiata) vsaua dire il signor Bartolomeo d'Aluiano General de' Viniziani, che si sarebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci mila Maconi, & tre mila Tognoni. ò Baslij, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentili huomini Veronesi della nobil famiglia dalla Riua, che già dominò Mantoua; quali erano così valorosi Cauallieri, che anchora delle lor prodezze se n'ha memoria, & stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo, & consumatissimo nella militia, può argomentarsi, quando con così poco numero com'erano dieci mila fanti simili à Macone, & tre mila cauallieri simili à Tognone, ò à Basilio dalla Riua, gli bastaua l'animo di soggiogare il mondo: il qual ardimento si vede esser di gran lunga superiore à quel d'Alessandro Magno, sì come il valor di questi Capitani, per giudicio dell'Aluiano superaua ogni virtù de' Macedoni. Di Macone restò Rinaldo per soprannome Corso, dottore, & vniuersal gentil huomo in ogni scienza, & professione. Di quest' Isola finalmente è uscito quel famoso & valoroso Colonnello de' Re di Francia detto S. Pietro Corso; il quale hauendo fatto infinite proue del suo valore, sotto i Re Francesco I. & Arrigo II. & ultimamente ritiratosi alla Patria, come che grosse entrate hauesse in Prouenza, fece ribellare l'Isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne son patroni, & trauagliò molto l'anno 1564. & i seguenti la Republica di Genoua, hauendo egli il fauore de gl'Isolani, che à lui tutti adheriuano; finche ultimamente venuto à grossa scaramuccia co' Genouesi, nel voler soccorrer suo figliuolo, ch'era condotto à gran pericolo, fu grauemente ferito, & cadde in terra, onde gli fu troncata la testa, & portata a Genoua; il che fu l'anno 1567.

& in questo modo poco dopo fu placata l'Isola. E' nato in Corsica anco Anton Francesco Cini, di cui ho veduto alcune cose à Stampa, & in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'Isola del-
le Gerbi, con la rotta dell'armata del Catho-
lico Re Filippo: alla qual guerra egli
si trouò in persona; tal che, io sti-
mo, che questo gentile spi-
rito vaglia, & con la
spada, & con la
penna.

DESCRIZIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA.



L'ISOLA dell'Elba è posta nel mare Ligustico ò Toscano, fra la Corsica & il continente d'Italia, da quella discosto 37. miglia, & da questo dieci; perche tanto la trouiamo noi hoggi esser loutana da Piombino, come che nel testo di Strabone scorretto si legga 37. miglia: tanto cioè, quanto ella è dalla Corsica lontana. Scorretto anchora credo io, che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno à 100. miglia, doue i nostri moderni non lo mettono di più che venti; se già non volessimo dire, che dal tempo di Plinio in quà l'Isola fosse stata corrosa dall'acque marine, ilche reputo vanità, & fauola. Da Tramontana ella ha Capo bianco, che guarda l'antica Populonia, ò Piombino posto in vn promontorio, che molto straboccheuolmente guarda il mare, ma in mezzo fra questi è posta l'Isola Palmarola. Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Sirocco fra Mezo di, & Leuante, sono le caue del ferro, delle quali parlerò più à basso; ma fra la Guardia, &

Capolire

Populonia, hoggi
Piombino

Cosmopoli.

*Ferro, che
vinafco do
me è stato
cauato.*

*Fontana
planaria
gliafa nel
l'Elba.*

*Dice l'Anti-
qua, che la ca-
uione del cer-
fere, è doue
fere di que-
sta fontana fo-
no le piunte
del ferro, & la
fibbia.*

Capolire castello, che guarda l'Isola Pianosa, è vn golfo, ò seno di mare, à cui hanno posto nome Longonese; bene io nõ trouo, che mi ricordi, presso gli Scrittori di ciò mentione alcuna; & nel più intimo seno di questo golfo, ò porto, che lo dicano alcuni, è il castello di Rio. L'Isola Pianosa, da' Latini detta Planasia, lontana 29. miglia dall'Elba verso mezo giorno, è chiamata Pianosa dalla bassezza & pianura sua, per laqual pare eguale al mare, onde perciò inganna i nauiganti. Dirimpetto à Capolire dall'altra parte dell'Isola, quasi à drittura per Maestro, è porto Ferraiuolo & capace; per sicurezza del quale il Gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici mio Principe, & perpetuo Signore, ha fatto fabricare vna città, che da tutte tre le parti di fuora circonda con le fortissime sue mura quell'Isola, che par distaccata dall'Elba, & dal nome suo l'ha chiamata Cosmopoli. Questa non pur diffende il porto, ma è vn fortissimo propugnacolo contra tutti i Corsali, & ladroni di mare. E' questa Isola da' Latini chiamata Ilua, & da' Greci Aethalia, rispetto alle botteghe del ferro, di che v'ha copia, ma da noi conforme alla voce Latina Elba. Produce molti metalli, & essendo sterile nel resto, in questo solo si mostra abbondante: percioche per miracolo di natura vedesi, che cauato il ferro da vn luogo; in capo di venticinque, ò poco più anni, si troua quel luogo della caua riempito dell'istesso metallo, come se mai non vi fosse stata cauata cosa alcuna: & però da Virgilio sul'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non vi mancano. Vi si vede anco vn'altro miracolo: & questo è, che il ferro quiui cauato, non si può quiui fondere: ma bisogna, volendo fonderlo & ammassarlo, portarlo altroue fuor dell'Elba. Nel mezo di quest'Isola dicono essere vna fontana, che getta gran copia di acqua, che fa girar molti molini; ma di tal natura, che secondo il crescere & lo scemar de' giorni, ella cresce & cala; di maniera che intorno al Solstitio di state, quando i giorni sono più lunghi, manda fuora à guisa d'vn grosso fiume, grandissima copia d'acque; & per cōtrario nel Solstitio di uerno, quando i giorni sono più breui, in tal guisa scema, che par quasi secca. Vedesi nell'Isola dell'Elba vn'alto monte, alle cui radici si caua molta calamita di color nero, & bertino, onde perciò il mote n'ha preso il nome della calamita. Hauui vn'altro mote detto d'Arco, maggior di quello della calamita, doue si cauano molti marmi; & alle radici d'esso è la miniera del solfo, e quella del vetriolo. Poco lontano da queste sono le mine del stagno, & del piombo; & nel resto per cagion di frutti, questa Isola è molto sterile. Scriue Strabone, che in quest'Isola è il porto Argeo, così detto dalla naue d'Argo, che di là palsò cō gli Argonauti, & vi dismontarono: & diceuano alcuni, che quiui anco si vedeuano alla riu del mare alcuni pezzi di legni delle naui de' detti Argonauti; ma soggiugne poi Strabone, che queste gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte isole, come sono la Capraia & la Gorgogna, delle quali parlò Dante, la Planaria ò Pianosa, l'Isola del Giglio detta da' Greci Aegilion, & da' Latini Igilium, & altre qual più appresso, & qual più lontana. Gli habitatori di quest'Isola son pochi, & questi sostentano la lor vita cō' traffichi, portando fuora il ferro, & de' pesci salati. Fà mentione di questa Isola Tito Liui nel lib. 30. dicendo, che Claudio Consolo palsò dall'Elba in Corsica, & di Corsica in Sardigna. E' posta nel principio del quinto clima, nel parallelo 10. alla lunghezza del grado 33. & ha il suo più lungo giorno di 15. hore. Nel resto non s'ha da gli Scrittori altra historia, nè cognition d'huomini famosi, che n'uscissero; se non che Virgilio pone ch'ella mandasse 300. huomini in aiuto d'Enea, all'hora ch'egli andò al Re Euandro à domandar soccorro contra Turno, & Piombino gli diede seicento giouani praticchi nella guerra.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SARDIGNA.



ERA il mar Thirreno da Levante, & l'Africo da Mezo giorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che vanno à bagnare la Corsica da Tramontana; è posta l'Isola di Sardinia nel nostro Mediterraneo, o Thirreno, o di sotto, che dicano gli Scrittori: la quale è di circuito, secondo Strabone cinquecento miglia, & secondo Plinio cinquecento sessanta due: nel che si crede che Plinio misuri il circuito intorno a' golfi, o piegature dell'Isola litoralmente, & Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda à Levante, corre in lunghezza (come vuole Plinio) cento ottanta otto miglia: ma secondo Tolomeo ducento trenta quattro, & secondo i moderni ducento quaranta. Da quella di Ponente Plinio dice, che si stende centosettanta miglia, Tolomeo cento ottanta tre, & i moderni ducento in lunghezza: ma da Mezo giorno mette Plinio 74. miglia, & da Tramontana 122. E' posta la Sardinia nel principio del quarto Clima, nel parallelo 34. & verso Tramontana si stende la sua

*Sardigna
perche così
chiamata*

la sua lunghezza fino al principio del quinto clima. E' quest'Isola domandata Sardigna, ma la cagion di questo nome diuerſa mente viene assegnata: onde io per non mi diffonder troppo in lungo, ne scriuerò con breuità quanto ne trouo. Alcuni dicono, che fosse così detta da Sardino, figliuolo di Giove, signor dell'Isola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Thespia, che quiui passò di Libia con molti compagni, & dicono che prima era domandata Ico. Altri, che fosse così detta dalla somiglianza, & figura, che tiene d'vna Scarpa, da' Greci chiamata Sandalioti; benchè v'ha chi scriue, che non Sardigna, ma Icnusa fosse detta dalla figura che tiene, molto simile all'orma del piede humano. Altri intorno à ciò hanno altre opinioni di nuouissimi nomi, & di nuoue significazioni: ma perche gli Auttori non sono di molta fede, però lascio di raccontarle. I migliori par che s'accostino a questa, che Sardigna sia (come ho detto) voce derivata da Sandalioti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercole, & di Thespia. E' diuiſa la Sardigna in due parti, cioè in Capo di Cagliari, & in Capo di Lugadore. Quella parte, che guarda alla Corsica, detta Capo di Cagliari, è più montuosa dell'altra, che mira all'Africa; ma però è molto amena, & produce le cose necessarie per l'vso de gli huomini. L'altra poi, che si domanda Capo di Lugadore, produce gran copia di grano, & se gli habitatori coltiuaſero il terreno, meglio che non fanno, la Sardigna di raccolto di grano auanzerebbe la Sicilia. Vi si raccolgono anco saporosi vini bianchi, & non vermigli, oglij, & altri frutti d'ogni sorte in molta copia, così per l'vso de gli huomini, come de gli animali: & di qui credo io, che si mouesse Polibio historico grauissimo delle memorie de' Romani à chiamar quest'Isola eccellente, così per grandezza, come per moltitudine d'huomini, & d'ogni sorte di frutti: & Aristotile dice, che la Sardigna è felicissima per l'abbondanza de' frutti. Vi sono assai caualli, intanto che se ne troua anco di saluaticchi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non sono stimati. Produce gran copia di caſci, & se ne caua molticui, che son portati co' caſci in Italia. Trouansi in quest'Isola alcuni animali, chiamati Musioni, & da Plinio nel cap. 49. del lib. 9. Muserioni, che non sono in alcun'altro luogo di Europa: & hanno la pelle, & i peli come i cerui, & le corna come di montone, ma piegate in dietro, & circonſeſſe. D'altezza, & grandezza sono come cerui mezzani, & corrono velocemente; ma habitano fra monti altissimi, & hanno buona carne per mangiarsi. Di questi animali vsauano anticamente i Sardi le pelli per armature, ma hoggi le conciano, & mandano à noi in Italia, che le chiamiamo cordoani. Diceli, che di simili animali se ne piglieranno tal volta quattro & cinque mila, tanto via attendono gl'Isolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ve n'ha per quell'Isola. Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in questa Isola: percioche lasciandosi i corpi di questi animali qua & là sparsi, co'l puzzo loro infettano l'aria, oltrà che vi regnano anco alcuni venti non buoni. Er perciò si troua scritto in Liuiio, & in altri, che in Sardigna sia mala qualità d'aria, & d'acque. Onde per questo rispetto Quinto Mutio, successore di Aulo Cornelio Mamula vi s'era ammalato di vna, non tanto pericolosa, quanto lunga infermità, per essere l'aria infame. Tuttaui, postolata questa malignità pestilential del cielo, non si troua in quest'Isola alcun'animal nocuo fuor che la volpe, nè velenoso. Hauui nondimeno l'herba Ranunculo simile alla lappola, velenosa, & di tanta forza, che uccide chi la mangia; & fa al patiente ritirare in guila i nerui, che il morto sembra ridere; onde perciò fu dato luogo al proverbio del riso Sardonico. Sono in questa Isola le minere del solfo, & quelle dell'argento,

*Sardigna
in quanto
pari à di
uisa.*

*Musioni
animali
Sardigna
della pelle
de' quali
si fanno i
cordoani.*

*Ranunculo
herba ve-
lenosa.*

io, che con poca spesa si cauaua presso la città de' Greci, & quelle dell'alume; ma pare che per la negligentia de' gl' Isolani, homai nō si sappia doue siano. Sonui anco in più luoghi le saline, & non vi mancano bagni d'acque calde vtili ad alcune infermità, & in particolare si trouano fra il castel di Monterale, & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico vi era vna fontana con l'antiche superstitioni, della cui acqua se alcun ladro per modo di giuramento si haueffe lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commesso il furto, di che veniuua incolpato, subito si acciecaua se giuraua il falso: ma gli occhi gli veniuano più chiari & belli se non haueua rubbato la cosa appostagli. Tuttaui non s'ha di questa fonte hoggi, nè del luogo, alcun indicio. Delle habitationi antiche, & delle città di quest' Isola io non parlerò altramente, ma ne rimetterò il Lettore à Strabone, Plinio, & Tolomeo, il quale nel terzo libro la descrive assai bene. Aristotile scriue, che ne' tempi suoi si vedeuano in Sardigna le vestigie de' gli antichi Greci, con molti ornamenti, & molte cupole di tempj lauorate eccellentemente, che furon fatte da Isolaο figliuolo d'Ifile, che insieme co' Thespia di nauigò à questi luoghi; il quale (secondo Diodoro) vi edificò molte città. Dicono alcuni, che i primi habitatori della Sardigna furono i Thoscani; & fondano l'opinioni loro sopra quel che scriue Plutarco nella vita di Camillo, doue dice Thoscani Sardiniani, & che da loro fosse detta Sandalioti, cioè Pianella sacra. Ma Martian Capella dice, che gli Spagnuoli furono i primadi habitare la Sardigna, & che poi venne sotto i discendenti d' Hercole & di Thespia; da' quali passò a' Carthaginesi, & poi a' Romani Plinio dice, che gl'Iliesi tirono popoli di Sardigna: da che si può credere, che da Troia vi venissero Greci ad habitare, che poi da gli Africani ne fossero cacciati: & questi da' Greci, finche i Romani combattendo del possesso di questa Isola co' Carthaginesi; sene fecero signori, & condussero à Cagliari nuouo habitatori. Mancato poi l'Imperio Romano, furono soggiogati da gli Africani ò Saracini; sotto quali stettero fin che i Pisani, & i Genouesi gli liberarono, & frà loro si compartirono l'Isola, assegnando all'vna parte Capo di Cagliari, & all'altra Capo di Lugadore. Fù poi la Sardigna tolta dal Papa a' Pisani suoi nimici, & consegnata come in feudo al Re Pietro d'Aragona; benchè altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d'Aragona. Federico II. fece poi Re di Sardigna Entio suo figliuolo naturale, che morì prigione à Bologna, & egli la lasciò al Re d'Aragona suo cugino; & in questo modo passò poi per heredità à Ferràdo d'Aragona Re Catholico, indi al nipote Carlo V. poi à Filippo Re Catholico figliuolo di esso Carlo. Sono i Sardi, huomini robusti di corpo, di costumi rozzi, disposti alle fariche, vaghi della caccia, & contenti di cibi grossi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i forestieri, & fra loro viuono in pace, senza sapere in quell' Isola, che cosa sia lauorar di spade, ò d'altre armi da offesa, le quali conducono d'altre prouincie. Non mancano però di coloro, che gli chiamano crudeli: & questo vitio vogliono, che si estenda anco alle femine, tassandole di ceruelli bestiali, & indiuolati. Et in Liuij i Sardi Iliesi son chiamati instabili, & gente che à pena possa esser tenuta in pace sicuramente. Sono di colore fosco per l'ardore del Sole, & viuono secondo la legge di natura in molte cose. Parlauano già vn lor linguaggio proprio, ma per la frequentia delle nationi forestiere, l'hanno molto corrotto: & per le città si parla per lo più Spagnuolo, per rispetto del Principe; ma per le ville la propria lingua loro, alterata però di vocaboli forestieri. La più nobile, & principale città di questa Isola è Cagliari, da' Latini detta Calaris, posta sopra vn monte vicino al mare verso

*Habitato
vi d'Ilesia
Sardigna*

*Sardi, che
tra quelli
sò co-
stumi.*

*Calaris,
oggi Ca-
gliari.*

*Arborea,
hoggi Ari
Bagni.*

l'Africa, con vn grande & bel porto. Qui risiede il Vicere dell'Isola co' Baroni, & con altri nobili: ma questa Città haueua il gouerno da sua posta, nondimeno trascurando à poco à poco i suoi priuilegi, è ridotta allo stato dell'altre. Ha questa Città vn magnifico Tempio, fatto già da' Pisani, & tiene Arciuescouado. Hauuila Città d'Oristagni, già detta Arborea, & così la regione, di cui la Città è metropoli, posta in pianura poco lontano dal mare, con vn porto, che guarda à Ponente. Qui l'aria è molto nociua rispetto a certi stagni & paludi: onde poco è habitata. In questa città è vn'antichissima imagine d'vn Crocifisso in molta veneratione di quel popolo, ilqual tiene che questa figura sia di mano di Nicodemo. Questa regione Arborea, hoggi è detta il Marchesato d'Oristagni. Eraui Torre, ò Torrita città Colonia de' Romani, chiamata Turris Libisonis da Tolomeo, vicina al mare da Tramontana, & se ne veggono hoggi le ruine à Porto Torre. Euui poi Sassari città, doue ha principio vn'acquedotto d'altezza di forse diciotto palmi, & di lunghezza di dodici miglia fino al tempio di San Gauino; & fu fatto con grande & nobile artificio. Vi è similmente la città detta l'Alghies & Bosa, & castello Aragonese, & Villa di Chiesa. Sono usciti di questa Isola molti huomini illustri: ma quelli, di ch'io per hora tengo nota, furono Hilario I. & Simmaco Pontefici Romani. D'intorno à questa Isola si veggono molte Isolette, e scogli, ma di poca stima; onde io per non moltiplicare più in lungo, resto di nominarle. Trouasi nominata la Sardigna per l'antiche historie de' Romani, come quella che fu cagion di molte guerre fra essi Romani & i Carthaginesi, mirando ogn'vno à farsi ne possessore: di che si può legger Polibio, & Liui; & ne quali Autori molte volte si ripresa, hor da gli vni, & hor da gli altri popoli: & quantunque i Sardi si ribellassero da' Romani, essi furono però di nouo soggiogati da Tiberio Sempronio Consolo con tanta felicità, che arriuarono ad ottanta mila i morti, & i prigionieri. Per la qual cosa dal gran numero de gli schiauiche di lor si vendeua, uscì il prouerbio Sardi venales.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SICILIA.

A. M. 1716. H. A.



LA SICILIA è Isola del mare Mediterraneo, posta fra l'Italia & l'Africa, ma fra mezzo giorno & Ponente è separata dall'Italia da vn stretto di mare. E' formata à similitudine di vn Δ Greco, atteso che fa tre cantoni, ciascuno de i quali fa vn promontorio, che sono Peloro, Pachino, Lilibeo (hoggi detto capo del Faro) capo Passero, & capo Boco. Peloro guarda verso Italia, Pachino la Morea, &

Sicilia, o suoi capiti.

Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa. Et per dirlo (secondo l'aspetto de' Climi) Peloro è volto à Borea o Greco Levante, Pachino fra Ostro o Mezodì & Levante, & Lilibeo fra Mezodì & Ponente. Da Tramontana è bagnata questa Isola dal mare Tirreno o mare di sotto, da Levante dal mare Adriatico o di sopra & Ionio, da Mezodì dal mare d'Africa, & da Ponente da quel di Sardigna. Fù detta Trinacria da' tre promontori o dal Re Trinaco figliuol di Nettuno, & Triquetra pur dalle tre punte o triangoli, & Sica-

nia da' Sicani: & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne taccliarono i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni, lasciate le diuersità de gli antichi, seicento ventitre miglia, cioè da Peloro à Pachino cento sessanta, di qui à Lilibeo 183. & da Lilibeo à Peloro 281. La sua lunghezza per Levante in Ponente è da Peloto à Lilibeo integno à cento cinquanta miglia, ma la larghezza non è eguale: nondimeno dalla parte Orientale è larga da 170. miglia, & distendendo verso Ponente, à poco à poco si fa più stretta; ma à Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'vmbilico di tutta l'Isola è il territorio Ennese & nel corso del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se bene gli antichi non ne raccontano più che sette: & quelle da' Latini sono dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Etesiadi: & sono Lipara, Vulcania ò Giera, Vulcanello, Liscabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongile, Didima, Fenicusa, & Eriusa. E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino ò Demona, in Val di Noto, & in val di Mazara. Val di Demino comincia dal promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto: da questa parte vien ferrata dal fiume Teria, & da quell'a dal fiume Himera che v'ha nel mar Tirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauesando Enna, discende col fiume Gela; & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino à Lilibeo. Fù quest' Isola alcuna volta congiunta con l'Italia, che rendono ampia testimonianza gli Autori moderni, oltre gli antichi, se ben v'ha chi di questa opinione si ride; & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'vso de gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai più benigno de gli altri sei; da che succede, che quanto in Sicilia nasce, ò per la natura del terreno, ò per l'ingegno de gli huomini, è prossimo alle cose, che sono giudicate buonissime. Il grano in tanta copia vi si produce, che in alcuni luoghi con incredibile vsura moltiplica cento per vno, il che diede luogo alle fauole di Cerere, & di Proserpina; & altroue il grano saluatico nasce da se stesso, il che fanno similmente le viti. I vini vi sono delicatesimi, e tale è anco l'oglio d'oliva, che vi si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebolsa (detta hoggi Cannamele) di cui si fa il zuccaro. Il micle delle Api v'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per prouerbio, detto il micle Hiblico di Sicilia; da che ne segue gran copia di cere; & fin ne tronchi de gli alberi si veggono gli aluari dell'api, che vi fanno perfetto micle. I frutti d'ogni sorte vi nascono eccellentissimi, & in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i semplici medicinali copiosa; & v'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluariche molto acconce per mangiare. I monti detti Aeri son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi, & ameni, che alcuna volta abbondouolmente nodrirono vn grand' esercito di Cartaginesi, sopraglunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il sale, che se ne caua; & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato secondo che fanno le pietre: & vi sono le caue del sale, il qual nasce anco da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne gli scogli, & ne gli estremi liti; ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarini, & più altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltra di ciò il sale in più luoghi di Sicilia da' laghi, percióche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ve ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, ò dalle fontane son raccolte nel lago, & per vn pezzo seccate al Sole. Fassi massimamente presso Messina con mi-

rabile

*Sicilia
in quante
uolta si di-
uisa.*

*Frutti del
la Sicilia*

*Sale in
Sicilia in
molto nu-
mero.*

rabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da' bachi, ò cattuallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltre questo ricca di metalli: percioche vi si troua la minera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preziose, cioè smeraldi, & agate; & queste nelle riuè del fiume Acate. Hauui vna pietra bertina lucida, con macchie in mezzo nere, & bianche in cerchio, & in forma di varie figure, ò d'uccelli, ò di bestie, ò di huomini, ò d'altro: dicono che vale contra i morsi de' ragni, & de' gliscorpioni; anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa anco fermare i humi; & che di questa sorte haueua Pirro vna pietra in vn'anello, nella quale era scolpito Apollo con la cetra, & il coro delle noue Muse con le loro insegne, & collane ornate. Cauasi di Gratterio nouata terra in gran copia il berillo; & oltre questo la pietra porfirite, rossa, tramezata di macchie bianche, & verdi. Euui anco l'iaspide, pietra rossa, variata di macchie lucide, verdi, & bianche, la quale è più nobile del porfirite: & nel mare di Messina, & di Drepano si genera il corallo, sorte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali; & per l'uccellazione delle stame, & de' gli attagini, chiamati volgarmente francolini; & così d'altre sorti d'uccelli, & di quadrupedi per diletto, & per vtilità non ne manca copia, oltre i falconi, & gli sparuiieri, che vi si pigliano. La pescagione vi è molto abbondante, & in particolare del pesce Tonno: del quale non pure à Pachino (come scrissero gli antichi) ma à Palermo, & à Drepano, & à tutta quella riuiera, che è bagnata dal mar Tirreno, se ne fa grosse prese, massimamente il Maggio, & il Giugno. Vi si pigliano anchora i pesci Xifij, dal volgo detti pesci Spada, & particolarmente à Messina: de' quali con marauiglia scriuono, che non si può far presa, se non si parla in Greco: & oltre questi è il mardo di Sicilia copioso di ogni qualità di sapori pesci, de' quali se ne ha anco ne' fiumi abbondantia. Vi sono in diuersi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, sulfuree, & di altre sorti accomodate à molte infermità; ma quelle che sono nella riuiera Selinuntina, presso la città detta hoggi Sacca, & Himera, son false & non buone à bere; & quelle che sono nel territorio Segestano, presso Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, se si raffreddano, sono buone da bere. Taccio le fontane di acqua soauissima, che per tutta Sicilia si trouano; & i molti fiumi vtili per il viuere de' gli huomini, & per ingrassare la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è questa Isola punto inferiore à qual si voglia altra prouincia per grassezza, & per abbondanza: anzi ella a uanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' bestiami, delle pelli, & de' gli altri sostegni della vita humana: in maniera che Cicerone fuor di proposito non la chiamò Granaio de' Romani, & Homero disse, ch'ogni cosa vi nasceua da se stessa, & la chiamò Isola del Sole. E' anco memorabile la Sicilia per il nome delle cose, che eccedono quasi la fede del vero; come il monte Etna, ò Mongibello, che mandando fuora perpetui incendi dal giogo suo; ha nondimeno la cima, & massimamente dalla parte, onde escon le fiamme, piena, & coperta di neue fin la state. Non lungi da Agrigento, ò Gergento, è il territorio Maiharuca, che con affiduo vomito da diuerse vene di acqua, manda snora vna terra cinericia, & à certo tempo ecciandone fuora quasi incredibile massa dalle viscere sue, si sente mugghiare questo & quel campo. Nel Menenino si troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, & hoggidi Nastia: doue in tre conche si vede l'acqua bollente, & che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore; & alcuna volta getta fuora palle di fuoco; & qui anticamente veniuano coloro, che secondo la

*Minera,
& gioie,
che sono
in Sicilia*

*Tonno pe
sce.*

*Xifij pe
sce, altra-
mente detti
pesci
Spada.*

*Sicilia,
Granaio
de' Rom.*

*Mongibello
di Nasta
ra in Sic-
ilia.*

*Sicilia da
che prima
habitaia.*

lor superstitione haucano à giurare. Hauui anchora in diuersi altri luoghi diuerse altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo farei, se volessi far mentione, & ne scriue à pieno Thomas Fazellio. Fù la Sicilia da principio habitata da' Ciclopi: & ciò si verifica, oltra il testimonio de' gli Autori, per li corpi di smisurata grossezza & altezza, che fino a' nostri giorni si son veduti nelle grotte: percioche i Ciclopi furono mostri de' gli huomini. Dopo questi vi habitarono i Sicani & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Cretesi o Candiotti, i Fenici, i Calcidesi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidi, i Morgeti, i Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueci, i Germani, i Francesi, gli Aragonesi, gli Spagnuoli & i Catelani, i Genouesi, & in vltimo molti Pisani, Lucchesi, Bolognesi, & Fiorentini: i quali tutti popoli in diuersi tempi habitaron diuerse parti di Sicilia, fin che preso Corone da Carlo V. Imperatore, & poco dopò lasciatala a' Turchi; tutti quei Greci, che vi habitauano, si trasferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & subito; nobili nelle inuentioni, & per natura facondi, & di tre lingue, per la velocità loro nel parlare, nel quale riescono con molta gratia faceti, & ne' morti acuti: & anco oltra modo son tenuti loquaci; onde presso gli antichi si troua come in proverbio *Gerræ Siculæ*, cioè chiacchiere Siciliane. Dicono gli Scrittori, che queste cose furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate, l'arte oratoria, i versi bucolici o pastorali, gli horiuoli, le catapulte machine di guerra, la pittura illustrata, l'arte del Barbieri, l'uso delle pelli di fiere, & le rime. Sono essi (come vuol Thomas Fazellio) sospettosi, & inuidiosi maledici, & facili à dir villania, & à vendicarsi, & inuidiosi, sottili, adulatori de' Principi, & studiosi della tirannide, secondo Orosio: il che nondimeno hoggi generalmente non si vede. Son più vaghi del commodo proprio, che del publico; & rispetto all'abbondanza del paese sono insingardi, & senza industria. Anticamente le tauole de' Siciliani erano così splendidamente apparecchiate, che presso i Greci passarono in proverbio; ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vagliano assai nella guerra, & verso i lor Re sono di fede incorrotta. Fuor di costume de' Greci son pazienti, ma prouocati saltano in furia. Parlano in lingua Italiana ma però men bene, & con minor dolcezza; e nel vestire & nel resto viuono similmente come gli Italiani: Le città più illustri della Sicilia sono Messina, edificata delle reliquie della città di Zancle, ma lontana da essa mille passi; & di essa v'scirono Dicearco, vditore d'Aristotile, celebratissimo Peripatetico, Geometra, & Oratore eloquentissimo, che scrisse molte opere, delle quali fa mentione il Fazellio, & Ibero historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico historico, come vuol Lattantio Firmiano; & à memoria de' nostri padri habitò in Messina Cola pesce, nato à Catana; il quale lasciata l'humana compagnia, consumò quasi tutta la sua vita solo fra i pesci nel mar di Messina: onde perciò n'acquistò il cognome di pesce. N'v'sci anco Giouanni Gatto, dell'ordine de' Predicatori, Dialettico, Filosofo, & Theologo, & appresso mathematico chiarissimo, che lesse in Fiorenza, in Bologna, & in Ferrara: & poi fu eletto Vescouo di Catana, & vltimamente ne è v'scito Gio. Andrea Mercurio Cardinal dignissimo di Santa Chiesa. Vi hebbe la città di Taurominio, di cui v'scirono (secondo Pausania) Tisandro figliuolo di Cleocrito, che quattro volte vinse ne' giuochi Olimpici, & altrettante ne' Pithici: & Timeo historico figliuol d'Andromaco, che scrisse delle cose fatte in Sicilia, & in Italia, & la guerra Thebana. Vi ha la città di Catana, vna parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra si stende alle radici del monte: & in essa erano anticamente le sepulture di chiari, & illu

*Siciliani,
& lor us
tura & so
stima.*

*Messina
sua.*

*Tauromi
nio sua.*

*Catana
sua.*

stri huomini, Stesicoro Poeta Himerefe, Xenofane filofoso, & due giouani fratelli Anapia, & Anfinomo; i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni intorno il paese, portarono sopra le loro spalle, vno il padre, & l'altro la madre; ma non potendo per il peso caminare, & sopra giugnendo il fuoco, nè perdendosi essi d'animo; miracolosamente il fuoco, come fu lor a' piedi, si diuise in due, & così scamparono salui. Ha in questa città lo studio di tutte le discipline: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche, & d'essa sono vsciti questi huomini illustri, Santa Agatha (ancor che i Palermitani dicono, che fu da Palermo) vergine & martire, che sotto Quintiano l'anno della salute 152. patì per Christo il martirio; & prima vi fu Carondo filofoso, & legislatore, secondo Aristotile & Atheno, & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal volgo chiamato Liodoro. N'vci anco Nicolò Todisco, detto l'Abbate, ò il Panormitano, gran Canonista, & Cardinale, che scrisse tanti libri in legge canonica, & si trouò con tanta gloria sua nel Concilio di Basilea l'anno 1440. Fù anco di Catana Galeazzo, ò Galeotto Bardasino di tanto gran corpo, & forze, che fu tenuto Gigante; & le prodezze che si raccontan di lui, paiono simili à quelle de' paladini de' nostri Romanzi. La città Leontina, ò Leontio fu già habitata da' Lestrigoni, & di essa vscì Gorgia filofoso, & Oratore; & Agathone poeta Tragico; & a' tempi della nostra santissima sede, Alfio, Filadello, & Cirino martiri per GIESV'. Della città di Megara vscirono Theogene poeta, & Epicarmo Comico, inuentore della Comedia. Di Siracusa, già metropoli di Sicilia, & ornata di molti titoli vscirono huomini chiarissimi in tutte le scienze; Theocrito poeta Bucolico, Filolao Pitagorico, Filemone poeta Comico intempo di Alessandro Magno, vn'altro Filemone Comico c'hebbe vn figliuolo dell'istesso nome & professione, Sofrone Comico à tempo di Euripide, Corace vno de' primi inuentori dell'arte oratoria, & il suo discipolo Ctesia oratore valorosissimo, Dione Siracusano che scrisse d'arte Rethorica, Sofane poeta Tragico, Epicarmo dottissimo da Coo sempre visse in Siracusa & in morte vi hebbe vna statua, Fotino poeta Comico, Carmo poeta, Menecrate medico & filofoso, Filosseno Lirico, Callimaco che scrisse dell'Isole in versi, Mosco grammatico, Iaceta filofoso, Antioco historico, Filisto historico & parente di Dionigi tiranno, Callia historico, Flauio Vopisco che scrisse delle Therme Aureliane, Theodoro filofoso che scrisse dell'arte della guerra, Archetimo filofoso & historico, Archimede filofoto & mathematico prestantissimo, & molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia vergine & martire illustra la città di Siracusa, & Stefano Papa di tal nome terzo fu similmente di questa Patria. Della tetra di Nea vscì Ducetio Re di Sicilia, & Giouanni Aurispa famoso Scrittore, & Antonio Cassarino orator egregio, & Giouanni Marrasio poeta molto celebrato, & quì è la sepoltura di San Corrado Piacentino, per li cui meriti si veggono molti miracoli. Di Agrigento città famosa vscì Esseneto vincitore de' giuochi Olimpici presso Diodoro, & Falari tiranno vi esercitò la sua crudel tirannide. Ne vennero anchora Creone filofoso & medico, Acrone similmente filofoso & medico, Polo orator celeberrimo, Dinoloco Comico, Archino Tragico, Sofocle huomo chiarissimo, & Xenocrate, à chi Pindaro intitolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re di Siracusa, & Thomaso Fazellio dell'ordine di San Domenico, che scrisse le cose di Sicilia in vn gran volume. Hauui la città di Palermo, grandissima di tutte l'altre di Sicilia, & hoggi sedia Reale; della quale molto haurei che dire; & di essa vscì Andrea antichissimo, & nobilissimo filofoso, secondo Atheno, che

Piedr. Ch.
miracolo
di doi gio-
uani heri-
tiani.

Leontina
città.

Siracusa
città.

Agrigento,
città, & Qu.
gran ci-
tà.

Therme
città, hog-
gi Sacca.

Palermo
sedia Rea-
le.

Palermo

scrisse

scriffe l'istoria ciuile de' Siciliani, & altro. Ma fu molto più illustrata dalle Sante Oliua, & Ninfa vergini, & martiri per GIESV'. Vltimamente n'uscì Antonio detto il Palermitano, della famiglia equestre de' Beccatelli di Bologna, oratore & poeta nobilissimo, & ne' tempi suoi caro à tutti i Principi, nel qual tempo visse anco Pietro Ranzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, Theologo, oratore, & poeta celebrato, & in vltimo Vescouo di Lucera. Fù Arcivescouo di Palermo Monsignor Iacopo Lomellini, prelato dotto, & di somma integrità di vita. Vi hebbe in Sicilia molti altri huomini famosi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condannato da Verre, & difeso quasi da tutte le città di Sicilia; Stefico poeta da Himera, vno de' noue Lirici di Grecia; Diodoro, chiamato Siculo, da Egira antica città, historico famoso, & celebrato, del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiottor, & di Darete Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci descritto la vita: & di cui hoggi habbiamo l'istoria fra le mani: Thomaso Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il possesso di quest' Isola aspre & lunghe guerre fra i Romani, & i Carthaginefi; ma in vltimo rimasti vincitori i Romani, la Sicilia fu la prima, che fosse fatta prouincia; percioche essendo ella stata soggetta a' Tiranni, Claudio Marcello Consolo, vinto Hierone, la ridusse in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, fin che venne sotto gli Imperatori, & à Carlo Magno: nel qual tempo diuiso l'Imperio, & il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia restò all'vbidienza dell'Imperatore di Costantinopoli: al quale senza controuerfia ybbidì finò à Niceforo Imperatore, nel qual tempo i Saracini l'occuparono, insieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno Dcccxxi. onde spesso straccretuano poi la Calabria, penetrando fino à Napoli, & fino al Garigliano. A costoro si fece incontro Papa Giovanni X. con Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana suo parente, & con grande impeto fece loro resistenza; talche essi si ritirarono al Monte Santo Angelo. Fù questo Alberico figliuolo di Alberto, fratello di Guido gran Marchese di Toscana; de' quali ho veduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spino fiorito (arme di quella famiglia) in mano del Marchese Lodouico Malaspina gentil huomo di reali concetti. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, che hebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia; & per quarantatre anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo rese la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola II. gli concesse titolo di Duca, & lo creò feudatario della Chiesa; ilche fu poi confermato da Gregorio VII. che da lui era stato liberato dalle ingiurie di Arrigo III. Dopò questi Guglielmo II. fu da Innocentio III. creato primo Re: & à lui successe Guglielmo III. il quale morto senza figliuoli, il Regno fu occupato da vn Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino III. se gli opposero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggieri II. (monaca in Palermo) per moglie ad Arrigo figliuolo di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mosse guerra à Tancredi, l'assedìo, & fece morire in Napoli; & in questo modo successe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico II. suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredò figliuolo bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angiò, fratello di San Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n'innestò lui. Sotto questo Carlo i Siciliani inuelligati da Pietro d'Aragona, che haueua per moglie Costanza figliuola

Sicilia la prima che fosse stata prouincia da' Rom.

Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana.

Guglielmo II. primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi.

Vespro siciliano.

figliuola di Manfredò: à vn suon di vespro tagliarono à pezzi tutti i Francesi, che erano in Sicilia, & Pietro si insignorì dell' Isola: ilche fu l'anno 1283.

In questo modo nacquero molte contese, & guerre fra gli Aragonesi,

& gli Angioini per il possesso di quel Regno, con varia fortuna,

finche in vltimo gli Aragonesi ne furon cacciati del Re-

gno di Napoli da Carlo VIII. ma poi ritornati

in possesso per virtù di Consaluo Fer-

rando gran Capitano, che per

Ferrando Re Catho-

lico di Spagna

pe cacciò i Francesi: il Regno di Sicilia, & di Napoli per successione

hereditaria passò à Carlo V. Imperatore, poi al figliuol

Filippo II. indi à Filippo III. Re Catholico

figliuolo del II. che hoggi to

possiede.





DESCRITTIONE DELL' ISOLA DI MALTA.



E RA la Sicilia, & la tiviera dell'vna & l'altra seccagna di Barbaria son poste due Isole, Melita, & Gaulo; quella detta hoggi Malta, & questa il Gozo, lontane l'vna dall'altra cinque miglia; ma discosto da Pachino, o Capo Passaro promontorio di Sicilia, al quale guardano, cento miglia; benche alcuni dicono sessanta, & d'Africa cento nouanta.

Malta ha di circuito sessanta miglia, & tutta quasi è piana, ma sassosa, & esposta a' venti. Ha molti & sicuri porti, & due guarda à Tramontana, in tutto è priua di acque; ma da Ponente ve n'ha di correnri, & produce alberi fruttiferi. La maggior larghezza sua è di dodici miglia, & la lunghezza di venti; & in tutto il nostro mare non v'ha Isola, così lontana da terra ferma, come è questa. In più di sei luoghi all'intorno è ricauata, & dal mar di Sicilia vi son formati come tanti porti, per ricetto di Corsali; ma di verso Tripoli è tutta picna di balze, & di ripe. E' detta Melita in latino dalle

*malta,
perche es-
si detta.*

Api, che in Greco Meliopte si chiamano; perciocche la copia & bontà de' fiori fa ch'esse vi producono ottimo miele, ma noi corrotto il vocabolo la chiamiamo Malta. Reſe vbidientia da principio al Re Batto, chiaro per le ricchezze ſue, e per l'amicitia & hospitalità di Didone, onde poi vbidì a' Carthagineſi: di che fanno teſtimonio molte colonne per tutto ſparſe, nelle quali ſono ſcolpiti caratteri antichi Carthagineſi, non diſſimili à gli Hebrei: ma poi nel tempo medefimo chela Sicilia, ella ſi accoſtò a' Romani, ſotto i quali hebbe ſempre le medefime leggi, & gli ſteſſi Pretori, chela Sicilia. Indi venuta con la medefima in poter de' Saraciniſi all'vltimo inſieme con l'Iſola del Gozo l'anno 190. fu poſſeduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, ſin che poi vbbidì a' Principi Chriſtiani. L'aria di tutta l'Iſola è ſalutiſera, & maſſimamente à chi vi s'è auezzo; & v'ha fontane & horti copioſi di palme, & per tutto il terreno produce abbondeuolmente, grano, lino, cottone o bombagio, & comino; & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pell lungo per delitie de' gli huomini, & v'ha gran copia di roſe di ſoauiſſimo odore. Il terreno ſi ſemina tutto l'anno con poca faſica, & ſi fanno due ricolti, & gli alberi fruttano ſimilmente due volte l'anno; onde il verno ogni coſa verdeggia, & vi fiorisce, sì come la ſtate ogni coſa arde di caldo, ſe ben vi cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'vna punta lunga & ſtretta dirimpetto quaſi à Capo Paſſero, o Pachino di Sicilia, è poſta la fortezza di Sant'Ermò; ma da man ritta pur verſo la Sicilia ſono alcun'altre punte, fra le quali & Sant'Ermò è vn canal d'acqua: & in due d'eſſe punte ſono Caſtel Sant'Angelo in vna, & nell'altra la fortezza di San Michele co' lor borghi; ma fra l'vna & l'altra di queſte ſtanno le galere, & altri nauigli in vn canale, ſerrato in cima con vna groſſa catena di ferro. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con reliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Veſcouado. Ha queſt'Iſola vn promontorio, ſopra il quale era vn tempio antichiffimo & nobile conſecrato à Giunone, & tenuto in molta riuerenza; & vn'altro ad Hertole dalla parte di Mezo giorno, di cui ſi veggono à Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta ſon bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe più al Siciliano, che ad altro: & le donne ſono aſſai belle, ma fuggono la compagnia, & vanno coperte fuori di caſa; & tutti nondimeno viuendo alla Siciliana, & parlando lingua più toſto Carthagineſe, che altro; ſono religioſi, & maſſimamente hanno deuotione à San Paolo, à cui l'Iſola è conſacrata; perciocche qui egli per fortuna ruppe in mare, & vi fu ritenuto con cortefia; & nel lito, oue ruppe, è vna venerabile cappella: talche ſi crede, che per ſuo riſpetto non ſcaſca, nè viua in queſt'Iſola alcun nociuo animale. Et dalla grotta, oue quel Santo ſteſſe, ſono da molti diſtaccate le pietre, & portate per Italia, & chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morſi de' gli ſcorpioni, & delle ſerpi. All'età noſtra ha hauuto, & ha queſt'Iſola grande ſplendore per la Religione de' Cauallieri di San Giouanni; i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno 1522. da Solimano gran Turco, hebbero queſt'Iſola in dono da Carlo V. Imperatore: & vi hanno fabricato le fortezze, dette di ſopra, nelle quali habitano con perpetua cuſtodia. Et l'anno 1565. le hanno valoroſiſſimamente diſſeſe da vna potentiffima armata, che il medefimo Solimano vi mandò per eſpugnare quell'Iſola, & cacciarne eſſi Cauallieri: il che ne' tempi à venire non darà minor gloria à Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che ſotto Papa Innocentio I. vi fu celebrato di ducento quattordici Veſcoui contra Pelagio heretico; nel quale vi interuenne fra gli altri Sant'Agòſtino, & Siluano Veſcouo di Malta. Mandò

Solimano

Sant' Er-
mo ſorſiſt
to.Malta
città.Chieſa di
Malta.

Solimano à quest'impresa vn'armata di 200. vele, sotto Piali Bascià general di mare, animoso, & di saldo giudicio; & di Mustafa Bascià general di terra, huomo esperimentato per lungo tempo nelle guerre, & molto astuto: i quali sbarcate le genti in terra a' 18. di Maggio, & battuto Castel Sant'Ermio; dopo molto contrasto, hauendo gettato quelle mura à terra, & essendo i difensori ridotti à poco numero; a' 23. di Giugno si fecero patroni di quella fortezza, & tagliarono à pezzi quasi tutti i difensori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoso corsale, scritto presso all'orecchio d'vn colpo di pietra. Si voltarono poi contra l'altre due fortezze di San Michele, & di Sant'Angelo: & diedero tali batterie à San Michele, che spianarono le mura fino à terra à pari dell'argine del fosso: ma in molti & molti assalti, che diedero à quel Castello, sempre da' Cauallieri furono valorosamente ributtati, non mancando il Gran Maestro Giouanni Valletta Francese, huomo di singolar valore & prudentia, di tutte le necessarie prouisioni. Intanto Don Garzia di Toledo fatto vna scelta di settanta galere delle più spedite di quelle del Re Filippo, & caricatele di soldati, ch'erano in tutto da nouemila seicento soldati, fra Spagnuoli, & Italiani, andò à mettergli sicuramente nell'Isola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottomila de' loro à riconoscere i nostri; furono con tanto ardore assaltati, che vilmente si diedero à fuggire; & montarono su le galere, restandone morti di loro da mille ottocento, & de' nostri quattro soli. Et in questo modo furono costretti ad abbandonare con loro scorno l'Isola di Malta; nella quale si conobbe apertamente, che il valore di pochi puotè co'l fauore di Dio difendersi dalla violentia di molti.

Turchi
fuggono
da Malta



Il fine del primo Libro.



IL SECONDO LIBRO

Dell'Isole famose

DI THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO.



P R O H E M I O.



POICHE di sopra ho descritto nel Libro Primo quelle Isole più famose, & più principali, che sono nel mare Occidentale, & dentro allo stretto di Gibilterra fino all'Isla di Sicilia; io ho pensato in questo luogo & proposito di registrar vna mia risposta à certo quesito, che mi fu fatto alcuni mesi à dietro da Ottauiano Manini gentil'huomo, & Caualiere in Udine metropoli della patria del Friuli, non pur di belle lettere, & di suegliato spirito; ma anchora intelligente, giudicioso, & cortese. Questo Caualliere ornato di tutti i beni della natura, & della fortuna, perduti per malignità di contraria sorte due fratelli Carlo, & Lodouico Manini giouani illustri, & veri allieui della virtù; s'è dato à quella vita, che sola fra tante morti è vita, ch'è la virtuosa quiete; & hauendosi eletto per suo diporto & luogo di delitie, la villa della Colombara, fuor di Ciudad di Friuli, luogo honorato per la mentione, che ne fece Plinio Cecilio nel Libro secondo dell'Epistole, scriuendo à Valerio Paolino all'Epistola 19. quini co' libri, & con gli amici cari, & dati alla cognition delle scientie, & delle buone discipline, spende il più del suo tempo, nè altro maggior mente cura, che la gloria deriuata dall'honeste operationi. Con lui trouatomi à descriuere in questa sua delitiosa villa parte di quest'Isole, che sono nel precedente Libro, & ne' susseguenti & fra laltre l'Islanda, l'Hebrid, & l'Orcadi del mar congelato, oltra il circolo Artico; egli come è ingegnoso & pronto nell'inuentioni, & nelle domande argute; si mosse vn giorno gratiosamente à farmi questa domanda. Quale è la cagione, o Porcacchi, c'hauendo voi descritte alcune di queste Isole del mar Glaciale, habbate taciuto vn memorabil particolare della lunghezza de' giorni, & delle notti, che vi sono? per cioche voi molto ben sapete, che nell'Isla d'Islanda auuiene, che quando il Sole è nel primo grado di Gemini, & che va fino all'uscita del Leone; all'hora iui è perpetuo giorno, senza che mai il Sole si vegga nascondere il suo splendore: il qual termine cade à punto dal giorno 12. di Maggio, fino al 4. d'Agosto. Così all'incontro da' 13. di Novembre, fino a' 9. di Febraio hanno perpetua notte: anzi voi sapete di più,

che coloro, lquali, ò per fortuna artiuarono fin sotto la Tramontana, ò per natura son nati in quelle regioni, ò per industria, partendo da Lubech, & Danz città maritime, varcano il mare, e sopra la Gothia, ò nella Noruegia; testificano, & ne' loro libri, & con le voci, che la Biarmia pacse Settentrionale, il cui Zenit à punto è nel polo Artico, hauendo il suo Orizzonte il medesimo, che è il circolo Equinoziale, legando, in due parti eguali il Zodiaco; rende sei mesi interi vn giorno solo, & gli altri sei vna sola notte: tal che in questa regione l'anno viene ad essere il Consolato di Caninio, che è d'vn giorno solo. L'ho taciuto (risposi io) ò Manino, perche mia intentione era di uolermi trattare appartatamente nel Prohemio del Secondo Libro, auanti ch'io entrassi à descriuere l'Isola, & città di Venetia con quelle Isole, che sono nella Grecia, nell'Arcipelago, & nel mar Maggiore. Et quantunque nel Prohemio detto conuenga discorriere più tosto intorno alle cose seguenti, che alle narrate; questo nondimeno à me non rileua punto, già che non altera, ò preuerce l'ordine dell'Isole, ò dell'istorie. Et se hora fosse vostra intentione di sapere la cagione di questo così lungo giorno, & di quella notte maggiore di quella, che produsse Hercole, io non farei punto renitente à diruela come io l'intenda. Questo non è mio oggetto, ò Porcacchi, (ripigliò il Manino) percioche io non intendo digre dir dal discorso delle Isole, massimamente hauendone trattato chi fu Autore della Sfera, & Plinio, & la Scimia di lui Solino; ma bene haurò diletto, che da voi mi sia dichiarato vn dubbio, che in questo proposito mi souiene; & è in che modo in questi paesi, quando vi ha perpetuo giorno, ò perpetua notte siano conosciuti i giorni festiui, come diremmo le Domeniche, le feste così mobili, come fisse; percioche essendo fra noi distinto il tempo in settimane, habbiamo facoltà di conoscere ogni settimo giorno le Domeniche: ma essi, perche tutto il tempo hanno continuato, non possono far questa distinzione; & però non sò con qual regola conoscano le feste, & le solennità, offeruandosi massimamente fra loro i sacri riti della Romana Chiesa, & così in che modo comprendano i giorni particolari della settimana, secondo che s'intende, pur che fanno molto facilmente, senza fallire in questa confusione di giorni. Olao Magnò Gotho (risposi io all' hora) che fu Arciuescouo d' Vpsala, scrisse quel suo bello, & dotto libro, che voi (ò Manino) hauete veduto, delle genti & della natura delle cose Settentrionali: & come che spesse volte racconti historie, che eccedono la credenza vniuersal de' giudiciosi; non è però, ch'egli non sia stato dotto, & di buona vita, come fanno fede coloro che pienamente l'hanno praticato, & me l'hanno riferito. Egli dunque scriue nel primo Libro à 23. cap. che sotto la Tramontana coloro ch'habitano là, doue il Polo s'alza oltra ottanta sei gradi, non hanno alcuno horiuolto da Sole, nè da contrapesi di ruote, ò d'acqua, ò d'al tre misure fabricate per via d'interualli: ma in quel cambio offeruano con certi loro infallibili segni, l'ombre d'alcune altissime cime di rupi, quando esse ricoprono i raggi del Sole: & secondo queste distinguono le parti de' giorni, quando il Sole è continuo sopra la terra, & per consequentia vengono ad offeruar le feste con questa distinzione. Il medesimo fanno quando vi ha perpetua notte con l'ombre della Luna. Ma quando essa non risplende, s'aiutano in distinguere il tempo con le voci, & co' gesti de' gli uccelli, ò d'animali di campagna, che vi abbondano in copia, & con questa lunga esperienza distinguono & misurano le parti del tempo, & l'hore; la qual solutione bella & verisimile potrebbe, ò Manino, sodisfar pienamente al vostro erudito, & bel quesito, che mi hauete fatto; ma io che molto vi son tenuto per l'amor che mi portate, vestra mercede, e

per l'honor & commodò che mi procurate non contento di questa, che pur è bella & ingegnosa, sapendosi che co'l lungo vso si fanno l'osservationi, che mai non fallano punto; vi dirò che debbiatè offeruarle, se vi par che possa esser questa altra. Io credo dunque, che questi popoli misurino (come facciamo noi) i giorni di 24. hore, il che dice il Vescouo Gorho: & offeruino prima il leuare del Sole, poi quando s'è alzato il mezo giorno, & in vltimo declinando il suo tramontare. Così di verno quando luce la Luna, & che non è congiunta co'l Sole, fanno doue è l'Oriente, & l'Occidente: & mediante questa osseruatione, vedendo verbi gratia, ch'ella sia in A, dicono ch'è in Levante, & in B, Mezo-giorno, in C, tramontare, in D, meza notte: onde come la veggono circuire nella parte d'A, fanno principio al nuouo giorno di 24. hore, & notando, & distinguendo giorno da giorno, à questo modo riconoscono le solennità, che voi dite. Questa risposta (soggiunse il Manino) serue per quei paesi, ch'alcuna volta habbiano giorno & notte di 12. hore l'vno, & non per quelli, che l'hanno perpetuo, come m'hauete detto della Biarmia: nella quale, se il Sole non nasce, & non tramonta mai, non si può far simile osseruatione, & quanto dico del Sole, quadra anco alla Luna. Voi douete ricordarui (tornai io à rispondergli) che il nostro ragionamento sia per cagion dell'Isola d'Islanda, ch'ha tre mesi continuo Sole, & tre altri continue tenebre: tuttauia, poiche voi (ò generoso Manino) argutamente mi prouocate, dico che parmi impossibile per molte ragioni, che hora non occorre dirui, che nella Biarmia si faccia vn'immediata, & improuisa mutatione dal continuo giorno alla continua notte, senza che le sia dato il mediato tempo di mezo del mancar del Sole, & del crescer della notte, mediante il quale si conosca almeno vna volta il terminato giorno, & notte di 12. hore l'vno. Et essendo (come io stimo) impossibile, dico ch'in quel giorno di 12. hore fanno l'osservatione detta del leuare, dell'alzarsi, & del coricarsi del Sole, & così in quella notte di dodici hore offeruano il mezo d'essa, con la quale osseruatione regolano poi il corso del Sole, & della Luna nel lor continuato splendore. Conosco che questa risoluzione vi par difficile, & massimamente essendo maggior velocità di moto nella Luna, che nel Sole: tuttauia io non ho meglio, & non mi par di poterla con ragion più chiara spiegare. Nondimeno auuertite quest'altra consideratione, ch'è naturale. Voi sapete, che la Natura è sempre stata egualmente benigna à tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata così sagace & prudente, che se ad vn popolo ha tolto vn dono, ella glie n'ha concesso vn'altro in contraccambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali non restino priui dell'ordine naturale, che è d'hauer riposo dopò le fatiche del giorno, la natura ha prouisto che nel tempo della quiete (ch'à noi è notte, se bene à loro il Sole è chiaro) gli animali per naturale instinto s'acquietino, senza fare alcun strepito, per tanto spatio, quanto importa l'intervallo d'vna notte naturale: talche, se bene il Sole v'è circolando il Cielo, nondimeno sentendosi vn general silenzio di tutte le cose, quello à gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche; & quanto dura questo silenzio, tanto lungo è il tempo del sonno, & della quiete: di maniera che possono misurare questo & il tempo de gli strepiti & delle facende, & imaginarsi che sia vn giorno natural di 24. hore. Questa coniettura la fonde io sopra le parole di M. Pietro Quirini gentil'huomo Venetiano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio per lo quale arriuò nelle bade del la Noruegia, e nel Regno di Suetia: il quale hauendo descritto i miserabili suoi casi, dice che quado era il punto di douer dormire, tutti gli occhi & gli anima-

li rimaneuano in silentio, & à loro si manifestaua il tempo del riposo, ancor che fosse giorno; ilche testificano parimente Christofooro Fiorauanti, & Nicolò di Michele, che vi si trouarono presenti; & questo medesimo silentio tanto si viene à sentire all'hore deputate al dormire, quando è continua notte, & luce la Luna, ò al meno apparisce il suo splendore, quanto quando è continuo giorno; di maniera che viene à chiarirsi il vostro dubbio, ò gratioso Manino, & di qui venite à comprendere, che da questo giorno natural di ventiquattro hore, conosciuto (come ho detto) dall'vniuersal silentio, ò strepito; possono quei popoli far le loro obseruationi de' giorni della settimana, & delle feste, così mobili, come fisse, & offeruarle, come fanno, cou sacre cerimonie, digiunando, lodando Dio, & astenendosi da essercitij manuali. Restò quieto à questa risposta il

Manino; onde hauendola notata come da me à lui fu fatta, ho voluto che serua in luogo di Prohemio à questo mio Secondo

Libro dell'Isole; nel quale cominciandosi
da Venetia, descriuerò dopò essa
in general tutto l'Arcipelago,

& poi particolarmente quelle Isole, che hanno più
nome, fino à Costantinopoli.





DESCRITTIONE DELLA CITTA' DI VENETIA.



VENETIA, città magnifica, è posta in Isola nel più intimo golfo del mare Adriatico in mezo à stagni, & à lagune; & da la parte di Levante ha il detto mare, che si distende littoralmente fino à capo d'Otranto per 700. miglia, & verso Levante 500. Da mezo giorno, da Tramontana, & da Ponente, ha parte del Lito, che la ferra; percióche questa marauigliosa città piantata in mezo all'acque false, per gran prouidentia di Dio ha fra il mare, & le lagune (oue è posta) vna lingua di terra, chiamata Lito, che la difende dalle impetuose onde del mare; & essendo formato à guisa di vn'arco, si distende per spatio di trentacinque miglia; in modo che la città, ò è serrata da terra ferma, ò da questo Lito difesa. E' nondimeno questo Lito aperto in cinque luoghi, per dare entrata a' nauigli grossi & piccioli, che di fuori vengono, da poterli ridurre in porto, & anco accioche gli stagni, oue la città è

Venetia, a
fuor prae-
supp.

piantata, si mantengono pieni d'acqua. La prima apertura è verso Tramontana, chiamata Treporti, l'altra in faccia di Garbino Lito maggiore, indi Santo Erasmo, poi i due Castelli, da' quali cinque miglia lontano è il porto di Malamocco, già nominato Meduaco dal fiume della Brenta) così da' Latini chiamata, che quindi cadea in mare) & questo è posto fra Sirocco, & Ostro, & dicono che era porto de' Padouani, all'ora che la città di Padoua era abbracciata (come hora è Venetia) dall'acque false. Varie poi sono l'opinioni de' gli Scrittori intorno a' principij, & all'origine della città di Venetia: perciocchè alcuni dicono, che hauendo Aetio Capitano de' Romani vinto Attila, & il suo esercito presso Tolosa, passò in Vngheria; & quindi con buono esercito in Schiauania, rouinando ogni cosa per pastate sdegnato a' foggioar Roma. Per la qual cosa i popoli vicini impauriti, fuggirono a diuersi luoghi sicuri: ma i Padouani inteso poi come Attila assediua Aquileia, temendo anch'essi dello stato loro, mandarono la gente inutile, & gli arnesi preciosi all'Isoletta di Rialto; & poi vi si trasferirono essi parimente, quando Attila dopò la distruzione di Aquileia (passando innanzi) rouinò anco Padoua, Monselice, Este, Vicenza, & Verona. In questa Isoletta di Rialto, & nell'altre conuicine si ritirarono anco gli altri popoli vicini, & cominciarono a fabricare, & con felicissimo principio ad habitari; il che fu l'anno di nostra salute CCCC LVI. secondo il Biondo, & Giouanni Candido; ma il Volterrano, citando Lorenzo Monaco, dice CCCCXXII. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de' gli Vnni scriue, che i Padouani & molti altri si ridussero a Rialto, & vi diedero principio ad edificare il giorno medesimo che fu principiato il Mondo, cioè l'ottauo delle Kalende di Aprile, che viene ad essere a' 25. di Marzo: nel qual dì il Figliuolo di DIO prese carne humana nel ventre di MARIA, & fu (secondo il detto Sabellico) l'anno di nostra salute CCCCXXI. in tempo di Papa Zozimo, & d'Honorio & Arcadio Imperatori di Constantinopoli. Questi popoli domandarono questa città (ch'essi edificarono) Venetia dal nome della regione; la qual Venetia è domandata, ò da Veneto figliuolo d'Eridano, ò da' Galli Veneti, che habitauano intorno al mar Oceano ò da' gli Heneti popoli di Pafagonia, che quì vennero con Antenore lor Capitano dopò la ruina di Troia, che a me non importa hora il disputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della città di Venetia dicono, ch'è di otto miglia, & la città è diuisa in sei parti, che sono chiamate Sestieri; & questi hanno settantadue parochie, ò contrade, nelle quali sono 17. conuenti di Frati, & 24. monasteri di monache. Le contrade della città hanno le loro strade, così per acqua, come per terra: di maniera che per tutta la città si camina per terra, & in barca. Sono le strade di terra congiunte l'vna all'altra con ponti, ò di pietra, ò di legno, che passano sopra i canali; & tengono che tutti questi ponti, che sono, ò ad vso delle case particolari, ò delle strade publiche, arriuino al numero di cccc. E' diuisa la città in due parti da vn' ampio e nobil canal d'acqua, chiamato canal grande: il qual si può veramente dire, che sia singolar ornamento della città, per li molti superbi palazzi, & per le tante case, che da ogni parte sono, lequali accrescono ogni bellezza. Sopra questo gran canale è vn sol ponte di legno & presso Rialto: & da niun'altro luogo si può passare questo canale, fuor che per barca da vna riuà all'altra: ma tanta è la commodità delle vaghe gondolette, che in quindici luoghi nella città chiamati traghetti, per questo canal solo in gran numero sono disposte, che la città ne sente gran beneficio. Questo canale a lungo da mille trecento passi, & largo quaranta, & per esso, come per reale e trionfante

strada

Si nota nel par.
tezzo, che
è vno de' la
bell'anno di
passa.

strada sogliono esser condotti i Principi, & i potentati supremi, quando vengono à Venetia, & di ordine del Senaro con publica pompa sono riceuuti ne' nauigli, i quali passano sotto questo bellissimo, & maestoso Ponte di Rialto. Rialto è vna piazza à piè di questo Ponte, quasi in mezzo della città, formata in vn quadro non molto grande; ma d'ogn'intorno serrata di portichi, o loggie con gran numero di botteghe così di panni di lana, come d'altro. In questa piazza conuengono la mattina & la sera i mercanti, & i nobili della città, o per li traffichi, o per li magistrati, o per le pratiche della nobiltà, o per altro rispetto. Le Chiese di questa città, & massimamente le Parochiali tutte hanno la loro piazza; & fra l'altre quella che è dedicata à San Paolo ha vna piazza grande, nella quale ogni Mercordì della settimana (quando non sia festa) si raguna vn mercato molto grosso, & comodo. Elle sono tutte ben'vficiate, & in questa parte si può certo dare grandissimo vanto alla città di Venetia, ch'ella è religiosissima, & ha tutte le sue Chiese con tanto studio & cura gouernate, che forse non se ne troua altra maggiore in altro luogo. Nè solamente le Parochiali sono così fatte, ma anchora quelle de' Frati, le quali essendo quasi tutte bellissime, sono anco superbamente ornate, & con molta assiduità & diligentia tenute monde, & vaghe. Ma di tutte l'altre senza controuerfia il principato ha la Chiesa dedicata all'Euangelista San Marco, Protettore della città, & Auuocato. Questa Chiesa, dinanzi ha tre piazze vnite in vna, & quiui ogni Sabbatho della settimana si fa così grosso mercato, che pare vna gran fiera. In capo à quella che è in mezzo, son piantate due colonne altissime, & molto grosse (ma ambedue di eguale altezza, & grossezza) & in cima di vna è l'effigie di San Marco, & nell'altra la statua di San Theodoro. In mezzo à queste colonne son giustiziati i malfattori, condannati: & dall'vn lato di questa piazza è vna facciata del Palazzo, nel quale fa residentia perpetua il Principe della Republica; & dall'altro è la fabrica deputata alla Zecca, & alla Libreria publica, opera di Iacopo Sansouino Fiorentino, Scultore & Architetto. A lato à questa è piantata in l'isola fra le due piazze vn'altissima torre, larga per ciascuna faccia 40. piedi, & alta 230. la qual serue per campanile della Chiesa di San Marco; & ha la sua cima indorata, & sopra essa è posta la figura d'vn'Angelo, mobile, che sempre denota da qual parte il vento spiri, voltandosi essi facilmente. Questa piazza doue son le due colonne vien misurata in lunghezza 400. piedi, & 130. in larghezza; ma dall'altro capo ha la nobilissima Chiesa di San Marco, tutta lauorata di marmi finissimi, & d'altre pietre di grande spesa, & maestria; hauendo porfidi, serpentini, & pietre tali intarsiate, & con molto artificio messe insieme nel pauiamento, & nelle mura con opera di musaico, & con figure diuerse, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore per predire, le rouine, & gli accidenti che doueuan auuenire all'Italia. Ha questa nobil Chiesa trentalei colonne di marmo finissimo di grossezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: & il suo Altar maggiore è coperto da vna volta di serpentino, sostentata da quattro colonne di marmo lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'vn palmo, o poco più, che sono historie del Testamento vecchio & nouo, con molto artificio & spesa accommodate. Ma dietro à questo Altare son poste quattro colonne di alabastro, di tutta finezza, che à guisa di vn cristallo sono trasparenti; & ornano il luogo doue si tien riposto il sacrosanto Corpo di Nostro Signor GIESV Christo. Sopra l'Altare detto è posta vna bella & ricca rauola d'oro & d'argento lauorata, che chiaman Pala, laquale ha molti ornamenti di pretiose gioie, & di perle di gran valore

Rialto de
Venetia.

Chiesa di
S. Marco.

Pala di S.
Marco.

valore. In questa Chiesa vien conseruato il tanto famoso, & celebrato Theforo di San Marco, la grandezza del quale è atta à fare stupire ogni huomo, così per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie preciosissime & di valore inestimabile, & delle perle, & di molte altre cose formate, ò in vasi, ò in altro, che sono di molta stima. Fuori di questa Chiesa è fra due faccie vna loggia ò portico, tutto lauorato sopra & à i fianchi di musaico con molte figure & historie, & sotto ha il pauimento di marmi di variati & vaghissimi colori. Entra si in questa Chiesa per quattro porte, c'hanno sedici colonne di marmo fino; ma fra queste ne sono otto di pietra negrissima, sparse di bianchissime macchie di calcidonio che molto diletmano all'occhio. La facciata fuori di questo portico è sostentata da cento quattordici colonne, parte di porfido, parte di serpentino, e parte di marmo; & sopra queste v'ha vn'altro ordine, pur di colonne (ch'ascendono al numero di cento quaranta sei) dell'istessa perfettione, le quali sostentano vn cornicione, ch'abbraccia vn luogo scoperto, piantato sopra il portico, & serrato intorno intorno dalla parte di fuori di colonnelle di marmo. Ma in quella parte, che vien sopra la principal porta del detto portico son posti quattro caualli di metallo della grandezza d'vn caual Turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Constantinopoli, come io scriuo nella descriptione dell'Arcipelago. Con la Chiesa è attaccato il superbo palazzo, doue perpetuamente risiede il Sereniss. Principe, & si radunano i Signori, & i Magistrati per il gouerno de gli Stati; & qui è vna sala grandissima, chiamata del gran Consiglio, perche iui si congrega il maggior consiglio della nobiltà, doue son pitture di mano d'eccellentissimi huomini, & qui è vn'armario secreto, pieno di spoglie, acquistate per diuerse vittorie, & pieno d'armi. E' in questa città vn luogo circondato d'ogn'intorno di mura, in circuito di due miglia, con torri disposte ordinatamente per le guardie della notte, & questo si chiama Arsenale; dentro del quale sono diuerse botteghe, & maestranze, che lauorano continuamente ogni sorte d'istrumento pertinente all'arte del nauigare. Qui son conseruati tutti i nauigli, così grossi, come piccioli, che questa santa Republica in gran numero conserua per valersene in mare: & qui similmente sono riposte tutte l'armi da offesa, & da difesa, che bisognano per le guerre, ò marittime, ò da terra. Questo è quell'Artenale, doue a' 13. di Settembre dell'anno 1569. si corse così graue pericolo d'incendio, che fu per rouinare quasi tutta questa città, & l'isole conuicine; pronostico & prodigio della guerra, mossa dall'infedele Scitha Selim Othomano. Da questo Arsenale si comprende quanto grandi, & marauigliose siano le forze, le ricchezze, & le grandezze de' Signori Vinitiani; poiche non si troua ch'alcun'altro Potentato, per grande che sia, habbia vn'Artenale meglio fornito, nè per auentura forze di condurlo tale. Abbonda la città di Venetia di tutti i doni & frutti, che desiderare si possano; percioche da tutte le parti del mondo vi concorrono in tal maniera le vettouaglie d'ogni sorte, & le mercantie di tutte le qualità, che n'è ampia dispensatrice à tutte l'altre che non n'hanno; onde perciò la città è sempre denarosa, & gli habitatori fortili & industriosi. Sono intorno à Venetia molte Isole, con molte habitazioni, Chiese, & Monasteri; & di queste vna è dalla parte verso Mezodi, chiamata la Giudecca, separata da Venetia da vn canal largo intorno à mezo miglio. Quest'Isla è lunga vn miglio, & ha bei palazzi, monasteri, & giardini. Più oltre nelle lagune è vn'Isoletta, chiamata Sant'Angelo di Concordia, & andando verso Ponente è posta l'Isla di San Giorgio in Alga de' Canonici regolati di San Giorgio; doue è vn bel monasterio, fondato, &

dotato

*Arsenale
di Venetia.*

*Isole intorno
à Venetia.*

dotato dal Beato Lorenzo Giustiniano capo di quell'ordine, & primo Patriarca di Venetia. Dalla parte medesima di Ponente è Santa Chiara nobil monasterio di monache, ma con vn ponte è congiunto con la città di Venetia: & poi San Secondo de' Frati Predicatori, & più verso terra ferma San Giuliano. Ma dalla parte di Tramontana partendosi da Veneria s'incontra prima l'Isola di San Christoforo, & poi quella di San Michele, doue è vna bellissima & superba Chiesa col monasterio, ò Abbazia de' Monaci di Camaldoli: & poi poco più oltre è la vaga Isola di Murano, tanto famosa per l'eccellenza de' vasi di vetro, che quiui si fabricano, & per tutto il mondo si spargono: & è tanto innanzi passata la maestria de' gli artefici di questa mareria, che formandone organi con canne di vetro, dalle quali si sente vscire suonando dolce armonia, formandone castelli, galere, & altre machine ingegnose, & quasi impossibili a condursi a sì elegante fine; auanzano ogn'altro d'industria & d'eccellenza. Sono in Murano molte belle Chiese, monasteri, palazzi & giardini: percioche essendoui, rispetto alle tante fornaci de' vetri, l'aria più purgata; i nobili Venetiani volentieri vi fabricano per habitarui la State. E' quest'Isola vna picciola Venetia: percioche da vn canal grande è diuisa in due parti, & ha altri canali, che serouo per strade, come ha Venetia: & gira di circuito tre miglia. Più oltre è la Chiesa di San Iacopo detta in Paludo; & più innanzi San Nicolò; indi Magiorbo, lontano quattro miglia di Murano, Isola habitata solo da pescatori & da hortolani. Più in là pur verso Tramontana, è l'Isola & città di Torcello, di cui è Vescouo Monsignor Giouanni Delfino, prelato pur dotto, & cortese: & qui è vna nobile Abbazia, doue habitano monaci negri, chiamati volgarmente i Borgognoni; nè molto lontano da quest'Isola è Burano assai buona terra. Ma calandosi poi da Tramontana verso Leuante di Venetia, si troua San Francesco dal Deserto, & poi il Lazaretto nuouo più vicino à Venetia: indi più appresso la Certosa, monasterio de' Certosini. & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & dirimpetto alla piazza di San Marco l'Isola di San Giorgio maggiore, grande & nobil monasterio de' Monaci di San Benedetto; i quali vi fabricano tuttaua vn'honorata Chiesa, opera dell'eccellente Architetto Andrea Palladio: indi San Seruolo, monasterio di monache, San Lazzaro, & più verso Mezogiorno il Lazaretto vecchio, Santa Maria delle Grazie, San Clemente, & il bel monasterio di San Spirito con vna vaga Chiesa, oue son molte pitture di mano del gran Tiriano Vecellio da Cadore, & poi Poueglia, indi Malamocco, già feggio del Prencipe di Venetia. Hora quest'ampia & nobil città di Venetia ha tre sorti d'habitori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani. Nobili son quelli che gouernano, non solamente la città, ma tutto il dominio di essa, così in mare, come in terra. Di questi nobili è formato vn gran de & general Consiglio; al quale non interuiene alcun nobile, che non habbia vinticinque anni, se già per gratia, ò per deposito in tempo di guerra non sia stato ammesso: & in questo gran Consoglio che comunemente si congrega ogni giorno di festa, per via di suffragi, ò (come essi dicono) per ballottationi, son creati i magistrati, così della Città, come dello Stato; così da mare, come da terra: nè alcun vfficio, ò Podestaria, ò Capitaniato, ò altro reggimento vien concesso, che per via di voti, & di ballotte non si conseguisca in questo gran Consoglio. Oltre questo v'ha vn Consoglio minore & ristretto, chiamato de' Pregati, nel quale interuiene minor numero di nobili; ma questi son tutti d'età matura, & prudenti; & da M. Francesco Guicciardini nelle sue historie vien tenuto, che questo Consoglio de' Pregati sia il vero reggimento de' nobili, doue il gran

Murano.

Habita.
tutti da vna
misia.

*Principe
di Venet.*

*Procurato
ri di van
Marco.*

*Principi
di Venet.*

il gran Consiglio tieue egli che sia misto di nobili, & di popolari. Euui appresso il Consiglio di X. & il Collegio, i quali Consigli gouernano sempre con l'intendimento del Principe le cose dello Stato; e con questi sono i Sauu grandi, i Censori, & altri, de' quali non posso diffusamente trattare; ma chi ne vuol piena informatione, legga quanto ne scrissero il dottissimo Cardinal Gasparo Contarini, & Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, o (come dicono) Doge, facendola sua continua residenza in palazzo, rare volte s'appresenta al popolo; ma all' hora non esce senon con pompa solenne, accompagnato da tuttigli Ambasciatori de' Principi, & da vn lungo ordine di Senatori con vesti lunghe, & ampie, o pauonazze, o cremesine di variati drappi, o fodere, secondo le stagioni. Precedono il Principe otto stendardi, sei trombe d'argento lunghe tre braccia l'vna, vna sedia, vn guanciale, & vn doppiero: ma camminando egli sotto l'ombrella, ha immediatamente dopo se il Protospatario, che gli cammina appresso con la spada in mano. Queste cose furono tutte concesse al Principe di questa Republica da Papa Alessandro III. all' hora ch'egli da Venetiani fu difeso dalla violentia di Federigo Barbarossa; & tutte hanno significato come si può veder nel 7. libro della prima Deca dell' historia del Sabellico. Dopo la persona del Principe haui vn'altra dignità grande, & honorata nella Republica, che vien concessa in vita, & questa è de' Procuratori di San Marco; i quali furono instituiti dal Principe Ziani, accioche souenissero gli orfani, & i poveri: & questa dignità non vien ordinariamente concessa, se non à quelli che per consiglio, età, & autorità Senatoria sono del primo ordine nella Republica. I cittadini poi, i quali son l'altra fonte d'huomini di questa città, hanno nella Republica gli uffici della Secretaria, & di gran Cancelliere, & vengono molto adoperati dal publico. Hanno anco altri uffici minori in tutti i magistrati della città, da' quali cauaio molte entrate. Non è questa città soggetta ad alcuna legge Imperiale, ma gouernandosi co' propri ordini, & statuti, quando son disputate le cause da huomini periti innanzia i Giudici nobili, sono formate le sententie ad arbitrio d'essi Giudici; i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria conscientia senteno, à questo modo deliberano & fan no giudicio. Fù questa città da principio gouernata da Consoli, & poi da Tribuni; ma dopo questo accresciuta di nuouo habitatori, che quì da molte città d'Italia traficeo per le ruine fatte da Attila, & da altri Barbari; fu cominciato à crearli vn Principe, o Doge, & il primo fu Paoluccio Eracleo, l'anno di nostra salute 697. o (come vogliono altri) 702. & dall'edificatione di Venetia 280. Risederono per alquanti anni questi Principi nella città di Eraclea, edificata di consentimento di Scuerino Papa, & di Eraclio Imperatore in questi stagni; ma passati quaranta anni, parue loro di leuare via il Principe, & in suo luogo creare vn'altro nuouo magistrato. & chiamarlo Maestro de' Soldati; ch'auesse da mutarsi ogni anno; & così per il primo crearono Dominico Lioni, ma non durò lungamente questo magistrato, onde tornaiono à creare il Principe, che fu Diodato figliuolo d'Orlo; ch'essendo già Principe, era stato ammazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Malamocco; ma priuato lui, & vn successore del Principato per sospetto di tirannide; fu creato Dominico Monegario; il quale gouernasse insieme con due Tribuni, eletti parimente dal popolo, per vn'anno con pari autorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno, mosse guerra a' Venetiani; onde essi ruinata Eraclea, si ridussero in Rialto, & crearono Doge Angelo Particiaco, o Participatio (come dicono altri) da Eraclea: doue crescendo il nu-

mero de gli habitatori; fu forza allargar l'Isola di Rialto, & così congiunsero insieme con ponti sessanta Isolette conuicine, accioche potessero essere habitate: & in questo modo la città di Venetia cominciò ad ampliarsi, & la forma del gouerno à migliorare, finche è ridotta allo stato presente; nel qual reggendolo questi Signori con matura prudentia, con giustitia, & sopra tutto hauendo sempre innanzi à gli occhi il timor di D^{io}. La Republica, & città di Venetia è lo splendore non pur d'Italia, ma possiamo anco liberamente dire della Christianità, come quella che mai non ha seruito ad alcuno; & con le proprie forze ha in mare, & in terra acquistato vn grande Imperio, accioche i popoli soggetti habbiano à lodare D^{io} di essere stati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti sotto vn gouerno giusto, & clemente. L'imprefe de' Venetiani sono state tante & tali, che ne son pieni grandi & ampi volumi; però lasciandole da parte, nominerò solo gli huomini illustri che di questa città siano usciti; ma di questi non farò mentione anco, se non d'vna parte: percioche sono tanti in numero, che me ne bisognerebbe fare vn gran volume: & similmente lascierò di nominare i Principi famosi, poiche è imprefa troppo lunga per questa mia opera. Sono usciti di Venetia tre Papi, Gregorio XII. della famiglia de' Corari, Eugenio III. di casa Condulmieri, & Paolo II. di casa Barbi; & moltissimi Cardinali, Pietro Morosini, Marco Lando letterato & saggio, Antonio Corari nipote di Papa Gregorio, Gio. Battista Zeno, Domenico Grimani che fu anco Patriarca di Aquileia, dotto, giudizioso, & di cortesi costumi, Marco Cornaro anch'esso Patriarca, Marin Grimani nipote di Domenico & Patriarca di Aquileia, Gasparo Contarini non pure scienziato, ma fautore grandissimo de gli scienziari; Pietro Bembo giudiciosissimo Scrittore, & padre delle belle lettere, il quale & nella Latina, & nella nostra fauella ci ha insegnato in che modo si possano imitare scriuendo i migliori Autori; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che sono passati à miglior vita, & quest'vltimo fu Legato al Concilio di Trento; Luigi Cornaro, hora Cardinal Camerlingo; Marc'Antonio Amulio, Zaccaria Delfino, & Giouan Francesco Commendone. Fu Venetiano Pantaleone Giustiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli; & Lorenzo della stessa famiglia primo Patriarca di Venetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca di Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca di Aquileia, huomo singolarissimo in ogni scienzia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se velessi nominarli tutti. Dirò solo vn'altro Cardinale, che fu Patriarca in Venetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi; il quale fu dell'ordine & religione de' Camaldoli, & in ordine venne ad essere il sesto Patriarca. Gli altri Vescoui, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assaiissimi, & da me artatamente sono lasciati à dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni di essere honorati; sì veramente ch'io non lascierò à dietro Luigi Lippomani Vescouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, c'l Sabellico) vn'elegante volume d'historie Andrea Dandolo Doge di Venetia. Zaccaria Triuifano scrisse alcune orationi molto belle: ma vna particolarmente è molto commendata: la quale da lui fu recitata innanzi à Papa Gregorio, all'hora ch'era scisma nella Chiesa di tre Papi: nella quale con eloquentia, & con ingegno mostra il modo di riunire la Chiesa.

Andrea

*Uomini
illustri di
Venetia.*

dasse contra i Genouesi à Chioggia, de' quali riportò chiarissima vittoria à Venetia. Domenico Micheli soggiogò Candia. Furono anco gran capitani di mar Cresco Molino, Michel Dellino, Iacopo Moro, Marco Giustiniano, Carlo Zen, Michel Giustiniano, Pietro Emo, Fantino Giorgi, Marco Grimani, Glouanni Barbo, e Vittor Barbaro, che fu capitano di soldati contra Filippo Visconte nella guerra di Brescia: Francesco Bembo fu general dell'armata fu per il Pò contra il medesimo Filippo Maria & dopò lui Andrea Mocenigo, e Stefano Contarini. Pietro Loredano fu contra i Genouesi, & Luigi Loredano cōtra i Turchi hebbe molte vittorie, hauendo secole galere di Papa Eugenio, & del Duca di Borgogna. Vittor Cappello, Orsatto Giustiniano, Iacopo Loredano, Nicolò Canale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran valor & prudentia. Girolamo Canale fu molto valoroso, & fece prigionie il Moro di Alessandria famoso & astuto corsale. Vincenzo Cappello fu similmente grande & valoroso capitano di guerra, & General dell'armata Christoforo Canale: oltra che in mare fece molte proue, fu anco tanto pratico in quei gouerni, che parec'hoggi tutti gli altri siano per imitar la disciplina di lui, trouandosi per le mani de' nobili vn libro ch'io ho veduto, composto da esso Canale, ilquale insegna con giudicio & con ordine tutta la disciplina nauale. Viuono hoggi molti eccellenti Capitani, & Senatori prestantissimi, che cōseruano in pace, & in guerra l'antica riputatione della lor patria. Tomaso Contarini Procurator di San Marco, valoroso & esperto, ch'è stato General dell'armata. Melchior Micheli similmente Procuratore, & Generale animoso, & prudente. Girolamo Zane Procuratore, & primo Generale di questa santissima impresa, contra l'empio Turco Selim. Et à lui è successo Sebastian Veniero, animoso & prudente Generale: dalla cui virtù, mediante il fauor diuino, hauend'egli l'anno 1570. preso '10. di Giugno, la quasi inespugnabil fortezza di Sopotò, lontana da Corsù trenta miglia verso Leuante; riconosciamo in gran parte l'implissima vittoria nauale a' Curzolari, della qual parlerò al suo luogo. Lorenzo Amulio Procuratore di San Marco, che essendo l'anno 1548. proueditor dell'armata, fece prigionie Sabarnessa corsale molto temuto per le nostre riuiera. Morì Gio. Matteo Bembo, del cui valore, & della cui virtù sono piene l'historie. Sono hoggi in Venetia molti Prelati, & gentil'huomini letterati, & di buon nome: iquali taccio per non conoscermi atto à sapere spiegare le loro lodi. Fiorisconui le buone arti, come sempre hanno fatto: & non nascendo in Venetia alcuna cosa, & abbondandoui tutto, solo può diusi che le vere virtù vi nascano, & fioriscano in molta copia.



DESCRITTIONE DELL'ARCIPELAGO.



VE L mare, che da Tuciddide nel primo libro, è chiamato Greco, da' nostri nauiganti hoggi è domandato Arcipelago: & è cosa chiara, che viene compreso nel nostro mare Mediterraneo. Questo per varie cagioni si ha acquistato vari nomi: & essendo ripieno d'Isole, abbraccia non solamente le regioni de' Greci, ma in parte anchora de' Barbari.

Di questo parlerò io breuemente, & tratterò dell'Isole, che vi sono; intorno à che ha da saper si principalmente, che Plinio scriue, come i Romani dauano à questo mare due nomi, Macedonico à quel che bagna la Macedonia, & la Thracia; & Greco à quel che lauà la Grecia. In questo spatio è il Ionio da Leucopietra, ch'è detta Capo dell'arme, doue fornisce l'Adriatico, fino allo stretto di Corinto: & fu detto Ionio dalla vacca Io, che lo passò. Di là dallo stretto, ò Istmo è chiamato Egeo, Cretico, ò di Candia, Mirto, & Icario; & Egeo vien detto da vno scoglio, più tosto che l'isola, che è

fra Tenedo, & Scio: il quale ha forma di capra, che Ega si chiama: benché non mancano molti altri Autori di altre opinioni. Arcipelago è nominato hoggi, quasi capo, o prencipe de' mari; per ciò che le tante Isole c'ha, par veramente che gli rendano prencipato sopra gli altri: onde per quest'effetto simile, coloro c'hanno fatto le nauigationi tanto marauigliose a' tempi nostri, hanno chiamato Arcipelago, quel mare pieno d'Isole habitate & dishabitate, ch'è nel golfo di Bengala, dirimpetto al Regno di Malacca, o aurea Cherfoneo: & quello, che è nel mare Indiano con venti mila Isole, poste dal monte Deli a trauerfo della costa di Malabari; & Arcipelago di San Lazaro quello, doue è l'Isla Bornei, Giliolo, le Molucche & infinite altre. Hora cominciando dalle Isole del mare Ionio, prima si ha Corsù (della qual n'ho parlato al suo luogo separatamente) & sopra Corsù è Pachiso verso Leuante, o Pacsb, Isla che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che vna villa con pochi habitatori. Nel mezo verso Leuante è piana, & è copiosa di vigne, & d'alberi, con porto sicuro. Dicono ch'ella fu altre volte congiunta con l'Isla di Corsù, ma che il mare & le fortune la separarono. Euui Leucon, o Leucate monte nobilissimo, che vien chiamato Isla, & hoggi comunemente è detto Ducato. Quello gira ottanta miglia di circuito, come che altri dicano cinquantatre. Ha nel mezo vna campagna ombrosa, & valli bagnate da acque. Da Leuante ha vn porto, & da Tramontana vn'altro, ch'è più sicuro. Nel lito è vna fontana d'acque abbondantissima, ma da man manca alle radici del monte son le rouine dell'antichissima città, doue era vn Tempio di Apollo molto antico. Quì mette Virgilio, che scendendo Enea nel suo venir da Troia, lasciò le armi. Questa fu poi da Ottauiano Augusto ristorata, & chiamata Nicopoli, dopò che quì (come trouo in alcuni) hebbe vinto Marc'Antonio, & Cleopatra. A vista di questo è in mare vna torre, non lungi dalla quale è vn ponte, & vna larga pianura. Ha da Tramontana il seno Ambracio, che golfo dell'Arta domandano. Trouasi Dulichio, che già era chiamata Ithaca, & hoggi Isla del Compare, & Theachi, patria d'Ulisse, montuosa, & piena di balze con vn poco di pianura in mezo. È lunga venti miglia, & larga due, & assai popolata, ma a' nauiganti molto pericolosa. Virgilio induce Enea a fuggir questi scogli, & a maledir questa terra, come patria di Vlisse. Segue la Cefalonia, detta così da Mefali, che vuol dir Capo; la quale è montuosa & a' nauiganti, che ci vengono dalla parte di Mezodi, ella pare vn Capo, come si può veder da quanto n'ho trattato a parte. Non ha acque & gli animali saluatici, che quì vanno errando, non trouano da bere; ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di questo luogo ne fu signore Vlisse, & al tempo della guerra Macedonica, fu l'ultima che cedette all'Imperio de' Romani. Si vede quì il porto Guiscardo, doue già era la città Pitilia, & è famosa per Chilone Lacedemonio, che quì fiori. Dirimpetto a questa è Same, & da Mezodi il porto di San Sidro; di Same fa mentione Virgilio nel terzo delle Eneidi. Segue Zacinto, & da alcuni Iacinto detta dal fiore di quello nome; perche è Isla florida & diletteuole, & hoggi è detta il Zante; la quale è posta dirimpetto al golfo di Coranto, o seno di Corinto, di cui si parla al suo luogo. È nel mare Ionio vno scoglio, che intorno gira vn miglio, & già da tutti era male detto; & da' pesci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il hume Acheloo, & poi fu detto Strofade; ancor che io trouo l'Echinadi, esser i tre scogli, che hoggi si chiamano Curzolari, come ho detto altroue appartata mète, & le Strofadi esser Isole da queste differenti. Nondimeno Christoforo Buondelmonti Fiorentino, che descrisse l'Arcipelago l'anno 1422. & lo mandò al Cardinale

*disapila-
go, precha
sui detto.*

*Pachiso i-
sola, hoggi
Pacsb.*

*Tracada
isla, hog-
gi S. Man-
ra.*

*Seno Am-
bracio, hog-
gi golfo
dell'Arta.
Trachia.
O' Uli-
ssio hoggi
isla del
Compare.
Cefalonia.*

*Zacinto,
hoggi Zante.*

Echinadi.

Giordiano Orfino, tiene, che questo scoglio fosse l'Echinadi; nel qual caso mi par veramente, ch'egli s'inganni. Qui habitò già Fineo, che fu Re d'Arcadia; & vien celebrato questo luogo per le Arpie, che qui si ridussero. Da che vengo in conclusione, che l'Echinadi, & le Strofadi non sono le medesime; & che se pur qui sono le Strofadi, non è vero che qui habitasse Fineo Re; perciò che essendo Fineo molestato dall'Arpie, Zeto & Calai le cacciarono dalla tauola di Iui, & esse si ridussero nelle Strofadi: le quali Isole furon così dette in questa voce Greca, che vuol dir Conuersione; perche qui si conuertirono l'Arpie, cacciate dalla tauola di Fineo. Vengono le Strofadi nominate Striuali, in vna delle

*Strofadi,
hoggi Striuali.*

*Sapientia
già su d'aria
sfragia*

*Citherea,
hoggi Cerigo.*

quali è hoggi vn monasterio di San Basilio, di Caloieri, ò Monaci Greci: a quali da vn'altra di quell'Isole vien somministrato il viuere, & massimamente degli vccellami, pollami, & di carni; perciò che tanta è la seuerità, e in questa parte religione di quei monaci, che stimano non conuenirsi a' serui di CHRISTO hauer doue essi conuersano vccelli, ò animali per rispetto del coito. Sapientia è vn'altra Isola in faccia della città di Modone, ma sterile; & è così detta, acciò che le nauti, che di qui hanno à passare, si guardino con sapientia; ouero, perche le donne qui predicuano le cose à venire. A vista di questa Isola s'alzano due città Modone, & Corone poste nella Morea. Citherea ò Citari, hoggi Cerigo, è Isola circondata da molti scogli: i nomi de' quali farebbe souerchio raccontargli. Questa è la prima Isola di quel mare, ch'ho detto chiamarsi Egeo & Arcipelago, & guarda a Ponente; ma tutta è montuosa, & poco habitata. Euuila terra dell'istesso nome, che l'Isola; doue honoratissimamente era celebrata la Dea Venere, laqual perciò fu chiamata Citherea, come è scritto da me in altro luogo. Gira di circuito 60. miglia, & ha dalle bande molti scogli. Di questa Isola Paride menò via Elena, vn giorno che al tempio di Venere ella era venuta. Sicillo è Isola, che gira dieci miglia; e credo che sia quella, che da Thucidide vien chiamata Crocilio; doue già era vna terra, ch'hoggi è diserta, & non v'habitano altri, che a fini saluaticchi: de' quali si raccontano molte pazzie, ch'io (& perche non appartengono à me, & perche me ne vergogno) lascio di dirle. Candia posta in mezzo del mar Mediterraneo, da me è stata copiosamente descritta altrove.

Sicillo isola.

*Carpato,
Scarpanto
isola.*

Carpato Isola, così detta da carpos, voce Greca, che vuol dir frutto, perche è fruttifera, gira 60. miglia di circuito. Qui fu nudrita, & alleuata Pallade, & nacque Iapeto padre di Epimeteo, e di Prometeo, de' quali si scriuono molte fauole. Vi furon sette terre, delle quali tre eran fra monti, & hoggi con poca alteratione di lettere questa Isola è chiamata Scarpanto, della quale ho parlato a parte altrove. Ne vien poi l'Isola di Rhodi, ma di questa ho similmente parlato al suo luogo; però passerò à dir di Simie Isola, che gira 30. miglia di circuito, e da Mezodi ha alcuni piccioli scogli; ma presso il mare vn castello fortissimo, & ne' monti vn'altra ch'è disfatto. Qui nasce ottimo vino, & sono grã branchi di capre. Non molto lontan da questa è Caristo già, ma hora Calchi, doue regnatono i Giganti, & hoggi è gran copia di fichi. Gira intorno lo spatio di 12. miglia, & ha il porto verso Levante; dalla qual parte l'Episcopia, che già era detta Dilufano, luogo diserto, che gira di circuito trenta miglia. Ha da Levante lo scoglio Aschina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino Isola tutta montuosa ch'ha da Mezodi il porto, & ad alto la terra. Qui si troua la calamita, & vi era adorato Apollo. Hoggi ci è moltitudine di capre, & il suo circuito è diciinquanta miglia, quanto à punto è quello dell'Isola Thermia, così detta con nome Greco, che Tepido presso noi significa; & questo, rispetto all'acqua sul furea, che tepida souge, doue è la città Thermia in alto, con vna pianura,

Simie isola.

*Caristo,
hoggi Calchi.*

*Serfino
isola.*

*Thermia,
isola.*

detta

detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Questa è popolata, & copiosa di vino, biade, & fete. Cea, così detta da Ceo gigante figliuolo della Terra, è Isola montuosa, di circuito di cinquanta miglia, con vn porto verso Ponente, & vn castello. Quiui haueano anticamente in v'sanza i vecchi di auuclenarsi per non esser tedati dalla vecchiezza; & dicono esserui vna fontana, dellaqual chi beue, auantichel'habbia padita douenta stupido: ma come l'ha digerita, ritorna alla sua prima sanità. Presso questa da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegaseo, e'l Mirto: & le stanno intorno molti scogli, de' quali è souerchio raccontar i nomi. L'Isola d'Andro hebbe molti nomi, ma questo particolarmente le fu posto dal nome di Andro, figliuolo del Re Anneo. E' bella Isola, & copiosa d'acque, e di tutto quel che fa bisogno alla natura humana. Gira intorno intorno ottanta miglia, & tutta è in monti: doue anco è posta la città senza porto. Quì son molte sculture, & v'era adorato Mercurio. Hoggi è assai bene habitata rispetto all'altre: nè molto lontan da essa è lo scoglio Caloiero, d'altissime balze, che con senso contrario è chiamato Buon vecchio: atteso che a' nauiganti è pessimo. Quì nascono ottimi falconi. Tino, altre volte fu detta Idrusa, & è contigua ad Andro. Circòda quaranta miglia, & fra essa & Andro s'alzano due scogli. Nel mezo ha vna pianura fertile, doue è posta la città. Da Levante ha vna torre, & vna da Ponente, che sono fortissime. Da Tra montana ha vna bella valle, e da Mezo di haueua già il castel Paleo, c'hor del tutto è distrutto. Micone Isola, così detta da vn suo Re, ouero perche questa voce Greca significa lunghezza, per esser l'Isola lunga; i su già splendida & nobile, come ne fanno fede gli edifiçi. Questa è vna delle Cicladi, vicina à Delo, e circonda trenta miglia. Ha il porto co'l molo, & tutta è domestica. Da Mezo di ha Santo Stefano, da Levante Santa Anna, e'l porto Panderno. Virgilio fa di essa mentione. Delo, di cui gli auttori spesso fanno memoria, è Isola la mosissima posta nel mezo delle Cicladi: & già fu fama ch'ella si mouesse. Fingono i Poeti, che quì Apollo amazzasse il serpente Pithone, che instigato da Giunone, perseguitaua Latona madre di lui: & che quì facesse alla madre l'ufficio della Allouatrice, quando ella partorì Diana. Quì era vn tempio dedicato à esso Apollo, il quale similmente vi era nato. Fù detta Delo, che vuol dir manifesto, perche questa fu la prima à scoprirsi dopò il Diluuio. Fù anco detta Ortigia dalla moltitudine delle quaglie, & hebbe altri nomi. Hauui il monte Cinthio, doue nacque Diana à piedi del quale è vna fontana che cresce & cala, nel tempo che cresce & cala il Nilo. E' l'Isola di Delo partita in due Isole, ma vna maggior dell'altra. Quella dou'era il Tempio famoso, e'l monte Cinthio, & la fonte marauigliosa circonda quattro miglia, & l'altra dieci; & questa è detta Ortigia, molto coltiuata, & habitata. Scriuono che ancora hoggi si vede in Delo vn'Idolo di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbero drizzarlo: & per l'Isola quà & là sono sparse colonne, & colossi assai, lauorati molto eccellentemente. Ma d'essa ne fa Virgilio mentione, mostrando che Enea v'era arriuato, & fece rientra all'antico, & sacro Tempio di quello Dio, del quale dicono vedersi ancor hoggi la gran machina delle mura con le finestre. Verso Ponente è l'Isola Sudda, che circonda quaranta miglia, & già fu chiamata Ieros, cioè vecchio; ma riceuè (come scriuono) il nome di Sudda da vna figliuola di vn Re di Calabria, che quì nacque. Stanno gli habitatori di questa Isola in continuo spauento per paura de' Corsali, & anco per tema de' gli spiriti, che affermano andarui errando, & massimamente al colle Capraia, doue è vno scoglio. Ella ha vn'ottimo porto. L'Isola di Paro è ancor essa vna delle Cicladi, &

Cea isola.

Andro isola.

Idrusa, oggi Tino isola.

Micone, vna delle Cicladi.

Delo isola.

Ponente in Delo, che cala, & cresce.

Tero, hoggi Sudda isola.

Paro isola, & fue mar.

già dall'ampiezza sua era chiamata la Piazza; ma poi essendoui edificata vna città dal Re Minos, & vn castello da Parea figliuol di Pluto, dicono che da costui ella prese il nome. Altri dice, che costei fu nipote di Giafone, & altri nomi attribuisce à quest'Isola. Vi nasce il marmo candidissimo come neue, & da' Greci era chiamato Lichnio; perche l'incauauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne: & i primi che l'vsassero, furono Dipeto, & Scilo marmorarij. E' di circuito di cinquantamiglia, & da Ponente si allunga in Leuante; ma nel mezzo ha vn'ampia campagna, doue sono molti edificij con belle colonne, & con vn Tempio anchora intero. Hauui il monte Campefo molto alto, & alle sue radici è vna terra, edificata con pietre smisurate. Da Tramontana ha vn picciolo castello, co'l porto, & co'l molo; nel quale se tu metti (così dicono) alcuna cosa bianca, douenterà nera. Quì si viuue lungo tempo, & felicemente senza incomodo di vecchiezza. Venne altre volte l'Isola di Paro in poter di Milciade Capitano de' gli Atheniesi; ma ribellandoseli subito, senza mantenergli le promesse, si acquistò presso i Greci nome d'infamia; onde contra chi rompeua la fede data, diceuano *ἀναπαίειν* che vuol dire, far come Paro. Coe Isola per la malignità dell'aria il più del tempo è diserta; & perche è soggetta alla provincia di Athene, con la quale confina, però è stata reputata il suburbano d'Athene. Da Leuante in Ponente in lunghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da mezzo giorno ha monti alti, doue erano tre castella, Pietra, Chenia, & Pili. Quel ch'era detto Peripato, castel fortissimo, era posto nella superficie del monte Dichio, & haueua moltissime cisterne. Alla radice era la fonte Sfandio, da cui prese nome il fiume Sfandano. In mezzo della campagna si alzano due soli monticelli, da' quali già deriuaua la nobilissima fonte Licasti, hoggi detta Apodomario. Presso questa è vn castello con alcuni molini, & viuui tutti di marmo; doue è tanto diletteuole il luogo, che è vno stupore. Da Leuante nel lito è la città Arangea metropoli, ch'ha in mezzo vn lago, il quale però la state si secca. Ha molti nobili edificij di marmo antichi, & iur di essa sono le magnifiche fabriche d'Hipocrate, fisico eccellentissimo, che quì nacque. Hanno vna fonte appresso, & vna palude, che la state si asciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che quì apparue vn grandissimo serpente, che deuoraua gli armenti; & diceuano quei superstiziosi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale essendo grandissima maga, anchora sia viuua in quella forma. Di lei molte cose degne son raccontate da gli antichi Autori. Quest'Isola è contigua all'Asia minore, & è dirimpetto à Cipro: & dicono, che oltre l'essere abbondantissima di tutte l'altre, ha hauuto anco questo di più, che in essa furon trouate l'arti delle donne, & massimamente quella della lana. Sopra monti sità molto alta Claro, già Isola, ch'hoggi è detta Calamo, & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuante vna terra antica, in faccia della quale si slunga vna picciola Isoletta, che mostra per gli edificij di essere stata illustre. Ha in vn seno la terra detta Calamo, & da Ponente, pure in vn seno, vn fiume d'acqua salza, detto Vathiolio; doue era vn'ampia città, come si vede per gli edificij. Da mezzo di ha due porti, ne' quali è vna grandissima spelonca, della quale esce vna copiosissima fontana. Presso quella più alta è Hero Isola montuosa, & piena di marmi; che da Leuante ha il castello, & da Mezodi il porto Lepida, oue era già la città, posta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertilissima; & quì si coglie il legno Aloë. Parthmo Isola è doue San Giouanni discepolo di CHRISTO fu confinato, e scrisse la sua Riuelatione, ò Apocalisse. Quì non lungi dall'oratorio di quel

Santo;

Coe Isola,
o sue lodi

Claro, hog
gi Cala
mo.

Noue Iso
la.

Parthmo
Isola.

Santo: è vn monasterio, doue habitano Caloieri. Ella ha alcuni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouansi Dipti, & Crusie, il sole di poco nome: & poi l'Isola Icaria, così detta da Icaro Candiotto, che lasciata la patria, fece qui la sua stanza. Indi Mandria presso Dipti, & due Isolette Agatula & Farmaco; dalle quali non molto discosto è Samo, poco anco lontana da terra ferma: & quest'Isola era à tempo de' Gentili molto nominata per li sacrifici, & per gli eccellenti filosofi. E' montuosa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Levante & da Ponente ha porti, & da Mezo di in piano vna magnifica città, doue son ruine di grandi edificij, & colonne. Eraui il Tempio di Giove grandissimo, & in quest'Isola nacquero Pitagora, & Policrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio vinse il Re Perseo. Si faceuano vasi celebrati, & in numero quasi infinito; il che diede luogo al prouerbio, Portar vasi à Samo. Vi sono monti altissimi, Aothe, Meridalo, & altri. Da Ponente ha Isole diserte, che son dette i Forni, pericolose a' nauiganti; nè per altro alcuna volta vtili, che per riparare i venti. L'Isola di Chio, hoggi Scio (lasciando star Tenosa, & Psara, Isole ignobili) è posta nel mare Egeo, ò Arcipelago, quattro miglia presso l'Asia minore, & gira di circuito ducento ventitre miglia. La sua lunghezza è da Tramontana a Mezo giorno, & è diuisa in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè parte di sopra; & l'altra Catomerea, cioè parte di sotto, come honorato partitamente nella sua descrizione. L'Isola di Lesbos, posta pure nell'Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino; doue nacquero Alceo poeta, Saso poetessa, & Theofrasto filosofo. Qui si annegarono Castore & Polluce, che perseguitauano la sorella Helena: onde poi (secondo i poeti) furon trasferiti in cielo, & conuertiti in stelle. Nel circuito di essa son molte castella, ma il maggiore era Metellino, ch'ora è quasi disfatto. Verso Mezo di vi son quattro colonne con mirabili edificij, & cauerne sotterranee. Nel mezo è piana & fertile, & ne' monti ha molti cipressi. Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo Isola è posta nell'Egeo in faccia dell'entrata nello stretto di Romania, ò d'Helesponto, dirimpetto all'antichissima Troia, al tempo della quale fu ricchissima, doue hora del tutto è deserta. Alle radici del più alto monte ha vna fontana, che nel Solstizio dalle tre sino alle sei hore di notte abbonda tanto di acque, che pare vn fiume, & nel resto del tempo non ve ne ha punto. L'Isola è piana, & circondata da colline piene di vigne, & di frutti. Verso Troia vi si veggono molti pezzi d'anticaglie. Da man manca di questa s'entra nello Helesponto, detto hoggi mar Maggiore; all'entrata del quale sono i Dardanelli, che son due forttezze per guardia dello stretto. Segue Nio nuouo, che gira quaranta miglia; & poi verso Tramontana Anafio, Isola per questo solo degna di essere ricordata, perche non nodrisce alcuno animale venenoso: anzi se si fa vn cerchio della terra di quest'Isola in vn'altro paese, tutti gli animali venenosi, che sono dentro à quel cerchio, muoiono; il che sappiamo auuenire anco in Ispagna nell'Isola di Ebuso, hoggi detta Leuiza. A murgo spoli vn'altra Isola già detta Brupore, di circuito di ottanta miglia, è tutta in monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch'ella ha da Ponente, non son così alti, come quei da Levante; & però quella parte più bassa è detta Catomerea, cioè parte bassa. Vi sono balze horribili, & al mare è vn monasterio di Caloieri. Qui presso son due Isole, Chinera, & Leuta, inculte, & non mai habitate da altri, che da asini: de' quali dicono che son piene. Segue l'altissimo scoglio Caloiero, posto in mezo del mare, doue è il confino dell'Isola Cop di verso mezo di. Questo minaccia à tutte l'Isole leuici-

Dipti.
Crusie.
Icaria.
Mandria;
Agatula.
Farmaco.
Samo.

Tenosi-
Isola.
Chio, hog-
gi Scio.

Lesbo is-
ola. hoggi
Metellino

Tenedo Is-
ola.

Fonte mi-
racolo in
Tenedo.

Nio Isola.
Anafio Is-
ola, oue
non si pos-
san nodri-
re anima-
li veneno-
si.
Amurgo-
spoli, ò
Brupore,
isola.

Chinera.
Leuta.

Ca'riaro.
Gallipoli.

le vicine: & ha in cima vna Chiesa, doue dimora vn Caloiero. Vassi poi à Gallipoli, che è lo stretto, & entrata del mar Maggiore; & qui si diuide l'Asia dall'Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca vna torre presso al mare, ch'è vicina all'Asia, & di quì è poca strada per andare ad Abido. Quì Xerse Re de' Persi fece vn ponte per passar d'Asia in Europa, & questo è detto il braccio di San Giorgio. Quaranta miglia più in là è la terra di Gallipoli dalla parte dell'Europa in vno stretto, per doue si v' à Costantinopoli. Questo luogo è stato da gli Imperatori di Costantinopoli altre volte fatto molto forte, per assicurare la loro Imperial città. All'entrata del mar Maggiore è l'Isola Marmora, già

Proconeso,
hoggi Mar
mora isola.

Caria, hog
gi Nissaro
celebrata,
per li ba
gni salu
berimi.

detta Proconeso, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marmi: de' quali da gli Imperatori vi sono stati fabricati infiniti edificiij, come anco ne furono fatti nell'Isola Calonimo, posta sopra vn monte, & più in là verso Leuante, nella città Comidia presso al mare. Segue l'Isola Caria, hora Nissaro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda dieci otto miglia, & ha cinque castella; de' quali due sono principali, Mandrachi & Paleocastro. Intorno al mezo ha vna fonte, che sempre spira fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dal quale come si scende vn trar di mano, si troua vna fonte calidissima con vn lago profundissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niuno vi può caminar sopra se non ha in piedi zoecoli di legno; & di quì si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Vi si guariscono diuerse sorti di mali; di maniera, che molti abbandonati da ogni soccorso humano, quì hanno recuperato la sanità. E' quest'Isola molto habitata & coltiuata; e per rispetto di quest'acque salutifere, in quelle parti molto è celebrata.

Stinfalea,
hoggi Sta
palea.
Egafa, hog
gi Santor
nio.

Vedesi l'isola Stinfalea, hora Stampalea, che gira ottanta sette miglia, & ha molte anticaglie; la quale è fruttifera, & ha buone pescagioni, & cauali dignissimi. Appresso vien l'Isola Egafa, già detta Filete, poi Calista, & Thersia; & hora Santorini, fertile & popolata assai. La metà di essa è sommersa in mare, essendo prima abbruciata: & se ne vede vna particella arsa, formata come vna meza luna. Circonda quaranta miglia, sì come ho detto nella particolare sua descriptione. Sicandro Isola, così detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira dodici miglia; nè si vede quasi altro, che Donne & asini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, già Mellida per la quantità del miele. Quì sono molte acque, che cadono da' monti; & ha la vena, doue si caua l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo dirimpetto à capo Malio: & è il confino del mare Egeo, come io ho scritto separatamente. L'Isola di Siffanno gira quaranta miglia; & da Leuante ha la città, & da Ponente il Golfo Schinofi. Da mezo di ha il porto, doue già era la città. Quì si troua la calamita; & vi è vna torre con vna bella fontana, doue era adorato lo Dio Pan, come si vede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da altri, che da Donne. Segue finalmente Costantinopoli, così detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio; della qual città ho fatto particolar descriptione al suo luogo, tutto che Isola non sia: & questo per diletta cō la varietà delle cose, che in essa sono, & ricrear coloro, ch'hauranno letto questa confusa narration dell'Arcipelago; la quale non tiene in se gran fatto dilettaçione, ma tedio. Lenno

Mila isola

Siffanno
isola.

Costanti
nopoli.

Lenno hog
gi Stali
mene.

Embaro
isola.

Isola, hoggi Stalimene, è posta nell'Egeo in piano, & gira c. miglia; della quale si può veder più distesa historia nella description sua. Verso Tramontana è Embaro Isola montuosa nell'Egeo di giro di 30. miglia, che guarda la punta del mar maggiore: & poco discosto Antiparo, habitata da Aquile, e da Falconi: & di rincontro à questa Panaia, doue sono vcelli, che sepre stridono. Indì si troua l'Iso

la Nasso più nobil di tutte le Cicladi, di giro di ottanta miglia. Fu detta Strongile, & la Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu sacrata a Bacco, & si leggono di essa molte cose. Qui si troua vna pietra nerissima, detta Smeriglio, & vi sono vespe, che pungendo ammazzano. Vi ha la vena dell'oro, ma per poltroneria de gli habitanti è lasciato stare, come io di tutto più copiosamente e deseriui a parte, chia mandosi ella hoggi Nicia. Segue Mandrachi, per doue s'entra nel seno Maliaco, Isola abbondante di miele, & ben coltiuita: & Tasso, Isola presso monte Santo, che gira quaranta miglia; la quale è molto habitata, & ha tre belle terre, & assai è abbondante. Questa giace alla foce del fiume Acheloo. Dopò questa Isola ne viene il monte Atho, hoggi detto Monte Santo, il qual se bene à tempo di Xerse Re de' Persi era Isola, hoggi nondimeno è congiunto con terra ferma. E' monte altissimo & gira di circuito 122. miglia. Ha molti monasteri di Caloiieri, di diuersi riti, & modi di viuere, ma però tutti viuono vna vita aspra, & con pensare alla futura. Ha valli amene, & vi sono oliui, & altre cose necessarie à viuere; oltre il miele, che le Api in gran copia vi fanno. Sciro Isola si stende da Tramontana in Mezo di nel mare Egeo, o Arcipelago, in circuito di 80. miglia, & guarda il golfo Pegaseo. E' montuosa e piena di boschi, & dishabitata per moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che questa è l'Isola doue Thetide nascose il figliuolo Achille in habito di fanciulla presso il Re Licomede. In faccia del Ducato di Athene à Tramontana è l'Isola di Negroponte, della quale si può vedere quanto ne ho scritto appartatamente al suo luogo in questo volume: & poi è l'Isola Egina, doue era il capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che vi stanno. Indi si vede Sanstrati Isoletta montuosa di giro di 15. miglia, doue sono molti animali indomiti; & Lime Isola pur dell'Arcipelago, che circonda 40. miglia; & Dromo, che vuol dir Corso, percioche le nauì che vanno di Levante in Ponente, quì pigliano segno del corso della lor nauigatione la notte. E' Isola di 30. miglia di giro, & assai fertile. L'Isola Macri, o Calchi pur di questo mare, non è per altro nominata, che per la totta di Pelopida Capitano d'Antico, il qual in questo luogo diede nelli agguati dell'armata Romana, gira 40. miglia.

Finalmente sono nel mare Egeo l'Isola Schiati, & Scogli, la prima di 22.

& l'altra di 12. miglia di giro, separate l'vna dall'altra da vne canale;

& dirimpetto à queste Isole è lo scoglio d'Helia molto alto,

in cima del quale è vna Chiesa, doue habitaua un Caloiiero,

che seruìua à Dio: & dicono, che dormendo costui vna volta al Sole, vn'Aquila li

cauò gli occhi. Onde facendo egli oratione à Dio, che glieli restituisse,

Helia (vedendo ciò altri che vi erano) glieli timise,

& per questo li

chiama

lo scoglio di Helia.

Nasso isola, hoggi Nicia.

Mandrachi isola.

Tasso isola.

Atho, hoggi Monte Santo.

Sciro isola.

Scogli di Helia.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORFU.



CORFU' Isola del mare Adriatico è lontana per Levante, sessanta miglia dall'Italia: perciocche tutti gli Scrittori consentono, che dal promontorio Iapigio, o Salentino d'Italia, hoggi detto capo d'Otranto, à Cortù non si annerano più che sessanta miglia di traghetto: ma dalla parte, che guarda à Tramontana, continua con l'Epiro, o Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'Isola di Corfù non è più lontana col capo, che giace à Ponente, d'un miglio; ina con quel che guarda à Levante venti miglia. Nondimeno i trouo, che il capo più vicino à Butintrò (detto anticamente Butroto dell'Albania) non à Ponente è posto, ma fra Maestro, & Tramontana; & chiamasi la Serpa, detto così da vna secagna, che è quiui sotto acqua intorno à quattro piedi; & secondo il crescere, o calare dell'acqua, o nasconde. o mostra il bianco dorso, che da lontano sembra vna vela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due migl. e.

L'Isola

Butrinto,
hoggi But-
trò.

L'Isola è di forma lunga per la quarta di Leuante verso Sirocco, & essendo à guisa d'vna meza Luna, ha tre corna; cioè i due capi, & le due punte principali, & quella in mezo, doue è piantata la fortezza. La punta ch'è più in fuora dalla parte di Leuante, è detta di Leuchimo, dirimpetto alla quale nell'istesso sito viene vn'altra punta dentro nel golfo, detta Capobianco. L'altra punta fra Tramontana & Maestro, è detta di Santa Catherina, & quiui è il porto di Casopo; & v'era anticamente la città dell'istesso nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Cassiope doue era già il tempio di Gioue. Questa lunghezza (come scriuono alcuni) è di miglia quaranta, ma il Volaterrano dice nouanta sette; & i moderni tengono, che non sia più di cinquanta quattro. La sua maggior larghezza vien considerata necessariamente da castel Sant'Angelo, fortezza mirabilissima ch'è posta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia 24. & gira di circuito secondo alcuni da trecento miglia, benche alcuni altri dicono cento dieci, & i più moderni concludono, ch'ella giri da ottanta miglia. Ella fu primiera mente detta Corcira (benche altri dica Cercira) ma da Homero è chiamata Feacia, e Scheria, & da Callimaco (secondo Plinio) Drepano. Dicono altri, che fosse chiamata Efira, & Corinto: ma hoggi Corfinio, & da noi Corsù viendomandata. E' diuisa quest'Isola in quattro parti chiamate Balie; & di queste la prima verso Leuante è detta di Leuchimo, l'altra da Ponente Laghiro la terza la Balia di mezo, & l'ultima di Loros; ma l'entrate dell'Isola son diuise in tre parti, percioche vna è del Clero, cioè fra l'Arciuescouo, & i dodici Canonici della città Metropolitana; & l'altra è de' Baroni; ma questa entrata, essendo estinte per lo più le case de' Baroni, ch'eran nell'Isola; è passata quasi tutta in alcune case di nobili Venetiani, & l'ultima è partita fra'l popolo. Dalla parte di Mezo di quest'Isola è montuosa, ma da Tramontana è piana, se non che v'ha vn monte che getta in mare, & in cima d'esso è piantato castel Nuouo: ma à basso è castel Vecchio, & la città detta Corsù è alle radici del monte, & lo circonda, & ferra dentro i due castelli. Questa città è metropoli di tutta l'Isola, & ha Arciuescouado; & al presente n'è Arciuescouo Monsignor Antonio Cocco nobil Veneriano, Cherico di Camera, & prelato dottissimo. Era anchora in Corsù vn'altra città, posta in vn promontorio à man destra della città Metropolitana, & questa era detta Pagiopoli, luogo tanto delizioso, che quasi non si può trouare il più ameno. Quiui è vna fontana detta Cardacchio, d'acqua tanto abbondante, che non solamente vanno gli huomini di Corsù con le barche à fornirfene, perche nella città di Corsù non sono acque, se non grosse; ma anchora le galee, le naui, & le grandi armate. Hauui anchora vn sortito d'acqua, mirabilmente sana & delicata, detto Tetradi; & nell'istesso luogo di Pagiopoli son le Sa line bellissime, oue si fa il sale: ma doue è lo stretto del promontorio à man dritta nell'entrar dentro, è vn golfetto, doue è vn'ottima peschiera: la quale non pure somministra pesci buonissimi, ma anchora vi si pigliano il verno molti vcellami d'acqua. Il porto della città di Corsù è grande & capace, & oltre questo ve ne sono in quell'Isola de gli altri, lasciando quel di Casopo, di cui ho parlato: percioche da Maestro v'ha porto Sidari, & fra Ponente & Garbino v'ha porto Timone, ch'è maggiore, ma a mendue sono pericolosi. L'Isola non ha fiumi, se non chedalla parte di Garbino è vn fiume, detto Mesongì; ilqual nasce da vn luogo doue era la fortezza detta Cardicchi, ma & questo, & gli altri son più tosto torrenti, che fiumi. Quest'Isola ha buonissima aria, & di ciò ne sia chiaro inditio, che v'ha quasi i boschi de' cedri, de' melaranci, & di piante simili; & v'ha grand'abbondantia di micle, & di cere. Fa anchora

Cassiope,
hoggi Ca-
sopo.

Corsù è di-
uisa in 4.
Balie.

Corsù cit-
tà.

Pagiopoli.

*Isola in-
grina a
Corfù.*

ra gran quantità di vini, & sopra tutto d'olio di singolar bontà. Nel resto produce grano, biade & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & massimamente herbe medicinali, & semplici rari. Non vi son Lupinè Orsi, ma altri animali per le caccie non vi mancano. Ha da Levante l'Isola di Pacsù, lontana da Corfù dodici miglia, Isola fertilissima, & con bellissimo porto: & da Ponente l'Isola Merlere & Fanò fruttuose, ma disabitate; & altre Isole non ha intorno, se non che dirimpetto al molo della città è vno scoglio, più tosto che Isola, detto di Vido; & hoggi Scoglio del Malipiero, così detto da Pietro Malipiero, che n'è patrono: & in quello sono moltissime piante di oliui. Sono gli habitatori di questa Isola per lo più Greci, & viuono secondo il rito della Chiesa Greca. Scriue Eustathio sopra Dionigi, che l'Isola di Corfù già fu molto possente in mare; & che nella guerra de' Perli contra la Grecia, armò per beneficio commune trenta galere. Dicono ch'ella fu habitata da' Corinti, & di ciò raccontano l'historia in questo modo. Viueua in Corintho Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo singolare per nobiltà & possanza, da cui discesero i Bacchiadi: iquali ammazzarono Atteone, grand'huomo presso i Corinti. Per laqual cosa Melisso padre d'Atteone, benemerito della Republica, commosse il popolo alla vendetta; & poco dopo spinto dal dolore, si gettò da vn luogo alto à basso, & si diede la morte. Essendo dunque cacciati i Bacchiadi, vno d'essi (nominato Chersocrate) se ne venne co' compagni à Corfù, e cacciaron i vecchi habitatori, tenne quell'Isola; ma i cacciati fuggendo, & passando la Cimera; & l'Albania, andarono à Orico in Schiauonia. Fù l'Isola di Corfù feggio d'Alcinoo, & della figliuola Nausicaa, che vi haueuano quelli horti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & vi riceuerono & alloggiarono Vlisse: ma hoggi è dominata da' Signori Venetiani, essendosi arresi loro i Corfiotti l'anno 1382. & essi Signori l'hanno più volte difesa contra molti offensori, & particolarmente contra i Turchi. Trouasi nominata quest'Isola grandemente per l'historie de' Greci, ma più d'ogni altro per quelle di Thucidide, raccontandosi le guerre della Morea, nelle quali i Corciresi, ò Corfiotti interuennero molto spesso. In Liuiio si legge parimente, ch'essi furon con Q. Fulvio Flacco in armata à guardare la costa di Calabria, & andarono à perseguitare gli Ambasciatori Carthaginesi, che da Annibale eran mandati à fermare i Capitoli della Lega co'l Re Filippo di Macedonia, iquali presero, & condussero al Prefetto, & furono mandati à Roma.

*Bacchiade
di in Co-
rintho.*

*Corfù seg-
gio d'Alci-
noo.*



DESCRITTIONE DELL'ISOLE. O' SCOGLI CVRZOLARI.



ON è forse per molto tempo stato alcun luogo vile, & per se medesimo di niuna consideratione, ilquale dalle antiche, & dalle moderne historie habbia riceuuto più nome, di quel che a' nostri giorni hanno riceuuto questi Scogli, detti Curzolari, per la grandissima vittoria, che Dio diede all'armate Christiana collegate insieme contra i Turchi. Et lasciamo stare, che in questo golfo medesimo di Lepanto nel mare Ionio, oue sono posti, a' tempi antichi Ottauiano Augusto rompesse l'armata di Marc' Antonio, & di Cleopatra à Nicopoli, che è hoggi la Preuesa: percioche quando io volessi fare il debito paragone, si trouerebbe che quella non deue essere paragonata con questa vittoria. Lascio anco di dire, che non riceuette altrettanto chiarezza questo luogo dal successo del 1538. quando l'armata del Papa, dell'Imperatore, & de' Venetiani hebbero qui rinchiuso Barbarossa, & poi con molta vergogna de' gli Imperiali lo lasciarono scampare;

*Nicopoli,
hoggi la
Preuesa,
oue Mar-
c' Antonio
fu ucto da
Augusto.*

H quanta



DESCRIZIONE DEL CONFLITTO

N A V A L E,

SUCCESSO A' CURZOLARI NEL MARE IONIO
a' 7. d' Ottobre 1571.



HAVEVA Selim Othomano Principe de' Turchi, mosso senza alcuna legittima, nè appartenente cagione guerra a' Venetiani l'anno 1570. nel Regno di Cipro, & a' 9. di Settembre Mustafa suo Bascià, che era con grosso essercito intorno alla città di Nicosia, Metropoli di tutto il Regno, haueua con vn general concorso di tutte le sue genti, dato l'assalto à quattro beluardi della Città: nel quale trouato il beluardo, chiamato Podocatharo, sfornito, & priuo

di difensori; haueua per forza presa, & saccheggiata quella nobilissima terra, & tagliato à pezzi gran numero di Christiani, & il rimanente me-

*Nicosia
presa in
Cipro da
Turchi.*

H 2 nato

nato in dura seruitù. Nè contento di questo, era andato ad accamparsi intorno alla città & fortezza di Famagosta nella quale era Marco Antonio Bragadino gentil'huomo Veneriano, Capitano di quella città, & Astorre Bagliotti Governator Generale della militia di quel Regno, con non molto numero di difensori, & con poca copia di munitioni per sostentar tanta guerra. Et mentre che la strigneua, co' continui assalti, & il Baglione con gran mortalità de' Turchi la difendeva, essendo anco per li Turchi in mare vna grossa armata di galee, & d'altri vasselli, sotto il gouerno d'Alì Bascià Generale; parue à Papa Pio Quinto, che staua molto vigilante alla custodia del gregge Christiano, di procurare, che s'vnissero insieme le forze di Santa Chiesa, & quelle di Filippo di Austria Re Catholico di Spagna, & quelle de' Venetiani per resistere con armi comuni a' nemici comuni. Et per questo rispetto, dopò lunghe pratiche, fu finalmente in Roma innanzi alla presentia del Papa, & di tutti i Cardinali conclusa, & pubblicata la Lega fra questi tre Potentati a' 25. di Maggio 1571. interuenendoui per il Re (come suoi procuratori, & agenti) Francesco Cardinal Paccoco, & Don Giovanni di Zuniga suo Ambasciatore; & per li Venetiani, Giouanni Soranzo, & Michel Soriano atrendue Cauallieri, & Ambasciatori; la qual Lega fu a difesa commune, & ad offesa de' nemici del nome Christiano, con le conuentioni, & co' capitoli, che da me in altro luogo sono spiegati. General di tutta la Lega, fu Don Giovanni d'Austria fratello del Re Filippo; delle galee del Papa fu Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo; & di quelle di Venetiani fu Sebastiano Veniero. Hora dopò altri trattamenti, ch' a me non appartengono in questo luogo, si trouarono tutti tre questi Generali a' 6. d' Ottobre 1571. ridotti con l'armate sopra l'Isola della Cefalonia, nel luogo detto la Val d'Alessandria, con ducento & otto galee sottili, seigalee grosse, & venticinque fregate; stando in aspettatione, che l'armata del Turco, che si trouaua ingolfata a Lepanto, v'isasse fuora, per poterla tirare à giornata. Ma perche non se ne vedeva alcun motiua, nè se ne poteuano spiar i disegni; fu deliberato partirsi di Val d'Alessandria, & andare alla volta di Patrasso, per fare à quei luoghi ogni danno, & per vedere, se con questo mezzo l'armata nemica potesse essere tirata fuora à combattere: & quando non volesse, si andasse à drittura verso la bocca, & i castelli di Lepanto, & quiui presentare la giornata, ò prendere nuoua deliberatione à beneficio della Republica Christiana. Così à tre hore di notte senza altra dilatione si partirono di detta Valle con vento contrario, & si drizzarono verso Patrasso. I Turchi all'incontro non punto ociosi, come prima furono arriuati à Lepanto, haueuano spedito sessanta galee à Modone, & molti Chiauffi per la Morea, & à Negroponte, & fatto venir gran numero di Spahi, & altri atti all'arme; co' quali, ch'arriuauano à fosse quattordici mila, rinfrescarono la loro armata. Indi haueuano mandaro Caracoza famoso corsale à spiar i disegni dell'armata Christiana, & il numero de' vasselli; il quale per manifesto voler di Dio, tutto che fosse sollecito & sagace, restò deluso, & fu cagione di perdita a' Turchi, & di vittoria a' Christiani: percioche riferì d'hauer nauigato con l'armata Christiana dal canal di Corfù fin pallato il golfo di Larta, & che commodamente haueua numerato le galee, le quali non passauano i 50. Nondimeno da' Turchi fu sospettato quel ch'era; & ridotti à consiglio, fu parere di Pertau Bascià General delle genti da terra, & d'altri con lui, che non si douesse venire à giornata. Contrario à lui fu Alì General di mare, & con esso concorfe Assan Bascià già Vicerè d'Algieri, & figliuolo di Barbarossa: il quale con molte ragioni da

*Lega fra
Papa Pio
V. Filippo
Re Catho-
lico. & i
Venetiani*

*Armata
della Lega
di che nu-
mero di
vasselli fos-
se.*

*Caracoza
Corsale à
spiar i di-
segni del-
la armata
Christian-
na.*

me spiegate altroue, per sua se il naua| confitto. La mattina de' 7. d' Ottobre, giorno di Domenica, dedicato alla beata vergine & martire di Dio Giustina, essendo intorno a meza hora di Sole, si trouò l'armata Christiana sopra gli Scogli Curzolari, senza che l'antiguardia fosse anchor passata innanzi, nè allontanata dall'armata. Quiui fu scoperta l'armata Turchesca, che ueniua a trouare la nostra con vento fauoreuole; tal che tutte le galee Christiane, fuor di modo allegre si misero all'ordine per combattere. Fu fatta l'ordinanza dell'armata Christiana in modo, che tu vedendola, l'haureste assomigliata ad vn'aquila; c'hauesse spiegate l'ali. Il gouerno dell'ala destra, da altri chiamata corno, fu dato a Giouanni Andrea Doria con cinquantatre galee, & con lui era Don Giouanni di Cardona. Quello della sinistra fu assegnato con altre tante galee ad Agostino Barbarigo Proueditor Generale di tutta l'armata Venetiana; co'l quale erano i due altri Proueditori Marco Querini, & Antonio Canale; questi a mezo l'ala, & quegli alla punta di dietro; che ueniua a congiungerli co'l corpo della battaglia; nel quale erano i tre Generali con sessanta vna galea; & in mezo a tutti Don Giouanni d'Austria, co'l General del Papa alla destra, & quello de' Venetiani alla sinistra; ciascuno de' quali haueua due galee di rispetto per poppa. Alla coda stava in soccorfo il Marchese di Santa Croce con ventisei galee. Et a ciascuna delle tre schiere furono mandate innanzi due galee grosse, in tal maniera disposte, che queste sei sole abbracciavano in difesa tutta l'armata Christiana: per cioche queste erano in tal maniera fornite di artiglierie di bronzo, & di numero di combattenti, che facilmente erano repute vn saldo bastione a tutta l'armata Christiana. Quiui Don Giouanni entrato in vna fregata, andò visitando tutta l'ordinanza, animando, & confortando ad vno per vno i Capitani, & i soldati; al quale con non minore ardimento fu risposto da tutti, giudicando sotto il vessillo di CHRISTO, & il gouerno d'vn figliuolo del gran Carlo V. di non potere essere se non vincitori. Haueua egli dato questi ordini, & precetti; i quali per documento de' gli altri, ho voluti inferir qui, & per aiutar quanto posso coloro che amano l'historia.

Ordine
de
la
armata
Christi-
ana.

Galee
gros-
se.

Ordine
da
si
all'ar-
mata
Christi-
ana.

Che tutti i Capitani, così generali, come priuati delle galee, & de' gli altri vasselli dell'armata Christiana, tutti i Maestri di campo, i Colonnelli, & gli altri vfficiali minori di grado in grado tenessero particolar cura, affine che ciascuno viuesse ad vbidientia; & con timore di Dio, & zelo della religione Catholica.

Andasse Don Giouanni di Cardona con otto galee, venti ò trenta miglia innanzi a far la discoperta, & tornasse a riferire al Generale, & poi si riponesse al luogo suo.

Ciascun Capitano tenesse le sue galee tanto strette, che fra l'vna & l'altra non potesse passare alcuna di quelle de' nemici; perche ciò sarebbe troppo in-
conueniente.

Tutte le galee si pareggiassero all'ordinanza, & a questo effetto andassero fregate con huomini di comando a riueder le squadre, che s'erano poste in battaglia, la sciando fra il corpo dell'ordinanza, & ciascuna delle ale tanto di spatio in mezo, quanto vi potessero capire tre ò quattro galee; & questo affine che ciascuna squadra si potesse muouere da vn luogo all'altro, come la necessità, & l'occasione mostrasse, senza impedimento. Et fosse proposto scuerocaffigo a qualunque fosse stato cagione di alcun garbuglio, ò impedimento, ò (come dicono) d'imbarazzarsi.

Auertisse Francesco Duodo Capitano delle sei galee grosse Venetiane di caderle in maniera, ch'è alcuna d'esse non venisse a restar fuor della fronte dell'ordinanza del nemico, peche non haurebbon fatto alcun frutto; ma l'andassero strignendo, come vedesse di più potere offendere il nimico.

Nel tirar delle artiglierie fcessero auertiti i Capitani delle galee di far tirare, quando fosse lor parlo di poter far maggior danno, auertendo a saluar due tiri almeno per quando haueffero à inuestire il nimico, subito, che l'armate si fossero incontrate.

Il Marchese di Santa Croce posto alla retroguardia del soccorso, in così importante carico, auertisse molto bene in qual parte la battaglia andasse più franca per li nostri, & doue egli douesse esser presto a soccorrere, & con quante galee: il che quando è impossibile dar di ciò regola alcuna, hauendo a nascer la risoluzione dall'occasione, & dalla necessità, era rimesso alla prudenzia di lui.

Le navi, ch'erano sotto Don Cesare Dausalo General d'esse, in caso che non haueffero hauuto vento fauoruole, & fossero state lontane, douessero armare le lor barche con quelli archibugioni, che vi capissero, & mandarle per poppa delle squadre della battaglia: doue haurebbono hauuto ordine di quanto fosse lor conuenuto fare.

Le fregate, ch'erano da quaranta, stando alla poppa delle galee, & al corpo della battaglia: douessero esser munite con due smerigli & dieci archibugieri per ciascuna, & andassero a combatter co' vasselli piccolli de' nimici, in caso che non fosse loro ordinata cosa alcuna in contrario.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

All'incontro veniuo parimente l'armata Turchesca in ordinanza per linea dritta, anzi a vn certo modo in scaglione a mezo sperone; ma poi auicinandosi si ridusse a linea dritta, & al fine quasi a forma lunare, compartita similmente in tre schiere. Il corno sinistro era di sessanta galee, guidato da Lucciali, & da altri famosi Capitani: & il destro con equal numero era raccomandato a Scirocco Capitano, & Sangiacco d'Alessandria, con Mehemeth Bei Governatore di Negroponte, & ciascuno di essi haueua nel suo corno dieci galee di soccorso. Il corpo della battaglia diuiso in due squadre, era gouernato dal generale Ali Bascia, co'l quale erano l'Agà dell'Arsenale Mustafa Celebi thesoriero, & altri con due figliuoli d'esso Ali. L'altra squadra era sotto Pertau Bascia general da terra, co'l quale erano Afsan Bei figliuolo di Barbarossa, Mehemet Bei gouernator di Metelino, & altri valorosi Capitani; & il numero delle galee di questo corpo era di lxx. Haueuano poi posto per retroguardia trentacinque galee, che seruisseno per soccorso: & in questo modo se ne veniuano animosi, & allegri, credendosi trouar (come da Caracoza furono confermati) l'armata Christiana con maggior disauantaggio. Nel quale errore furono confermati nel principio, quando non haueuano anchora scoperto il corno sinistro dell'armata Christiana; percioche tenendo il Barbarigo la parte verso terra, veniuo in maniera coperto, che non potè da prima esser veduto. Auene anchora, che mouendosi le galee Christiane per andar tutte a' lor destinati luoghi; i Turchi credettero, ch'esse prendessero la fuga. Ma come hebbero scoperta la ordinanza di verso terra, & vedute le galee grosse, che voltauano alla volta loro, & che tutte erano animate al combattere; diceli che Pertau Bascia pianse amaramente alla presenzia de' suoi la commune calamità, che da lui era stata preuista, e sconsigliata, & che molti si perderono d'animo, dolendosi dell'inganno di Caracoza, & de' gli altri. Dissimulando nondimeno, & facendo (come è in commune vso di diu) della necessità virtù, si spinsero auanti, & equi-

siuinciando

Vincendo ad auicinarsi (mirabil cosa è à dirsi) l'incomparabil prouidenza di-
 uina fece incontinentemente cessare il vento; & quel che dianzi conturbaua alquan-
 to il mare, & traugiua l'armata Christiana, à cui daua molto incommodo;
 eon vniuersal marauiglia di tutti si quietò; & mutata natura, forse per poppa
 delle galee Christiane, dando lor fiato, consolatione, & animo. Fece anco
 quest'altro buono effetto, che straporò il fumo dell'artiglierie ne gli occhi de'
 Turchi, ingombrando loro la vista, sì che con difficoltà poteuano coglier di mi-
 ra i nostri: manifesto prodigio della diuina misericordia nella concessa Vitto-
 ria alla Republica Christiana. Il Sole anchora seruiua gli occhi de' Turchi: tal
 che essi con disauantaggio veniuano contra i nostri al fatto d'arme, vedendosi
 che lo Dio de' gli esserciti haueua preso la spada per li suoi fedeli. Come furo-
 no vicini vn tiro d'artiglieria, le due galee grosse d'Antonio & d'Ambrogio Bra-
 gadini, prime di tutte, spararono lor contra così gran tempesta di palle di arti-
 glieria, forando & sommergendo i legni nimici, che incontinentemente appar-
 scogni della futura Vittoria, mettendosi i Turchi in disordine, & in confusione s-
 il che fu cagione, che subito da' Christiani fosse inuocato il nome del Figliuolo
 di Dio, & gridata con felicissime voci la Vittoria, a lui riferendola tutta. Per
 questi rispetti Mehemet Bei, & Scirocco, Capitani del dextro corno de' Turchi,
 volendo schiuar la furia dell'artiglierie, & de' fuochi delle galee grosse, si sepa-
 rarono con tutta la loro squadra dal corpo della battaglia; & andarono ad in-
 contrarsi col Proueditor Generale Agostino Barbarigo, che guidaua l'ala fini-
 stra: il quale accortosi, che Scirocco huomo astuto, procuraua di passare di su-
 pra per il capo del corno, & ridursi per poppa alle galee Christiane, per metterle
 in confusione, & in pericolo; si spinse tanto verso terra con tutta la sua ala, che
 serrò il passo al nimico. Quiui s'attaccò vna crudel battaglia, & in ciò auuen-
 ne vn'altro miracolo di Dio; perche tutte le palle dell'artiglierie nimiche pas-
 sauano di sopra senza alcun danno delle Christiane; il che veniuo anchora per ri-
 spetto, ch'esse haueuano le prore alte, con gli speroni erti, & inarcati in guisa,
 che i cannoni di corsia stando eminenti gettauano le palle all'aria, passando-
 vane sopra i legni de' Christiani: contrario à quel che faceuano le basse prore
 delle galee nostre nelle Turchesche. Haueuano anchora i Capitani Christia-
 ni per lo più fatto tagliar gli speroni delle galee dell'armata, che giudicarono
 potere apportar noia al tiro del cannone; onde scaricando molte volte l'arti-
 glierie contra il nimico, lo distruggeuano, & non gli dauano punto tempo da ri-
 caricare i suoi pezzi. Hora abbordati questi due corni insieme, il Barbarigo
 inuestì due galee Turchesche, che portauano lanterna, & le conquistò valoro-
 samente; ma egli ci fu ferito d'vna freccia nell'occhio dritto, che gli andò al
 cervello, & fra due giorni lo condusse a morte. Scirocco fu inuestito da Gio-
 uanni Contarini, che conquistò la sua galea, & essendo percosso di molte feri-
 te, finalmente gli fu tronca la testa. Con lui morirono molti altri Turchi, San-
 giacchi, & huomini di esperientia; & vi restò prigioniero Mehemet Bei governa-
 tore di Negroponte. I Proueditori Querino, & Canale fecero molte proue di
 valore, non pur affondando, & conquistando le galee nimiche, ma non permet-
 tendo, che alcuna se ne saluasse; talche ne furono abbruciate, & gettate à fonda
 venticinque; & l'altre di quel corno conquistate, & tolte a remurchio, fuor che
 pochissime, che inuestirono in terra, saluandosi gli huomini di esse. Virimalero
 scritti de' nostri Pier Francesco Malipiero, & Marco Cicogna tutto guasto dal
 fuoco. Il corno dextro, di cui (come ho detto) era Capitano Giouan Andrea
 Doria, andaua con eguale ardire ad assaltare il nimico; nè con minore

*Vento per
 morosi di
 Dio si vol-
 ta in fau-
 re de' Chris-
 tiani.*

*Agostino
 Barbarigo
 prende la
 vittoria di
 Scirocco.*

*Morte del
 Barbarigo
 O di Sai-
 rocco tan-
 giato d' d
 lessandra*

*Gio. An-
 dra Doria
 contra
 Luterani.*

s'era mosso contra lui Lucciali in ordinanza con tre schiere separate; ma (per quanto si comprese) non con intention di combattere per vincere, ma con disegno di fuggire & salvarsi, hauendo già compreso l'esternio delle cose de' Turchi. Egli dunque così ferrato con le tre ordinate squadre tentaua d'vitar con furia in qualche luogo, che gli tornasse più commodo del corno Christiano, & rotolo passare auanti a salvarsi; ma di ciò auedute le galee nostre, arditamente se gli opposero. Venne egli ad vitar quelle, ch'erano più prossime al corpo della battaglia, dalla parte, ch'era in testa del corno D. Giouanni di Cardona con la capitana di Sicilia; il quale con otto galee inuestì quindici vasselli Turcheschi; & furono le prime vrtate alcune galee Venetiane, & di Napoli, che sostennero francamente l'impeto, sperando che il Doria, ciò vedendo, attrauerfasse, & venisse a torre il nimico in mezzo. Ma egli allargatosi in mare con forse 24. galee, era vñcio dell'ordinanza lunata, & s'era separato alquanto dal rimanente del suo corno, con proponimento di torre il nimico in mezzo; percioche quest'uomo pratico delle cose del mare, conoscendo l'astutie di Lucciali, hebbe sospetto ch'egli con quella girauolta volesse venire a ferrarlo; & però per non esser colto alla trappola, hauena tentato di schernir lui con le arti medesime. Non mancavano di quelli, che ciò volsero imputargli a fuga; percioche hauendo egli 11. galee sue a gli stipendi del Re, non era suo beneficio per altri metterle a sbaraglio; oltra che (come dicono) non giudicò sauo consiglio con minor numero di galee opporsi contra vn maggiore. Ma egli facilmente si purgò da queste calunnie, dando a veder ch'era stata prudentia, & non paura ilche corrobò con hauuer inuestito le galee nimiche, & conquistatone cinque. Nondimeno auuenne per la separation da lui fatta dal restante dell'ala sua, che le galee vrtate da Lucciali s'indebolirono di forze, & non poterono ferrarlo. Fu dunque attaccata fra l'vna parte & l'altra molto crudel battaglia; combattendo i Christiani per non lasciar fuggire il nimico, & i Turchi superiori in questo luogo di numero di vasselli per andare a salvarsi. Durò la battaglia più d'vn'hora, non mancando le due galee grosse d'Andrea Pefaro, & di Pietro Pisani, ch'erano in quest'ala di sparar molte cannonate contra i nimici, & v'hebbe tal galea de' Christiani, che combattè contra sei delle nimiche. Di ciò accortosi finalmente il Doria, venne a soccorrerle, essendosi auico fra tanto mossi i Generali per venire a questo soccorso dal corpo della battaglia, ch'era rimasto vincitore; talche Lucciali ferito, veduta l'armata Turchesca presa, & destrutta, lasciate da dieci galee Christiane ch'esso hauena conquistate, se ne fuggì per beneficio d'vn gagliardissimo vassello & con lui si salvarono parecchie altre galee. Ma se in luogo a luno la battaglia fu aspra & terribile, nel mezzo veramente del corpo, eccedè ogni altra. Era (come io dissi) D. Giouanni d'Austria ferrato in mezzo da Marc' Antonio Colonna con la capitana del Papa a man dritta, & da Sebastian Veniero con la capitana Venetiana a man manca. Vicino à questa era la capitana di Genoua guidata da Hettore Spinola, sopra la qual si trouaua Alessandro Farnese Principe di Parma, & preso quella era la capitana di Sauoia sotto Mons. di Leini General delle galee di quel Duca col quale era Francesco Maria della Rovere Principe, & hora Duca d'Vrbino. I fianchi di questa battaglia erano ferrati dalla capitana di Malta, gouernata da Pietro Giustiniano Prior di Messina, General delle galee di quella religione. A man destra, & a sinistra era la capitana de' Lombellini, su la quale era Paolo Giordan Orsino Duca di Bracciano. Dietro alla Reale era la capitana di Napoli guidata dal Marchese di S. croce, preposto alla retroguardia, & a fronte verso il destro fianco era Giacomo Guoro capitano d'vna

Lucciali
fuggì.

galea

galea grossa, & verso il sinistro Francesco Duodo General di dette galee grosse. Contra questa così ben ordinata battaglia dunque venne Ali General dell'armata Turchesca, & auuicinatosi ad vn tiro d'artiglieria, si cominciò dall'vna parte & dall'altra à sparar molti pezzi, & à tirarli delle cannonate, andando per lo più quelle de' Turchi fallite; & fatte più vicine, Ali drizzò la prora della sua galea verso quelle de' Generali, per entrar fra la galea di Don Giouanni, & quella del Veniero: ma giunse ad vrtar la prora di Don Giouanni, dal quale fu subito risopinto indietro con molto valore, combattendo tutti da valorosi Cauallieri. Perche il General Veniero cominciò da poppa à tempestar la galea di lui con artiglierie, & con archibugi, facendo molta strage de' Turchi, che erano cinquecento braui Giannizzeri: & accostatisi, tutto che l'altre galee Turchesche facessero gran contrasto, salirono i soldati di Don Giouanni per prora, & quelli del Veniero per poppa nella galea d'Ali, & la conquistarono; tutto che sette altre galee Turchesche la difendessero con ogni valore, & vi restò morto Ali. Il General Colonna s'incontrò con la galea di Pertau Bascià, & tre altre galee Turchesche principali, vennero à fronte della Capitana de' Lomellini; doue per vn' hora fu combattuto con molta forza, restando in vltimo i Turchi disfatti: onde Pertau Bascià salito sopra vna fregata andò à saluarsi in terra. Pietro Giustiniano General delle galee di Malta, ch'era nel destro fianco della battaglia, s'attacò con tre galee Turchesche; & vi sarebbe restato vinto, benchè ferocemente combattesse, se non fosse stato soccorso da due altre galee della sua religione; le quali saluarono lui, c'haucaua rileuato tre ferite, & conquistarono le Turchesche. Vicino à lui fu da vna galea Turchesca inuestita la galea di Theodoro Balbi con tanto impeto, che nel primo assalto gli ruinò à basso il castello dal lato dritto con quanti huomini v'erano sopra; & col cannone di corsia gli portò in aria cinque huomini. Nè mancando i Turchi à tanta occasione, entrarono in vn medesimo tempo in galea & cacciarono idiffensori fino all'albero. Et mentre che i Christiani attendeuanò à ripararsi, confortati dallor Sotacomito, & Capo, furono da due altre galee Turchesche assaliti; lequali prolungateli a' lati della galea del Balbi, con le prime salue gli ferirono & ammazzarono tutti gli huomini, che stauano à fronte de' Turchi, & lui condussero à mal termine. Ma aiutato da quattro suoi sforzati, fino à tre volte cacciò fuori i Turchi. Nondimeno era egli ridotto all'estremo, quando Giorgio Pisani, & Luigi Pasqualigo, c'haucauanò veduto il pericolo di ello, vennero arditamente à soccorrerlo, guadagnando (come si dice) la corona ciuica: percioche gli leuarono d'addosso la galea, che lo molestaua al lato dritto, & lo resero più franco à resistere all'altre due. Venne anco à solleuarlo da questa molestia il Principed' Urbino, & Mons. di Leini con la Capitana di Sauoia: & in questo modo conquistate le galee Turchesche, il Balbi fu saluato, restandoci in cinque parti grauemente ferito, & hauendosi fatto acquisto d'vna galea. Caracoza si mosse contra la galea d'Alessandro Negroni, con laqual combattè vn pezzo; ma in fine ci restò vinto, & morto. I Turchi veduto, ch'erano stati atterrati gli stendardi Turcheschi della galea del Generale, si perdettero d'animo, & cominciarono tutti à pensare alla saluezza loro; talche finalmente, essendo la battaglia durata cinque hore, i Christiani con l'aiuto di Dio restarono vittoriosi, & l'armata Turchesca destrutta, non se n'essendo saluati più che intorno à sessantacinque vasselli; & cento ottanta ne restarono fra sommersi, & presi; fra quali ve ne furono trenta noue con la Lanterna. Ma di tutti ne furono saluati da cento sessantatre buoni, che furono remurchiati, & diuisi fra i Collegati.

Ali vna
la galea
di D. Gio-
uanni di
Austria.

Pertau è
Bascià
fug-
gito.

Rotta di
Turchi.

*Numero
de' morti.*

Collegati. I morti diceſi, che aſceſero dalla parte de' Turchi al numero di quindici mila, benchè ſia coſa diſſiciliffima da ſaperſi, & i prigionj da quatanta mila. Furono liberati da dodici mila ſchiaui Chriſtiani che etano in dura ſeruitù alla catena, come che altri dica ventj mila. De' Chriſtiani ve ne ſono reſtati mortida cinque mila, & fra queſti venticinque capi di galca: & delle galee ſe ne ſono perdute ſette di Venetia, due del Re Fillppo, & vna di Fiorenza, che era per il Papa, con vna del Duca di Sauoia. Il bottino è ſtato grandiffimo, & fra l'altre coſe furono preſe tredici galeotte di ventidue banchi l'vna cariche di biſcotti, con le loro artiglietie, & armeggi, non punto diminuite, nè tocche, oltra l'altre munizioni, & armi che haueuano: & diceſi, che la valuta della

*Galee groſſe
ſe ragione
della vittoria.*

preda è aſceſa a vn million d'oro. Le galee groſſe veramente, delle quali diſſi, ch'era Capitano Franceſco Duodo, non furon tocche, nè aſſaltate da' Turchi; perciocche eſſendo in ciaſcuna d'eſſe quaranta pezzi d'artiglieria di bronzo ſta groſſa, & picciola, & molti archibugioni da poſta; non hebbero mai animo i Turchi di andarle ad affrontare: tal che eſſe aggiuſtando i colpi contra i nemici, faceuano à tutti incredibil danno, & ruina: & può veramente conſeſſarſi, che dopò Dio deriuafſe da queſti nauili tanto ben forniti, coſì gran vittoria a' Chriſtiani.



DESCRITTIONE DELL' ISOLA DELLA CEFALONIA.



NEL mare Ionio vien posta l'Isola della Cefalonia, chiamata da Plinio Melena, & da altri (come dirò di sotto) Dulichio; ma per ventura con più proprio nome Cefalonia, da questa voce Greca Cefali, che vuol dire Capo; come quella che à qualunque vi nauiga dalla parte d'Ostro, rende figura di vn capo humano: ò fosse perche fino a' tempi de' Troiani si troua, che essa fosse capo dell'altre Isole del mare Ionio, sopra

le quali conseruasse il dominio. Strabone nondimeno scriue nel decimo, che fu così detta da Cefalo, come sarà notato al fine di questa descrizione: & che fu tetrapoli, cioè hebbe quattro Città; delle quali vna Isola vien nominata Same, ò Samo, da cui i terrazzani Samei; di che similmente parlerò poco appresso. Discordano in questa, come in molte altre misure gli Scrittori moderni da gli antichi, parlando della circonferentia di essa; le diuersità de' quali lasciando io da parte, come è mio costume, a dherirò a' moderni, che di-

cono,

La parte più alta di questa Isola è in grado 38. min. 41. s. la larghezza in grado 20. min. 10.

Cefalonia detta così perchè venisse figura d'un capo humano, secondo alcuni.

*Vna la Cefalo-
nia, & Corfu
in San l'Isola
del Compare,
di Leone Maria
re, e di Paolo.*

*Canal del
Zante, &
di Guiscar-
do.*

*Petilia cit-
tà nella
Cefalonia*

*Dulichio,
città nella
Cefalonia*

*Argosoli
Porto.*

*Ithaca hog-
gi isola del
Theachi.*

cono, come quest' Isola circonda cento sessanta miglia. Ella è di forma trian-
golare, ma l'angolo verso Tramontana, che è il capo di Guiscardo, si estende
molto più de gli altri. Da Leuante confina, o per dir meglio, risguarda verso
Chiarenza, ch'è luogo della Morea. Da Ponente risguarda il mar verso Sicilia,
da Mezodi la Barbaria & il Zante, & da Tramontana l'Isola di Corfu. La sua
lunghezza è di miglia ottanta, & la metà meno è la sua larghezza. Viene que-
sta Isola insieme con quella del Zante à formare il canale, che propriamente è
detto il canal del Zante, da vna parte; ma dall'altra, che è da Capo Guiscardo
fino in Val d'Alessandria con l'Isola del Theachi, che è Itaca, fa il canal pro-
priamente detto di Guiscardo. Diuidesi tutta l'Isola di Cefalonia in diecinoue
pertinentie, sotto ciascuna delle quali son molte ville, denominate dalla fami-
glia, che le habita; perche tal villa non ha tre case, & le maggiori non ne ha ven-
ti, non essendo in tutta l'Isola più che sei mila case. I nomi delle pertinentie
son Pedemonte, Liuto, Cossimia, Platies, Leo, Scala, Valta, Coromus, Radi,
Pirghi, Samo, Pillaro, Erisso, Thince, Potamiana, Mallù, Thallamies, Pallichi,
& Atterra. Nella pertinenza di Scala alla punta si veggono le vestigia di vna
città antica tutta in mare; & fino al giorno d'hoggi, quando il tempo è chiaro,
& l'acqua trasparente, vi si veggono sotto le case & le strade; & verso terra v'ha
anchora vna parte di muraglia di detta città. In quella di Coromus sono alla
sommità d'vn colle, le vestigia d'vn castello, detto hora Paleocastro, che vuol
dir fortezza vecchia: & in questo luogo si trouano molte medaglie antiche.
Al capo di Guiscardo, ch'è nella pertinenza d'Erisso, vedesi à marina, che simi-
lmente vi fu vna città chiamata anticamente Petilia, & al presente v'ha in esser
molte rouine d'edificij. In questo capo medesimo dalla parte di Ponente verso
Atterra pertinenza, si veggono anchora le vestigia d'vn'altra città, che si chia-
ma Dulichio, da cui può credersi (come dissi al principio) che questa Isola pren-
desse il nome, & di ciò è da vedere Strabone; ma di questa città se ne veggono
in essere poche vestigia, sì come parimente si veggono nella pertinenza di Sa-
mo; la qual città (come ho toccato poco sopra) era vna delle quattro nominate
da Strabone, il qual tuttauia dice, che a' suoi tempi era rouinata. In quella di
Pallichi si trouano anchora incima d'vn colle le vestigia di vn castello, detto
similmente Paleocastro; & in quella di Leo è vn monte ampio, detto Leone,
come che tutta l'Isola sia per lo più montuosa. La città, che al presente vi si tro-
ua habitata, è il castello chiamato di Cefalonia, di circonferentia di passa cin-
quecento, alla sommità d'vn colle fabricato prima dal Sig. Lionardo Tocco, re-
stiturato da' Turchi, & finalmente fortificato da' Venetiani, con vn borgo alla
fronte habitato da molti cittadini. Ha tutta l'Isola molti ridotti da galee, gran-
di, e capaci d'ogni armata, come sono Val d'Alessandria, Val di Guiscardo Val
d'Asia, Focchi, & Atterra. Ha poi il porto dell'Argosoli, ch'è principalissimo,
& capace d'ogni grande armata, che viene ad essere sotto il castello di Cefalo-
nia, discosto solamente sei miglia; dal qual porto lontano vn miglio sopra vn
colle si veggono le vestigia d'vna città grande, di circuito di forse quattro mi-
glia, che si chiama hoggi il Cutauo. Sortoposta all'Isola di Cefalonia è l'Isola
del Theachi, detta anticamente Ithaca, che altri chiamano Dulichio, & Isola
del Compare, patria d'Ulisse, di circuito di 50. in 60. miglia tutta montuosa,
habitata per lo più da' fuorusciti della Cefalonia, del Zante, & di Corfu. Produ-
ce l'Isola di Cefalonia grano, & olio per suo bisogno, & di vantaggio; ma gran
quantità d'animali minuti per la commodità de' pacoli, & coneguentemen-
te copia di cacio, & di lane, delle quali si fanno molte schiaiuine, che vengono
condotte

condotte in Venetia, & seruono per li bisogni dell'armata. Abbonda in tal maniera di vini, che può dispensarne ad altri: ma sopra tutto elcono in abbondanza da quest' Isola vne pisse, delle quali ne dispensa per molte parti; il che parimente si fa delle grane, del micle, della manna, & di molte altre cose essendo essa fertile, & producendo tutto quel che bisogna al viuere humano. Patisce carestia d'acque ma nel rimanente è buona Isola, & fruttifera. Scriue Strabone, che al tempo suo Caio Antonio, zio di Marc' Antonio, quando egli dimorò fuoruscito nella Cefalonia; dopò il Consolato, ch'egli amministrò in compagnia di Cicerone suo collega; tenendosi tutta l'Isola soggetta, come se fosse stata vn suo particolar podere, vi principiò ad edificare, & habitare vna città; ma non la condusse à fine, perche fu richiamato dall'essilio, & conuenne applicarsi à cose maggiori. Contra gli habitatori di questa Isola, chiamati da alcuno Tati, secondo che Tasio nominaron l'Isola & Teleboi; dice esso Strabone, che Anfitrone menò l'esercito, hauendo in sua compagnia Deioneio figliuolo di Cefalo, fuoruscito d'Athene; & che essendosi impatronito dell'Isola, la diede à Cefalo, da cui vuole che trahesse nome Cefalonia. Ma dipoi soggiugne, che queste cose non conuengono con Homero, percioche la Cefalonia fu soggetta all'Imperio d'Ulisse, & di Laerte. In Liuiio si legge nel libro ottauo della quarta Deca, che Marco Fulvio Consolo hauendo soggiogato gli Etoi passò in Cefalonia, & mandò intorno à vedre se le Città dell'Isola voleuano arrendersi volontariamente a' Romani, o prouar la fortuna della guerra: & che tutte si arresero, fuor che Samo, la qual Città sostenne l'assedio quattro mesi, & finalmente fu per forza, & saccheggiata, & i Samei venduti all'incanto. L'Isola è sotto il dominio de' Venetiani, come che gli habitatori siano Greci, & Greca mente viuano: & è governata da vn Proueditore nobile Venetiano, che ogni due anni vi vien mandato: oltre il quale vi v'anco vn'altro nobile per Camerlingo, ch'ha il carico dell'essationi del denaro publico.

Cefalonia fu soggetta ad Ulisse.





DESCRITTIONE DELL' ISOLA DEL ZANTE.



L Zante Isola del mare Ionio, benchè picciola di circuito, grande & famosa per le memorie antiche; da Levante riguarda per mezzo l'Arcadia, parte della Morea; da cui è lontana ottanta miglia. Da Ponente confina con l'Isola della Cefalonia: dalla quale si discosta capo da capo dodici miglia. Da Mezo giorno guarda verso la Barbaria, con la quale viene à confinare per cento cinquanta miglia: &

da Tramontana mira in vna parte verso la Morea à castel Tornese per sedici miglia: & in vn'altra più à basso il paese della prouincia del Dichiamo, oue sono Natolicò, i Curzolari, & le Dragomeste; i quali luoghi sono cinquanta, sessanta, & più miglia lontani. Fù da gli antichi chiamata Zacinto, da vn figliuolo di Dardano di questo nome, che quiui fu Signore; & dicono esserne vn'altra in Libia pur così detta; & la terza in Spagna, edificata da huomini di quest' Isola, che di quì si partirono; & che fu poi chiamata Sagonto, città nobilissima

*Sagonto,
già Zacin-
to, da chi
edificata.*

nobilissima, & amicissima del popolo Romano, che poi fu presa & rouinata da Annibale. Plinio scriue, che fu chiamata Hirie, dicendo egli, che fra la Cefalonia & l'Acacia è Zacinto con vna magnifica terra eccellentissima per fertilità, chealcuna volta fu detta Hirie. Altri scriuono, che Iacinto fosse detta dal fiore di questo nome, per esser l'Isola tutta florida, & diletteuole. Nè hanno mancato alcuni, iquali l'hanno chiamata Gierusalem, fondati su l'historia di Roberto Guiscardo Duca di Puglia; ilquale disposto di visitare il Santo Sepolcro, hebbe in reuelatione di douer morire in Gierusalem. Onde arriuato à quest'Isola, & ammalatosi, come hebbe inteso il nome d'essa essere Gierusalem, si giudicò morto; ilche quiui pure indi à pochi giorni gli auenne. Gira di circonferentia da 60. miglia, che tanto à punto dicono vnita mente i moderni, come che Strabone scriua 160. stadi, che farebbono venti iniglia à punto: & Plinio la fa di miglia 36. di circuito, ma alcuni moderni (non rettamente certo) dicono che gira d'intorno à 90. miglia. Diuidesi quest'Isola in tre parti, cioè in montagna, in piedimonte, & in pianura. La montagna comincia dalla parte di Leuante, ch'è dal porto del Chieti, & v'è circondando tutta l'Isola verso Mezodi, & Ponente fino alla parte di Tramontana, serbando nel mezzo vna pianura bellissima, e serzilissima di lunghezza di dieci miglia, & di larghezza di 15 che confina fra l'vn mare & l'altro. A pic di questa montagna ch'io chiamo piedimonte, è prima verso Leuante la villa del Chieti, che dà il nome al porto, Littachia, Pigalachia, Sculicado, & 14. altre ville, di cui non occorre mettere i nomi. Sopra la montagna sono Ambelo, Chilomeno, Agala, San Leo, Santa Marina, & noue altre ville appresso, la più lontana delle quali dalla città è Volines verso Ponente, grande & popolatissima di più di mille fuochi. Sono alla montagna due monasteri di Caloiieri Greci, molto honorati, con habitationi, & sono San Giorgio, ch'è ridotto come in fortezza, poco lontano dal mare: e la Madonna Analonitram: ma a mendue conbuona & grossa entrata. Nella pianura, ch'è dalla parte di Tramontana, abondante di palchi, sono le ville Gaettani villa grossissima, Curculidi, San Quirico, Farad, & San Dimitri. Vi son poi due altre montagne disgiunte dalla grande, che circonda tutta l'Isola; vna verso Leuante, & l'altra verso Tramontana su'l mare. Sopra quella ch'è verso Leuante & con la punta del Chieti, forma il porto detto Chieti, son due ville Xerocastelli, & Lambetti. Sopra quella verso Tramontana ne son quattro, due bellissime & popolatissime, Gerracario & Bdlusi, e due mediocri, Calenzi & Tragacchi. Tutte queste ville ascendono alla somma di 48. oltre, le quali ve n'ha dell'altre minori, & di poca consideratione, già che queste fanno le fazioni importanti dell'Isola. La pianura è tutta in mezzo dell'Isola, laquale à gli estremi (come diuisi) è circondata intorno intorno da monti: & sopra monte è polto il castello, che tutta la domina; ilche viene à essere à marina quasi à mezzo dell'Isola in bellissimo sito. Questo gira di circuito (secondo la misura, che n'ho hauuta io) 900. passi; & qui habita il Reggimento, che ci v'ha da Venetia, co' soldati per la guardia, e con molti cittadini. Alla marina poi sotto questo monte è il borgo, che per lungo si estende al mare due miglia, & si allarga per mezzo miglio verso il monte. In questo sono più di quattro mila case habitate da cittadini, da mercanti, da artefici, & da marinari; ma la maggior parte viue co' traffichi di terra ferma, & con le fregate, che vanno innanzi, & indietro tutto il giorno trafficando per la Morrea, e per altri luoghi. Non v'ha alcun fiume d'acqua dolce, ma vn solo domandato la Camura, ch'è alla marina contiguo al Borgo, ha l'acqua salsa mescolata con la dolce. Ha vn sol porto, ch'è verso Leuante, detto Narte, grande e capace

Zante già
Giornale

Zante in
quattro par
ti è diuisa.

Castello
del Zante.

Porti,
N. 112.

di cento, & più galere; ma non è sicuro da Grecoleuante, nè da Grecotramontana. Vicino a questo spesse volte le nauicariche, spinte dalla forza del vento, vengono a ficcarsi nell'arena senza esser punto offese. Sotto il castello alla marina è buonissimo Sorgidore (come dicono) per le nauì, così di verno, come di state; e tutte le nauì, che vanno per Leuante, per Costantinopoli, per Alessandria, e per Soria, così all'andata, come alla tornata capitano a questo Sorgidore. Dirimpetto al porto Natto, dicono ch'era vn lago di pece liquida: & alla riu pur di Leuante scriuono trouarsi vene di metalli, sì come anco si veggono sotto il castello molte antichità di fabriche, di lastricati di mosaico, & altre cose di qualche momento. La parte di Mezo giorno è tutta piena d'alberi, ma à Ponente è San Nicolò, & il piano delle Saline. Quest'Isola è abbondante di tre beni principali, cioè di vne paste, di vini, & olij; intanto che computato l'vn anno per l'altro, di cia scuna di queste rendite si cauano 50. mila ducati l'anno. E' copiosa d'altri frutti, & piante nobili, belle, & odorifere. E' governata da vn Proueditore, gentil'huomo Venetiano, che con simil titolo da Venetia v'è mandato: & esso con due Confeglieri, parimente nobili Venetiani, amministra la giustitia ciuile, & criminale. Gli habitatori hanno vn lor Confoglio, del quale eleggono huomini con l'interuento del Reggimento, ch'hanno cura del gouerno della Terra, delle vettouaglie, & d'altro; giudicando anco in ciuile fino à certa somma, con beneficio d'appellatione al Reggimento. Nel resto essendo egli no per lo più Greci, viuono con le cerimonie di quella religione. Dicono, che questa Isola è molto soggetta a' terremoti, & che perciò le sono spesse volte sopraggiunte molte rouine. Fù conuertita alla fede Christiana da Santa Veronica, la quale sentito, che si domandaua Gierusalem, ci andò per diuotione; & quiui mostrò il Santissimo Sudario di GIESÙ, la cui passione ella predicò, & in questo modo conuertì gli habitatori del luogo. Parla di quest'Isola Liuius nel libro 36. doue racconta, che fu presa da Leuino, & restituita à gli Etoi; & nel libro 46. pone in che modo venisse in poter de' Romani, essendo da gli Achei data a Tito Quintio. In tēpo della guerra Troiana fu sotto il dominio d'Ulisse, ma hoggi (come ho detto) è sotto i Venetiani; & quì l'anno 1571. a' 5. di Luglio, nella guerra, ch'era fra i Turchi, & la Republica di Venetia, venne l'armata Turchelca di più di 350. vele, e sbarcò meglio di dodici mila huomini, che si diuisero in tre parti, vna tenne la via della montagna, vna verso la pianura, & la terza verso la marina, sperando in questo modo di predare tutta l'Isola. La diligente cura di Paolo Contarini Proueditore hau. ua poco prima fatto ritirar nella fortezza tutte le robbe. Indi mandò la caualleria sua di 130. caualli alla volta del lito, laqual fece notabil danno a' Turchi. Perche essi sdegnati, andarono à tentar da quattro lati il castello: ma l'animofo, & sauiou Proueditore rispose lor così bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno, & vergogna à ritirarsene. Si fecero poi diuerse scaramucce con morte di molti Turchi, senza che de' Christiani vi restasse altro, che vn solo ferito.

Zante, di
che abb. n.
da.

Zante, da
che prima
conuertita
alla fede
di Chri-
sto.

Arcadia. Ella è quasi tutta circondata da golfi, ò seni di mare; de' quali il golfo di Patràs ha la sua lunghezza per Grecoeuante da cento miglia, & la sua larghezza trenta. Ha questo golfo nella foce due città, Lepanto & Patràs; quella è dalla parte del golfo verso Maestro, & questa verso Sirocco sopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di Levante di questa Penisola, & è similmente fatto dall'Acaia, & dalla Morea. Questo si stende dall'Isthmo fino a Sunio, hoggi detto capo delle Colonne per nouanta miglia, & v' à bagnare il Cheroneo, detto volgarmente capo Scili per miglia ottanta. Era questo golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, posta in quella parte di detto seno, che guarda à Tramontana. Ma la prima prouincia di quest'Isola, che dopò l'Isthmo occorra è Corinto, hoggi Coranto, pronunciata con la penultima breue; doue era la città del medesimo nome. Qui fu il Tempio di Venere, nel quale erano più di mille meretrici, i apparecchiate a' seruigi de' forestieri; onde ne venne questo prouerbio Greco: *καρπιδία εἶνα*, cioè fare all'v'sanza di Corinto, che volena dire, stare ne' piaceri amorosi: & vn'altro che diceua. Non esser lecito à ciascuno andar à Corinto. Questa città seruiue Thucidide, che era il mercato di tutta la Grecia; & Filippo Macedone diceua, che questa, Calcede in Negroponte & Demetriade in Thessaglia (per che così bene eran fortificate) erano i ceppi, & le catene della Grecia. Di qui venne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio & la Colonna Corinthia. Presso questo è il monte Aero Corinto sopra l'Isthmo, ò stretto, che è bagnato da amendue i golfi; & molti dicono, che sopra questo era posta la città, & altri dicono la rocca di detta città, la quale si chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte più stretta dell'Isthmo la terra Cencrea, co'l porto del medesimo nome; & presso Corinto fù la città Esira. E' uui il fiume Asopo, che scendendo dal monte Gronio, passa per mezzo la prouincia di Corinto, & v' à nel golfo di Patràs. La seconda prouincia è Sicionia, posta tra Corinto & l'Acaia, doue era la città Sicione, detta altre volte Telchinia & Meleone, che hoggi tengono che sia Chiarenza, benchè da altri Chiarenza è tenuta quella, che domandauano Arafso; & presso questa città corre il fiume Asopo. E' lontana dal mare poco spatio, & essendo piantata sopra vn colle, abbonda d'oliui & lauri. Presso questa era la città Flio, & gli habitatori si chiamauano Hiasij. In mezzo à Sicionia, & Elide è posta la terza prouincia detta Acaia, c'haueua già dodici città (secondo che scriue Polibio) quasi tutte intere fino a' suoi tempi, fuor che due, che da vn terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di questa prouincia, quando venne meno quel de' Macedoni: & gli habitatori d'essa furon sempre confederati de' Romani, & mai non attesero ad altro, che alla libertà loro, & di tutta la Grecia: & però era amministrata la lor Republica da vn capo. Di questi fu vno Arato Sicionio, che per forse venti anni la resse felicemente, & restitui la libertà à quasi tutta la Grecia. Questa prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera; ma poi Vespasiano le tolse la libertà. Vi fu la città Egialo, che in vltimo fu detta Iona, da cui tutta l'Acaia prese il nome di Ionia; & la città Egira, presso la quale era il fiume Selino; & la città di Patra, già detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Sant' Andrea, & per lo contado della quale corre il fiume Glauco: & a' cittadini soli di questa città, essendo tutta l'Acaia insieme con Corinto soggiogata da Lucio Mumio, Augusto restitui la libertà. Era ui anco Pellene, sopra la qual correua il fiume Crio, presso Egira. Fra questa prouincia, & l'Elide, ch'è la quarta come il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell'istesso nome tra i Messeni, & gli Achei bagnata, secondo Strabone,

Corinto
prouincia
hoggi Co-
ranto.

Sicionia
prouincia
di Sicione
aura, hog-
gi Chiaren-
za.

Achaia
prouincia

Elide pro-
uincia &
città della
Morea.

dal mare di Sicilia. Homero scriue ch'ell'era habitata a' borghi, & la chiama diuina, rispetto a' sacri giuochi Olimpici. La città era lontana dal mare, & pressolo passaua il fiume Peneo; nè molto discosto l'era il monte Olimpo, & la città di Pisa, famosa per gli giuochi. Vna parte di questa prouincia vien chiamata Trifilia, per tre popoli, che vi habitauano; Epei, Minij, & Elei. Eraui la città di Lepreo, vicina al fiume Alfeo & a' monti: & questo fiume nasce da' monti di Atcadia, & corre per mezzo questa prouincia fino al mare: & dicono che chi si bagnaui di quell'acqua, guariva dalle volatiche, dette in Greco Alfi, da che ne trasse il nome: & che Melampo curò con essa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo questo fiume andasse sotto terra à mescolarsi in Sicilia con l'acque della fonte Atetusa. Dopò questa segue la Messenia quinta prouincia, già tanto florida, che per sedici anni fece, con continua guerra contrasto alla possanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia à quella città che prima si chiamaua Zancle, hoggi detta Messina. Nella riuiera del golfo Messenio era Asine, che ritenendo quasi il nome, fu detta Asina, che a' tempi moderni dal Turco fu tolta a' Signori Venetiani. V'era la città Anfigena, nobile per il tempio di Latona; & Andania, doue nacque Aristomene, quell'inuitissimo Capitano, che combattendo per li Messenij, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato à pezzi molti loro eserciti: ma finalmente vinto & morto, fu trouato che haueua il cuor pelofo. Hauui Morone & Methone, detta hoggi Modone; la qual città fu presa da Baiazeth Turco l'anno 1507. a' 13. di Agosto, dopò che vi hebbe tenuto l'esercito attorno vn mese: & tutti i terrazzani vi furono ammazzati, non potendo nè anco scamparne Andrea Salco Vescouo di quella città. V'era Ichone città posta al fiume Sela, che diuide la Messenia da Elide, & il fiume Paniso, che dell'Alfeo sbocca nel golfo Messenio. La Laconia sesta prouincia, guarda in vna parte à Ponente, & dicono che haueua cento città: onde come Candia, fu detta Hecatomboli: & quiui la prima volta fu instituito il sacrificio Hecatomba in salute delle città, di molte delle quali si è perduto il nome. E' chiamata anco questa prouincia Lacedemonia, & di questo nome era la città principale, circondata da' monti Taigeto & Partenio. Da questa son detti Lacedemonij i popoli habitatori, de' quali si scriuono molte buone leggi, & grandi imprese di guerra. V'sauano i bagni freddi, & auezzauano i fanciulli da picciolini alle battiture; accioche con la durezza della vita (seconde le leggi di Licurgo) venissero à procurar, senza stima fatica, l'utilità publica. Vi fu vn modo di ballate, chiamato Laconico, & vn'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuissimo, & sententioso; & haueuano essi caro, che i figliuoli imparassero à rubare; ma castigauano coloro, che erano colti fu'l furto. Scriue Aristotile nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera haueuano instituito la loro Republica, che creauano vn Re perpetuo, ch'haueua in tempo di guerra il sommo imperio, & il inagistrato de gli Efori, che sententiaua della morte, & della vita. Licurgo diede lor le leggi, con le quali quella Republica venne grande. V'era la città di Sparta, hoggi Mistra, la qual tengono che fosse la stessa, che Lacedemone, & la città Amicle, & Micene, con vn lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo farei tedioso, se volessi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemone fra gli altri Agamennone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia; & prima di essi Tindaro, padre di Castore, di Polluce, d'Helena, & di Clitennestra. Passa per mezzo questa prouincia il fiume Eurota, che v' à sboccar nel golfo Laconico.

*Messina
quinta prouincia del
la Messia.*

*Aristomene
Capitano
no inuicito
di cuor pelofo.*

*Laconia
sesta prouincia del
la Messia.*

*Argo setti-
ma regione
della Mo-
rea.*

Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi, chiamati Laconici, & qui-
ui era vna fonte, & vn luogo cauernoso, dal quale finsero che si andaua all'in-
ferno. Delle città de' Lacedemoni Augusto ne fece libere diciotto, perche ha-
ueuano seguitato la parte sua, & ne tolse molte a' Messenij lor nemici, & le die-
de ad essi. Argo settima regione ha similmente la città dell'istesso nome, da che
i Greciani non furon chiamati Argiui, sì come dell'Acia Achai; & tutta que-
sta prouincia è posta in quella parte della Morea, che guarda à Levante. Nella
riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta hoggi Napoli di Romania,
che essendo già de' Venetiani, fu ceduta al Turco. Eranui Epidaurò, chiamata
Limera, doue erano gran praterie; & il Tempio d'Esculapio, detto perciò Epi-
daurio, pieno di voti & di tauolette offerte; & quella era posta nel più intimo
ridotto del golfo Saronico, ò di Legina. V'era la città d'Hermione, chiara per il
Tempio di Giunone; & la nobil terra di Trezena, che staua sopra il mare à guisa
d'vn polefine, con vn porto; & qui si faceua quel vino, che faceua scontrar le
donne grauide, che l'hauessero beuuto. Fra terra era la città Cleone, presso la
qual fu la selua Nemea, doue Hercole ammazzò il Leone; e qui si celebrauano
i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna, doue era adorata Venere Melin-
nea; & Ornìa, già celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in
Lampfacco. Per questa prouincia corre il fiume Inaco, il qual discende da' mon-
ti d'Arcadia, & va verso Mezogiorno à sboccar nel golfo Argolico, diuidendo
la region d'Argo dalla Laconia; onde quella prouincia ne fu domandata Ina-
chia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, posta in mezzo di quella penisola;

*Arcadia
ultima re-
gion della
Morea.*

& gli habitatori d'essa teneuano d'essere i più antichi di tutti gli altri huomini,
come quelli che nel Diluuio di Deucalione diceuano di essersi soli saluati ne'
monti. Pausania scriue, che'l primo Re di quella prouincia fu Licaone figliuo-
lo di Pelasgo, da cui deriuarono molti figliuoli, che diedero il nome alle terre;
& prima fu quella Calisto, che di Giove generò Arcade, che à questa prouincia
diede nome Arcadia, & dipoi molti altri di non molto chiaro grido. Ben vi fu
Mantineia denominata da Mantino figliuolo di Licaone; la qual fu nobilitata
da gli Argiui per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo superò i Lacede-
monij, & vi morì egli anchora. Questa da Homero è chiamata amabile & a me-
na, perche produce molti vini. Vi fu la città di Megalopolis patria dell'eccellente
historico Polibio, & d'Amesidoro, che scrisse delle città; e Strifalo, città, fonte,
campagna, & palude d'Arcadia; doue dice Strabone, che Hercole trionfò de'
gli uccelli Stinfalidi; i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i raggi
del Sole, & guastauano tutta l'Arcadia. Vi fuanco Tegea doue era vna sta-
tua di Minerva bellissima di mano di Copa; la qual da Augusto dopo la vitto-
ria Attiaca fu portata à Roma, e posta nel foro. Era tanto ricca quella città, che
per prouerbio diceuano. Felice è Corinto, ma io vorrei esser Tegeate. In questa
prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale ammazzato da
Hercole; & il Cillene, doue dicono che erano merli bianchi, quali cantauano
assai & si pigliauano la notte al lume della Luna. I fiumi principali che vi siano
erano chiamati Mela, Crathi, & Ladone. Hora la Morea (come ho detto) non è
Isola, ma Polefine: atteso che ella è congiunta con la Grecia da vno stretto di
terra, largo cinque miglia; il qual vien chiamato Istmo Corinthiaco, & Argolico;
& da noi, lo stretto della Morea, che diuide il mare Egeo, ò Arcipelago,
dal Ionio. Qui scriue Pausania, che si celebrauano i giuochi Isthmij, doue era il
teatro, e lo stadio di pietra bianca, e'l tempio di Nettuno molto nobile, con vna
selua di pini; delle frondi de' quali si coronauano i combattenti. Molti voglio-
no,

*Perelli
Stinfalidi*

*Istmo Co-
rinthiaco,
hoggi stre-
to della
Morea.*

no, che lo spatio di questo stretto sia di sei miglia & non di cinque, & che però da' nostri venga chiamato *Essamiglio*: ilquale con vana spesa già fu cinto di muro da gli Imperatori di Costantinopoli, dopò che i Turchi hebbero hauuto ardimento di entrare nella Grecia. Innanzi à loro con mal disegno tentarono similmente di tagliar questa lingua prima il Re Demetrio, & poi Giulio Cesare, Caio, & Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d'Adriano, Herode Atheneise, non tanto si mise à questa impresa, quanto vanamente pensò di farla. Ma poi Amurate Turco, soggiogata Theffalonica, & la Beotia, prese questo luogo, & si impatronì; rendendoglisi i popoli del paese Attico nella Morea. Dipoi à memoria de' nostri auoli il figliuol di lui Macometto, prese tutta la Morea, fuor che alcune poche terre: perciocche questo paese è abbondantissimo di tutti i beni, & molto commodo à sostentar gli esserciti. Costui ne ispogliò del possello Tomaso Paleologo, ilquale co' figliuoli scampò à Roma, portando seco la testa di Sant' Andrea à Papa Pio. In vltimo Baiazethe figliuolo di Macometto espugnò quel che ci era restato: & Solimano suo nipote, essendone state perdute alcune città, ricuperò ogni cosa: onde fin'al giorno d'hoggi la Morea è sotto l'Imperio del Turco. Sono intorno alla Morea l'Isola Strofadi, hoggi Striuali, ricettacolo delle Arpie; l'Isola Prote, Stragia, hoggi Sapientia, Tiganusa, Cithera, Epla, Pitiusa, & Egina; & questo è quanto ho hauuto à dire di questa Penisola: di cui taccio l'istorie, ch'in grossi volumi vengono raccolte.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI CERIGO.



*Cerigo,
prima iso-
la dell'
Arcipela-
go. & suoi
nomi.*



A prima Isola dell'Arcipelago, dalla parte di Ponente, consentono tutti gli Scrittori, che sia questa di Cerigo: la quale per essere picciola, & di non molto gran qualita, mi porgerà poco campo da descrivere. Hebbe questa Isola molti nomi, percioche fu detta Porfirusa per la bellezza, & frequentia delle porpore, come testifica Aristotele: ma altri vuole, che fosse chiamata Porfiri dalla bellezza de' marmi, che v'erano. Fù ancor detta Scotera, & poi Cithera da vn figliuolo di Fenice, c'hebbe nome Cithero: ma hoggi comunemente è chiamata Cerigo. Gira di circuito sessanta miglia, & da molte parti è serrata intorno da scogli: percioche da Leuante ha due scogli, detti le Dragoniere, & alcuni altri più lontani. Verso Tramontana fa vna punta, detta di San Nicolò, che guarda vno scoglio più tosto che Isoletta, chiamata de' Cerui. Ve n'ha parimente alcuni fra Ponente, & Gaibino, & fra questo & Ostro: ma da Sirocco v'è

v'è l'Isoletta Egila, così chiamata da Plinio, & da' moderni Cecerigo, che è quindici miglia lontana da Cerigo. Da Tramontana è cinque miglia discosto da Maluagia, città posta nella Morea sopra capo Malio. Quest'Isola è quasi tutta montuosa, & perciò copiosa di quei marmi, che anticamente le diedero il nome di Porfiri: ma se in alcun luogo, senza dubbio dalla parte di Ponente è montuosissima, & da quella si veggono le ruine d'un castello, detto Cithera: da cui fu denominata l'Isola, & dalla qual Venere prese il nome di Citherea, come dirò poco appresso. Ha molti porti, ma piccioli, & per la loro strettezza, mal sicuri. Ha il castello detto dal nome dell'Isola, oue si manda reggimento da Venetia a render ragione à gli habitanti, i quali però non sono molti, per esser l'Isola picciola; onde si viene à comprender ch'essa è sottoposta al dominio Venetiano. In quest'Isola dicono che arriuò Venere dopò ch'ella fu nata, & perciò vi fu con molta riuerentia adorata sempre, & edificato vn Tempio, & datole la denominatione dall'Isola. Era indetto tempio scolpita l'immagine di Venere, ch'era vna bellissima fanciulla nuda, che nuotaua in mare, & haueua nella man destra vna conchiglia marina. Essa era ornata di rose, & accompagnata da colombe, che volauano intorno. Innanzi le stauano tre fanciulle nude, chiamate le tre Gratie, due delle quali le voltauano il viso, & vna la schiena; & tutte tre erano prese per mano. Le staua anco dinanzi Cupido suo figliuolo, cieco, che con l'arco, & con la freccia feriuà Apollo. In questo Tempio di Venere, ch'era in quest'Isola posto dalla parte di Levante era stata Helena, bellissima di tutta la Grecia, moglie del Re Menelao, quando s'incontrò in Paride figliuolo di Priamo Re di Troia; doue innamoratosi l'vno dell'altro, consentendo ella Paride, la rapì, & menò via: da che ne nacque il graue idogno di Menelao, che concitò tutta la Grecia ad andare à campo à

Venere
Citherea

Troia, & dopò dieci anni ruinarla. Gli habitatori di questa

Isola sono per lo più Greci, & secondo le cerimonie

Greche viuono, & ne' commentari de' Greci si tro-

ua, che à gli antichi tempi impararono da i

Fenici le cerimonie sacre, che poi da

Ageo furono insegnate à gli A-

theniesi: benche altri sia di

altra opinione, dicen-

do, che non à

questi

Citherei, ma à quelli della tribù di Pandione,

del popolo Atheniese fosser state

date in preetto.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.



CANDIA Isola famosa per li versi, & per le fauole de gli antichi Poeti Greci, & Latini, i quali hanno voluto che fosse patria de gli Dei; parendo lor quasi, che per la bellezza sua douesse esser reputata à pari del Cielo. E' Isola del mar Mediterraneo, & ha questi confini; da Levante è terminata dal mare Carpathio, da Ponente dall'Adriatico, da Tramontana dal Cretico, & da Mezo giorno dal Punico.

E' ella posta al principio del quarto clima, al parallelo nono; & essendo lunga & stretta di sito, & di figura, gira di circuito (secondo alcuni) cinque cento & trenta miglia; ma i nostri moderni (hauendola con l'esperienza più volte sensatamente misurata) concludono, che ella non gira più di 455. miglia; in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore, l'hauesse misurata littoralmente dentro à tutti i golfi, & non dalla parte di fuora per drittura. Lascio di dir altre opinioni intorno à questa misura, cioè di 525. cinquecentododici, & di

589. ch'io trouo presso gli Scrittori, & m'accosto alla moderna, la quale ho più per vera. La lunghezza di quest'Isola, secondo Plinio, è di ducento settanta miglia, & la larghezza di cinquanta; & secondo Apollodoro, e lunga ducento ottanta sette, & quattro ottau; ma i moderni affermano, ch'ella non è più lunga di 215. nè più larga nella sua maggior larghezza di 45. miglia. Questa sua forma lunga vada da Levante dirittamente in Ponente; & in tutta l'Isola si veggono formati tre promontori, cioè due à Ponente, & vno à Levante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario; & l'altro che mira all'Ostro, capo Leone: ma quel ch'è posto da Levante, fu da gli antichi detto Samonio, & hoggi da' marinai capo Salomone. Et accioche non manchi al curioso Lettore più distinta informatione de' confini di quest'Isola, dopò ch'ho raccontato di questi tre promontori, sonienmi esserle assegnati questi altri termini. Quella parte dell'Isola di Candia, che è volta à Ponente, ruota al promontorio Iapigio d'Italia, detto hoggi capo d'Otranto; dal quale è lontana per la quarta di Maestro verso Ponente in spazio di mare di cinquecento miglia; & quella che mira à Levante, è lontana dalla città d'Alessandria per Sirocco 450. miglia; ma da Ioppe, città della Giudea Palestina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la quarta di Levante verso Sirocco, si discosta miglia seicentosestanta, & da l'Africa per Ostro ducento cinquanta. Fù quest'Isola in diuersi tempi diuersamente nominata, & principalmente fu detta Creta da' Cureti, che prima l'habitarono, o da Creta figliuolo di Gioue, & d'Ida o Creta ninfa, figliuola d'Hesperide. Dicono alcuni, che Heria, & Maria fu detta dalla temperie del cielo; ma hoggi con comune vocabolo Candia vien chiamata. Concordansi quasi tutti gli Scrittori in dire, che già in quest'Isola fossero cento città; benchè presso Homero nell'Odisea 90. sole se ne legga, ch'ia mandola egli con voce Greca *ἑκατὸν πόλιν*, percioche Leucia, dopò la guerra Troiana ne ruinò dieci. Ma hoggi tutte le città di quest'Isola son ridotte in quattro sole, & queste hanno i lor quattro territori, o contrade, come le chiamano, nelle quali è partita l'Isola; & tutte quattro son poste al fianco della marina dalla parte verso Tramontana, doue l'Isola è scoperta. La prima città verso Levante è Sittia; l'altra è Candia principal città, & metropoli del Regno, nel mezzo del quale ella è posta in vna pianura lontana dodici miglia dall'antro o grotta di Minos; & vicina al monte Ida, famoso, perche quiui fu nodrito Gioue, & per li versi de' Poeti. La terza è Rhetimo, da gli antichi Rhytina detta, posta dirimpetto al paese d'Athene; & l'ultima è la Canea, posta dalla parte dell'Isola verso Ponente. Di queste quattro ve n'ha hoggi due, che son fortezze grandi, & importanti, Cania, & Canea; & di queste Canea è di assai minor circuito. Ha quest'Isola due porti notabili & famosi sopra gli altri, Spina lunga, & la Suda, ne' quali potrebbero ripararsi migliaia di galee. Questo guarda à Maestro, & quello à Garbino. Ne' territori, o contrade di queste città, ne' quali è diuisa l'Isola, sono quindici castella, sette fra terra, & otto alla marina; & nel territorio di questi castelli sono 996. casali, o ville; & in tutte queste terre, & luoghi. possono essere da cinquanta mila huomini da fattione. Abonda quest'Isola di viti, d'olii, di melarance, & di cedri in gran copia; ma sopra tutto fa vini eccellentissimi & in grandissima quantità, che chiamano maluagie; di maniera che di Candia escono tale anno per vso d'altri paesi, & massimamente di Venetia, & d'Inghilterra fino à dodici mila botti di vino. Il terreno v'è così buono, che quasi tutte l'altre cose che vi nascono, riescono buone, & in prezzo; come sono le grane per colorire i panni, &

Cimario
detto hoggi
Capo Spada.
Samonio,
hoggi capo
Salomone.

Candia
in quattro
contrade di
città.

cere, il miele, & il caseio; le quali robbe nel lor genere son tenute le migliori del laltre, che si trouino altroue. E' copiosa di biade, & di pasture; & verissima cosa è quel che da gli antichi è stato lasciato scritto, cioè, che in Candia non nasce alcuno animale venenoso. Ben vi nascono herbe medicinali, come il Ditamo, & altri semplici rari in molta copia; ma fra laltre nel monte Ida nasce vn'herba, della quale mangiandone gli animali di quel paese, si troua poi che, hanno i denti indorati in guisa, che paiono indorati al fuoco. Questo monte

Ida mite.

Ida è posto in mezzo dell'Isola, & è di quanti ve n'ha il più celebrato, & il più alto: & dicono che in esso era vn bosco di cipressi, che renduano soauo odore, & che di questi alberi tutta l'Isola è piena; in che autiene cosa mirabile, che se sono tagliati rimettono, ilche gli altri non fanno. E' in Candia vn'herba chiamata Alimos, laquale leua per quel giorno la fame a qualunque le dia di morfo; & vierano alcuni vcelli, detti Caristi, che senza punto essere offesi, volauano sopra la fiamma del fuoco. Vi è ancora il monte Ditte, così chiamato da vna Ninfa di questo nome, che quiui era hauuta in gran veneratione: & questi due Ida, & Ditte, sono monti più famosi di Candia. Era in quest'Isola anticamente il Laberinto, vicino all'antica città di Cortina, & su opera di Dedalo; benché Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'esempio da quel di Egitto, ne fece solamente la centesima parte & non più. Giorgio Alessandri Arcieuescouo di Candia, ilquale andò a vederlo, dice che il Laberinto è in vn monte da ogni parte incauato, al quale si va solamente per vna via stretta. Suole per questa via farsi l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce accese innanzi, ilquale in quello scuro va mostrando gli errori inestricabili; in maniera che viene a concludere, come a' suoi tempi era in essere. Il medesimo riferisce Don Pietro Martire, che fu forse qualche tempo prima, hauer veduto; ma ruinato, & con poche vestigia (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale vien tanto fauoleggiato da gli antichi, era vna lapidicina, o caua di pietre; & di questa furon cauati anticamente i sassi, de' quali fu fabricata Gorinna famosissima città; hora è destrutta; ma però mostra notabilissimi vestigi di grandezza, & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al presente è situata Candia. Potrei far mentione in questo luogo de' nomi di tutte laltre città, ch'erano anticamente in quest'Isola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & questa fatica non seruirebbe in vltimo ad altro, ché ad ostentatione pocogiouole. Scriue Eliano nella varia historia, che Minos, huomo giustissimo, fu il primo, che con le sue leggi fondasse la Republica de' Cretesi; ilche par che voglia confermare Homero, quando chiama le città loro *inuentor* cioè ben gouernate, & bene habitate. Et Archiloco disse, che le leggi de' Cretesi furono ottime. Trouasi vn prouerbio Greco, per lo quale si fa argomento, che i Candiotti fossero possenti in mare; percioche per ironia, & con senso contrario dicuano di questo tenore. Non conosce il mare, come se fosse vn Candiotto. Et da vn'altro prouerbio si viene a inferire, che i Cretesi erano astuti, dicendo d'alcuno astuto, & trincato: Ei Creteggia. In quest'Isola dicono, che i Cureri tennero nascosto Gioue, mentre ch'era bambino, su'l monte Ida; & quando egli guaiua, essi suonando alcuni instrumenti, & facendo strepito, impediuauno che il padre Saturno non sentisse il pianto. Gioue poi ventuto in età, cacciò il padre del Regno di Candia, & se ne fece signore. Quiui di Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giustissime leggi, succedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono in modo, che (come ho detto) la Republica de' Cretesi fu ottimamente

Laberinto di Candia

Gorinna città non lungi da due ore da Candia.

Resti di vn de' Cretesi fondatori da Minos

Giove nascosto in Candia.

mente instituita; & non racconterò hora i loro ordini antichi, poſche mi biſogna diſcendere a' moderni. Il primo che riduceſſe l'Iſola di Candia in potere de' Romani fu Metello Cretico, ma poi in proceſſo di tempo ſtette molto ſotto gli Imperatori di Coſtantinopoli; nel qual tempo ſcrivono alcuni, che vennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane, le caſe delle quali dicono eſſi, che ſi veggono in alcune valli ombroſe, verſo Ponente. Fu poi conceſſa l'Iſola da Baldouino Conte di Fiandra, & Imperatore di Coſtantinopoli à Bonifacio Marchefe di Monferrato; il quale la vendè a' Venetiani l'anno 1194. ma eſſendoli da loro ribellata al tempo del Doge Arrigo Dandolo, fu poi ſoggiogata l'anno 1343. & hauendoli eſſi mandato Colonia di loro medefimi ad habitare, ne ſegue che gli habitatori di queſt' Iſola ſono hora di tre ſorte d'huomini; cioè nobili Venetiani, nobili Candiotti, & Greci. I nobili Venetiani, & i nobili Candiotti ſono tutti Venetiani: ma quelli delle famiglie nobili, & queſti de' Cittadini, ò (come dicono) de' popolani di Venetia: & tutti queſti andarono per Colonia in Candia, doue furono fatti patroni di tutta l'Iſola, eſſendone per le loro ribellioni ſtati priuati i Greci. Queſto poſſeſſo de' beni ſtabili dell'Iſola di Candia, fu diuiſo per l'aſſegnazione di dodici diuiſori, a' quali ne fu dato il carico, in trecento nouantaquattro (come eſſi chiamano) Cauallerie. Candia, & Sittia co' lor territori n'hebbero ducento trentaquattro. La Canea, & il ſuo Territorio nouantaſci, & Rethimo ſeſſantaquattro. Queſte Cauallerie vengono poi partite (uſo i vocaboli propri dell'Iſola, non potendo altramente) in Seruenterie, & à ciaſcuna Caualleria furono aſſegnate ſei di queſte Seruenterie. Oltra di ciò ogni Seruenteria è partita in ventiquattro caratti, & queſti ventiquattro caratti fanno Geſimè trentadue. Ma perche biſognaua per ſicurezza dell'Iſola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza eſſer preſta al ſeruitio del Prencipe, però fu dato obbligo ad ogni quattro Seruenterie di tenere vn cauallo capo di lancia, ò primo piatto, ad ogni due vn cauallo ſecondo piatto, & ad vna ſola vn ronзино: ma da queſta in giù per minima prouiſione che ſi poſſe deſſe d'vna Seruenteria, fu dato il medefimo obbligo d'vn ronзино. Queſta Caualleria ſono obligati quei nobili à mantenere di continuo per diſſeſa, & guardia dell'Iſola: & à ſeguir ſempre con le perſone, co' caualli, & con l'armi loro le perſone di quelli che rappreſentano il Prencipe, ogni volta che caualcano. Ma la diſtributione delle Cauallerie ne' nobili ſu fatta in queſto modo. Alle ducento trentaquattro Cauallerie, c'ho detto eſſere ſtate aſſegnate fra Candia & Sittia, furono dati trecento & doi nobili. Alle nouantaſci della Canea cento ſettantaſette nobili, & alle ſeſſantaquattro di Rethimo ſeſſantaſci nobili. Nelle città di queſta Iſola ſono i lor Conſegli, che diſtribuiſcono gli vffici coſì a' nobili Venetiani, come a' nobili Candiotti: ma nella città di Candia ſono il Conſiglio, i Magiſtrati, & le Leggi ad uſo in gran parte della Republica di Venetia. I nobili Venetiani, & Candiotti viuono quaſi tutti ſecondo la Chieſa Latina, & Romana: & coſì uſano la lingua noſtra, che da' Greci è chiamata franca; ma i Greci oſſeruaſero il rito, & il linguaſio Greco, & tutti generalmente ſono huomini valoroſi, & ſopra tutto buoniffimi arcieri: il qual coſtume è à quei popoli antico, come è ancho l'eſſere buoniffimi marinari; poiche Solino tiene che per lenaui, & per lo tirar d'arco ſoſſe famoſa. Dicòno anchora che i Creteli, oltra le leggi che prima di tutti ſcriſſero, furono i primi ad ammaeſtrare le ſquadre de' ſoldati, & fare che di qui la diſciplina militare prendeſſe forze, & i primi che trouaſſero lo ſtudio della Muſica. Vici di queſt' Iſola Strabone Coſmografo della città di Gnoſo, real

Famiglia
Romana
in Candia

Candia
che modo
venne in
mano de'
Venetiani

Caualleria
di Candia

Inſtituzione
de' Conſigli

di Minos. N'v'el Dittè, che con Idomenco si trouò alla guerra di Troia;
 & la scrisse tutta, insieme co'l ritorno de' Greci à casa. V'cirono anco di Can-
 dia altri huomini famosi; ma troppo sarei lungo, se volessi raccontargli
 tutti, massimamente che volendo parlare d'essi, bisognerebbe no-
 minare tutte le cento città, che furono in Candia. Lascio
 anco di nominare le cinque Isolette, che sono in-
 torno à Candia, poiche non ve n'ha alcu-
 na, che di nome sia, ò habbia in se
 cosa notabile, se non
 che quella
 doue hoggi dicono Porto Gabbofo, par che sia presso Tolomeo
 l'Isola Claudio: ma di niun nome presso altri
 Scrittori, per quello che ioue
 sappia.



stella; cioè Tuetho, & Arcassa. Arcassa hora si chiama S. Theodoro; & quasi dirimpetto, ma più verso Garbino, ha vn'isoletta chiamata Casso. Verso Oostro vicino al mare si trouaua vna città grande & bella, nominata Fiamti, non molto lontano dalla quale, quasi in mezzo dell'Isola, è il monte Anchinara, & Oro, & di S. Elia, che da lontano appariscono. Ma da Tramontana ha vna pianura fertile, & abbondante; in capo della quale s'allarga Porto Agata. Fra Oostro & Garbino fa quell'Isola vna punta molto aguzza, vicino alla quale apparisce il monte Gomalo doue erano due terre Menete, & Corachi; & per queste quattro castella vogliono certi Scrittori, che l'Isola fosse nominata Tetrapoli, cioè di quattro città; & altri scriuono che Etrapoli fosse detta, cioè di sette città; hauendo essi opinione, come ho detto nella descrizione dell'Arcipelago, che vi fossero sette terre. Dicesi, che in quest'Isola fu alleuata la Dea Pallade, & perciò dal nome di lei tienfi, che fosse detta Pallene, laqual vi era adorata con molto honore. Dicono anchora, che v'era la sua statua armata, con l'elmo in testa, & con vn pennacchio; con la lancia nella man ritta, & nella manca con lo scudo cristallino co'l mostro Gorgoneo. La veste era di tre colori, & appresso haueua l'albero dell'oliuo, con la ciuetta sopra; ilche tutto haueua bel significato, che non dispiacerà a' lettori s'io lo spiego. Pallade era la Dea della Sapienza, e si fingeva armata, perche la virtù è vn'armatura sicura contra gli impeti della fortuna. Lo scudo è la fortezza, c'ha il mostro di Gorgone da lei vinto, ch'è l'ignorantia. La lancia è la giustitia; l'elmo la sobrietà, & temperantia; i colori lo splendor della prudentia; & sono tre, rispetto a' tre tempi, considerati dal prudente. L'oliuo è la pietà, & la ciuetta è l'humiltà. Altri le dà altra interpretatione, & massimamente a' tre colori della veste allo scudo cristallino, & al mostro di Gorgone; ma à me basti questo. Il pennacchio denotaua l'honore, & la gloria. Ha quest'Isola dalla parte di Maestro alcuni Sorgitoi per li nauili, & dirimpetto ad essi alcuni scogli. Quasi in mezzo d'essa à drittura tra Sirocco & Maestro è il castello detto Scarpanto, doue stà il Reggimento, & habitano gli huomini dell'Isola; i quali sono Greci, & secondo il rito Greco osservano la religione. Trouasi che in quest'Isola, oltra la caua del marmo, era anco la vena del ferro, come si legge preso gli antichi; & de gli habitatori d'essa venne detto vn prouerbio, ch'era il Carpathio la lepre: ilche si diceua contra chi gouernaua tanto male la robba sua, che poi se ne pentiuo: percioche non essendo lepri in questa Isola, gli Isolani ve ne portarono; ma poco dopò vedendo, ch'esse pascolauano le biade, e le mangiavano; pentiti d'haueruele portate, le cacciarono via.

Scarpanto
Tetrapoli,
& Etra-
pola.

Il Carpa-
thio, la le-
pre, pro-
uerbio.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI RHODI.



RHODI Isola amenissima di tutte l'altre del mar Carpathio vicino alla Caria; ha da Ponente la Licia, & da Levante l'Isola di Cipro. Ella è oltra di ciò famosa, & per la sua grã possanza molto celebrata: & circonda di giro cento quaranta (benche altri dicono cento venticinque) miglia, & era diuisa da vn muro grandissimo, che nel mezzo la cingueua tutta. Fù detta Rhodi, ouero dalle Rose, ò dalle Melagrane,

*Rhodi co-
de rosso il
nome.*

che in perfectione sopra tutti gli altri luoghi produce. Prima si chiamò Osiusa; poi Telchini, essendo stata habitata da' Telchini, gente malefica, & incantatrice, che di Candia passò prima in Cipro, e poi qui; & fu la prima che vi adoperasse il ferro, & il rame. Altri dicono, che nel cauarui le prime fondamenta, vi fosse trouato vna pianta di Rose, & che da quel Rosaio così fosse denominata: benche Pindaro dice, da Rhodoninfa, figliuola del Sole, & di Venere. Hora Pomponio Mela scriue nel secondo libro, che questa Isola è bellissi-

ma

ma di tutte l'altre della Licia, e la prima fra le Cicladi, che sia trouata da coloro che vengono di Leuante. Fù potentissima dominatrice del mare, in tanto che condusse altroue colonie, & i Rhodiotti nauigarono sino in Ispagna, & vi edificarono vn'altro Rhodi. Quì erano anticamente tre città, Lindo, Ialiso, & Camiro, edificate da tre figliuoli di Cercafo, & di Cidippe, ch'erano Abliadi, & successero a' Telchini. Altri pensa, che fussero edificate da Tlepolemo, figliuolo d'Hercole, & d'Astiochia: ilqual le nominò secondo i nomi delle figliuole di Danao: ilche conferma Homero, quando dice, che questo Tlepolemo condusse i Rhodiotti alla guerra Troiana, & fu autore di quelle tre città: & soggiugne, che quest'Isola è cara à Gioue, ilqual vi pious oro, & le dona molte grosse facoltà, & ricchezze, & altri benefici & gratie: di maniera che Solino scriue non esser mai il cielo tanto adombrato da' nuuoli, che in Rhodi non si veggia il Sole. Quì era ne' tempi antichi vna grandissima statua, d'altezza pariale torri; & su opera di Care Lindio, scolar di Lisippo famosissimo Scultore. Fu chiamata il Colosso del Sole, & da esso i Rhodiotti Colossensi. Era alto 700. cubiti, & essendo stato gettato à terra dal terremoto dopò cinquant'anni anchora così disteso era miracoloso a' risguardanti. Pochi huomini poteuano abbracciar il dito grosso della mano d'ello, & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande statua. Scriuono, che si penò dodici anni a farlo, & vi furono spesi trecento talenti, che fanno somma (secondo alcuni) di cento ottanta mila scudi. Ve n'eran nella medesima città cento altri mineri, ma però tali, che vn solo basterebbe à nobilitar qual si voglia luogo, doue ello fosse. Del rame di questo maggior colosso, dicono, che'l Soldano dell'Egitto, hauendo assaltato quell'Isola, caricò nouanta cameli. Nel mezzo dell'Isola è il monte Arthemita, col fiume Candura, & vn'altro bel monte, detto Fileremo, due miglia lontano dalla città; & sopra questo all'assedio di Rhodi, Solimano fece vna fortezza per poter combatter la terra; benchè alcuni tengono, ch'ei lo facesse fabricare, o per pasciutempo, o più tosto per sbigottire gli assediati. Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi, posta in luogo piano, la quale à guisa di corona piantata su'l lito riceue il mare nel suo seno. Ha il porto riuolto à Tramontana, & tutto il rimanente guarda à Ponente. La pianura sasfosa non è di molta larghezza, ma la lunghezza è maggiore, distendendosi fra le colline & valli, che sono vicine alla città, & tutte son piene d'alberi domestici, di viti, & di frutti, più tosto prodotti per forza d'arte, che perche il terreno sia di sua natura atto à produrli. La città è cinta da doppie mura, & al tempo dell'assedio suo haueua all'intorno tredici altissime torri, con cinque fortezze; & questa è quella città, che anticamente era chiamata Ialiso; ma però quella non era situata nel luogo, doue è questa al presente fatta da' Cauallieri di S. Gieuanни su l'etrema sponda dell'Isola. Dalla parte di Leuante ha dinanzi vn promontorio detto Bo, che non è dalla città molto lontano. Sopra il molo del porto fu fabricata dalla liberalità de' Duchi di Borgogna vna Torre, detta di San Nicolò: ilche apparìua per le lettere scolpite in marmo da vno de' lati. Questa era dal destro corno innanzi al porto con marauiglioso artificio, & spesa fondata in mare: & sopra essa dicono, che era quel gran Colosso del Sole, connumerato fra i sette miracoli del mondo per il primo, del quale ho parlato di sopra. La città Lindo era posta nella punta d'vn seno in faccia di Leuante, doue rimasero alcune vestigie; ma Camiro fu del tutto atterrata: & in questo modo di tre città se ne fece vna sola. È stata l'Isola di Rhodi molte volte soggetta a' diluuij, & all'inondationi dell'acque; onde nelle historie antiche si legge, che tre volte fu inondata: ma all'vltimo diluuij, successo dopo

Colosso di
Rhodi, ma
nauiglioso

Ialiso borgo
di Rhodi.

dopo che'l Re Antigono hebbe in battaglia superato Eumene; l'Isola restò quasi desolata; & gli habitatori sommersi. Cominciarono alla primauera grandissime piogge, le quali continuarono con grandine marauigliosamente grossa, in modo che gettarono à terra molti tetti di case, & ammazarono molte genti; & seguendo l'inondatione nella città, ch'era bassa, si farebbono tutti annegati, se per l'impeto dell'acqua non fosse caduta vna passina della muraglia; & non hauesse aperto vno sboccatolo all'acqua; che per questa via sboccò nel mare: nondimeno ve ne morirono più di cinquecento, & furono ruinate molte case, tutto che fossero edificate di pietre grosse & massiccie. Abbonda quest'Isola in generale di paschi, & d'ogni sorte di frutti, cedri, melaranci, oliui, & di tutti gli altri: & ne gli alberi continuamente resta la verdura. Vsa uano i Rhodiotti la lingua Dorica di Grecia: & Quintiliano loda il lor modo di dire, soggiugnendo, ch'è mezo fra l'Asiatico, & l'Attico. Dicono, che Eschine, caduto da' governi della Republica, trasferì in quest'Isola la prima volta lo studio d'Athene: onde qui di tal maniera fiorirono le lettere, che assaiissimi Atheniesi, abbandonata la patria, & infiniti altri d'ogni parte quì concorreuano come à commune scola, & voleuano essere chiamati Rhodiotti: il che auuenne a' due Apollonij, & ad altri. Erano nondimeno tassati di durezza, & d'aprezza, o sia per la maniera del dire, o perche il sito della regione così comportasse. Venne quest'Isola, dopò la perdita di Gierusalem, in poter de' Cauallieri di S. Giouannina: quali fu donata da Emanuel Imperatore di Costantinopoli dopò la vittoria di Maui città di Licia; ma però fu forza, ch'essi s'acquistassero il possesso con l'armi; atteso che ricufando i Greci il dominio de' Latini. Guglielmo Vilarète Francese, aiutato da Papa Giouanni XXII. & dal Re di Napoli, parte per tema, & parte per lungo tedio gli costrinse à fare à suo modo. Questi Cauallieri molte volte la diffefero contra l'impeto de' Barbari, & massimamente à tempo de' nostri auoli contra Habufaro Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne assediata. Dipoi in tempo di Papa Calisto III. v'andò con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da vn lungo assedio di Turchi, rompendo la loro armata presso la terra di San Pietro, & togliendo loro l'Isola di Lenno, hoggi detta Stalimene. Sostenne similmente à tempo di Papa Sisto IIII. da' medesimi nimici vna pericolosissima guerra, essendo state gettate à terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per valor di quei Cauallieri fu saluata: in che dicono che si videro alcuni miracoli, stando il lor gran Maestro su le mura, & con l'esempio di se stesso inuitando, & confortando ogn'vno à combatter per la fede, & per la patria. Vltimamente l'anno 1522. Solimano gran Turco v'andò con vn'essercito di dugento mila persone, & con vn'armata di trecento vele, il dì di San Giouanni Battista a' 24. di Giugno. Non erano all'hora à difesa della fortezza più di seicento Cauallieri, & di cinque mila Rhodiotti, che fossero buoni per l'età, & per le forze à maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera valorosamente si portarono, che sostengono sei mesi l'assedio sotto Filippo Vileorio Liladamo lor gran Maestro, huomo prudente & pratico della guerra, forte d'animo, & di corpo, & per ogni virtù riguardeuole. Ma in vltimo furono sforzati dalla necessità ad arrenderglisi, & così partiti, Rhodi rimase in mano de' Turchi; da che ne segue, che gli habitatori viuono parte all'vfanza Greca, & parte alla Turchesca. Sono usciti di quest'Isola molti huomini illustri, come s'ha dall'antiche historie, per le quali i Rhodiotti vengon nominati, & non pur nelle Greche, ma nelle Romane anchora, essendo gli habitatori d'essa stati possenti in mare, valorosi in guerra, & animosi molto: talche leggiamo in Liui-

Cauallieri di San Giouanni.

l'anno 1522.
Solturco 1.

nel settimo libro della quarta Deca , che con la loro armata cacciaron l'armata del Re Antioco & d' Annibale, & che da' Romani furon grandemente rimunerati, essendo stato loro concessa la Licia, & la Caria di là dal Meandro, & usate altre gratitudini, che quiui non sono scritte. Gli huomini veramente, c'hebbro nome nelle scientie, & di Rhodi uscirono; furono Cleobolo, Stratocele, Leonida Stoico, Girolamo Sofista, Possidonio Sofista, Panetio, Andronico, Eudemo, Aristocle, Apollonio, & altri; ma nelle arti furono Agesandro, Polidoro, & Ateneodoro scultori; & Patrasio pittore, de' quali si può vedere presso Plinio & altri l'opere egregie con lo scarpello, & co' colori da loro fatte, & poste al giudicio del mondo.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA SANTORINI.



SANTORINI è l'Isola dell'Arcipelago, & come che non sia al tempo d'hoggi molto famosa; è però chiara per l'antiche Historie de' Romani, & degna di essere appartatamente descritta, per la memoria, che se ne legge in Tito Livio, come dirò al fine. Per Tramontana è posta dirimpetto alla città di Candia, dalla quale Isola si discosta cento miglia. Per Ostro dista altrettanto dall'Isola di Delo, che è doua fingono i Poeti, che Latona partorisce i due gemelli Apollo, & Diana: & per Levante per cinquanta miglia è lontana dall'Isola di Milo. Gli antichi scrittori, & massimamente Plinio, testificano, ch'essa già fosse nominata Egasfa, & poi Filetera da Filete, che ne fu Signore: indi Calesta, o (come si legge in Livio) Caristo: & finalmente secondo Tolomeo, & Strabone, Therassia: ma hoggi, per la cagione ch'io dirò fra poco, è detta Santorini. Ella è in forma di mezza Luna: & già haueua altra forma, & grandezza; ma abbruciò,

*Santorini
come na-
minata
in diversi
tempi.*

& se

& se ne affondò gran parte; di maniera che diuisa in due, ha in mezzo grande spatio di mare. L'Isola più picciola ha forma d'vna gondoletta Venetiana, & in tal modo sottoposta alla maggiore, che se le congiungessi, formerebbe questa lettera b, & questa picciola è quella, che chiamano Thera sia. L'altra più grande h'ion è tanto incuruata, ma però tra Mezzogiorno & Tramontana fa vn ampio seng, deizzando le punte sue giustamente a filo a queste due parti del mondo, & gira di circuito quaranta miglia. È lunga e stretta, & dalla parte di Ponente presso al mare, haueua vna magnifica città, la quale da gli habitatori fu ruinata, & ridorta in vn monte eminente fra terra, facendone vn buon castello, che chiamano Sca ro. La parte dell'Isola, ch'è sopra questo verso Mezzogiorno, è detta Apanon: erèa, che vuol dirè parte di sopra; e l'altra opposta Santo Erini, da cui stimo che fosse denominata l'Isola: ma che poi fatta la collisione d'vna lettera, sia stata detta corrotta mente Santorini. L'Isola Thera sia tutta è arscia, & fra questa & la maggiore, così nel concauo, come à Garbino sono alcuni scogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti, ma in più luoghi appariscono ruine di castelli. Ha buonissime pescagioni, & il canale di mezzo è tanto cupo, che non se gli ha mai potuto trouar fondo. In questo, a punto dinanzi alle ruine della città, scriue il Buondelmonte hauer veduto vn pesce Folpo di mostruosa grandezza, ch'arriuaua à sefsanta braccia, & quasi a' tierò la naue Genouefe, sopra la quale egli era; ma fu saluata per beneficio del vèto. Dice nondimeno che pochi giorni dopò arriuarono quini cinque galee Venetiane, che tornauano da Baruti & vi furono da quel pesce sommerse, saluandosi gli huomini. In Liuiò si legge nel primo della quarta Deca, che la città di quest'Isola fu come l'Isola detta Caristo, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo c'haueua 24. cinque remi, & con Egesimbrotò Rhodiottò c'haueua 20. nauì di couerta, diedero il guasto all'Isola; & che veduta la città ben presidata per il foccorso, che v'era stato mandato da Calcide di Negroponte, andarono all'acquisto d'Erettria, la quale espugnata, tornarono à Caristo: doue prima che i Romani poneffero le genti in terra, il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambasciatoria' Romani à domandar perdono; onde a' terrazzani fu perdonata la vita & concessa la libertà, ma al presidio de' Macedoni, che v'era dentro, fu posta la taglia, e tolte l'armi. Scriue il Volaterranno, che quest'Isola, & quella di Nasso erano già dominate da vn gentil'huomo Venetiano, il quale per alcune congetture stimo, che fosse Giouanni Quirini, pure la sede resti presso l'autore. Hoggi è dominata dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi vi uono secondo le lor leggi.

Santo Erini.

Folpo pesce di mostruosa grandezza.



Alzasi quest'Isola contra il promontorio Malleo, ò capo Malio; & gira di circuito ottanta miglia quasi in forma d'arco. Ha nel mezzo, oue a punto par che voglia l'arco congiugner le punte, vn posto nobilissimo, che guarda a Tramontana, doue è vna torre detta del Vescouo con poche case. Fra Leuante & Tramontana s'alzaua la città molto forte, nella quale auuenne à gli antichi tempi, che i seruitori presa l'occasione che i patroni eran fuora, assaltarono il castello vniti, & congiurati insieme, & n'ammazzarono il signore; ma poi ne furon castigati con l'armi da' cittadini, & il castello fu ridotto in miglior fortezza, & è chiamato Apanocastro, che vuol dir castel di sopra. Dirimpetto à questo nell'altra piegatura dell'arco è San Demetrio, & à Ponente su la punta era il castello Pollona, come che altri lo chiami Dolone. Dirimpetto alla superior punta dell'arco è in mare vno scoglio, ò Isoletta chiamata Argenticra, oue scriuono esser la vena dell'argento; & in faccia dell'altra ve n'ha pure vn'altra, detta Antimelo, & da Plinio Aceladio, & in molti altri luoghi d'intorno ha scogli. E' l'Isola copiosa d'acque sulfuree, che fanno bagni medicinali, & gioue uoli à sanare molte infermità, & d'altre acque delicate, che cadendo da' monti, fanno quel grato mormorio, ò fischio, che le fece dar nome di Sinfino, che grecamente significa fischio. Trouasi in quest'Isola il Sardonio, ch'è vna pietra negra di sotto, bianca in mezzo, & rossa di sopra. Dicono, che vi si veggono fino al giorno d'hoggi vestigie d'vna bella sepoltura, & tien si che in essa fosse sepolto Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia, e fu figliuol di Thefeo. Costui tornando da quella impresa, e sbattuto dalla fortuna di mare in questa Isola, vi venne a morte; onde gli fu fabricata vna honoreuole sepoltura. Era in quest'Isola adorata la Dea Cibele, ch'era detta madre di tutti gli Dei; & vedeuasi la sua statua scolpita nella torre del porto, ornata di molte pretiose gioie con la corona fatta à torri, & co' galli, che la seguiauano, & co' leoni sotto al carro, tenendo essa vna chiave in mano. Gli habitatori di Milo parte son Greci, e parte Turchi, rispetto all'imperio d'essi al quale stanno sotto, & n'escano huomini valorosi nell'arte marinarsca, che fanno proue di molta esperienza, & virtù. Fu fatto cittadino di quest'Isola Talete filosofo di Fenicia della stirpe del Re Agenore; & leggesi, che gli Atheniesi mandarono all'acquisto dell'Isola di Milo Dittimeno Candiotto della città di Rhetimo, Generale di tutta l'armata: il quale in breue la sottomise alla città di Athenes.

*Apanocastro
il castel
di sopra.*

*Sardonio
pietra.*

*Cibele,
Dea adorata
in Milo.*

DESCRITTIONE DELL' ISOLA DI NICISIA.



NICISIA Isola, un'isola d'alcun'altra delle Cicliadi, fra le quali viene posta nell'Asciipelago; fu da Plinio chiamata Strongile con voce Greca, che vuol significare tonda, per essere come di forma tonda. Fu ancor detta Dionigia per rispetto di Dionigi; cioè Bacco Dio del vino, di che v'ha gran quantità. Altri per la copia del grano & delle biade, che vi nascono, l'hanno voluta nominare Sicilia minore, parendo loro, che in questa fertilità ella non sia degna d'altro miglior nome, essendo la Sicilia (come al suo luogo ho detto) abbondantissima di grani, & vero granajo de' Romani. Altri l'hanno detta Nasso, dal qual nome si è forse alterato il commune, con che si chiama hoggi Nicisia. Ella è principale (come aliti) fra le Cicliadi, così per grandezza, come per eccellenzia del terreno; benché non tanto celebrata per li versi de' Poeti, quanto la picciola Delo, vna più di quel numero. Ha ottanta miglia di circonferentia, & viene ad essere,

Nicisia;
Sicilia mi-
nore.

*Strongile.**Smeriglio
giuoco.**una d'oro
in Nicfia.**Thefeo, in
che luogo
abbando-
nato Ar-
rianna.*

posta alla parte di Mezogiorno di Delo per vinti miglia di scosto. L'altra Isola Paro, pur di quella schiera le è per Ponete poco lontano. La città chiamata col medesimo nome dell'Isola, cioè Nicfia, è posta a Garbino in lito del mare; & dinanzi ad essa v'ha vno scoglio, sopra il quale già fu vn castello, chiamato Strongile; & da questo credono alcuni, che l'Isola fosse con quel nome chiamata per molti secoli. Allargasi innanzi a questa città vna bella, & sparsa campagna, tutta piena d'abondantissime vigne, che producono gran copia di vino. A Ponete s'alza vna magnifico tempio, nel quale era la statua di Apollo, & quiui presso erano in vn' ampio luogo le Saline, alle quali confinava vna torre che poi fu ruinata. Dalla parte di Sirocco son monti, ne quali si troua la pietra Smeriglio nerissima, & durissima: nè molto lontan da essi è vn monasterio, & poica stel d'Ostro, & vn' altro detto Aperato. Sotto questo è vna valle tutta piantata d'alberi, & molto abondante d'ogni frutto della terra, irrigata da vn picciolo fiumicello, la qual confina col monte stellida. Innanzi alla città Nicfia, & allo scoglio Strongile è il porto; ma dall'altra parte della città in faccia di Ponete, è al lito del mare vna fonte, doue Thefeo piantò Arrianna, che dormiua, come scriuerò fra poco. E' commune opinione, che in quest'Isola sia la vena dell'oro, ma che la dapocaggine de gli habitanti non la sappia ritrouare. Altri nondimeno per leuar da' popoli habitatori questa calunnia, dice che non vien cercata per rispetto de' Turchi: i quali immediatamente se n' impatronirebbono, senza alcun prò di chi con industria l'haueffe ritrouata. Vi sono molti animali indomiti, & vespè, che col' pungetto uccidono; & vi si sente di continuo vlular gran copia di barbagianni, vcelli malinconici, & di cattiuo augurio presso i superstitiosi. Hauui ancora gran copia di coturnici, & in somma è Isola degna di essere annoucrata fra le buone. Qui dicono ch'arriuò Thefeo figliuol d'Egeo Re d'Athene, quando habbe vinto in Candia il Minotauro, & liberato la patria sua da crudel tributo: & hauendo menato seco Arrianna, & Fedra figliuole di Minos Re di Candia, qui abbandonò Arrianna, & fuggì via con Fedra; lasciando quella addormentata presso la fonte, che disse. Ouidio nondimeno scriue, che non qui, ma nell'Isola di Scio Thefeo lasciò Arrianna: ma i più concordano che fosse qui, già che è luogo più dritto alla nauigatione per Athene. Pattito Thefeo, Bacco signor di quest'Isola, intesa l'asturia di quel giouane, & l'inganno vfato alla Donna; racconsolò Arrianna, & la prese per moglie: & Vulcano le donò vna bella corona, che poi fu posta in cielo fra le stelle. Qui anchora scriuono, ch'arriuò Giove, quando andò contra i Titani, & fece sacrificio nel lito; doue vn'aquila gli volò appresso, & egli se lo prese per buono augurio. Al tempo della guerra Troiana fu signor di quest'Isola Peleo padre d'Achille, & si troua che l'Isola era molto ben popolata, contrario a' tempi d'hora. Il Buondelmonte dice, che vi trouò gran numero di Donne, che viveuano vergini tutto il tempo della vita loro, per carestia d'huomini. Fù questa con molte altre Isole dominata da Giouanni Querini gentil'huomo Venetiano; ma gli anni dietro era dominata da vn Duca, chiamato Giacompo Crispo, che ne fu cacciato da Selim Orhomano Principe de' Turchi, & vi mise vn marano suo fauorito; da che ne segue, che quelli habitatori, i quali erano Greci, son venuti a mescolarsi con Turchi, & son Giudei.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCIO.



SCIO è Isola del mare Egeo, ò Arcipelago, dirimpetto à quella prouincia dell'Asia minore, che è detta da alcuni Eolida: dalla quale per Ponente le è dieci miglia lontana: ma i migliori, & più moderni scriuono, che non è più che quattro miglia lontana da terra ferma, che è quella parte medesima d'Eolida, & dicefi Capobianco. Per Tramontana confina con l'Isola di Lesbo, hoggi Metellino, da cui è lontana cinquanta miglia, benchè Strabone dice molto meno; sì come per Greco & Tramontana è discosto da Delo vna delle Cicladi per miglia nouanta: ma per la quarta di Maestro verso Tramontana è lungi da Lango ottanta miglia. Fu chiamata Chio (come dicono) dal nome d'vna Ninfa, detta Chione; ma altri la chiamò Ethalia, Machri, & Pithiusa. Hoggi conforme all'antico nome Chio è detta Scio pronunciata con la penultima acuta. Da Strabone è descritta particolarmente, dicendo egli d'hauerle nauigato intorno.

*Chio per-
che così
deta.*

*Scio, la
quale par
tè di diuifa*

*sepoltura
d'Homero*

*Cardamile
la porto.*

Scio città

*Malu-
fia, già vi
no da al-
cuni detto
Aruifia.*

no, & d'hauerla bene offeruata: ma però le fue misure son differenti da quelle, che n'habbiamo noi da gli huomini, che v'hanno habitato; onde lasciando l'antiche mi riporterò alle moderne. Gira di circuito quest'Isola 123. miglia, & la sua lunghezza va da mezo giorno à Tramontana; in che errano graueamente, coloro, che la disegnano per Maefstro, e Sirocco, come errano altri moderni, che la fanno 12. miglia meno di circonferenza. E' diuifa in due parti, cioè Apanomerea voce Greca, che vuol dir parte di sopra; & Catomerca, cioè parte di sotto. L'Apanomerea è fra Tramontana & Ponente, & l'altra dirimpetto è la Catomerca. Quella è tutta quasi montuosa, & piena d'alberi, con alcune valli ombrose, per le quali son molte terre, & cotrone molte acque, son luoghi coltiuati, & sono molini, che macinano; & questa ha colline, più tosto che monti, oue son gli alberi, che producono il mastice, & doue è la città detta Scio co'l nome dell'Isola. Le castella d'Apanomerea son parte in monte, & parte in piano, delle quali Valisso è in vna pianura fuertifera. Euuianco Perparca, Santa Helena, Menaletto, Vichio, Pitio, Cardamile, Santo Angelo, & Santo Helia, che già fu castello, con vna villa; & in quelle ruine tengono, che si veggia la sepoltura d'Homero, principe de' Poeti antichissimo, per la cui patria contesero anco gli Sciotti, come dirò poco appresso. Alla parte di Tramontana è vna fontana, detta Fonte Nao, nel qual luogo cominciano sopra il mare à salire alcuni monti altissimi. Nè molto lontano di qui è il porto, chiamato Cardamile, doue è pianura, per la qual corre vn fiume buonissimo. Seguita poi à quella costa vn'altro porto, chiamato porto Delfino con vna torre; & vn'altro fiume, ch'è nominato Bellofano, ò come altri scriue Bedofano. Non molto lungi da questo porto è la città di Scio con vn porto molto sicuro, la quale già essendo stata piantata incima d'vn monte, fu poi trasportata al lito del mare per maggior commodità de gli habitanti: & hora è à piè di quel monte vn monasterio di monaci, che si chiama la Coronata. Questa città da ogni parte ha campi fertilissimi, & abbondanti d'ogni frutto; & tutta Catomerca è fertile per gli alberi, ch'ho detto, che producono la gomma detta mastice, i quali non si veggono se non da questa parte, & son detti alberi di Leptisco. Hauuianco fontane affai, & porti, & vn fiume che corre per la pianura; il qual è generato dalle molte fontane, che s'vniscono insieme presso ad vn luogo, detto San Giorgio. Da man destra è vn castello detto Ricouera, & poi il Calametti, oue è vna campagna fuertifera. Quindi è il castel Pigrino, & poco lontano da esso è Santa Anastasia, il castello d'Amitta con vna pianura, & il porto similmente detto Amitta. Scriuono alcuni, che non Amitta, ma Aruifia si chiamò questo luogo; & massimamente vn monte, che vi ha aspro, ma pieno di viti, che producono vini ottimi di tutti gli altri, che da Virgilio son paragonati al Nettare de gli Dei, & foggungono che a' tempi nostri questi vini da gli antichi detti Aruifia, con l'aggiunta d'vna lettera siano chiamati Maruifia, che sono le Maluagie, portate prima da Scio, & hora dall'Isola di Candia: & si fondano essi sopra le parole di Strabone, che vi pose anco il promontorio Melena, e'l monte Palmeo: & scriuono, che produce anco vino rosso lodatissimo. Plinio dice, che questa fu città libera, & anticamente chiamata Ecalia. Fra i monti e il monasterio di Neamone, nel quale è vna Chiesa più bella di quel che si può raccontare, e qui habitano più di trenta Caloieri a seruire a Dio. Quiui è vna cisterna fabricata con mirabile artificio, & qui si ristorano tutti i passeggieri senza prezzo. Vicino à questo è la Coronata, Chiesa consecrata alla Veigine Madre del Saluatore, & deuotissima a tutte le genti, & presso a vn miglio e S. Nicolò, con vna bella, se

ben

ben picciola Chiefa, co'l debito giardino, & vna bella fonte. Due miglia lontano da questo luogo è il Dragolio con vna bella casa, vn bellissimo giardino, la fonte, & con belle possessioni: & a vn'altro miglio si troua S. Giouanni pur con giardino ben piantato d'alberi, & con vna torre, e fontana d'acqua freschissima. La Catomerea parte di sotto da Mezo di à Ponente ha (come diissi) sopra piccioli colline gli alberi del Lentisco, che producono il mastice, il che è manigliola che nella parte di sopra non nasca. Come tu arriui à San Giorgio, tu vedi quìuialle radici le fontane correnti, che si vniscono, & fanno scendere al mare per la fertilissima pianura il fiume. Alla destra di questo monte è il castello Reconuera, assai grande, oue si troua grandissima copia di starne; & qui sene veggono nella villa Calamafia i branchi, che da' villani (come à noi si fa dell'ocche) son cacciate à pascere: il che oltra all'hauerlo trouato scritto, ho per relation certa d'huomini d'auttorità & di fede. Euui poi Calamorti a marina con la sua pianura di Lentischi, & vno scoglio da lontano. Indi è Pigri in piano, & Santa Anastasia al lito, & il porto d'Amista con vna torre nel piano. Appresso è il porto Latte con due scogli, & il golfo Litimene con vna campagna appresso, & vn fiume. Contendeuano antica mente gli Sciotri con sei altre città di Grecia per la patria d'Homero, attribuendolo ciascuna a se stessa: percioche tanta è la forza della virtù, & della gloria che fa che gli huomini punto non ricusano di contrastar per acquistarcela, & per mantenerla. Però tutte si reputauano a molta gloria hauer hauuto suo citradino vn'huomo di tanta celebrità che hebbe per la dottrina & copia sua di virtù, titolo di Principe de' Poeti. Fu quell'Isola concessa in dono a' Genouesi da Andronico Paleologo Imperator di Costantinopoli, che da loro era stato rimesso in Imperio: i quali per molti anni l'hanno tenuta, essendoui andato colonia di loro ad habitare, fin che l'anno 1565. Solimano Principe de' Turchi la foggioò senza alcuna fatica, sotto colorato pretesto che in essa Isola era dato ricetto a gli schiaui, che rifuggiuano di Costantinopoli dalla dura seruitù, in che si trouauano; ma in effetto, ò per isfogare il dolore della vergogna riceuuta à Malta in quell'impresa infelicemente da lui tentata, ouero tirato da' suoi Bascià, accesi di libidine per la bellezza delle dñe di quell'Isola, le quali son degne d'esser celebrate à par dell'altre belle di fattezze, di carnagione, & di gratia.

Catome-
rea.
Maffia,
sua nasse.

Homero
chiamato
Citradino
di questa
città.

Scia sol-
imano de' Ge-
nouesi.



l'Isola è cinquecento sessanta stadi, cioè settanta miglia; & quindi nel territorio Metinneo ducento dieci stadi, che sono quattordici miglia, & vii quarto. Da questa autorità di Strabone, & d'altri antichi si cōprende, che la lunghezza dell'Isola Metellino è per Ostro & Tramontana; il che totalmente discorda da' moderni, i quali la pongono per Levante & Ponente; perciocche essi mettono il promontorio Sigrio a Ponente, & Malia a Levante. Marauigliosi ancora, che alcuni moderni, i quali ciò accuratamente hanno auertito esser falso ne gli antichi, el'hanno scritto; siano poi stati così trascurati nella sciar di segnar quest'Isola, c'habbiano fatto stampare il contrario di quel c'hanno scritto essi. Io nondimeno gli scuso; perciocche questo medesimo in alcune parti può essere imputato à me. Tuttauia sappiasi, che la mia cura è solo nelle descrizioni, & che de' disegni, o de' gli intagli non prendo alcun carico, non appartenendo à me. Quest'Isola è posta cinquanta miglia di costò da Scio per Tramontana, da Stilicene, che fu anticamente Lenno; per la quarta di Macstro verso Ponente, ottanta; & per la quarta di Tramontana verso Greco, cento settanta dall'Isola di Delo, vna delle Cicladi, famosa per lo nascimento d'Apollo, & di Diana. Gira di circuito cento trenta miglia, & ha due porti, o più tosto golfi; vno di Gieremia, posto a Levante (benche alcuni lo pongono a Sirocco, ma io seguito l'autor Buondelmonte, che l'ha veduto, e lo pone a Levante) & vno à Mezogiorno, che chiamano de' Caloni: ignanzi a' quali son poste alcune Isolette, che gli rendono sicuri. Fù quest'Isola chiamata hora Lesbo, & hora Mitilene, che in amendue i modi da gli antichi scrittori vien detta: ma hoggi alterato l'ultimo nome secondo l'uso volgare dicefi Metellino: & scriuono alcuni ch'essa hebbe tanto gran possanza in mare, che ne tenne l'Imperio. La sua città principale chiamauasi col' nome dell'Isola, Mitiline: la quale dice Strabone, ch'era grandissima, posta fra Metinna, & Malia, settanta stadi lontana da Malia, che sono poco meno di noue miglia, & da Cani cento venti, cioè quindici miglia, & altrettanti da Arginusi, che sono tre Isole vicine a terra ferma. Di questa città scriue Vitruuio, ch'essa fu leggiadra, & magnificamente edificata, con poco giudicio; perciocche se soffiaua il vento di Sirocco, gli huomini si ammalauiano; se Macstro, tossiuaano; & se Borea, risanauano. Fu nondimeno ruinata da' terremoti, & hoggi castello, posto a marina verso Greco con vna torre in mare. Partendosi di qui per andar per l'Isola verso Mezogiorno si veggono ruine di grandi edifici, & colonne assai magnifiche, & cauerne marauigliose; nè molto lontano da Metellino era Laleocastro, cioè castel vecchio, & vn'altropiù sotto in mezzo dell'Isola dell'istesso nome, presso il quale era vna gran selua. V'erano molte altre castella, perciocche cominciando dal Golfo di Gieremia, & andàdo verso Mezogiorno a dilungo per l'Isola fino all'estrema punta del promontorio Sigrio, c'hoggi chiamano di S. Theodoro, vi si trouano vicino al golfo castel Gieremia, & nella destra punta del golfo castel Gero: indi seguitando a marina Chidonia, & alquanto fra terra dirimpetto a questo Caloni, & Vasilica più a basso. Ma sulla punta del golfo Caloni, castel Pietra; & più in giù castel Mulgo, & finalmente nell'ultima punta, & promontorio castel di S. Theodoro. Presso al mezzo ha l'Isola vna pianura fertile, ma da Levante & da Ponente è montuosa, & piena di cipressi, & di faggi, con molti animali saluatici. E' Isola delitiosa, & ha hauuto ne gli antichi tempi molti huomini celebri, da che per vonsura mosso Strabone, disse ch'ell'è degna di memoria: perciocche n'vci Pitagora vno de' sette saui di Grecia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello, che fu valeroso nell'armi, & liberò da molte fatiche i Babilonij, Theofrasto & Fa-

*Metellino
è fuori di
fini.*

*Metellino
eraue l'iso-
perio del
mare.*

*Sigrio, hog-
gi Capo di
S. Theodo-
ro.*

*Humani
illustri da
Metellino*

ne' filosofi Peripatetici: Arion musico, di cui si conta la favola, ch'era innamorato vn Delfino: Saffo poetessa marauigliosa, & Terpandro musico & citaredo, che usò la lira di sette corde: Hellanico historico, & Callia, che dichiarò commentando Alceo, & Saffo. Fu la città di Metellino oppressa da' tiranni per le sedizioni intrinseche, sì come si vede da' poemi Stasiotici di Alceo, che di ciò trattano. Fra i tiranni fu Pittaco, del quale Alceo dice gran male; sì come fu di Mirfilo, di Megalagiro, di Cleantide, & d'altri. V' hebbe Diosfane oratore,

Potamone, Lesbode, Crinagora, & Theofane historico, molto amico di

Pompeo Magno. Fecero contra questa città guerra gli Atheniesi,

i quali terminarono per publico decreto del Senato, che tutti i

giouani di Miclene fino ad vno fossero scannati: ma poi

reuocata questa sententia, ne fecero & essequio.

non v'altra, che fu poco men graue. E' hog-

gi queti l'Isola sotto l'Imperio Turcho-

ico, & gli habitatori parte Greci,

& parte Turchi vincono con

le leggi Turchesche

sua; ma

i Greci nella religione co' i Greci. Quando Pompeo

il Magno a combattere contra Cesare in Thessaglia,

la scio' sua moglie, & andò a far quel fatto di

arme, che fu la gionta della distruttio-

ne sua, & della grandezza

di Cesare.





DESCRITTIONE DI COSTANTINOPOLI.



Constantinopoli Imperial città, posta nella Tracia, alla bocca del mar Maggiore, tutto che Isola non sia, per esser nondimeno da tre lati bagnata dal mare, viene ragionevolmente inserita in questo Libro dopo le tante Isole dell' Arcipelago ch'ho descritte. Ella fu da principio piccolo castello, chiamato (come vuol Plinio) Ligos, & poi Bizantio da Bizante figliuol di Cerofesse & di Nettuno; ouero da Bize, capitano dell'armata de' Megaresi, che guidauano vna colonia; i quali per commission del Foracolo, ò l'edificarono, ò del tutto lo restaurarono. Dicono che costui fu huomo giustissimo, & fu signor di tutta la riuiera della Tracia. Quello veramente che si legge in Trogio, ò Giustino, che Bizantio fosse edificato da Pausania Spartano, stimo che s'habbia da intendere, che fosse, ò rinouato, ò ampliato, & non ch'egli ne fosse il primo fondatore. Scriuono alcuni, che i primi (fossero chi si volesse) i quali edificarono Bizantio, andati all' Oracolo d' Apollo Pithio a domandar

*Bizantio,
per la città
della.*

con quattro publici, e quattro Gradi, vn curatore, vn Vernacolo, trent'otto Collegiati, & cinque Borgomaestri.

La decima Regione in vn'altro lato della città è diuisa dalla nona con vna gran piazza, che a guisa d'vn fiume le stà in mezzo. E' piana per tutto fuor che ne' luoghi a marina: & tanto è larga, quanto lunga. Contiene la Chiesa, ò il martirio di S. Acacio, le Terme di Costantino, la casa di Placidia, e di Eudocia Auguste, della nobilissima Arcadia, il Ninfseo maggiore, venti borghi, seicento trentasei case, sei portichi maggiori, bagni priuati, pistrini publici due, & pistrini priuati fedici, Gradi dodici, vn curatore, vn Vernacolo, nouanta Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione 10

La Regione vndecima si diffonde in più libero spacio, e da niuna parte confina co'l mare; ma però detto spacio, tanto è piano, quanto per colline diseguale. Ha il martirio de gli Apostoli, il palazzo Facilliano, la casa di Pulcheria Augusta, il bue di rame, la cisterna d'Arcadio; & di quella di Modesto, otto borghi, cinquecento tre case, quattro portichi maggiori, quattordici bagni priuati, vn pistrino publico, e tre priuati, sette gradi, 37. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione 11

La Regione duodecima, andando di lungo per la città verso la porta, è tutta piana; ma da man sinistra con alcune piaggette vā a confinar co'l mare; doue riesce molto bella per l'alte mura, che l'adornano. Contiene la porta Chrisea, ouero Aurea, i portichi Troiani, il foro di Theodosio, & vna colonna, in cima della quale si vā di dentro similmente per gradi la moneta, il porto di Theodosio, vndici borghi, con trecento sessantatre case, tre portichi maggiori, cinque bagni, & cinque pistrini tutti priuati, noue Gradi, vn curatore, vn Vernacolo, dieci sette Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione 12

La Regione decimaterza è detta Sicena, laqual diuisa da vn stretto seno di mare, concede scoltà a gli speffi nauili di portar nella città, e fuora le mercantie. Tutta è attaccata con le falde del monte, fuor che il tratto d'vna piazza, spianata ne' liti, che stanno sottoposti a' monti. Contienfi in essa la Chiesa, le Terme, & il Foro d'Honorio, il Theatro, il luogo delle Naui, ò l'Arsenale, case quattrocento quarant'vna, vn portico maggiore, cinque bagni priuati, vn pistrino publico, & quattro priuati, otto gradi, vn curatore, vn Vernacolo, trentaquattro Collegiati, & cinque Borgomaestri.

Regione 13

La Regione decimaquarta, se bene è annouerata per contra da, ella nondimeno, perche vn muro di mezzo diuide tutto lo spatio intorno, mostra sembianza quasi d'vn'altra città. Tutta uia questo spatio è poco a partirsi dalla porta, piano di sito fuorchè dal dextro lato, doue sale fin quasi al mezzo della piazza con vn'erta china; onde fino al mare questa parte della città è mezanamente eguale. Vi è vna Chiesa, il Palazzo, il Ninfseo, le Terme, il Theatro da' giuochi, il ponte Publico, ò di legno, 11. borghi, 167. case, due portichi maggiori, cinque bagni priuati, vn pistrino publico, & vn priuato, con cinque gradi; tanto che, poiche a parte per parte ho fatto conoscer le contrade della città di Costantinopoli, secondo ch'erano distinte a' tempi felici, si vede che il singolare ornamento di magnificentia di questa città, non pure è stato fabricato con la forza dell'opere & dell'arte; ma anchora con la felicità della natura, hauendosi a ciò collegato insieme gli elementi. Consigliò certo la diuina prouidentia in questo lungo tratto di simil città alle commodità di 14. mila 388. case, che v'erano dentro, a' cinque palazzi, alle quattordici Chiese alle sei case delle Imperatrici, a tre case nobilissime, otto Terme, due Basiliche, quattro Fori, due Senati, cinque granai, due Theatri, due Luforij, ò per li giuochi, quattro porti, vn Circo, quat-

Regione 14

tro cisterne, quattro ninfei, trecento ventidoi borghi, cinquanta due portichi, 153. bagni priuati, venti pistrini publichi, & 120. priuati, 117. gradi, cinque macelli, quattordici curatori, altrettanti vernacoli, 560. Collegiati, sessantacinque Borgomaestri, vna colonna di Serpentino, due colonne, dentro delle quali sono scalini fino alla cima, vn Colosso, il Campidoglio, vn Terrapilo indorato, vn'Augusteo, la Moneta, ò Zecca, & ha tre scale maritime. E' questa città per lungo tratto in forma, come accennai, d'vn Promontorio, con la campagna spaciola da quella parte, ch'è opposta allo stretto del mar Maggiore verso Tramontana, da cui è lontana diciotto miglia. Ha i suoi fianchi battuti dal mare, & quasi formati, come golfi, & da esso mare è resa forte, & sicura. Di lunghezza si conta ch'ella sia dalla porta Aurea fino al lito del mare, per dritta linea, quattordici mila settantacinque piedi; ma di larghezza molto meno, cioè sei mila cento cinquanta piedi. Presso al mare, doue era il porto dell'Imperatore, era dal gran palazzo fino a Santa Sofia vna strada di vn miglio, con colonne a due a due, per la quale andaua l'Imperatore dal palazzo alla Chiesa: & intorno alla Chiesa erano stanze per ottanta Sacerdoti: ma hora dicono, che non v'è altro in piedi, che la Cupola, essendo tutto il rimanente guasto, & ruinato. La Chiesa predetta è alta dalla cima a terra cento trenta quattro braccia, & sotto ella è in colonne, & l'altezza sua è di ventidue braccia. E' quadra, & da vn cantone all'altro è di cento venti braccia, ma di sopra è tonda. Nè si potrebbe scriuere la gran copia de' marmi, de' porfidi, & de' mosaichi di questa Chiesa, così di dentro, come di fuori. Vedeuasi in vna piazza fuor di questa Chiesa vna colonna d'altezza di settanta braccia, in cima della quale era vna statua di bronzo a cavallo, che rappresentaua Giustiniano Imperatore, il quale teneua nella man manca il mondo, & distendua la dritta verso Levante. Qui vicino erano altre sei colonne, & dopò questo verso Mezo giorno l'Hippodromo, doue si maneggiavano i cauali, & si giostraua in cospetto del popolo. Questo è lungo seicento ottanta braccia, & largo ducento ventiquattro, & haueua vna cisterna buonissima, & grandissima. In capo v'erano ventiquattro colonne grandi, doue l'Imperatore staua co' suoi Principi a sedere; ma dall'vna parte, & dall'altra erano scalini di marmo, accioche il popolo hauesse oue sedere; & dirimpetto era vn muro basso da vn capo all'altro, dopò il quale verso S. Sofia era vn'edificio magnifico con innumerabili finestre intotno, dalle quali le figliuole dell'Imperatore, & de' gli altri Principi stauano a guardare, & v'era anco vn bagno per gli infermi. L'obelisco, che era qui dopo, era alto quaranta quattro braccia; & essendo tutto d'vn pezzo, era posato al fondamento sopra quattro dadi di bronzo, & nel suo piede haueua alcuni versi. Di là da questo erano tre serpi di bronzo, riuolte insieme con la bocca aperta, dalle quali, dicono che ne' giorni delle giostre scaturiu acqua, vino, & latte. V'era vn'altra guglia di più pezzi, alta cinquantaotto braccia, & quattro colonne non molto alte, doue l'Imperatrice staua a vedere le felle; & queste opere diceasi, che furono con molte altre fatte da Theodosio. Veggoni in questa città ruine di molti superbi edifici, altre colonne, archi, & molte Chiese gettate a terra, tutte fabricate di marmi, & di porfidi. Vi sono cauali di bronzo, & cinque colonne di 58. braccia l'vna d'altezza, ò di sessanta come altri scriue: & quelle quattro, sopra le quali erano quei quattro cauali di bronzo indorati, che furon tolti da Vechetiani, & hora sono in Venetia sopra la porta della Chiesa di S. Marco. Alla Chiesa de' Santi Apostoli era vn'altra colonna co'l capitello di bronzo, e sopra vi staua vn Costantino inginocchiato, in atto d'adorare; & poi v'era vn'altra Chiesa guafia,

Costantinopoli di che forma è.

Chiesa di S. Sofia.

Statua di Giustiniano Imperatore.

guaffa, con molte arche d'Imperatori, laur rate di porfido; & quì era la colonna, alla quale Nostro Signore fu flagellato. Nella Chiefa detta Pandocratora era la pietra, che Gioſeppe riuoltò innanzial ſepolcro di Gieſù. Nel monaſterio di San Giouanni dalla Pietra erano le veſtimenta del Signore, la canna, la lancia, & la ſpugna; & altroue altre reliquie ſante, & memorie di virtù, & di grandezza, mentre che queſta città fu camera di ſapientia & d'honeſtà, doue hora è piena d'ignorantia, & di vitio. Lontano vn miglio da Coſtantinopoli è Pera, verſo Tramontana; la qual belliffima città è ſeparata da vn canal d'acqua, ſe bene anehora con vn lungo giro vi ſi può andar per terra, da Plinio detta Perintho, conceſſa già dall'Imperatore di Coſtantinopoli a' Genoueſi, perche gli hauuano dato aiuto contra i Venetiani. In queſta città di Coſtantinopoli venne ad habitare Coſtantino Magno Imperatore, dopo c' hebbe laſciato Roma a Papa Silueſtro I. & di tal maniera egli l'abbellì, & ampliò, che merita mente dal ſuo nome fu poi detta Coſtantinopoli, & reſtò ſedia de gli Imperatori, ſotto i quali vi furono celebrati tre Concilij generali, cioè il primo in tempo di Papa Damaso I. & di Gratiano Imperatore l'anno di noſtra Salute, 383. L'altro ſotto Papa Vigilio, & Giuſtiniano I. Imperatore dell'anno 551. Il terzo a tempo di Papa Agathone II. & di Coſtantino IIII. Imperatore, & dalla Natiuità di GIESV' l'anno 681. Queſta città fu lungamente eſſoſa a' Turchi, mentre che gli Imperatori ſuoi, ò per dapocaggine, ò per eſſere da Dio caſtigati de' lor vitij. perdeuano a poco a poco la riputatione, & l'Imperio; tanto che fu preſa da Macometto Othomano Signor de' Turchi, che con grande eſercito era andato ad aſſediarla, a' 29. di Maggio l'anno 1453. & ſaccheggiata, & del tutto proſanata, dedicando i ſacraſſimi Tempj alla ſporchiſſima ſetta Macometana; & da quel tempo in quà ſempre ha durato in poter de' Turchi; da che ne ſegue, che gli habitatori di prima. che erano Greci, hora meſcolati i ſuoi loro co' Turchi, poco altro ritengano che barbarie, & coſtumi oſceni, eſcendone maſſimamente leuata la maggior parte delle famiglie nobili Greche, & paſſata in Italia. Vſcirono di queſta celeberrima città innumerabili huomini illuſtri in ogni ſciencia & virtù; fra i quali chiariffimi furono San Giouanni Chriſoſtomo, in ogni dottrina ſingolare, & Veſcouo di detta città, della quale fu ſimilmente Veſcouo, & natiuo Attico, che fra l'altre opere ſcriſſe vn libro della virginità alle Reine figliuole d'Arcadio; & Genadio pur Veſcouo in detto luogo, & doto: Giouanni Caſſiano diacono, che ſcriſſe alcuni libri. Et fra i moderni, che in Italia a tempo de' noſtri aduoli hanno fiorito, furono queſti; Emanuel Chriſofora venne in Italia a tempo di Bonifacio IX. & ſeco portò le lettere Greche, le quali per ſettecento anni hauuano hauuto bando dalle noſtre ſcole: onde prima in Venetia, & poi in Fiorenza le ſparſe con molto vtile de gli ſtudioſi, hauendo fatto molti eccellenti ſcolari. Fu anco Filoſofo & Oratore eccellente, & andò al Concilio di Coſtanza, oue venne a morte, & dal Poggio ſuo ſcolare fu con vna elegante oratione lodato in publico. L'Argiropilo fece lungo tempo in Fiorenza profeſſione d'inſegnare, & fra i ſuoi ſcolari riuſcì chiariffimo Donato Acciaiuoli. Dipoi andò a Roma condotto con publico ſtipendio, ma di corto ci venne a morte, hauendo laſciato vn figliuolo, chiamato Iſac, muſico eccellente. Traduſſe l'Argiropilo alquanti libri d' Ariſtotele, Coſtantino Laſcari inſegnò in Meſſina, & quì uì già vecchio, venne a morte, laſciata vna ſua Grammatica Greca per commodità di chi vuole apprendere quella lingua. Altri huomini illuſtri ne ſono vſciti, de' quali

Reliquie
ſante, che
erano in
Coſtanti-
nopoli.

Vna de
Greci detta
Calas

Concilij
ſoliti in
Coſtanti-
nopoli.

Humini
illuſtri Co
ſtanti-
nopoli.

Perſoſo l'anno
1708 h' che e
reſe del t
255. ann
29 maggio
ſi preſe

quali farei molto lungo, se tutti volessi raccontarli; percioche fu in Costantinopoli l'Academia, piena di eccellentissimi professori di tutte l'arti; & in questa fu in grandissimo honore vn Collegio di dodici huomini, che a publiche spese de gli Imperatori, erano molto honoreuolmente mantenuti per conseruatione de gli studi, secondo che s'ha dal

Zonara nel 3. Eraui

tanto gran

moltitudine d'habitatori, che (come Sozomeno scriue) per questi,

& per le ricchezze, Costantinopoli era maggior che Roma;

tanto che a ragione Celio Rhodigino nel libro 18.

a cap. 25. sì come chiamò Roma epitome

del mondo, così Costantinopoli

mondo del mondo.





DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI LENNO,

Hoggi detta Stalimene.



STALIMENE Isola dell'Arcipelago è molto più chiara, di quello che comporta la grandezza sua: & ciò non tanto per essere abbondante di molte cose, quanto per li versi de' gli antichi Poeti, & de' Medici anchora, come io dirò fra poco. E' lontana da Delo, che Sdile hoggi vien detta, celebre patria di Apollo, per la quarta di Tramontana verso Maestro ducento cinquanta miglia: dall'Isola Tasso, con la quale confina per Maestro & Tramontana altrettanto: & con Metellino per la quarta di Maestro verso Ponente, sessanta. Giace dirimpetto al paese di Troia, & è Isola molto bassa. Chiamauasi anticamente Lenno, & hora con alteratione forse della voce antica Stalimene; ò pure che per la sua bassezza è come vn lago, perche Limini Grecamente suona a noi lago: & ha di circuito cento miglia.

Leg-

Stalimene
perche così
detta.

*Mandro.
& Palo
castro.*

*Mirina.
& Efestia
città.*

*Terra sigil
lata, è l'in
mia, è fan
cia.*

*Adulterio
di Venere
con Marte*

Leggesi, che v'erano à quei primi tempi due città Mirina, & Efestia, delle quali parlerò di sotto. Ha molti buoni porti, come che vengano chiamati più tosto golfi, che porti; ma scriuono, che per rispetto della sua bassezza è pericoloso l'arriuarui. E' tutta piana, & molto fertile, massimamente di grano, & di vino. Vi sono alcune castella, delle quali a mezzo di è posto il maggiore, chiamato Mandro, oue è posto. Vn'altra ve n'ha fra Sirocco & Tramontana, detto Paleocastro; cioè Castel vecchio, che v'è verso vn'acuta punta dell'Isola, che sporge fuora in mare. Quasi a mezzo dell'Isola verso Tramontana è Stalimini; & sotto questo à Ponente su la riu del mare è Sala; & a Garbino vicino ad vn'altra punta Cogito, castella ignobili, come anchora, quanto a se stessa può dirsi hoggi, che sia l'Isola. Le città Mirina, & Efestia erano a' tempi di Galeno, quella à Ponente, & questa à Levante. Qui presso è situato vn colle tutto di color fuluo, essendo coperto di terra di questo colore, che viene ad essere come l'arena. Questo colle non produce alberi, nè pianta alcuna, & meno vi sono sassi: & sopra esso fingono i Poeti, che cadesse Vulcano, come si leggerà più a basso; il che può parer detto per rispetto, che il colle è così nudo, & di quel colore arsiccio. Questo colle era sacro à Nettunò; & vicino ad esso era il tempio di Filottete, nel quale statua vn Sacerdote, che ogni anno andaua su per quel colle, & faceua i suoi sacrifici, spargendo grano, & orzo, & poi raccoglieua la parte, che a lui pareua migliore di quella terra fulua, o gialliccia; & postala sopra il suo carro, la portaua al tempio, la purificaua, & la formaua in girelle piccole, & l'improntaua co'l suggello di Diana; & questa era detta Terra sigillata, Terra lennia, & Terra sacra. Questa è quella terra sigillata, che tanto è stata celebrata da gli antichi Medici, & specialmente da Galeno nel libro nono delle Facoltà de' Semplici, come quella, che sia ottimo rimedio a saldare ferite, a' flussi del sangue, a' mali pestilentiali, a' morsi de' gli animali venenosi, a' preseruare da' veleni, a' far vomitare i veleni già presi, & ad altre infermità. Questa terra hoggi vien tenuta sotto gran custodia, & suggellata co'l suggello del gran Signor de' Turchi, & poca ne viene portata in Christianità. In quest'Isola era la fucina di Vulcano, & qui si legge, che Venere hebbe che fare con Marte: il cui adulterio dal Sole fu scoperto a Vulcano, che con vna rete gli prese amendue nudi. Di qui le donne dell'Isola presero odio a Venere, come adultera, & facendo sacrifici, a gli Dei; a lei non vollero sacrificare. Di che sdegnata la Dea, fece che tutte puzzauano dell'horrido fetore del becco; di maniera che vennero in odio a tutti gli huomini. Elle non sopportando l'ingiuria, aspettarono il tempo di vendicarsi; & andati gli huomini ad vna impresa contra i Traci, esse ammazzarono tutti quelli che nell'Isola erano restati: & il simile fecero poi a' gli altri, che erano tornati vittoriosi, dando loro la morte, mentre che dormiuano. Vna sola Iside perdonò la vita al Re Thoante suo padre, mandandolo secretamente fuor dall'Isola, & fra tanto fece simulate essequie al finto corpo di esso: & essa fu dell'Isola fatta Reina. Con colei hebbe poi che far Giasone, quando andò a Colco. Qui finge Homero nel primo dell'Iliade, che dal cielo cadesse Vulcano zoppo, sopra quel colle, ch'io ho descritto, & tanto è celebrato per la Terra lennia. A tempo di Papa Calisto III. essendo andato di ordine di esso Papa, Lodouico Patriarca di Aquila con sedici galce contra i Turchi, & hauendo egli per tre anni guerreggiato con essi, & preso molti luoghi

ghi; tolse loro anco questa Isola: ma però, come prima egli se ne fu partito,
i Turchi la recuperarono, & posseggono fino al giorno d'hoggi. Fa mentione
di quest'Isola Tito Liuius nel libro ottauo della terza Deca, dicendo
che v'arriuarono Publio Sulpitio Proconsolo, & il Re
Atalo, hauendo congiunto l'armate insie-
me, per andar contra Filippo Re
di Macedonia:
& da altri Autori è celebrata anchora per le
cagioni, c'ho raccontate.





DESCRITTIONE DELL' ISOLA DI NEGROPONTE.



NEGROPONTE Isola nell'Arcipelago è separata dalla Beotia da vn lungo canale, che con vn ponte la congiugne dalla parte di Negroponte con terra ferma: da Mezodi guarda dal promontorio Geraſto il mare Mirtoo, & il paefè d'Athene; & da Tramontana, doue è il promontorio Caſarco, guarda l'Hellesponto. Queſt' Isola è di circuito 365. miglia, lunga cento cinquanta, & larga quaranta, perciò h'ella è molto ſtretta, riſpetto alla lunghezza ſua. Fù altre volte nominata Macri, Isola di Abante, Auli, Hecatea, & in vltimo Euboea da vna figliuola d'Aſopo, coſi chiamata; ouero da Io conuertita in vacca, laqual trouata grotta vicino a queſta Isola, v'entrò dentro, & partorì Epafò; doue mugghiando eſſa, da quel boato, o mugito, ne fu dato il nome al luogo; & queſta è opinione di Euſtathio. Ma hoggi da molti è domandata Egroponte, & da noi Negroponte. La principal città di queſt' Isola è Calcide, celebrata da Liuij; laqual ſiede nella parte più vi

cina a terra ferma, & dal nome dell'Isola anch'essa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiugne. Il canale ha due volte il giorno tanto gran flusso d'acque impetuose che è cosa mirabile. L'Isola è fertile di grano, di vino, di olio, & di legnami; & la città è ben popolata, & ben guarnita, massimamente dalla banda del porto; la qual dicono, che da gli Atheniesi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia. Et è da auertire, che v'era vn'altra Calcide colonia di questa in Italia presso Cuma; & vn'altra presso Corinto; & vna in Siria presso il monte Acha, ò Santo, doue nacque Iamblico filosofo; & vn'altra Isola pur detta Calcide dirimpetto a Calcedone, doue son le miniere del rame. E' l'Isola di Negroponte posta al mezzo del quarto clinia, intorno al decimo parallelo, & ha il suo maggior giorno dell'anno d'hore 14. e meza. E' molto soggetta a' terremoti, come si legge nel terzo di Thucidide, & da gli antichi Scrittori vien nominata assai; percioche dicono, che ne fu signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in campo de' Greci intorno a Troia per tradimento d'Ulisse. Per la qual cosa Nauplio inclinato alla vendetta contra i Greci, mentre ch'essi attendeuan ad assediare Troia, andò per la Grecia; & cominciò a persuadere alle donne Greche, che i loro mariti non farebbono mai tornata quella impresa, & ch'era sciocchezza il rimutarli; onde le indusse alle secondeenozze. Nè contento di questo, nel ritorno che i Greci faceuano a casa, vedendo che in mare era vna notte sorta vn'horribil tempesta, & sapendo che i Greci erano in mare, pensò che fosse tempo da far le sue vendette più acerbe; onde montò sopra il promontorio Casareo, ch'è verso Tramontana, fece alzar lumi & fuochi, accioche di notte fossero da lontano in mar veduti; & i Greci credendolo vn sicuro porto & faro, venissero ad vtare (come giusto auenne) in questi scogli, & si annegassero; & in questo modo venne egli con molto maggior danno del nimico a sodisfare alla sua collera; tal che per questo ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato Vendicatore. Da questa parte del promontorio Casareo è l'Isola Aulide, doue conuennero i Greci a giurar la guerra contra Troia; & doue Ifigenia figliuola d'Agamennone haueua ad esser sacrificata a Diana, accioche i Greci hauessero vento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacque nella città di Negroponte Orfeo nobil poeta, & Gorgia filosofo; & vi venne a morte Aristotele, di cui basta solo hauer detto il nome. Fu questa Isola alcune volte soggetta a' Atheniesi, da' quali ribellandosi, vi fu mandato Pericle a soggiogarla; & di qui uscirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano, andarono a fermar loro stanze in Sicilia; & Zancle anchora nella medesima Isola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidi, de' quali furono capi Periere & Cratemene, l'vno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come si legge nel sesto libro di Thucidide. Fù l'Isola di Negroponte alcuna volta soggetta a' Signori Venetiani, & massimamente all'hora che Rabano Carcerio signor di quest'Isola (temendo di non poter con le sue forze tenerla) volontariamente la sottomise all'Imperio loro; ma in vltimo venne l'anno di nostra salute 1470. sotto l'Imperio di Macometto Imperatore de' Turchi, che l'espugnò, & dall'hora in poi sempre è stata soggetta al Turco; da che ne segue ch'essendo l'Isola habitata da Greci, & da Turchi indifferentemente; i costumi de' gli habitatori son differenti, viuendo ciascuno sotto la sua religione, e credenza, ma stando soggetto alle leggi Turchesche.

*Nauplio
figura di
Negroponte*

*Aulide
Isola.*



DESCRIZIONE DELL' ISOLA DI CIPRO.



CIPRO Isola del mar Carpathio, è posta da Tramontana vicino al seno Iflico, che Golfo di Laiazzo domandano: da Mezo di ha il mare di Egitto, da Ponente Rhodi, & da Levante la Soria. La parte verso Levante è lontana dalla Soria meno di cento miglia, che si fanno in vna notte: quella che guarda a Mezo di è discosto dall' Egitto, & da Alessandria tre, in quattro giornate: & altrettante, o meno dalla parte di Rhodi: ma quella verso Tramontana dista sessanta miglia dalla Caramania. Ella è posta al principio del quarto clima, al nono parallelo, come Candia; & da' tempi antichi in qua ha hauuto diuersi nomi; per cio che fu chiamato Cethin, o Cethina dal suo primo habitatore, così detto. Indi Cerastin, cioè Cornuta, dal serpente cerasse, che antica mente v'habitaua in copia; perche a' marinari, che la veggono di lontano dalla parte di Fontana amorosa, sembra che habbia ne' suoi monti due corna. Dipoi Aspellia, & Cripiton

*Nomi da
si in di-
uersi tem-
pi all' is-
ola di Ci-
pro:*

Cripton; cioè Sotterranea, perche non può da nauiganti esser veduta, se non se le auuicinano sotto; cosa contraria all'altre Isole, che si veggono da lungi. Appresso Collinia dalle colline, che così paiono i suoi monti, fuor che l'Olimpo: & Erofa, cioè ramosa per le vene del rame: & Amathusia (secondo Strabone) dalla città di questo nome, oue si cauaua il miglior rame, & in più copia: & Pafia da Pafò Dio, & dalla città così detta: & Salamina dalla più nobil città di tutte l'altre al tempo de' noue Re: & Citherea, epiteto più tosto che nome dell'Ikola per rispetto di Venere: & Macaria, che vuol dir beata, per la gran ferilità, & per le molte delitie di essa: & finalmente Cipro, ò perche questa voce Greca significa Venere (che quiui era in molta veneratione) ò perche Cipro vi ristaurasse la città vecchia Afrodisia, & dal suo nome volesse denominarla; ouero dall'albero Cipro, che solo in quest'Ikola si troua, del qual parlerò più a basso. Ella è di figura oblunga, & gira di circuito cinquecento cinquanta miglia, secondo i moderni, benché altri vuole al fermo, che circondi seicento cinquanta. Da Ponente ha questi Promontori, ò Capi, cioè Capo di San Pifani (vso la voce comune) che anticamente era detto Acamante: Trapano: & Cilidonio; ouer Punta melonta, che Capo Zefirio si diceua presso gli antichi: & tutti tre questi rispondono, parte al mar dell'Egitto, & parte a quel di Panfilia. Dopo Cilidonio a Mezogiorno ha Drepano anticamente, hora Capo bianco; indi Fruri, hoggi Capo delle Gatte; quel delle Grotte, Masotò, Chiti, la punta delle Saline, capo Ucdades, ouer Pila, & capo Pedalio, ò della Grea. Et è da auertire, che da Cilidonio al capo delle Gatte, risponde il mar d'Egitto: & di qui a quel della Grea il mar di Palestina, ò Giudea. Da Leuante il mar fa quasi vn cerchio, che comincia dal capo della Grea, & rispondendo al mar di Soria, vā al capo di Sant'Andrea, che risponde nel golfo di Laiazzo, & era già detto Capo del Carpasso. Di qui verso Tramontana si peruene alla punta d'Afrodizio, ò del casale Acathus, e poi alla punta Ceraunia, & di Lapithos; dalla qual segue Capo Cormachiti: & dopo esso Alessandretta, già Calinusa, è il golfo, ch'è di mezzo fra questi due capi, detto di Pendaia: sì come fra Alessandretta, & San Pifani è il golfo di Crufocò, ò di Fontana amorosa, & da Cormachiti a San Pifani si domanda il mar di Settalia, ch'era già il mar di Panfilia; dalla qual parte comincia quel golfo di Settalia, ch'era tanto spauentoso a' nauiganti, & dura per spatio di trecento miglia, confinando co'l mar di Rhodi. Questo golfo era ne' tempi antichi molto pericoloso, & massimamente dalla festa di Natale di nostro Signore fino all'Epifania. Ma venuta Santa Helena, madre di Costantino, come si dirà di sotto in quest'Ikola, & veduto lo spauento, che metteua a tutti questo golfo, vi gettò vno de' sacri chiodi co' quali fu crocifisso l'autor della nostra salute ch'essa haueua portati di Gierusalem, & cessò quella terribil furia, talche dall'hora in poi non è stato quel golfo così horribile come era prima. Distendesi l'Ikola di Cipro da Leuante in Ponente per ducento venti miglia, benché altri ve ne aggiugne dieci di più, cominciando dal capo San Pifani, & andando a drittura al capo di Santo Andrea, & la sua larghezza dal Capo delle Gatte, trauersando i monti, fino a Cormachiti verso Tramontana, è di sessanta miglia. Diuidesi tutta l'Ikola in vndici Contrade, che sono poste in questo modo. Da Ponente è quella di Basso, che anticamente fu Pafò, quelle di Audimo, di Limissò, di Masotò, di Saline, & di Mesarea, le quali guardando a Mezodi, & essendo a canto al mare, sono diuiise dall'altre contrade con vna lunga linea di monti. L'altre poi guardauo verso Tramontana, & sono di Crufocò, di Pendaia, di Cerincs, e di Carpasso, già detto Car-

Promontori
di Cipro.
pro. quali
& quatti.

Golfo di
Settalia.

Larghezza
di Cipro.

Cipro in
quanto è
grande si
vede, &
come stan-

passa. L'ultima è la contrada del Viscontado; laqual è posta fra quelle di Saline & di Cerines. Questa di Cerines è ancho diuisa da vn'altra schiera di monti, distanti dalla riu del mare verso Tramontana vn miglio & mezzo, & fino a tre miglia: & se dall'altre parti dell'Isola fossero posti i monti in quella medesima forma, che son questi, il Regno di Cipro haurebbe per ventura hauuto minor bisogno di molte prouisioni per assicurarlo; percioche questa parte comincia dal capo Cormachiti, & vâ à drittura, come vna perpetua filza, fino al capo di Sant' Andrea; non prestando adito in quella poca spiaggia, ch'è fra le lor radici, & il mare, ad alcuno di poterli passare per entrar nel corpo dell'Isola. L'altra parte de' monti tra uersa l'Isola, cominciando dall'antica citrà Solia, che era diciotto miglia lontana da Cormachiti, & andando per mezzo dell'Isola fino al monte della Croce, che risponde à capo Masotò, & vanno fino à Bastio à marina; d'onde voltano dall'altra parte, & pure à marina vanno fino à Solia. In mezzo à questi è il monte Olimpo, chiamato con voce Greca Trichodos, che è altissimo, & pieno d'alberi d'ogni sorte. Gira di circonferentia cinquantaquattro miglia che sono diciotto leghe; & ad ogni lega è posto vn monasterio di Monaci di San Basilio, Greci: & in ciascuono si trouano fontane in abondanza, & frutti di ogni qualità; onde la state soleuano i nobili Cipriotti venire à questi luoghi per lor diporto. In mezzo fra l'vna & l'altra parte di questi monti, è vna pianura lunga settantaotto, & larga trenta miglia, detta Messaria, che comincia dal capo della Greca, & tra uersa fino al capo Cormachiti, che è fruttifera, & abondante di biade; & in mezzo à questa è posta la Real cità di Nicosia, in luogo ameno, delizioso, & vago. L'Isola non ha alcun porto, fuor che à Famagosta: la qual cità è nel piano à marina verso Levante, lontana trenta sei miglia da Nicosia, & trenta dal capo della Greca. Anticamente ne haueua molti, ma essendo trascurati, furono ripieni dall'impeto del mare, tuttauia quasi per tutto intorno all'Isola sono spiagge; & a Saline, a Limisò, a Basso, & a Crufocò, & a Cerines son buoni sorgidori, ne quali sorgono & dimorano le naui grosse, che per cagione de' venti, & del sito, più volentieri volteggiano in luoghi più larghi, che non son quelli della costa di Tramontana. Scriuono, che questa Isola era già sedia di noue Re; benchè non Re, ma Reguli (cioè Signorotti) da alcuni vengon nominati: & haueua molte cità, delle quali quattro furono nominate Arsinoc, edificate da Tolomeo Filadelfo in honore di sua sorella, così chiamata; vna delle quali è il casale Audimo, l'altra è Famagosta, la terza il casale Leuca, & l'ultima il casale Arzos. Viera la cità di Passo vecchia, edificata presso la marina, vicino al capo Cilidonio verso Mezogiorno, & era sedia Reale, dedicata alla Dea Venere, con vn bellissimo giardino, nel quale l'altre Dee, non v'essendo Venere, presero Cupido (come vien fauoleggiato) gli legaron gli occhi con vna benda, & lo piantarono sopra l'albero della montella. Quà hora è cattiuu arià per li stagni dell'acque, che l'insettano; tanto grande è la forza delle mutationi delle cose, che doue erano le delitie di quell'Isola, hora a pena si possa habitare. Viera Passo nuoua, edificata da Agapenore, prefetto dell'armata d'Agamennone Re di Micene, & è vna delle noue cità Reali, la quale fino al presente è in piedi, con titolo pur di cità. Quà gli huomini & le donne sacrificauan nudi a Venere, ma à pieghi di San Barnaba Apostolo, natiuo di Cipro, ruinò il tempio, & fu leuato quell'abuso. Lontan due leghe di quà era Cithera, oue fu nodrita Venere, da cui secondo Hesiodo, ella & l'Isola presero deriuatione. Hora è casale, detto Conuclia, de' primi dell'Isola, per abbondanza di bombagi, di

Olimpo
monte.

Messaria
pianura.

Famagosta
sua cità.

Arsinoc
quattro cità di quella nome in Cipro.

Passo vecchia, o noua.
Cithera, oue fu nodrita Venere.

zuccari, & d'acque che vi sono, & vi si producono. Qui si trouano molte sepolture antiche sotto terra, a modo di camere, nelle quali sono state trouate molte marauiglie, sì come anco a Basso, a Salamina, & altroue. Curia l'altra Città Reale era presso la marina, doue hora è il Casal Piscopia, de' principali dell'Isola, che fa più di mille fuochi, & abondante d'ogni bene, copioso d'acque, di giardini pieni di melaranci, di limoni, & di piante simili, delle quali ancho a Basso, & a Cithera ne sono. Curi Città antica posta in mezzo del capo delle Gatte, è lontana da Piscopia due leghe & meza; oue è vn lago da Tramontana, ripieno di acqua falsa, che fa gran copia di pesce. Il capo delle Gatte è così detto, perche nel monasterio di San Nicolò, chiamato d'Acrotiri, che quiui è posto, era pasciuto da' monaci di San Basilio che vi habitauano, gran numero di gatte, per estirpare le serpi, che qui abondauano in copia; & a questo effetto furono ad esso monasterio lasciate grosse entrate per mantenere tante gatte. Amathus città antica, vna delle quattro dedicate a Venere, era ricca di metalli, & di minere, posta alla marina, due leghe presso a Limisò noua, hora detta Limisò vecchia; & ha qualche memoria d'antichità Romana. Fu città Reale al tempo de' noue Re, ma hora è distrutta; nè meno di essa fu seggio Reale la città di Chiteon, prima di tutte l'altra edificata da Cithin nipote di Noè, che è posta alla marina verso Mezo giorno, c'hauca vn bel porto; & hora ridotta in casale si chiama Chiti, ch'era le delitie di quel Regno, posseduto da Hettore Podocatharo Cauallier Cipriotto, che di queste cose scrisse; il quale vi haueua giardini bellissimi, & ripieni di preciosi frutti. Di questa città vci Zenone Critico autore della setta Stoica, Apollonio medico, & altri; & di qui lontano vna lega alla marina è vn lago di circuito di forse tre leghe con vene d'acqua salmastra, la quale a mezzo Giugno comincia a congelarsi per forza di Sole, & a mezzo Agosto si troua tutto congelato in sale, da che si trahe vtilità grandissima; & da questo vna lega lontano è la spiaggia di Salines, oue arriuan i grossi nauilij carichi di mercantie. Salamina fu doue si dice Famagosta vecchia, & fu detta ancho Costanza dal Re Costà, padre di Santa Catherina; & hebbe seggio Reale al tempo de' noue Re. Fu edificata da Teucro, figliuolo di Telamone; & di essa uscirono il Re Euagora, nominato da Plutarco Nicocreonte, General dell'armata d'Alessandro Magno, & altri. Qui si veggono vestigie di belli acquedotti, che per trenta miglia di Chiti vi conduceuano acque, & fuori di essa sono le fondamenta, & le ruine della prigione di Santa Catherina. V'ha la Chiesa di San Barnaba Apostolo, & il luogo oue fu martirizzato & sepolto in vn pozzo co' il libro dell'Euangelio di San Mattheo, scritto di propria mano di esso Mattheo, che fu trouato intorno all'anno 473. V'haueua la città Afrodifio, sacrata a Venere; & Cipria, di cui vci Santo Hilario; Ceraunia, hoggi Cerines, edificata da Ciro, quando soggiogò i noue Re; laqual è posta a Tramontana con vn castello assai forte, edificato sopra vno scoglio; & ha la miglior aria, che alcun altro luogo dell'Isola: perciocche essendo Cipro posto a gradi 35. in circa, e percosso dal Sole a drittura: onde la terra è fieramente battuta, e fatta calda. Auien poi che soffiano i venti, scopano la terra riscaldata dal Sole, & vengono ancor essi in tal maniera a riscaldarsi, che i fiati loro accrescono maggiormente il caldo. Onde è necessario far molti ripari al petto, cosa molto difficile in tanto ardore. Qui nondimeno, oue ho detto esser Cerines, il vento esce subito del mare, & non hauendo tempo di spazzare il terren caldo, non infiamma l'aria, come ta-

Curia città
reale, hoggi
Piscopia.

Capo delle
Gatte per-
che così de-
tto.

Zenone
Critico fi-
losofo oue
de' sofisti.

Telamone
Ch. Castan-
za. hora
Famagosta
Navechia

Cipro è
soggiato a
gradi caldi.

*Lapithi
città è ca
sala.*

*Vena del
ferro in
pro.*

*Nicosia
città rea
le.*

*Idalio seg
gio di Ve
nere.*

*Cipro d'or
gine aben
dissimo.*

nelle parti fra terra . E' poi ancho difesa dall'Ostro da quella schiera di mon-
ti, c'ho detta di sopra , i quali essendo vicini, danno à quella contrada due fiesco
& acque eccellentissime . Lapitho città antica, lontana da Cerines due leghe,
su parimente seggio Reale ; & l'ultimo Re di essa fu Pisistrato, compagno di
Alessandro Magno, ma hora è Casale dell'istesso nome, fruttifero d'ogni be-
ne , & massimamente di ottimi & bellissimi cedri . Et a' primi tempi dicono,
che da Cinara figliuolo di Agrippa su quì trouata la prima volta l'arte di fare
i vasi di terra, che anchor vi dura . Vi hebbe anco le Reali città Solia , antica-
mente detta Apamea , & Accamantida presso al capo San Pifani, da' Greci
detto Accama, & hora è il casal Crusocò, perche vi è la vena dell'oro, & vi si
caua la crisocolla , ò il vetriolo . Qui è la fontana, detta Amorosa, perche chi
della sua acqua beueua (secondo i Poeti) si infiammaua d'amore, & dicono
che ve n'ha parimente vn'altra, la quale lo fa perdere, & lo estingue . Cauasi
l'oro ancho in mezzo dell'Isola presso Nicosia , oue era la gran città di Tama-
so, c' hora è il casal Tamaglia . Nicosia veramente fu da gli antichi detta Let-
tra , & poi Leucoto , & fino in tempo de' noue Re su seggio d'essi ; ma a tem-
po de' Re Lusignan fu fatta sola città Reale, & Archiepiscopal di tutta l'Isola,
& nobilitata di palazzi, di Chiese , & di superbe fabriche . Circondaua noue
miglia , ma l'anno 1567. la Signoria di Venetia , volendola fortificare , la ri-
tirò in circuito di tre . Corrono per essa acque delicatissime, & giocondissime,
& quì habitaua tutta la nobiltà di tutto quel Regno, che ogni hora più l'ador-
naua di fabriche, di giardini , & di delitie . Lontano da questa dodici miglia
verso Mezodì era la città Idalio (nominata da' Poeti per seggio di Venere)
abbandante d'acque buone, fresche , & di giardini ; ma hoggi ridotta in Casa-
le, è chiamata Dalì . Vi furono altre città, & terre nobili, & grosse, delle quali
si possono vedere le Croniche , da me al suo luogo citate ; ma al tempo che da
gli Imperatori di Costantinopoli erano mandati in Cipro i Duchi, furono ri-
dotte a quattordici ; & i Re Lusignani le ritirarono in quattro , cioè Nicosia ,
Basso, Limissò, & Famagosta, che così durano ; & l'altre son casali , il numero
de' quali in Cipro è di forse ottocento cinquanta , & questi erano diuisi fra la
camera Reale , il Clero , & la Nobiltà , che ne caua uano grosse entrate ; per-
cioche questo Regno è abundantissimo di tutti i beni , che la terra produca :
& per cominciare da quei che nodriscono , ha vini soauissimi , & stomacali ,
che inuechiando , se sono negri, douentano bianchi, odoriferi , & di mol-
ta soauità ; & se ne trouano di ottanta & più anni, talche dall'honore del-
le tauole illustri erano trasferiti a saluteuole medicina , hauendo virtù con-
seruatua , come suol fare il balsamo : onde faceua mestiero con molta quan-
tità di acqua bere vna picciolissima misura di vino : & quanto dico di questi,
si può generalmente intendere ancho de gli altri , che sono grandi , &
buoni , in guisa che Cipro non cede per la bontà de' vini ad alcun'altro pac-
se, come sono gustati in Venetia , in Roma , & altroue , oue ne son portati .
Produce quell'vua , che si chiama zibibo , negro , grosso , & bello , fatto tale
dalla natura senza alcun'arte , & grani , & orzi in molta quantità , & legu-
mi d'ogni sorte . I frutti ordinari a gli altri paesi quì si trouano tutti ; suor
che ciregie , castagne , & sorbe : in luogo delle quali ha copia d'altri più rari ,
come dattili , mule , & carobe : & per ornamento de' giardini ha molta copia
di melaranci , di limoni , & di cedri , nella bontà de' quali frutti supera molto
altre regioni . Fa zuccari in molta quantità , ma questi furono dismessi per
attra-

attendere a' bombagi, che danno miglior guadagno; & in somma per non contrarli tutti, bisogna darli a credere, che'l Regno di Cipro è abundantissimo di tutti i beni; trouandouisi oltra gli ordinari de gli altri paesi, zafferano, lufimano, coriandoli, sumacchio, scemenza di lentisco, miele di tre sorti, cioè il bianco delle pecchie, il nero delle carobbe, & il mielazzo del zuccaro. Vi si troua ancor alcune volte, che vicade qualche poco di manna. Dell'herbe ha, oltre le comuni, i cauoli fiori, & i cauoli rape, la faua Egittia ò colocasía, che son ottime à mangiare, & molte altre: e nel casál Calopsida produce l'herba, della cui cenere si fanno i saponi: & quella, con laqual si lauano i ciambellotti, che vi si fanno in molta copia, & altri drappi: ma il principal guadagno de gli habitatori sono i bombagi. Vi si troua quella poluere odorifera, che noi chiamiamo di Cipro, con laqual danno odore a' bellissimi saponetti, aggiuntoui altre compositioni, il ciprino ch'è detto ghenna, l'oldano, l'incenso, & lo storace. Abonda di minerali, vena d'oro & di rame, marchesita bianca & rossa, otone, & ferro; ma di rame è maggior copia, che d'altro: e perciò si legge presso gli antichi delle fornaci oue si fondeua, & oue nasceua l'animal pirauite, ò pirali in mezo del fuoco, il qual moriuà com'era fuori del fuoco. Trouauisi lo smeraldo, il calcosmeraldo, il cristallo, il diamante, ma non fino, & il corallo in mare presso l'antica città di Amathunda, bianco & rosso, & altre gioie & pietre nobili: alume di rocca bianco & nero, pece, ragia, solfo, salnitro, grana da tignere in color di scarlatto, & la pietra amianto, da me celebrata nel mio libro de' Funerali: laqual battuta, macerata & gouernata, ha tiglie come di lino, & filata fa tele che mai non abbruciano, anzi al fuoco s'imbiancano & fanno nette, doue all'acqua induriscono come pietre. Di queste tele faceuano gli antichi i sacchi, ne' quali metteuano i corpi morti per arderli & conseruar le ceneri: & si troua nel casál dell'istesso nome detto Amianto. Hauui di cose medicinali il terebinto, la coloquintida, il rheobarbaro, la scamonea, & assaissime altre herbe nobili, & simplicirari. D'animali & d'uccelli ve n'ha d'ogni sorte, ma in molta stima son quelli, che non son comuni ad altri luoghi: cioè alcuni vecelletti, detti di vigna, che si cibano d'vua, & di semenza di lentisco, i quali riescono grassissimi. Questi son presi in gran quantità & accommodati in aceto, son portati per delitie delle splendide tauole, & per cibo molto gusteuole in diuerse parti: ma faua tosto, onde ancor io trouandomi con questo cibo satio di più multiplicar nell'abondantia di quest'Isola; concludo, che Cipro deue essere meritamente annouerato fra quei Regni, che sopra gli altri sono eccellentissimi di tutto quel che bisogna all'vso dell'huomo. Et se gli habitatori fossero stati più industriosi, ò meno inerti, & massimamente à guadagnarli acque, vi sarebbe stata sempre maggior fertilità di più sorti di cose: ma tanto grande è l'vtile, che con poca fatica tranno da' bombagi, ò cottoni, & dalle lane, che trascurano quasi ogni altra entrata. Non ha quest'Isola alcun fiume, & quelli che vi sono, più tosto deueno essere chiamati torrenti, che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi si tirano ruscelletti, ò (come qua chiamano) seriole da fontane; & fanno caue nella terra, eleuando l'acque con ingegno di ruote: & quando vengono pioggie grandi, pare che riempiano i vali ne' monti, i quali buon tempo trouasi, che conseruano maggior copia d'acque. Ma se le pioggie non tornano, lequali in quest'Isola son molto rare, si vede che l'acqua in diuersi luoghi và mancando. V'erano molte di quelle marauiglie, che accresciute con l'vniuersal deuotione de gli habitanti haueuano acquittato nome di miracolo. Di questiera al casál Morfu la sepoltura di San Mamolo, detto da loro Mamà, dalla quale scaturiuà acqua, ò più

Herbe rare in Cipro.

Minerali

Gioie, e pietre, nobili.

Amianto, pietra che non si fa fiamma.

Vecelletti di Cipro.

Miracoli.

tolto liquore acqueo, virtuoso, & efficace (come diceuano) a molti Infermità, & alle tempeste di mare. In Famagosta ogni anno del mese di Maggio la vigilia della festa, che si celebrava ad honor di Sant' Epifanio Arcieuescou di Salamina (che in questa città fece penitencia in vna spelunca) vedeuasi gocciolar dal fasso di quella grotta vn'acqua chiara e limpida, che duraua tutto il giorno della festa, gocciolando pian piano, poi cessaua: & era similmente adoperata per deuotione, giouando questa pia credenza a' voti di molti, che ne' bilogni se ne seruiuano per medicina, & per rimedio a' mali. Così vi haueua alcune altre sepulture di simil diuotione, le quali non occorre descriuer tutte. Stette quest' Isola disabitata per spatio di trenta sei anni, a' tempi del Magno Costantino, per cioche non vi essendo per tanto intervallo mai piovuto, gli habitatori furono sforzati a trasferirsi altroue. Per la qual cosa tornando Sant' Helena di Gierusalem, e dismontata quattro leghe vicino a Limisso vecchia, al casal Marin, che era città, detta Marium, al luogo hora detto Vasilopotamo, & contemplata la bellezza dell'Isola, & la miseria in che si trouaua, diceu che fece oratione al Signore, & che per l'intercessione di lei piovue; talche essa vi fece ricondurre habitatori dalle prouincie vicine d'Egitto, di Giudea, di Soria, di Cilicia, & d'altri luoghi, che tutti erano Greci, & Greccamente viueuano. Piantò ella in molti luoghi del sacro legno della Croce della nostra redentione, edificandoui Chiose, & facendo altre opere, che fossero state vtili a frequentare quell'Isola; onde fu di nouo rihabitata in gran numero, & gli habitanti (com'ho detto) vennero a esser Greci; iquali nondimeno furon poi diuisi in cinque differētie cioè Parici, Lefteri, Albanesi, Venetiani bianchi, e Perpirarij, lasciando però stare i nobili, de' quali parlò a parte. I Parici erano vna condition d'huomini schiaui, obligati fin della vita a' lor patroni; & cominciarono a' tempi de' Duchi Greci, che gli obligarono a difenderle riuere dell'Isola da' corsali, pagando denari, & seruendo con la persona; laqual v'sanza trouata da' Re Latini (come è facile la natura dell'huomo ad attaccarsi all'vile) fu conseruata, & accresciuta; & secondo poi ch'essi donauano i Casali a' lor baroni, donauano anco la giurisdictione omnimoda sopra loro, fuorché di sangue: talche era cresciuta a tanta insolentia la tirannia de' patroni, che alcuni non si vergognauano di barattarli con cani, & con altre bestie. I Lefteri erano quei Parici, che ò con denari, ò per carità, ò per altro erano stati fatti liberi; ma alcuni essendo liberi della seruittù della persona, erano serui della borsa, obligati a pagare ogn'anno a' Duchi, & a' Principi quindici perpiri, ò più; & vn perpiro era vn giulio, ò (come a Venetia si dice) marcello d'argento; dalla qual moneta costoro furono detti Perpirarij. Gli Albanesi erano genti dell'Albania, condotte a difesa della riuiera dell'Isola contra i corsali; & questi accasati in Cipro, & generando figliuoli, conseruauano l'antico nome della lor natiaua prouincia. I Venetiani bianchi erano alcuni villani liberi delle persone, ma obligati a pagare ogni anno vn censo, & soggetti nelle giudicature a' Consoli Venetiani, che vi risedeuano; ma come l'Isola fu venuta in poter della Republica di Venetia, hebbero alcune essentioni di più, & tutte queste condizioni di persone erano per l'Isola di Cipro: ma nella città di Nicosia vi era di più la nobiltà, la quale vi andò ad habitare col' Re Guido Lusignano, come dirò fra poco, & in quel tempo medesimo vi vennero anco molte altre nationi, Armeni, Costi, Maroniti, Indiani, Nestoriani, Giorgiani, Iacopiti, che tutti haueuano stanza in Nicosia, & ciascuna natione haueua il suo Vescouo; ma però questi Vescouo erano suffraganei dell'Arcieuescou Latino di tutto quel Regno; ilqual era vltimamente Monsignor

*Vasilopota-
mo, ora
detto
Vasilopota-
mo.*

*Parici, che
fussero.*

*Lefteri &
Perpirari-
ij.*

*Albanesi
Venetiani
bianchi.*

Filippo Mocenigo, prelato dotto, & integerrimo. I nobili erano molto amatori de' forestieri, e la maggior parte viueua alla Latina, ma gli altri alla Greca; subiti alla colera, gagliardi, & agili, & viueuano con molta splendidezza, abondantia, & ciuità. Vscirono di quest' Isola molti huomini illustri, de' quali tarò scelta d'alcuni, riputandomine gli altri a gli autori da me citati altroue. Venere (come ho scritto) fu tenuta, che naccesse in questo Regno nella città Afrodifio, & di lei nacque Cupido; il che (ò falso, ò vero che sia) potrebbe esser detto per li antichi amorosi piaceri, a' quali si troua che l' Isola fu soggetta vñando le fanciulle vergini di guadagnarli la dote co'l corpo loro, esponendosi nel lito del mare alle volontà di quei forestieri, che v'arriuarono: e poi erano maritate. Innanzi a lei son nominati alcuni altri, che dalla falsa vanità de' Gentili erano hauuti Dei, ò Dee, & eran nati in Cipro. Trouasi ch' vscirono Asclepiade historico, & Solone filosofo da Salamina, vno de' sette sapienti della Grecia, & legislatore de gli Atheniesi. Euagora, di cui dissi di sopra, e scriue Plutarco molte cose, & il suo figliuolo Cleobolo; Zenone Cittico, di cui ho parlato di sopra, filosofo Stoico, & auctor di quella setta; & della sua patria stessa fu Apollonio medico eccellente, che scrisse molte opete. Xenofonte filosofo & historico è tenuto che fosse di Cipro, ma di qual città non fanno. I Re, e tiranni di quest' Isola, nominati da gli scrittori, son da me artatamente taciuti per non crescer di souerchio: ma a' tempi, che il Saluator nostro hebbe preso carne, & co'l suo sangue ci hebbe ricomperati, cominciarono in quest' Isola gli huomini timorati di Dio a farsi per santità di vita illustri, & celebrati; & di questi furono S. Barnaba Apostolo, & Marco suo consobrino, vno de' settanta due Discepoli, fra i quali furono parimente Nasone & Epafrodito, Paolo Sergio & Tito discepoli di S. Paolo, ma non quel Tito a cui son scritte l' Epistole. Nicanoro, Trifillo, Epifanio Spiridione, Theodoro, Hilario, Giouanni Limosinario, Stadio, Tigona, Nemefio, Potampo, Didimo, Neofito, & altri furono santi huomini, illustri per la dottrina & santità della vita, e tutti Cipriotti; sì come anco dicono, che dell' istessa Isola vscirono le sante Costanza, Caterina, & Irene figliuola di S. Spiridione, & altri assai. Nè è da esser taciuto, che al tempo che furon preseli' armi da' Christiani per l'acquisto di Terra santa, trecento Baroni e personaggi di varie nationi si ritirarono in Cipro, veduto che l'impresa non sortiuua buon fine: e quiui sparfi per li casali attesero a menar vita santa, e come huomini timorosi di Dio, e grati à sua D. M. erano contra il costume de' Greci, fin da essi Greci hauuti in molta riuerentia, & deuotione. Di questi fu vno il beato Giouanni di Monferte, Conte e Marescial di Cipro il cui corpo intero si trouaua in Nicofia nella Chiesa dedicata al suo nome. Fu questo Regno già soggetto a' Tiranni Greci, dopò che fu estinta la monarchia de gli Assiri, il dominio d' Amaside Re d' Egitto, de gli Argiui, de gli Dei, & de' noue Re, che tutti hauean signoreggiato dopò i discendenti di Noè in quest' Isola; per cioche hora i Megaresi, hor i Persi, hora gli Atheniesi, & hor Alessandro Magno, Tolomeo I. & Demetrio la tiranneggiarono, finche i Romani se ne impatronirono, & per opra di Marco Catone ne cauarono grossissima quantità d'oro & argento. A costoro vbidì fino alla diuisione dell' Imperio, & à Costantino magno, sotto il quale venne Cipro, dopò che Sant' Helena l' hebbe fatto rihabitare: ma gli Imperatori Costantinopolitani trouagliati da guerre, & lasciando gouernare quest' Isola da' Duchi, che à lor nome vi andauano; con la loro trascuraggine diedero a detti Duchi cagione di tiranneggiare, & di vsurparcene il dominio assoluto, come fecero. Ma venuto Riccardo Re d' Inghilterra in quest' Isola cò armata per andare

*Fluomini
illustri
Cipriotti.*

*Santi
Cipriotti.*

*Cipro a chi
soggetta.*

Re d'Inghilterra
perche si
chiamaua
Re di Giou-
saletta.

andare in Gierusalem, essendoui portato dalla fortuna, perche glieta stato vie-
tato il pigliar porto, & haueua da quel Duca, chiamato Isaac, riceuuto altre in-
giurie; riuolto sdegnoato contra quel Regno l'armi che contra i Saracini haue-
ua apparecchiate, & lo soggiogò, & fornì di presidio. Nè molto dopò lo die-
dea i Cauallieri Templari, i quali per gli iniqui loro portamenti trauagliati con
l'armi da i Ciprioti; lo restituirono subito a esso Riccardo; & egli con le medesi-
me conditioni lo vendè a Guido Lusignano Francese, ch'era stato cacciato del
Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo; e in questo modo i Re d'In-
ghilterra cominciarono a chiamarsi Re di Gierusalem e la famiglia Lusignana
prese il possesso del Regno di Cipro. Il Rè Guido menò seco in quest'Isola l'an-
no del Signor nostro MCXC. i. i. molta nobiltà di Gierusalem, & di Francia,
ch'era andata al conquisto di Terra santa, & quasi tutta fu di Baroni France-
si. Questa andaua crescendo secondo che nel Regno di Gierusalem si perdeuano
le città & le terre; per cioche tutta si trasferiu in Cipro; & a questi il Rè Gui-
do, e i successori donarono castella, giurisdictioni, & entate; di maniera che
in questo modo vcnnero a introdursi in quel Regno i Baroni, i feudatari, & gli
altri nobili. Durò la successione di questi Rè Lusignani nel Regno di Cipro, li-
no al Rè Picrino il grasso, figliuolo del Rè Piccio, che prese la Città d'Alessan-
dria: il quale Picrino ne fu spogliato da' Genouesi: per cioche contrastando in
vn conuito da lui celebrato l'anno 1372. i Balij Venetiano, & Genouese, che
piesso lui risedeuano, di precedentia; & douendo per sententia del Rè i Ven-
etiani esser preferiti; tanto sdegno di ciò presero i Genouesi, che contra la
persona de Rè fecero congiura. Ma scoperto il trattato; il Rè fece gettar giù
dalle finestre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genouesi, ch'e-
rano nell'Isola, senza saluarne pur vno. Per la qual cosa mandarono i Geno-
uesi contra lui vna grossa armata sotto Pietro Fregoso, fratello del primo Do-
ge di quella città Domenico Fregoso. Pietro andò, & dopò varij accidenti
ne menò prigione a Genoua Giacopo Lusignano zio & tutor del Rè Pierino,
& Siniscalco di Cipro con la moglie grauida; non hauendo potuto menare il
Re, il quale venne poi a morte senza figliuoli. Perche furon da' Baroni di Ci-
pro mandati Ambasciatori a Genoua a domandar il Siniscalco, come più prof-
fimo alla corona, ilqual di Ciua d'Iblin sua moglie haueua in prigione hauuto
vn figliuolo, che dal nome della città di Genoua era stato denominato Giano.
I Genouesi lo rimandarono, & esso fu coronato Re di Cipro, di Gierusalem,
& d'Armenia, tenendo tuttauia i Genouesi la città di Famagosta, che s'haue-
uano presa & consuata. Giano figliuol di costui successe al padre nel Regno,
ma assaltato dall'armi di Melchella Soldano d'Egitto, fu fatto prigione; ilqua-
le poi da Giouanni Podocatharo gentil'huomo Cipriotto, che vendè tutti i
suoi casali, & tutto il suo mobile fu riscattato con patto, che il Re pagasse ogni
anno il tributo al Soldano, & a' successori. Di costui restarono due figliuoli,
Agnese che fu maritata in Lodouico Duca di Sauoia, & Giouanni che dopò
la morte del padre hereditò il Regno, & i titoli. Egli prese per sua seconda
moglie Helena Paleologa figliuola del Despoto della Morea chiamato Theo-
doro, ilquale era fratello di Giouanni Paleologo Imperatore di Costantino-
poli; la qual donna sagace, d'intelletto svegliato, & d'animo Greco; veduto
il marito huomo effeminato, inabile al gouerno del Regno; amministraua
le cose a modo suo, tramutando quasi tutto il rito Latino nel Greco. Partorì
ella vna figliuola femina, che fu chiamata Carlotta, & il suo marito hebbe di
vna concubina vn maschio, che fu detto Giacopo, bello, gratioso, & accorto.

Carlotta

Genouesi
prendono
Cipro.

Carlotta fu maritata prima in Gioianni figliuolo del Re di Portogallo, ilquale riducendo il rito Greco al Latino in Cipro, fu per opera della Reina fatto morire, e poi fu sposata in Luigi di Sauoia figliuolo di Lodouico suo cognato. Iacopo bastardo fu fatto Arciuiscouo di Cipro, ma egli dopò la morte del padre, sprezzata per vari accidenti la dignità Ecclesiastica, essendo perseguitato dal cognato & dalla sorella, fuggì al Soldano d'Egitto; ilquale gli diede genti, & con esse venne in Cipro, & fece guerra alla sorella & al cognato; i quali dopò molti auuenimenti furono costretti abbandonare il Regno, & lasciarlo in potere di Iacopo, che ne fece Re & Signore, togliendo ancho Famagosta di mano a' Genouesi per forza d'armi. Dopò tante vittorie, volendo egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo stato suo; prese per moglie Caterina figliuola di Marco Cornaro gentil'huomo Venetiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le assegnò la dote. Venne poi il Re Iacopo a morte, hauendo lasciato la moglie grauida, la qual partorì vn bambino, che dal nome del padre fu chiamato Iacopo, & Coronato, ma visse poco più di due anni. Perche la Reina Caterina rinuntio il Regno di Cipro in mano de' Signori Venetiani, & l'anno 1489. fu condotta a Venetia, & riceuuta con molta pompa, essendole dalla Signoria donato A solo castello del Triuisano. In questo modo i Venetiani restarono Signori del Regno & Isola di Cipro, & l'hanno tenuto fino all'anno 1570. nel qual tempo Selim Principe de Turchi, senza legitima cagione, & contra la data fede, ha mosso guerra alla Republica di Venetia per conquistare Cipro. Et mandato grosso essercito a Saline a' 24. di Giugno, & accampatosi a Nicosia, la prese per forza a' 8. di Settembre, tagliando tutti a pezzi. Indi per accordo hebbe la fortezza di Cerine, rendendosi Gio. Maria Mutazzo nobile Venetiano, & Alfonso Palazzo, che v'erano dentro. Ciò fatto si trasferì l'essercito a Famagosta, intorno alla qual città stette l'assedio fin tutto il mese di Luglio del 1571. hauendoui più di dugento mila persone. Erano à difesa della città Marc' Antonio Bragadino gentil'huomo Venetiano Capitani di Famagosta, & Astorre Baglioni Gouernator generale di tutta la militia di quel Regno: i quali non mancando mai d'offendere i nemici, & difender la città, sostennero tutti gli assalti, & impeti de' nemici, che furon molti. Et certo l'esempio della virtù, & costanza del Baglione ci ha fatto conoscere di quanta forza sia la militia Christiana contra la Turchesca, hauendo egli con pochi fatto sì grande sforzo contra tanto numero di Turchi, & l'haurebbe fatto maggiore, se sforzato dalla necessità & carestia delle munitioni, & delle vetrouaglie; non hauesse conuenuto venire all'accordo co' Turchi con honorate conditioni, le quali nondimeno non essendo state obseruate da' Turchi infedeli; Famagosta fu perduta, i Capitani diffensori, ò morti, ò fatti schiaui, & il Regno di Cipro tolto dal dominio Venetiano, passò sotto l'Imperio Turchesco. Sarei più diffuso in descriuer questa guerra, essendone io benissimo informato; ma hauendola per ordi in descrittta tutta in vn libro a parte, ch'io ho composto della Vita, & de' fatti d'Astorre Baglioni, in quello potrà esser letta curiosamente; se mai farà permesso che quella mia fatica, come mia comparisca ne la publica luce del mondo. Si potrà veder anco quanto ne scriuo pieuamete nell'Historia delle cose successe nel mondo dall'anno 1550. fino al 1575.

*Nicosia
presa da
Turchi l'
anno del
1570.*

*Famagosta
Ha essedi
asa.*

IL TERZO LIBRO

DELL'ISOLE FAMOSE DI

Tomaso Porcacchi da Castiglion' Arretino.



PROHEMIO.



Bastanza fin qui credo hauer trattato quel che appartiene all' Isole famose, che cominciano dall' Islandia sotto il Polo Artico, & per lo grande Oceano vengono all' Irlanda, all' Inghilterra, alla Scotia, indi alla Hollanda & alle Selandie. Dipoi entrando nel Mediterraneo parmi hauer pienamente descritto le Baleariche, & quelle che nel mar di sotto son comprese, includendosi Corsica, Elba, Sardinia, Sicilia, & Malta: nelle quali tutto quello che v'ha degno di memoria, e che a mia notizia sia peruenuto, così da me è stato toccato, ch'io non penso d'essere stato punto, o molto diminuto. Queste Isole sono raccolte, & descritte tutte nel Libro primo, giudicando io, che fosse bene separarle appartatamente; percioche non mi pareua potere immediatamente passar dall' vn mare all' altro senza qualche mezo. Per questo feci la diuisione, & al principio del Secondo, in luogo di Prohemio posi vn ragionamento passato fra Ottauiano Manini, & me, alla Villa della Colombara a Ruignas: nel quale risposi a vn suo quesito, che fa molto a proposito per quel luogo; cioè, in che modo gli habitatori, che stanno sotto la Tramontana, & veggono vn sol giorno, & vna sola notte in tutto l'anno; sappiano conoscere i giorni festiui, & ancho i distinti per la settimana, come diremmo il Lunedì, il Martedì, & gli altri seguenti. Entrato poi al Secondo Libro, cominciai da Venetia, & solcò il mar suo, descrissi tutto l'Arcipelago in vnimersale con tanta cura che fin quasi i minori scogli ci hanno hauuto la parte loro. Indi ripigliando dal mare Adriatico il principio; trattai dell' Isola di Corsu, & de gli Scogli Curzolari, per poter rappresentar come vn sommario di quanto ho scritto nella mia Historia delle cose del mondo, successe dall'anno 1530. fino al 1573. che è il grande, & notabil fatto d'arme a quelli Scogli fra l'armata Christiana, e la Turchesca, con la felice vittoria, data da Dio a Christiani. Segue poi la description della Cefalonia, del Zante, della Morea, et nell' Arcipelago, di Cerigo, di Candia, di Scarpanto, & di molte altre, che

fouerchio

fouerchio è replicarle tutte. Restami hora il Terzo Libro di questo mio volume: nel quale saranno comprese alcune principali Isole di quelle, che nel mare Occidentale prima, & poi nell'Orientale son poste: percioche sarà primamente la città del Temistitan posta in Isola, & poi il Mondo nuouo, ouero Isola di Santa Croce: terzo la Spagnuola, Cuba, S. Giacopo, San Lorenzo, S. Gionanni, & finalmente fatto vn gran salto l'Isola Taprobana, le Molucche, & la description del Mappamondo, & della Carta da nauigare: e in questo modo con l'aiuto di Dio haurò posto fine a questa mia fatica: nella quale certo è, che io ho hauuto buona volontà, & (che ch'io mi habbia operato) non ho mancato d'industria, & di studio. Ma auanti ch'io dia principio a questo terzo Libro, parmi di esporre vn'altro questo, che fu risoluto dall'istesso Manino nella medesima villa, non punto disconueniente a questo mio proposito: imperoche io non so di poter meglio giouare & dilettare a chi legge, che con rappresentare i concetti vari di lui, il quale è gentil'buomo in Valine, che di viuezza, & d'altezza di spiriti nobili supera infiniti altri, di bella cognition di cose non cede ad alcuno, di cortesia & di creanza uà del pari co' più cortesi & ben creati, & finalmente è lodeuole per ogni virtù caualleresca. Erauamo egli, Giouanni Gherardo, gentile e gratiofo amico, & io per pigliare aria alla Colombara nella villa di Ruignas: percioche vi è salubre et delicata, come si conosce dal luogo di Plinio Cecilio, ch'io citai di sopra; il quale mandò Zosimo suo liberto à Valerio Paolino in questa Villa à purgarfi, & à ricrearsi: & quì erano anticamente celebrate le feste Rubigali; da che il luogo ne fu denominato Rubignaco, fuor dell'antico Foro in liuo, che è Ciudadal di Friuli. Quì dunque entrati un giorno nello studio, che u'è dedicato non meno alle scienze con molta copia di libri, che a' diletti rurali; il Gherardo prese fra le mani l'vniuersal tauola della Cosmografia, che quiui era: & voltatosi al Manino, disse: Chi ha lineato questa tauola? Girolamo Porro Padouano, rispose il Manino, il quale di che valor sia nell'intaglio, fatto a bolino con ogni diligentia, & giudicio, dicalo il Porcacchi, che lo conosce, et lo celebra. All' hora io: Dicalo pur l'opera di lui, la qual tacendo, parla per molte lingue. Perche quanto a me ammiro nel Porro tanta industria, & tanto ualore, che faccia opere d'intaglio rare, & mirabili. Io non domando replicò il Gherardo dell'autor dell'opera: ma vorrei saper chi sia stato quello, che giudiciosamente habbia compartito con certi lineamenti queste provincie, diuidendo l'vna dall'altra. Queste linee, disse Ottauiano, furon fatte da Camillo mio fratello (di sopra nel Prohemio del Libro secondo a car. 61. scorrettamente è scritto Carlo) il quale fu giouane di molto ualore, & di suauì costumi, & molto se esercitaua intorno alle scienze, & massimamente gli piaceua lo studio della Geografia. Egli per se medesimo comparì que

sta tauola, come uedete in quattro parti principalissime, come fanno i Cosmografi moderni, & ciascuna diuise per li suoi confini, assegnando per esempio lo stretto, di Gibilterra, e'l mar Mediterraneo per confino fra l'Europa & l'Africa con questa linea, che contien dentro l'Europa dieci tauole, Inghilterra, Irlanda, Spagna, & l'altre; & ciascuna d'esse è poi diuisa con altre linee in altre parti minori. Et così fece all'Asia, all'Africa, & al Mondo nuouo: percioche con questo mezo uenina più facilmente a riconoscere le parti della terra a vna per una, segnate poi con alcuni caratteri di suo capriccio, quali chiamano le tauole separate di ciascuna prouincia, che gli haueua raccolte in vn libro da sua posta, che è quello che mi mostrai nel mio studio in Udine. All'hora il Gherardeo, che preminetia ha questa linea d'oro, tirata da Tramontana uerso Mezo giorno, dalla qual son dedotte altre linee minori del medesimo colore, parte uerso Leuante, & parte uerso Ponente? Queste, rispose il Manino, denotano la diuision del Mondo nuouo, che fu fatta per Papa Alessandro Sesto, quando Don Christoforo Colombo hebbe cominciato a scoprirlo: percioche, se bene egli era andato a quella nauigatione d'ordine del Re Ferdinando, & della Reina Isabella, detti i Re Catholici di Spagna: nondimeno Giouanni Re di Portogallo cō alcune sue ragioni pretende, che quei paesi appartenessero a lui: alla qual cosa opponendosi i Re Catholici, accioche la lite non procedesse a odio capitale: fu fatto compromesso di questa lor differentia in Papa Alessandro Sesto: & egli determinò per suoi breui, che'l mondo fosse partito, come vi mostra questa linea, in due parti da Tramontana in Mezo di, & questa passasse sopra vna dell'Isule di Capo verde, & poi partendosi dalla detta linea s'andasse uerso Ponente sopra la terra ferma dell'Indie, non lungi dal gran fiume Maragnone, nelqual luogo fra i Castigliani, & i Portoghesi si cominciassero la diuisione: cioè uerso Leuante per 180. gradi in lunghezza possedessero i Portoghesi. & per altre tanto uerso Ponente i Castigliani. Piacque al Gherardeo questa risposta, & ne ringratidò il Manino, soggiugnendo. A me è stata cara questa resolutione: così perche da quì inanzi con più attention mirerò a questa tauola; come perche m'hauete ancho risoluto il dubbio, che m'era nato leggendo il volume dell'Isule, che voi Portocacchi hauete descritto: percioche quando nel Terzo Libro trattate di quelle che sono nell'Indie: dite, che son soggette ò alla Corona di Castiglia, ò a quella di Portogallo, e io non sapeua l'origine de gli acquisti di quella, ò di questa. Fu a me ancora tanto grato questo ragionamento, che perciò hauendolo notato; uolsi metterlo a questo Libro per Prohemio; accioche altri, che lo legga, non cada nel dubbio medesimo, in che il Gherardeo diceua d'esser incorso.



DESCRITTIONE DELLA GRAN CITTA'

& Isola del Temistitan.



LA Città, & Isola del Temistitan Messico, è nella prouincia del Messico nella nuoua Spagna, o Mondo nuouo: & tanto vien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza sparauiglia vediamo vn'altra Venetia nel mondo, fondata da Dio benedetto: piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, & Isola, hauendo io a parlare; ho pensato che sia molto a proposito descriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga, & che è venuto à mia notizia. E' dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma di vna valle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono ducento ottanta miglia, benché Andrea Teuer dice, che quel piano circonda intorno a seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Leuante è aperta. Nel rimanente è ser-

Lago d'acqua dolce, o falsa.

rata, & à piei de' monti ha bellissime ville, e i monti sòn coperti in cima di perpetue neui, & nel dorso di bellissimi boschi, di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piei di queste montagne nasce vn lago d'acqua dolce, che si diuide in due, & viene ad esser tanto grande, ch'occupa di circuito trenta leghe, ò (come altri dice) cinquanta, che farebbono 200 miglia, che tanta punto ne misse il Francese. La metà di questo lago, cioè quella parte, ch'è più vicina alle montagne; è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua falsa, & maritima: & questa parte è più grande, che il lago dell'acqua dolce e a similitudine del mare, patisce quest'acqua il crescimento, e l'imanamento. Conoscesi la forma de' due laghi in questo modo. Sono in mezzo della pianura alcune picciole colline; fra le quali & gli alti monti si congiungono per vno stretto, quanto farebbe vn tiro di balestra largo, i due laghi, i quali entrano per di qui l'vno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è lungo, e stretto, & ha alcuni bei luoghi, come sono Cuetauaca, hora detta Venetiola, ch'è assai grande & buon luogo; Mezquique più grande, Caloacan, Suchimilco & altri: ma fra l'acqua dolce & falsa è Messicalcingo. Il lago falso è quasi tondo, & rappresenta a gli occhi de' riguardanti, forma d'vn bellissimo & superbo theatro, per la prospettiva de' monti, c'ha intorno, ma ogni volta ch'esso cresce, l'acqua si vengono a mescolare insieme con tanta violentia della falsa, c'ha la corrente, che pare vn grande & rapidissimo fiume. In questo gran lago falso dunque è fondata la città del Temistitan, nò così a mezzo, ma forse vn miglio presso, doue è più vicina a terra ferma. Questa città gira di circuito intorno a tre leghe, che farebbono poco meno di dodici miglia, & ha quattro entrate per vie fatte a mano di pietre & di terra, che attrauerano il lago, venendo da terra ferma, & entrano per mezzo della città. Vna d'esse vien per l'acqua più di otto miglia fino alla città, vn'altra sei, & la più breue è vn miglio: & per questa strada viene da terra ferma vn ruscel d'acqua dolce d'altezza di cinque piei alla città, per vso del bere, & d'altro de' gli habitanti: & viene à colar l'acqua fin nel mezzo della città, le strade della quale sono assai belle & larghe, & le principali massime se son poste con dritto ordine. Di queste alcune sono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come à Venetia si vâ per canale con le vaghe gondollette) vanno nelle lor Canoe, che son barchette incauate in vn sol legno, à sollazzo. Dall'vna contrada all'altra che tutte hanno la loro vscita, son posti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che seruono per ponti; & tal'vno ve n'ha, che vi passerebbono sopra dieci huomini à cavallo, ch'andassero à pari.

Temistitan città fondata in vn lago d'acqua falsa.

Ordine de' le barche de mercantie nelle città del Temistitan

Giudicano, che in questa città habitino più di sessanta mila persone, che ogni dì si veggono per le piazze vendere & comprare. Sono le piazze di questa città grandissime, & bellissime; nelle quali si vendono & comprano tutte le robe, che fra loro si vñano; ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula, è molto grande, & è circondata intorno intorno da portichi; doue ogni giorno concorre grandissimo numero di compratori & di venditori, così di vettouaglie, come d'altre mercantie. Nel che è da essere osseruato il bello ordine, che tengono, per cioche le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, secondo la qualità loro; onde da vn lato della piazza stanno coloro, che vendono l'oro, & dall'altro vicini à questi, quei che vendono pietre di più sorti, legate in oro in forma di varij uccelli, & animali. Qui vendono specchi, & pater nostri; & le penne, & pennacchi di ogni colore da luorare, & cucire in vesti, per vñarle in guerra, ò nelle feste. Questi panni & vestimenti da huomo d'ogni sorte, & quelli da donne, in vn luogo le scarpe, & nell'altro le pelle concie; do-

ue il grano, & doue il pane: & così separatamente tutte le mercantie: dalle quali ven'ha gran copia di tutte le sorti, così di quelle che son necessarie a pascere, come dell'altre, che vestono l'huomo, ò gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti tempi, ò Meschite, doue faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabricarebbe vn castello di cinquecento case: & dentro a questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalini. Queste sono così ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbero far più polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran sale & logge: nelle quali stanno i sacerdoti, & religiosi. Costoro vsano vesti nere, & mai dal dì ch'entrano, fino a quãdo escono della lor religione, non si tagliano, nè si pettinano i capelli; & non è lor lecito andare a donne, sì come disdice ancho alle donne andare a loro. Vsano quasi tutti i principali della città, & della prouincia di fare andar con quest'habito vestiti i lor figliuoli da' sei, ò sette anni fin che voiranno maritargli, & massimamente i primogeniti, che nell'heredità succedono. Ha la Moschea molte cappelle, doue quelle genti mettono i loro Idoli, che sono scolpiti in varie immagini; e i traui, e i soppalchi son tutti lauorati, & ornati con varie pitture & fregi. Le torri veramente sono sepulture de' Signori di quella prouincia: & ciascuna cappella d'esse è dedicata à quell'Idolo, à cui hanno più deuotione. Sono in questa gran Moschea tre sale grandissime, cò assaiissimi Idoli, scolpiti in varie figure & artificij: & vi sono ancho molte picciole cappelle scure, doue non entrano altri che i religiosi, & questi ancho nò tutti. Nell'altre Moschee della città cantano di notte i religiosi, come se dicessero mattutino, & così ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine vna parte d'essi, & rispondendosi à vicenda. Sono in questa Città tanti bei palazzi, & tante case grandi & buonissime, con tante stanze, appartamenti, & giardini alti & bassi, ch'è marauiglia à vederle; atteso che i Signori principali sudditi al S. Montezuma, che qui risedeua, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno, vi fabricauano splendidamente. Il palazzo veramente del Signore è tanto grande, ch'a pena si può in sei volte, che vi si torna, vederlo tutto, ancorche l'huomo tanto ne vegga che se ne stanchi. Tutte le case de' Signori hanno vna gran corte, e intorno a questa grandissime sale, e stanze. Hora nel palazzo principale era vna sala così grande, che vi poteuano capir più di tre mila persone agiatamente, senza darli noia l'vna all'altra. Nell'alto del palazzo era vn corridor con vna piazza tanto grande, che vi s'haurebbe potuto giuocare con xxx. huomini a cauallo. Ma il sito della città del Temistitan è alquanto più lungo, che largo: & nel mezo di essa, oue era la maggior Moschea, & le case del Signore; fu edificato da gli Spagnuoli vn castello tanto bello, & così bene ordinato, quãto alcun'altro che sia. Le case all'incontro son tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, ch'hanno le Torri, & sono murate di mattoni & di calcina. Gli huomini di questa città, & del suo territorio son molto industriosi & fortili d'ingegno, & fra loro hanno maestri eccellenti in ogni mestiero; anzi tanto sono essi acuti, e intelligenti, che solo col' veder vna sol volta fare alcun difficile lauoriero, l'imparano subito. Vsano di prender molte mogli: ma vna sola è la principale & patrona; i figliuoli, che di costei nascono, son quelli ch'ereditano; anzi quando fanno le nozze con questa, vsano alcune cerimonie più che nell'altre, e i figliuoli dell'altre sono hauuti per bastardi. Nel seppellire i morti vsauano di mettergli sotto terra in vna fossa à sedere sopra vna sedia,

Sacerdoti
nella città
del Temi-
stitan.

Palazzo
reale nel
Temistitan

Costumi
de gli ha-
bitanti del
Temistitan

presso la quale poneuano la spada & la rotella del morto, & con esso sotterrano gioie & oro, con cibi & beuande per alquanti giorni. Ma alle donne metteuano appresso la rocca & il fuso, con tutti gli istrumenti da lauotare, dicendo che per tutto ell'era obligata a fuggir l'ocio: & i cibi che dauan loro, diceuano ch'erano per sostegno della lor vita parte che caminatuano. Alcuni altri vsauano (secondo l'antico costume) di abbruciarli, & poi sepellire le ceneri. Sono costoro per la maggior parte dati al dishonesto vizio della sodomia, & all'imbriacarsi, ma molto più al mangiar carne humana. Son più tosto grandi, che piccioli; di colore bertino, ma di buona fattione; destri, atti alle fatiche, di poco cibo, & valorosi in guerra; nella quale hanno ordinatamente i lor Capitani generall & minori, con altri gradi di militia. Premiano & honorano sopra ogn'altro chi nella guerra faccia qualche segnalata proua di valore. Portano per armi difensue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, grossi, & molto forti, sopra i quali hanno altri habiti coperti di piume di diuersi colori; & i Signori hanno i detti giupponi come giacchi, ma d'oro, ò d'argento indorato, con soprauesta di piume. In testa portano vna cosa, come capo di serpente, di tigre, ò d'altro animale con le sue mascelle; ma di legno, coperta di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno rotelle di canne, intessute con bombagio doppio grosso, coperte al solito con lame d'oro, ò d'argento indorato, & piume. L'armi loro offensue sono archi, frecce, & dardi con le punte aguzzate, ò di pietra viua, ò d'osso di pesce forte, & frombole, e spade di legno con alcune incauature nel taglio, nelle quali ficcano vn rasoio di pietra viua, che taglia come vno d'acciaio di buona tempera. Vestono manti di bombagio come lenzuoli lauorati, & con le frange in torno, & legati dinanzi al petto: & le parti vergognose son coperte con belli sciugatoi di diuersi colori, & orlati con varie foggie. Le donne vanno con camicie di bombagio senza maniche, lunghe & larghe con lauori bellissimi, con frange, orletti, & cose tali assai vaghe; & di queste n'hauranno tre, ò quattro indosso, vna più lunga dell'altra, accioche tutte si veggano. Vanno co' capelli sparsi, che gli hanno lunghi, neri, ò castagnini, & belli. L'ultimo signor di questa Città, & prouincia, & d'vn maggior paese, fu chiamato Montezuma; di cui il Sig. Ferrando Cortese scriue particolare relazione à Carlo V. & racconta gran cose, ch'io per breuità lascio. Basta che il paese, à cui commandata, era lungo più di ottocento miglia; & haueua molti Signori sotto di se, & da loro era molto temuto. Venne costui all'vbidientia di Carlo V. l'anno 1519. ridotto & tiratoci da esso Cortese; il quale fu il primo che discoprisse questo Regno con grandissimo beneficio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro & dell'altre cose preziose, che vi sono; come si può vedere in quel che n'ha scritto esso Cortese, & vn suo gentil'huomo. Hanno in successo di tempo queste genti sì ben cangiato i lor costumi crudeli, & inhumani, che son douentate humane & gratiose; & la città hoggi per opera, & industria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari, & di mura fortissime all'vianza di quà: & è vna delle belle, ricche, & gran Terre, che sia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo stretto di Magaglianes, ch'è cinquanta due gradi di là dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'vn grado di larghezza di quà dalla linea verso la parte di Nort, cioè di Tramontana.

dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea-Equinottiale. Questo canale è tre mila settecento venti miglia di là dallo stretto di Gibilterra, lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento; ma la sua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza non passa trenta. L'angolo, o cantone, che da quest' Isola dalla parte di Levante, è lontano per Ponente sei cento miglia da Caponero nostro continente: il quale sia Levante & Ponente col capo del Mondo nuouo, o di Terra Santa Croce. E' domandato con diuersi nomi questo paese da diuersi Scrittori, perciocchè alcuni le chiamano Indie Americhe, ouero Occidentali, atteso che i popoli tengono quasi la medesima maniera di viuere, andar nudi, esser rozzi & barbari, che tengono quelli dell' Indie di Levante; le quali son chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per sette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo; Americhe son così dette da Americo Vespucci Fiorentino, che fu il primo che le scoprisse, e su huomo rarissimo nelle cose della nauigatione, & in abbracciare alte & valorose imprese. Nè mi è nuouo, che altri tiene, che questa regione sia lontanissima dalle Americhe, & che però non se le deue assegnar questo nome. Altri l'hanno chiamata Francia Antartica, dicendo, che prima fosse scoperta da' Francesi, sotto il signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per esser posta sotto il polo Antartico a differentia della nostra. Altri le ha dato nomi di Terra di Santa Croce, & altri di Mondo nuouo, per esser come vn' altro mondo, nuouamente scoperto: & con questi tre vltimi nomi indifferente mente vien questo paese domandato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo, anchor che a molti piaccia assai più chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta questa regione diuisa in tre parti, la prima delle quali è verso il Mezzogiorno, dopò lo stretto di Magaglianes, ch'è a cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinottiale, intendendo di larghezza Australe, senza comprender punto l'altra terra, ch'è oltra lo stretto, che non è mai stata habitata, nè conosciuta, se non dopò questo stretto, venendo al fiume Plata, & di là andando verso Ponente. In questa prima parte son comprese le prouincie di Patalia, di Paranaguacù, di Margagend, di Patagones, ch'è anco detto il paese de' Giganti, di Morpion di Tabaiarl, di Toupinambau, delle Amazone, del Bresil fino al Capo di Sant' Agostino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queste prouincie dicono alcuni, & massimamente Andrea Teuer (ma il poeta Portoghese non ne fa alcuna mentione) che son comprese nelle Americhe: onde, se questo fosse vero, potremmo dir, che del tutto non hanno hauuto il torto coloro, che a questa Terra diedero nome d' India America. Sono elle circondate dall' Oceano da vna parte: ma dall' altra, ch'è verso Mezzogiorno dal mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, o di Magaglianes, & fornisce al fiume delle Amazone. La seconda parte comincia dopò questo fiume, & abbraccia molti Regni, & Prouincie: & queste sono, tutto il Perù, & quello stretto di terra, doue è Darien, Furne Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbaia, Cali, Pasto, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temistita, Messico, Cataio, Panuco, i Pigmei, & fino alla Florida, posta a 5. gradi di larghezza di quà dalla linea. Et è da auuertire, che in queste prouincie non son nominate le Isole se ben elle non son punto minori di Sicilia, di Corsica, di Cipro, & d'altre: & il termine d'essa è posto verso Ponente alla Florida. La terza parte ha il suo principio alla nuoua Spagna & contiene queste prouincie, Anauac, Veatan, Gulhuacan, Xalife, Cako, Mixticapan, Tezeuco, Guzanec, Apulachen, Xanto, Aute, & il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di questa gran regione, merita-
te det-

*Indie A-
meriche,
Occiden-
ti, è Mag-
giani.*

*Francia
Antartica
o Mondo
nuouo.*

*Terra di
S. Croce in
quella par-
te è diuisa*

te detta Mondo nouo fanno non tre, ma quattro parti; & dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Levante, & molto popolata di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto a tanti grossi fiumi, che cadendo da monti altissimi v'entrano con impetuossima furia, & fanno perdere al mare la sua falsedine. Ha vn seno, o golfo, che per 60. miglia si stende à Mezo di; nel quale pescano quell'ostiche che generano le perle, ma però non sono molto buone. In questa prouincia è vn animale di molto strana figura e forma: c'ha il corpo, la coda, e'l muso di volpe, i piedi di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi a quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha vna tasca formata della sua pelle medesima, ch'esso apre & ferra a sua posta: & in essa porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuora, eccetto quando vuole allattarli, o che sono in stato da poter viuere per loro stessi. La seconda prouincia è Paria, & è posta verso Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riuersiscono le persone di credito. Le loro case per lo più son fabricate intorno a vna piazza tonda, & molto bella; laqual da tutte le parti vien circondata, & le case son tonde. Gli huomini, così qui, come altrove nelle prouincie di tutta l'Isola, vanno ignudi: se non che con tele, o veli di bombagio di più colori si cuoprono le parti della vergogna. Hanno vn Re à cui rendono vbidientia, & in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti vino bianco & vermiglio molto delicato & soauo: & di tutta quest'Isola pare, che qui le persone facciano ritratto di ciuiltà, più che altrove. La terza prouincia detta Curtana è posta per Ponente alla Paria, & è non meno dell'altre habitata & popolata, ma da gente non così humana. Questi habitatori, come gli altri van nudi, con alcune brache di pelle di lontra, o di tele di bombagio alle parti oscene; ma essendo gelosissimi delle lor donne, mai non le lasciano vscir di casa. Costumano assai di mantenersi bianchi i denti, e perciò portano in bocca vna radice d'erba, e spesso si riscalzano con acqua fresca. Sono ottimissimi arcieri, & trafficano assai co' mercanti, che di fuora vengono; ma ogni cosa in baratto, atteso che quiui non nasce oro; & quel che di fuora vi vien portato è poco, & di bassa lega. Hanno le case fabricate di legno, ma coperte con foglie di platano; & viuono di quelle ostiche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'erbe & di panico. V'hanno però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauoni in buona copia. La quarta & vltima è la prouincia Canchite, posta da Ponente, che per se stessa è molto abondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la costa di questa prouincia dieci giornate verso Ponente, si trouano castelli, fiumi, & giardini tanto ameni & diletteuoli, che sembrano paradisi; ma gli habitatori son tanti diuoli, spiaceuoli, & nimici di forestieri. Sono però bellissimi di corpo, ma di color pallido; & delle lor donne, oltre ogni credenza gelosi, onde le tengono perpetuamente serrate in casa. Queste due diuisioni trouo io essere state fatte di questa prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro, di che non piglio punto di marauiglia; poiche i moderni s'hanno fatto lecito di compartirla a lor modo, non hauendo alcuno antico che potessero mitare. Il peota Portoghesi, di cui nell'Isola di San Lorenzo ho fatto mentione, aggiugne ancor esso vna quarta parte a quest'Isola, che è dalla Florida fino alla terra di Bacalos; nellaqual comprende la terra di Canada, la prouincia di Chicora ch'è trentatre gradi di quà dalla linea; la terra del Laboradore, & terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar Gelato. Hora tutta questa contrada dell'Indie Occidentali, o del Mondo nouo, o

Paria prouincia.

Curtana prouincia.

Canchite prouincia.

di Terra Santa Croce, diuisa breuemente; dicono ch'è lunga più di noue mila e seicento miglia, & che da questa lunghezza si può considerat la larghezza; da che vogliono, che non senza ragione da alcuni tutta questa general prouincia sia detta anco le Indie maggiori, a comparation delle Orientali, che son minori. I costumi de gli habitatori, & massima mente in quella parte, ch'è posta verso Leuante, & piega verso Ostro & Garbino, dicono che son di gente piaceuole, e che va nuda indifferentemente, senza coprirsi huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & sono di colore arscicio, & incotto; ma di bello & gratioso aspetto, se non che gli huomini se lo guastano cō vna ridicola maniera d'ornamento, cioè forandosi tutto il viso con buchi grandi & piccioli per ficcarui pietruccie, & altre baie a lor modo; & a gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno si astengono da questa pazzia, & portano solamente le anella a gli orecchi; ma però hanno vna libidinosa, sporca, & dishonestissima vsanza, per la molta loro appetentia di coito: & questa è, che fanno a gli huomini mordere da vn velenoso animale quella parte dell'huomo, che più loro aggradisce; accioche ingrossata bestialmente, esse bestie possano meglio satiar la bestialità loro. Da che ne segue spesso volte la morte de gli huomini, o la perdita di quella parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno anco quest'altro vso di pigliare quante mogli vogliono, senza risguardar parentado di forella, nè anco di madre; anzi se incontrano donne per la strada, con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro & non altramente. Mangiano volentieri carne humana, & massima mente di quelli che da loro sono stati fatti prigionj in guerra. Hanno lunga vita, & rare volte si ammalano; ma all'hora curano l'infermità loro con radici d'herbe. Hanno molti & spessi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese: & v'è l'aria temperata assai, ilche è cagione della lunghezza della lor vita, & costumano assai di attendere a pescare. Queste vsanze si intendono solamente di quelli habitatori, che erano auanti all'arriu de gli Spagnuoli: percioche hora essendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate vi sono; viuessi al costume di Spagna, & con la religione Christiana.

*Difficoltà
terribile
della donna
dell'Isola
di S. Croce.*



DESCRITTIONE DELL' ISOLA SPAGNVOLA.



CHRISTOFORO Colombo Genouefe, hauendo cominciato con ardimento più che d'huomo, à folcare il mare l'anno 1492. di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto à man sinistra verso Garbino; dopò che trenta tre giorni hebbe nauigato, senza vedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie nouecento cinquanta leghe, che sono tre mila ottocento miglia, à ragion di quattro miglia nostre per lega; & passato alquanto più innanzi, in pochi giorni scoperse sei Isole; delle quali, due eran molto grandi. Alla maggiore di esse pose nome Spagnuola, & all'altra Giouanna; ma questa fu poi trouato esser terra ferma. La Spagnuola (della qual sono hora per trattare) è dunque vna Isola posta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinoziale, & il tropico del Cancro: & gira di circuito, costeggiando d'osele intorno trecento cinquanta leghe, che sono mille quattrocento miglia.

Nella

*l'Isola Spa-
gnuola di
aba forma
2, & come
di pranti-
pio fesse
ebusma-
na.*

*l'Isola Spa-
gnuola in
quattro pr-
uincie di
uisa.*

Nella lunghezza & larghezza d'essa trouo molta diuersità, percioche alcuni hi-
storici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Leuante in Ponente intorno a
cinquecento miglia; & che da Mezodì a Tramontana in alcuni luoghi è larga
trecento miglia; & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di
essa per via di gradi, scriuono, che doue è più larga, è da 18. a 20. gradi: il che
importerebbe intorno a 37. leghe, che farebbono 148. miglia, & doue è più
lunga importa da 120. in 130. leghe, poco più, o meno, che farebbono da
480. a 520. miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezo giorno; & mas-
simamente doue è la principal città, chiamata di S. Dominico, è posta 18. gradi
distante dall'Equinottiale, e da quella di Tramontana gradi 20. e in alcuni'altra
parte più, o meno, secondo che l'Isola si vada allargando, o stringendo. Sono al-
cuni altri, che pigliano le misure in altro modo, & nondimeno in questo an-
chora dalle già raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla
punta del capo Iguci al capo Tiburon sono più di cento cinquanta leghe, che
importerebbono di lunghezza sei cento miglia, & più, & dalla costa, o spiag-
gia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di
Mezogiorno, sono cinquantacinque leghe, cioè ducento vinti miglia; & della
città di San Domenico dicono affermatuamente, che essa è in 19. gradi alla
parte di Mezogiorno. E' di forma quest'Isola come la foglia del castagno, & fu
da principio chiamata Quizquea, che vuol dire il tutto; percioche vedendola
i primi habitatori Indiani, cacciati dell'Isola Matitina poco lontana, per fati-
oni fra loro, che ella era così grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono
che ella fosse tutto il mondo, & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa,
& l'Isola vicine. Ma poi entrati fra terra, & veduti alcuni monti altissimi con
aspre balze, la chiamarono Haiti, che vuol dir aspro, e in vltimo veduti altri
monti simili ad alcuni, detti Capingi nella lor prima Isola Matitina, dal nome
d'essi monti la terza volta la nominaron Cipanga. Finalmēte poi fu detta Spa-
gnuola da' nostri, & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal
città di detta Isola, che così è chiamata. Ella fu già diuisa in quattro parti da
quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Leuante dal
fiume Lunna, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodì dal Nabia, & da Tramō-
tana da Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Gouvernatori più saggi hanno
inteso ch'è partita in cinque prouincie principali in questo modo. Comincian-
do dalla parte verso Leuante, dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor
linguaggio significa Fronte, o principio, & questa confina al Mezodì col fiume
Ozamia, che passa per la città di S. Domenico, & da Tramōtana co' monti Hai-
ti altissimi, & per la loro asprezza così detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è
fra i mōti, & vn fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, che abbraccia tutto quel
lo spatio, ch'è fra Cubaho, e'l fiume Iacche, & si distende fino a' monti Cibauì,
doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezo
giorno vā a sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da'
confini di Caiabo, & si distende verso Tramontana, doue è il fiume Bagaboni,
& doue fu già fabricata la prima casa. Il rimanente verso Ponente è della prou-
incia nominata Guaccaiarima, che vuol dir le Natiche, essendo questa parte
da gli Indiani tenuta la più stretta dell'Isola. Ella è abundantissima di tutti i be-
ni, in tanto che gli Historici, che scriuono di quelle parti, dicono liberamente,
che di fertilità non cede punto alla Sicilia, ne all'Inghilterra; anzi dicono, che
se vn Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola Isola, in breue ac-
cumulerebbe tante ricchezze, che non inuiderebbe a quelle di Sicilia, & d'In-
ghil-

ghilteira . E' molto temperata d'aria, non vi essendo caldo, nè freddo troppo eccelfiuo; & se pur v'è freddo, è in alcune parti doue son molti altissimi, per cagion de' quali il freddo vi regna . Della sua temperie è manifesto argomento, che di continuo si veggono in tutte le parti gli alberi verdissimi, carichi di fiori, & di frutti ; & non cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue . Gli herbaggi da hotto, & le piante fruttifere, che di Spagna vi son state trasferite, crescono in molta perfectione . Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, seminandolo nelle colline, & ne' monti, doue sia tal volta freddo , & il terreno non sia tanto grasso, che in piano ; percioche la molta grassezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido ; ma ne' monti fa la spiga grossa, come il braccio dell'uomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauigliosa à dirsi) à numerarle si trouano più di due mila . I bestiami così grossi, come minuti portatiui di Spagna , hanno moltiplicato in guisa , che gli lasciano insalutichire ; & quei che si macellano si vendono à vilissimo prezzo, tutto che siano carni precise ; & à vil prezzo anco si comprano i cauali, & altre sorti di armenti, ò di greggi . Nascui naturalmente tanto bombagio, ò cottone, che se gli habitatori si delfero à procurarlo, se ne cauerebbe il migliore, & in più quantità, che in parte del mondo . Vi fa appresso tanta gran copia di gengeuo, di cassia, e di zuccaro, e tanto buoni, che se ne caricano le carauelle, & le naui per Spagna ; & v'ha grande abbondanza di mastice, di legno aloè, di verzini, & d'eccelesse, lente color d'azzurro, migliore per li pittori di quel che si suol chiamare Azzurro d'aria . Sono in quest' Isola innumerabili piante d'aranci, di cedri, & di limoni buonissimi ; il che è grande inditio della temperie dell'aria, così la state, come il verno ; ma solamente gli alberi di frutti co' l' nocciuolo in quest' Isola non fanno alcun frutto, perche gli oliui fra gli altri vi crescono molto belli, ma però sono sterili, & non producono altro che foglie . L'altre sorti di frutti, come poponi, legumi, & altri tali vi regnano ottimamente ; & fra gli altri i poponi, & i fichi vi son quasi tutto l'anno, ma al tempo debito sono di precioso gusto & sapore . Le viti similmente vi fruttano eccellentemente , & fanno soauì & delicati vini . E' l'Isola Spagnuola affai ricca di copiose & continue minere d'oro, & in particolare ne' monti Cibauì ne nasce gran copia . Nella prouincia detta Caizimu è lontan dal mare mezzo miglio vn monte altissimo, con vna spelonca grandissima, c'ha l'entrata come la porta d'vn superbo palazzo ; & in detta spelonca si sentono cader fiumi con tanto romore & strepito, che si fa sentir cinque miglia lontano ; & chi vi s'appressa, & vi stà alquanto, douenta sordo . Fanno questi fiumi vn' ampissimo lago, nel qual sorgono alcuni bollori, & ritorcoli d'acque continui & sì grandi , che inghiottirebbono qualunque v'entrasse dentro ; & dalla parte di sopra della spelonca si veggono essalar continue nebbie per rispetto di quei bollori . Dirimpetto alla città di S. Domenico , ma discosto sessanta miglia, è vn lago in cima d'alcuni monti altissimi d'acqua dolce, pieno d'infinita sorti di pesci, il qual gira da tre miglia , & all'intorno è serrato dall' altezza de i monti, da' quali scaturiscono infinite fontane d'acqua chiarissime, & con tutto che le parti de' monti sian tutte horride & salsose, le ripe nondi meno del lago son piene d'herbe . Sono in molti altri luoghi di quest' Isola altri laghi d'acque, così salse, come dolci ; & nella prouincia di Baionia ve n'ha vna di acque a mare, lungo trenta miglia , & largo il più quindici , chiamato da gli Indiani Hagueygabon, & da' nostri il mar Calpio : percioche da esso non nasce alcun fiume, se ben dentro v'ne corrono molti . Tien si, che di sotto terra per cauene entri in questò lago il mare ; atteso, che dentro vi si trouano molti

Isola Spagnuola d'aria per sua essenza ha gli alberi fioriti.

Isola Spagnuola. & sua marauigliosa di Natura.

Lago d'acqua amara, detto il mar Calpio.

molti pesci marini. In mezzo d'esso è vn'Isola, detta Guarizacca: doue stanno molti pescatori Indiani. Sonui ancho altri laghetti dolci & salsi in vna valle grandissima, che per più di cento miglia si stende da Levante a Ponente in lunghezza, & per 25. miglia di larghezza. Nè molto lontano da questa è vn'altra valle lunga da 200. miglia, detta Maguana, con vn bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grande: presso il qual habitaua il Re, detto Cacique Caramatexio, in vn suo palazzo, con infinite altre case d'Indiani, che tutti insieme co'l Cacique attendeuan a pescar quasi sempre. Racconta Don Pietro Martire vn caso miracoloso d'vn pesce, preso da gli huomini di questo Re: & dice ch'habendo egli vn giorno veduto pigliar da' suoi pescatori vn pesce detto Manati picciolo, ma che vien molto grande; lo fece portar viuo a casa, & gettar in questo vicin lago. Quiui ogni giorno gli daua a mangiar di quel pane, che chiamano Maice, & lucca: tanto che l'addomeficarono in guisa, che veniuu tutte le volte ch'era chiamato, a pigliare il cibo alla mano; & si lasciava maneggiare, & caualcare per passare altrui dall'altra parte del lago, o doue volesse. Descrive egli la forma di questo pesce, & dice, ch'essendo vna volta gonfiate l'acque di questo lago grossamente; il pesce fu straportato dalla violentia della fortuna & dell'acque in mare, nè mai più si vide. In detta provincia di Bainoa è vn fiume chiamato Bahua, che passa per mezzo il paese detto Maguana; & nascendo a i picci d'vn monte altissimo, corre per molte miglia tutto salso fin che sbocca in mare, se ben entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago salso, detto il mar Caspio: ne quali cauando si troua il sale durissimo, & lucido a guisa di christallo: & di questo si seruono gli Indiani fra terra, ch'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. Incima a' monti Cibaui, doue ho detto cauari l'oro, nella provincia di Caiabo; è vn piano di 25. miglia di lunghezza, & di 15. di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & sotto a esso par che sian le nuuole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscono nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le variate stagioni della Primavera, della State, dell'Autunno, & del Verno, doue ne gli altri luoghi sempre è Primavera, & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, hauendo dalla terra in abbondanza Maice, & lucca, che basta lor per il pane; ociosi & poltroni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la provincia Huabo di quest'Isola, & quella di Caiabo è vn'altra paese sterile & disabitato, nel quale affermano essere il principio della miniera d' tutto l'oro, ch'è in quell'Isola, & che fra quei monti si vede ch' esce a guisa di pianta suor della terra (il che non è punto impossibile, nè incredibile per quel ch'altri ha veduto in Vngheria & altrove) l'oro di continuo vscir della terra finissimo, & a guisa di viti andarsi auuiscchiando attorno a gli alberi. Nella provincia di Caizimu sono nelle contra de di Guanama & di Guarigua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere, nel mezzo salza, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la vena sia salza, & di sopra vi corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, se alcun mette l'orecchie a terra: sente ch'ella è concava, & risuona, & vdirà vno a cavallo, che venga, & sia anchor tre miglia discosto, vno a piede vn miglio. Fu questa Isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani; de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, non accademmi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra

*Refus de
mestre et
marcello
fo.*

*Oro, che
haue, co-
me pianta
nella spa-
guola.*

*Costumi
de' In-
diani del-
l'Isola spa-
guola.*

haueuano le cose necessarie al vitto senza durar fatica; & facilmente pigliauano pesci nel mare, & ne' fiumi in molta copia, & andauano nudi. Credeuano, che fosse vn primo Motore onnipotente, eterno, & inuisibile; ma c'hauesse made, & sotto lui fossero diuersi messaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, ò Tuira; & che ciascun Cacique, ò Re hauesse vn particolar Cemi, ò Tuira, che da lui fosse adorato; il quale era formato di bombaglio tinto di nero con la coda, & co' picci di serpi neri, oue d'altra materia, secondo che più gli pareua, ò diceua d'hauer veduto in sogno. Con questi poi faceuan molte pazzie per saper le cose à venire, finche all'arriuò de' Christiani il Djauiolo gli abbandonò, & ritirate le illusioni, gli lasciò: onde poi furono instrutti nella verità Euangelica. Haueuano in costume di fare ammaestrare i figliuoli de' Caciqui da alcuni saui, chiamati Boitij, ouer Tequina; i quali in alcuni versi insegnauano loro l'origine, & i principij delle cose, & l'imprese fatte da' loro auoli & maggiori, così in pace, come in guetra: & di questo narra molte belle cose Don Pietro Martire nel suo Sommario, ch'a me non fanno a proposito, volendo io fuggire la lunghezza. Narra egli similmente quali fossero i principij delle cose presso loro, come la generatione humana, onde sia nato il mare, che i morti il giorno stanno ascosti, & la notte vanno hor quà, hor là; & i modi che tengono i Boitij, ò maestri ad insegnare, & a guarire gli infermi, con altre loro superstizioni. Erano quest' Indiani habitatori d'alquanto minore statura, che communemente son gli Spagnuoli, & di color berlino chiaro. Haueuan la fronte larga, capelli neri & dittesi, & senza barba, ò alcuna superfluità di peli per la persona, tanto gli huomini quanto le donne. Alle parti vergognose portauano vn pezzo di tela, grande come vnà mano. Haueuan (come ho detto di sopra) due sorti di pane, vna di Maice che è grano, & l'altra di vna radice detta Cazabi. Il Maice si pianta come à noi i ceci, ò legumi tali; & fa il suo gambo grosso, come il dito mignolo della mano, & alto come vn'huomo. La foglia è come di canna, ma non tanto ruuida, & più lunga & flessibile. La spiga è vna pannocchia grossa, c'haurà fino à cinquecento & più granelli, secondo la grandezza; & tanto che vno staio rendea venti; trenta, cinquanta, & ottanta staia: & di questo grano faceuano pane. Il Cazabi si fa di certa radice, chiamata Iucca, che fa alcuni fusti più grandi di vn'huomo, con foglia come di canapa, ma maggiore & più grossa. Questa piantata & gouernata, produce vn frutto fra le radici come carotta grosso, ma più grande; con color tanè, ò bigio, ma dentro bianco. Questa effi grattugiano, & poi ne spremono fuora il sugo, che è uenoso; & del resto fanno come vna torta ò schiacciata, & la cuocono, & mangiano; & questo pane si mantiene, doue l'altro non dura, se cori ompe. Appresso haueuano detti Indiani, per mangiare, alcuni animaletti chiamati Cories, & Vrias, che sono coniglietti piccioli: & vna sorte di serpi chiamati Iuanes, che viuono in terra & in acqua, spauenteuoli à vedere; ma di miglior carne, che coniglio. Hanno quattro picci, & la coda come i ramarrì. Son maggiori che i conigli, & la pelle è dipinta come il ramarro, & su'l fil della schiena ha spini leuati. Ha i denti aguzzi, & massimamente i canini; & vn gozzo che gli artiuu dalla barba al petto, molto lungo & largo. Starano legati a' picci d'vna tauola senza far mai strepito quindici, & venti giorni senza mangiare: anehor che tal volta se glie ne dia. I diti de' picci dinanzi hanno l'vnghie lunghe come di uccello, ma non fanno presa. Tra gli uccelli di quest' Isola ve ne era vno di mirabile qualita, detto Cocuiò, del quale ho pensato voler minutamente descrivere l'historia, secondo c'ho ritratto da Gonzalo Ouiedo, & da

Maice grana.

Cazabi è pane fatto di radice, che si ualano fo.

Iuanes serpenti che si mangiano.

Cocuiò uccello di mirabil qualita.

Giuovanni Aubano, perche è bella; & questo è dignissimo uccello, che sia stato leuato per particolare impresa in soggetto amoroso dal Marchese Lodouico Malaspina. Il Cocuiu dunque è vn'animaletto assai noto nell'Isola Spagnuola, & nell'altre conuicine, della specie de gli scarafaggi; grosso come la cima del dito grosso della mano, ò poco meno; con due ali dure, sotto le quali ne sono due altre più sottili, che sono dalle prime coperte & consruate, quando non vola; & l'ali maggiori sono come quelle del Pipistrello. Ha gli occhi risplendenti come candele accese, di maniera che volando alluma ogni scuro luogo, & tenebrosa aria, come farebbe vna candela accesa: & chine porta vno in vna camera scura, subito senz'altra luce vi si vede così chiaro, che si può assai ben leggere, & scriuere. Ha questo medesimo splendore sotto l'ali, cioè ne' fianchi; talche quando vola, nell'aprir l'ali si raddoppia la chiarezza. Scriue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & sotto l'ali ha in ciascuna parte due stelle, che rendono così fatta luce, & che non ha se non due ali; & dicono, che se infilzano, ò legano quattro, ò cinque di questi Cocui insieme, se ne seruono come d'vna buona lanterna in campagna, ò per li boschi, ò altroue di notte ben oscura; & in tempo di guerra se ne son seruiti & Indiani, e Christiani per non si smarrire la notte, ò per riconoscersi l'vn l'altro: anzi la scorta che andaua innanzi alle genti, se ne poncua vno in testa: & a questo modo seruiua per Faro a tutti gli altri che lo seguivano, tirati dallo splendore di quel miracoloso & quasi sopra natural lume. Di qui mosso il Marchese Lodouico Malaspina, mentre visse al mondo, poiche di presente viue in cielo, a considerar l'occulta virtù di questo fuoco, ch'è nelle quattro stelle di questo Cocuiu; nell'Academia de' Filarmonici in Verona, essendo egli cognominato l'Ardente, si leuò per particolare impresa quest'uccello Cocuiu con l'ali aperte, con le due stelle risplendentissime ne gli occhi, & con l'altre due non men lucide sotto l'ali; percioche considerato, che le stelle per opinione filosofica & poetica son domandate da M. Tullio fuochi sempiterni, & da Vergilio fuochi eterni, & che nel cuor suo fu sempre quel l'ardore amoroso, al quale niun nobile & virtuoso nega mai d'esser soggetto; lo stimò degno soggetto per ispiegare l'amorose fiamme del cuor suo alla sua Donna, & se lo leuò per impresa con questo graue & sententioso motto, Ignem natura dedit. Nè pure per mano d'eccellente pittore lo fece dipignere, & locare in quella publica, & illustre Academia; ma hauendolo io fatto lauorare in seta & oro con moltri vaghi, & ben composti ornamenti alla virtuosa Aurora Estense de' Porcacchi mia Consorte, lo portò per ciniero: & in questo modo questo signore acutamente ghiribizzando intorno a' secreti della natura, eccellentemente andò spiegando i suoi concetti. Delle città, & terre, che in quest'Isola Spagnuola sono, la principal senza dubbio è la città di San Domenico; della quale hauendo io à parlare, è ben che prima si vegga quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Christoforo Colombo, & quali l'altre fabricate poi in processo di tempo. Quando l'Almirante fu la prima volta in quest'Isola, laqual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani; vi lasciò trenta otto huomini de' suoi, & fece far loro vn castel di legno, doue habitassero & inuestigassero la natura de' luoghi, & la stagione de' tempi fin al suo ritorno, & imparassero quella lingua. Ma tornato poi, e trouato il castel disfatto, & i suoi morti; edificò vn'altra città sopra vn colle in mezzo dell'Isola verso Tramontana, & le pose nome Isabella. Appresso intendendo, che nella prouincia di Cibauo in mezzo dell'Isola era molto oro, andatoui con quattrocento huomini, fece vna fortezza sopra vn colle alla ripa d'vn fiume, & la chiamò San Thome.

Dipoi

*Della sua
fuochi e-
terni.*

*S. Domenico
mio città
principale
dell'Isola
la Spagnuola.*

Dipoi, accioche in ogni occorrentia hauessero i suoi in quell'Isola più ridotti, edificò fra la città Isabella, & la fortezza di S. Thomè, vn'altra fortezza sopra vna collina abbondante d'acque, & le pose nome Conceptione. Et hauendo appresso mandato Bartholomeo Colombo suo fratello, ch'era gouernatore dell'Isola alle minere dell'oro; partì esso a' 11. di Marzo 1495. per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece presso le minere dell'oro vna fortezza, e la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commissione da' Re Catholici, che douesse andare ad habitare in quella parte dell'Isola, che è esposta à Mezogiorno, come più vicina alle minere; il Gouernatore elesse vn luogo per habitare sopra vn colle à Mezodi, vicino à vn securissimo porto, & quiui edificò vna rocca, & la chiamò di San Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A piedi di questo colle corre, e sbocca nel porto vn bellissimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioso di molti pesci, & con le ripe da ogni parte ripiene di herbe & di alberi fruttiferi. Questa rocca è poi douentata la principal città dell'Isola, & dal nome di essa, pare che mutato il suo primo nome di Spagnuola, fosse in processo di tempo chiamata Isola di San Domenico. Vi furono fabricate molte altre terre, percioche fu fatta lontano dalla città Isabella trenta sei miglia la rocca Speranza, & da Speranza ventiquattro miglia discosto Santa Catherina, quindi à venti miglia San Iacopo. Fra la Conceptione & San Domenico vn'altra chiamata Bonauo dal nome d'vn Cacique vicino, & altre in altri luoghi dell'Isola, che troppo farei lungo à dirle tutte. Ma la città di San Domenico hoggi è tutta piana, come vna tauola, & le passa di lungo da Tramontana a Mezogiorno il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben vago per le piante, & per i giardini, c'ha preso le sue ripe con molte forti d'aranzi, di cannafistole, & d'altre qualità d'alberi. E' la città circondata più di meza dalla parte di Mezogiorno da esso fiume, & dal mare; ma da Ponente & Tramontana si stende in molte belle strade & larghe & bene ordinate: onde viene giudicato, che non si possa trouare vn più bel sito, nè con più giudicio disposto & ordinato. Il suo porto è dodici, ò quindici passi lontano da terra, & le naui sorgono così vicine alle case, che gettato vn ponte, si caricano senza aiuto d'altra barca. Alla foce del fiume à pari del porto è vno assai forte castello per guardia del porto: & nella città le case son tutte belle, & tanto bene accomodate all'vsanza nostra, che vi potrebbero alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chiesà Cathedrale, & l'altre son tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, ò luogo. Il resto dell'historia dell'imprese fatte da i primi habitatori di quest'Isola, & de gli huomini illustri che vi sono stati, perche è inuolto nelle tenebre, & non se n'ha chiara contezza, & per cagione delle cose moderne il signor Don Pietro Martire, & il signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato assai; da me in bella proua sarà lasciato, rimetrendone i curiosi à i due nominati Auttori, & passando hora à ragionar dell'Isola Cuba, vicina alla Spagnuola.

OZAMA
fiume.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA CUBA.



L'ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola da cui è lontana solamente ventileghe, cioè ottanta miglia; è lunga & stretta, & da Levante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Iucatan, & della nuoua Spagna, che sono provincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte più Occidentale & vltima della Spagnuola: & oltra questa l'Isola di Iamaica, & l'Isola de' Lagarti: & da Tramontana ha l'Isola de' Lucai, & di Bimini, & la provincia che vien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'Isola verso Levante è vna punta, detta di Maici; la qual viene à stare in venti gradi & mezzo dall'Equinotiale: & dirimpetto quasi è questa verso Ponente ve n'ha vn'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che stà in venti vn grado & mezzo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in ventidue gradi & mezzo, & da Mezodi sono i Giardini della Rcina con certe Isolette, & con molte pericolose seccagne; & que-

De questa parte stà in poco più di 19. gradi dalla linea Equinortiale dalla parte del nostro polo Artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici à Santo Antonio (altri lo chiamano San Nicolò, & altri San Gio. Battista) quasi 300. leghe, che sarebbono 1200. miglia; ma molti non le attribuiscono più che 220. leghe, & chi più, & chi meno. Coloro nondimeno che per terra l'hanno caminata, dicono che la sua lunghezza è poco più, ò meno di 300. leghe: ma la sua larghezza non è punto corrispondente alla lunghezza, essendo quest' Isola stretta per tutto. Doue però è più larga (ikhe viene à essere dalla punta de' Giardini trauersando verso Tramontana, à quella di lucana (e larga 65. leghe, cioè 250. miglia: ma in tutto il resto non passa di larghezza venti leghe. E' quest' Isola stata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & anco Giouanna: ma questi nomi vengono rifiutati, & co'l nome di Cuba (così prima detta da gli Indiani) l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catholico, in tempo, & sotto l'ombra del quale Christofooro Colombo la discoperse, fu dal nome di esso Re nominata Ferrandina. E' Isola per la maggior parte molto aspra, & montuosa, ma con buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone acque, & lagune, & stagni d'acqua dolce & salza. La principal città della Cuba è detta di San Iacopo, ch'è vn bello & sicuro porto, essendo ella quasi due leghe lontana dalla bocca del mare, ch'è tanto stretta, quanto vi può vna naue entrare. Dentro di questa bocca fa vn seno, ò golfetto, ò porto, c'ha molte Isolette, fra le quali e'l porto son molte peschiere. Hauuialtre terre, come è quella in capo dell' Isola verso Tramontana, detta dell' Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte di Mezzogiorno, & quella di Santo Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo: ma per esser passati gli habitatori di esse nella noua Spagna à maggiore acquisto, son come dishabitare. In quest' Isola da diuerse mine si ha cauto molto oro, & v'è stata anco trouata la minera del rame, che è molto buono, lontana tre leghe dalla città di San Iacopo, sopra vn monte. Trouasi in vna valle di quest' Isola vna specie di palle di pietra d'artiglierie, formate dalla Natura tanto belle, forti, tonde, grosse, & picciole, che humano artificio non le saperebbe far più belle, nè più à proposito. Questa valle dura quasi tre leghe fra due monti, & tutta è piena di simili palle, così nella superficie, come sotto terra, e massimamente presso il fiume, che chiamano del Vento contra Maestro, ch'è quindici leghe lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Saluadore del Baiamo, ch'è la via verso Ponente. Nella costiera da Tramontana, presso al porto del Principe è vna minera di pece, che si caua à lastre, & à pezzi, ottima per impieciar le nauì, mescolandola con scuo, ò con olio. Sono in quest' Isola infinite Grù in tutti i tempi dell'anno, che vi couano & fanno nidi. Vi sono anco certe pernici picciole, come tortore, di soauissimo gusto: & vi se ne troua in gran copia, & prese facilmente si domesticano & ingrassano. Hauuì molti serpi di varie & differenti maniere; ma alcuni così grossi, come la coscia d'vn'huomo, & lunghi 25. ò 30. piedi, i quali da gli Indiani sono mangiati. Nelle cose prodotte della terra, & ne gli animaliche di Spagna vi furono portati, hauci che discorrere à fassi; ma perche studio alla breuità, & sono in effetto i medesimi, che dell' Isola Spagnuola, di cui à bastanza parmi di hauere ragionato: però io concluderò solo, che nella Cuba sono tutte le piante, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola si trouano. Gli huomini parimente sono della stessa qualità, se bene in molte voci sono nel parlar differenti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, così gli huomini, come le donne: & son libidinosi, ingrati, di poca ò niuna verità, & molto dati all'abhomineuole.

*Cuba con
quali altri
nomi s'esse
chiamata,*

*Mineral
l'Isola Cu
ba di oro,
e di rame.*

*Pecora
ta di mine
ra.*

sonomia. Nel resso non ho altro che dire, sì perche quanto della Spagnuola, si è detto, conuien quasi anco à questa; come perche gli scrittori che della Cuba hanno trattato, si riportano in tutto alla descrizione della Spagnuola; della quale in ben forse xv. i. libri hanno raccontato le cose memorabili. Ben è vero, che quella è molto più fruttifera & abbondante di questa, & massimamente di zuccheri, de' quali se ne farebbe però gran copia, trouandosi che la cannamele vi alligna molto bene, se le genti si fossero date à farne lauorare, & non fossero passate con l'altre nella nuoua Spagna, & altroue per far maggiori acquisti & guadagni: percioche da quest' Isola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono à discoprire. Dicono, che nella Cuba fa grandissima copia di rubia, la qual vi nasce naturalmente, & è molto buona. Fù quest' Isola discoperta la prima volta da Christofofo Colombo in quel suo viaggio, quando ei discoperse anco la Spagnuola; anzi fu questa alcuni giorni prima discoperta, & conosciuta nou essere men buona di quell'altra, che chiamano di San Giouanni, vna similmente delle prime scoperte; ma poi venuto in gouerno dell'Indie il secondo Almirante Don Diego Colombo, figliuolo di Christofofo; egli mandò Diego Velasco, vno di quelli che prima con suo padre erano stati del 1493. in quelle parti, à conquistar la Cuba, & ad habitarla; & egli la conquistò, popolò, & tenne, fabricandoui terre, & facendoui altre conuenienti opere. Vengo hora à descriuer l'Isola Iamaica, detta hoggi di San Iacopo; la quale è opinion d'alcuni, che debba esser posta innanzi à questa della Cuba; ma io seguendo i più & migliori, dopò questa ho voluto descriuerla in questo modo che segue.

*Cuba da
chi prima
discoperta*





DESCRITTIONE DELL' ISOLA

Iamaica, hora detta di S. Iacopo.



IAMAICA, Isola già così chiamata, & hora di S. Iacopo; nel grande Oceano Occidentale dirimpetto all'Isola Spagnuola & Cuba verso Mezogiorno; dalla qual parte è posta in gradi diecisette dalla linea Equinottiale; ma doue ella è più verso Tramontana, in gradi dieci otto. Da Levante confina con l'Isola Spagnuola, perciocche dal capo di Iamaica (ch'è la punta Orientale dell'Isola, & è detta Capo Mo-

rante) al capo di S. Michele, da altri detto del Tiburone, che è la parte più Occidental della Spagnuola, sono venticinque leghe, benchè altri con maggior differenza dica quaranta. Da Ponente è per trentacinque leghe lungi dall'Isola dette de' Lagarti; ma perche queste son dishabitate, le danno per confino da Ponente la terra ferma del Iucatan, e la foce, o porto dell'Ascensione. Verso Tramontana ella è 25. leghe discosto dall'Isola Cuba, cioè dalla punta de' Giardini; & dalla parte di Mezogiorno ha l'Isola di San Bernardo, & la prouincia di Carta-

Cartagena in terra ferma, dalla quale è lontana dodici leghe. La sua circonferentia è da 150. leghe, da che si vede che errano coloro, i quali di circuito la fanno maggior della Sicilia, & costeggiasì quest'Isola in questo modo. Da Levante ha (come ho detto) il capo Morante, dal quale piegando dalla parte di Mezogiorno verso Ponente si troua Mainoa, & sei leghe vicino, il porto del Jaguabo. Di qui si va alla prouincia d'Aguaia, e più giù è la tetra d'Oristane, & alla fin dell'Isola la punta del Negrillo; d'onde girando per la volta di Tramontana, si va alla terra, che è detta Siuiglia; oue era il principal ridotto de' Christiani in quell'Isola, nel cui mezzo è quasi posto. Indi costeggiando più oltre si troua vn' Isoletta picciola, ch'è chiamata Melilla, doue stauano i Caciqui, & gl'Indiani, che seruauano a' Chulistani. Più verso Lcuantez è il porto chiamato Guaigara; dal quale costeggiando oltre, si va al porto d'Anton, ch'è buono & capace di molti nauili. Chiamauasi questa l'Isola di Iamaica in lingua Indiana; ma da gli Spagnuoli, forse in honor del protettore & auocato loro San Iacopo, hebbe poi nome d'Isola di San Iacopo: & alcuni v'ha, che l'hanno chiamata, ma falsamente Alpha & Omega. È lunga, secondo alcuni, cinquanta cinque leghe, & larga venticinque: ma gli habitatori la fanno molto differente, affermando d'hauerla misurata molte volte; onde si come di lunghezza dicono, che sia da settantacinque in ottanta leghe; così di larghezza la fanno sedici, o diecisette. I marinari nondimeno si riportano alla misura prima. E l'Isola molto fertile, & tutto quello ch'ho detto delle piante, de gli alberi, & dell'herbe dell'Isola Spagnuola; conuiene anchora à questa. Vi son ricche miniere d'oro, armenti d'ogni sorte multiplicati in gran copia, da che vi furon condotti di Castiglia: percioche le pasture, l'acque, la terra, & l'aria son perfetti, & salubri. Ha molti fiumi, & laghi, che producono saporosi pesci: & da gli armenti, dalla copia delle tele che vi si fanno, da' boinbagi, & da' zuccheri cauano gli habitatori grosse entrate. Ella ha due terre picciole, vna alla parte di Tramontana, detta Siuiglia: & l'altra di verso Mezogiorno, ch'è detta Oristan. In Siuiglia è la Chiesa principale con titolo d'Abbatia, ha porti buoni & sicuri, & peschiere grandi & belle, con tutto quel che si può desiderar nelle prouincie, che nell'Indie son riputate buone: talche perciò viene ad essere annouerata per la bontà, fertilità, & salubrità sua fra l'Isole nobili, & di pregio. Ha nel mezzo vn monte, ma tanto piaceuole, che chilo sale, non par punto che salga, ilquale è delizioso e fertile; & finalmente si conclude, che l'Isola di San Iacopo, tanto alle marine, quanto al mezzo è abondeuole, & molto fertile. Aggiungono altri, ch'ella sia piena di popoli; ma il discoprimiento d'altri paesi più ricchi, l'ha fatta insieme con l'altre essere abbandonata, correndo i popoli tutti alla speranza di maggior ricchezze. Le genti erano della medesima lingua & maniera, che nell'Isola Spagnuola, & così parimente andauano nude: ma alcuni seriuono, che erano huomini più acuti, & di maggiore ingegno, più dati à gli esercitij manuali, & atti alla guerra. Serbauano in tutto i riti, & le cerimonie, che nell'Isola Cuba, inuolti nella medesima idolatria, & ne gli istessi vitij enormi & nefandi. Così parimente le case, & le stanze loro: ma hanno vna maniera di pescare alle anitre, nuoua & ridicola. Intempo che le anitre passano, in quest'Isola ne capitano branchi grossi & assai, & si fermano alle lagune & a gli stagni. Gli Indiani per prenderle, gettano nell'acque alcune zucche secche, grandi, tonde, & vuote: lequali balzano quà & là per l'acqua, secondo che il vento le porta. L'anitre da principio n'hanno paura, & se ne allontanano; ma poi à poco à poco, non vedendo sicurtà danno dal lor moto si assicurano, & vi si posano sopra: perche,

gli vccellatori, entrati secretamente nell'acqua, essendo eccellentissimi nuotatori, si pongono in capo vna di quelle zucche, fattole solo due buchi da veder lume, e stanno con tutto il resto del corpo sotto acqua, fuor che con la testa, & si vanno à porre, oue sia gran numero d'anitre. Quiui ogni volta che alcuna se gli posà sopra la testa, e gli pian piano si discosta, & gentilmente la piglia per le gambe, & tira sotto acqua, & l'amazza, attaccandose la à cintola: ouero egli si tuffa sotto acqua, senza discostarsi dall'altre, nè spauentarle, per essere vse à nuotar sotto, & quiui se la prende, & torua con molto piacere à simil caccia. Altri si mettono alle riue con vna gran ghirlanda di frasche in capo, sopra la qual vengono à posarsi l'anitre; & egli con l'istesso modo la piglia & vccide. Fu discoperta quest' Isola dall'Almirante Christofo Colombo l'anno 1493. dopò ch'ei fu tornato la seconda volta di Spagna nell'Isola Spagnuola: percioche hauendo quiui fondato la città d'Isabella, & lasciatiou Diego Colombo suo fratello fin che vi arriuassee l'altro fratello Bartolomeo, che doueua venirui; egli con due carauelle, & con molti Cauallieri partì da Isabella, & andò à discoprir l'Isola Iamaica, & à popolarla & farla habitare; nel qual luogo hebbe contrasto da gli habitatori, che armati corsero per non lo lasciar dismontare, & combatterono in molti luoghi con gli Spagnuoli; ma restando vinti, si fecero poi amici, & in questo modo fu conquistata quest' Isola; & Christofo vi mise per gouernatore Giouanni d'Eschiuel Caualliero Spagnuolo, che con lui à quella conquista era interuenuto: ma solleuati gli Isolani, e cacciati gli Spagnuoli, Diego Colombo tornò l'anno 1509. a rimandarle con gente, & à porre in pace quell'Isola; & egli verso il fine dell'anno le conquistò, pacificò, & pose sotto l'vbidientia della real corona di Castiglia parte con forza d'armi, & parte con astutie, e con ingegni, fuggendo il più che potè di spargere il sangue humano,



mani, per opera, & cortesia de gli Illustri Signori, Conte Federico, & Conte Antonio Saregħi; i quali per la molta affettione, c'hanno alla vittù della quale sono assidui & caldi fautori, & per l'affettion grande, che li degnano portar- mi; volentieri di queste & d'altre scritture rare, appartenenti a questa profes- sione, m'hanno fatto partecipe. Giouanni di Barros scriue, che l'Isola di San Lorenzo giace all'Ostro della costa Zanguebar, ò Zenzibar; & con la sua lun- ghezza viene a distendersi da ducento leghe, che sarebbono ottocento miglia: ma intorno à ciò trouo molti altri, che discordano; tal che io non posso in tanta diuersità di pareri, adherir più a quello, che a questo. Gira di circuito tre mi- la miglia, benché altri dicano quattro mila. Da M.Marco Polo vien nomi- nata la grande Isola di Magastar, sebene il suo interprete Latino la chiama Madaïscar, & Andrea Teuet, & il Piloto Portoghese, Madagufcar, che da tutti i moderni co'l solo nome d'Isola di San Lorenzo vien detta. Nel mezo della parte di dentro ella sporge in mare vn gomito; ilqual risponde ad vn'al- tro, che fa il Capo di Mozambique, Isola posta a fronte di San Lorenzo, in gradi quindici sotto il polo Antartico: & questi due gomiti pare che vogliano serrare vn passo al mare in quel luogo, che è largo da sessanta leghe, ma occu- pato da Isole, secche, basse, & diserte; ilqual passo, paragonato con l'altro ma- re, che giace fra queste due Isole; è tanto stretto da diuersi canali, che l'acqua vi corre furiosissimamente: onde le nauì (tutto che non habbiano vela, nè ven- to) son fatte stracorrere & girare dalla sola furia dell'acqua in molti pericoli. A questo passo, perche è molto simile à quel di Sicilia, dicono alcuni che de- bitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi. Per questa correnteia di ac- qua così furiosa quella punta di Terra ferma, che è opposta al fine Occidenta- le dell'Isola di San Lorenzo, è detta Capo delle Correnti: atteso che qui fa capo, & cessa la furia dell'acque, lequali corrono più libere per lo spaciofo cam- po del mare. Il corso velocissimo di quest'acqua si distende verso Mezogiorno, & le nauì che a seconda vengono da Malabar à quest'Isola, fanno il viaggio al più in venticinque giorni, doue al ritorno penano tre mesi. Nello stretto nondimeno di queste due terre, perche vi si raccolgono tutti i venti, i marinari nel pascere trouano differentia nel corso dell'acque, & nuouì tempi del moui- mento del mare per Leuante, & Ponente.

Hora quest'Isola posta quasi nel mezo della costa Zanguebar, auanti la cit- tà di Magadafso, & il Capo delle Correnti da settanta leghe, è d'aria molto temperata: il che è cagione, che molto è popolata, & tenuta per vna delle più eccellenti, che siano. E' habitata da' Saracini, che osservano la legge di Ma- cometto, & i moderni Scrittori dicono, che vi hanno molti Re; ma M. Mar- co Polo scriue, che vi sono quattro Siechi, cioè in lingua nostra Vecchi: i qua- li hanno il dominio dell'Isola, & la gouernano. Vi sono infiniti armenti, & gran numero vi ha di vcelli, & di animali domestici, & saluatichi di ogni sorte. Dice M.Marco Polo di hauere vduto da quelle genti, che vengono à certo tempo dell'anno di verso Mezogiorno; che vi è vna strana sorte d'vcel- li, chiamati Ruch, simili all'Aquile, ma di incomparabile, & stupenda gran- dezza. Vno di questi ha tanta forza, che con gli vnghioni de' piedi piglierà vn'Eletante, & lo leuà in alto, & poi lo lascia cadere, accioche muoia, & esso di quella carne possa pascersi. Et soggiugne, che chi l'ha veduto, ha det- to, che quando vno di questi vcelli allarga le ali; elle son tanto larghe, che dalla punta dell'vna à quella dell'altra vi è lo spatio di sedici passi di larghez- za: & c'ha le penne lunghe da otto passi, & grosse come conuiene à tanta lun-

Isola di S.
Lorenzo
detta Ma-
gastar.

Capo del
le Corren-
ti.

Ruch, va-
ce di semi
furano a
grandes-
simo.

lunghezza: anzi misuratane vna, che fu portata al gran Can de' Tartari, fu trouato che era lunga nouanta spanne, & grossa due. Prendane altri quella credenza, che più gli aggrada, che io non ci voglio mettere del mio. Hauui vn'altro uccello chiamato Pa, che in lingua nostra vuol dir Piede, ò Gambe, che è d'vna specie molto strana. Ha il becco d'Aquila, gli orecchi lunghi a marauiglia fino al gozzo, la testa aguzza in punta di diamante, & i piedi, & le gambe, come il resto del corpo, molto pelose. Le sue penne sono argentine di colore, saluo che nella testa, & ne gli orecchi, che son nere. Vi si trouano anchora molti Elefanti, & due sorti di animali d'vn corno l'vno, cioè l'Asino d'India; con l'vngchia intera senza fesso; & vn'altro, chiamato Orix, che ha l'vngchia fessa. Produce serpenti in gran copia, lucerte, & ramarri grossi come le gambe, & molto delicati a mangiare. Vi sono boschi grandi d'alberi di Sandali rossi, i quali per la gran quantità sono in picciol prezzo; & vi hanno ancora molto ambracane, gettato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poilo rispigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono come cosa preziosa, & cordiale per trafficarlo. L'Isola produce riso, miglio, melarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato verde: & appresso garofoli di migliore odore, & di altra forma, che quelli di India: miele, & canne di zuccaro, del quale non si fanno seruire, zafferano, & argento; ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponitanzo grossi, che a pena vn'huomo gli potrebbe abbracciare, così di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuerfia migliori di quelli delle nostre parti, & più sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali, ma fra l'altre vna, (come scriuono Andrea Teuer, & il Portoghesse) simile al radichio saluatico, molto utile a' morsi de gli animali uelenosi, & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che nascono in quest' Isola, v'è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin, del qual frutto i mercanti fanno grande stima: per cioche, oltra la spesa del viaggio, è molto commodo a fare vasi da tenere vino, rispetto all'odore che piglia dal frutto; & dicono che chi si auezza a bere di questo vino, non sente doglie di fianco, nè di testa. Ha molti fiumi, & gran copia di acque dolci, & oltra di ciò molti sicuri porti di mare; i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse prouincie con mercantie di varie sorti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con sete di diuerse maniere vi vengono per venderle, ò barattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliuastro, ma tutto il capo riccio. Viuono principalmente di alcune radici, che essi piantano, & da loro sono chiamate Igname; & vi essercitano assai ne' traffichi, ma particolarmente vendono infinita quantità di denti d'Elefanti, de' quali vi è moltitudine incredibile. Dipoi mangiano in tutto l'anno per lo più carne di Cameli, oltra quella de gli altri animali; laqual carne di Camelo trouano più sana, & più saporita dell'altre. Vanno nudi, fuor che si coprono le parti vergognose, con tele di bombagio. Non vogliono, che fuor de' porti le nationi strane prattichino troppo per l'Isola; & di qui forse è venuto, che gli Historici non hanno potuto così ampiamente trattare la Descriptione di questa Isola, come dell'altre con diligentia hanno trattato. Sono bestiali, & spesso guerreggiano fra loro, usando per arme alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maestria. Queste, perche essi sono agili & leggieri, con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nemico. Vspano alcune barche per pescare in quella costa, chiamate Almadie, & secondo altri

*Almadie
s. & am
bracane
nell'isola
di S. Lo.
renzo.*

*Costumi
de gli ha
bitatori di
l'Isola di
S. Lorenzo*

*Almadie
s. Zam-
buchis,
barche da
pescare.*

Zambuchi,

Zambuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che sono corde fatte delle tiglie, ò filacci delle noci Indiane; & soggiungono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio possano sopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di Buona Speranza verso l'Antartico, ma però non si mettono in queste barche, se non in tempi buoni, & fatti. Presso quest'Isola dicono, che ve n'è vn'altra piccola, chiamata Octabaçam; la quale è molto copiosa d'argento di miglior lega, che quel dell'Isola di S.

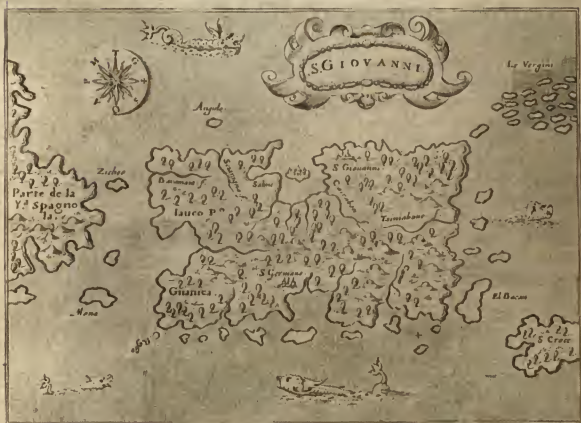
Lorenzo: della quale questo è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando sempre quel che altroue ho detto, ch'io ho parlato de' costumi di que popoli, auanti che venissero sotto il Re di Portogallo; percioche ho ra battezzati, e ridotti all'vbidientia di quel Re, viuono per lo più alla Portoghese.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA

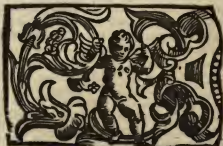
Di S. Giovanni, detta Borichen.



ROVASI l'Isola di San Giovanni, chiamata da gli Indiani Borichen, venticinque o anco trenta leghe dalla parte di Levante lontana dalla Spagnuola, in quel medesimo Oceano, che di essa Spagnuola, & dell'altre ho detto: & per esser ricca d'oro, & abondeuole di altri beni, è degna, che ne sia fatta descrizione. Ella confina da Levante con alcune Isolette basse, chiamate le Vergini; delle quali alcune altre ne ha similmente da Mezogiorno, che sono piccole, & di oscuro nome, lungo la costiera di essa: ma da Ponente ha vno scoglio, più tosto che Isoletta, tondo, & alto chiamato Zicheo, ma dishabitato; & parimente da questa parte confina con l'Isola Spagnuola, & altri confini da gli Scrittori non le vengono assegnati. Alcuni (più tosto che con la Spagnuola) dicono che da questa parte confina con l'Isola Mona, che è alla metà del camino fra la Spagnuola, & San Giovanni, posta in diciassette gradi; lontana dall'Equinottiale dalla banda del

da del nostro Polo. E questa Isola Mona assai picciola, piana, & bassa di giro intorno a tre leghe, poco dal più al meno; ma fertile & habitata da poche genti. Ha molte peschiere & buone acque, onde si caua no buonissimi gambari, & gli herbaggi de gli horti riscono molto buoni: ma sopra tutto produce eccellenti, & saporosi poponi. Lontana da questa d'unque dodici, o forse quindici leghe è l'Isola di S. Giouanni, o Borichen: la quale è lunga poco più, o meno di cinquantacinque leghe; & larga, doue è la sua maggior larghezza, xviii. o xx. & doue è la minor x i. Dalla parte di Ponente è in gradi xvii. dell'Equinotiale; ma da Tramontana è quasi in gradi xvi i. & da questolato ha costiera pericolosa per la trauersa di Tramontana, fuor che doue è la principal terra, chiamata S. Giouanni dal nome dell'Isola. Qui è vn porto assai buono; p cioche sboccando in mare in questo luogo il fiume Baiamon; la sua foce confina con l'Isoletta, oue è la città principale, & vna lingua di mare, che entra alla detta foce; lascia quello spatio diuiso dalla parte, oue nell'angolo più rileuato è la città di San Giouanni, ch'è buona terra, con Vescouado, & con bella Chiesa Cathedrale, & con vn bel conuento bene edificato di frati di San Domenico. Quasi in mezo dell'Isola è vn monte, che si stende in lungo da Leuante al Ponente: dal qual esce, così il fiume Cairabone principale dell'Isola, come alcuni altri, che l'irrigano. Il Cairabone entra in mare dalla parte di Tramontana, ma quel che scorre verso Leuante è detto Tainiabone; doue quel che da Leuante corre alla costa di Tramontana, è detta Luigia dal nome d'vna Cacique, ch'essendo battezzata, hebbe quel nome. Più verso Ponente v'ha vn'altro fiume, chiamato Canui, & da questa parte Occidentale è vna terra con forse cinquanta case, detta San Germano, con vn porto mal sicuro per esser discoperto, doue entra vn fiume, detto Guaorabo. In questa medesima costiera stanno altri fiumi, come sono l'Aquada, & Culibrimas, fra i quali fu già vna terra, detta Soto maggiore: & dall'altra parte di San Germano verso Mezodi, nella medesima costiera di Ponente vengon due altri, Malagues, & Corigues: & più innanzi v'è la punta chiamata di Capo rosso. Da Mezogiorno ad andar verso Ponete, trouasi la foce d'vn fiume, oue habitaua già vn popolo detto Guanica: & più verso Leuante vn'altra foce ritonda, e con vn buon porto, chiamato Iauco: così più innanzi il fiume di Baramaia, & più oltre Sciaragua, dirimpetto al quale è vn'Isola, detta Angulo, benché sia tonda. Passando più innanzi pur verso Leuante quasi in mezo la costiera di Mezogiorno, son le Saline; & presso a queste il fiume Guaiana, indi Guaibana, Guaianci, Macao, & pur più innanzi in fronte dell'Isola che guarda à Leuante il fiume Fagiardo: & tutti questi fiumi, nascendo così da Tramontana, come da Mezogiorno, vengono dalla montagna, c'io detto distendersi in lungo per mezo dell'Isola. Sono per la maggior parte piccioli, & il principal (come dissi) & maggior è il Cairabone, che corre dalla parte di Tramontana; laqual costiera è la più ricca d'oro di tutte l'altre dell'Isola, & qui se n'ha cauato in molta copia. La costa di Mezogiorno ha molti & buoni porti, & è molto fertile di frutti della terra, & di vettouaglie: perche vi si semina il Mahiz, & il Cazabi, & si raccoglie in gran quantità. Nel rimanente è l'Isola di S. Giouanni fruttifera & copiosa, come la Spagnuola, di animali, d'uccelli, di pesci, d'alberi, & d'herbaggi. Gli huomini Indiani erano similmente dell'istessa qualità, che quei della Spagnuola, se non che questi dell'Isola di San Giouanni erano più bellicosi, & buoni arcieri. Fu discoperta da Christoforo Colombo Almirante nel secondo suo arriuo, come si legge nella Description di Iamaica, o di San Iacopo: ma perche non fu pacificata, né

ridotta a vbiilientia, però vi fu mandato Giouanni Ponze di Leone, persona d'esperimentato valore, che con vn carauellone, & con certe genti, & buone guide v'andò, & fece buona amicitia co'l Cacique, ò Re dell'Isola, ch'era huomoda bene; ma morto lui, gli successe vn fratello maligno, & traditore. Questo Giouanni Ponze edificò vna terra nell'Isola dalla parte di Tramontana, & la chiamò Caparra; ma per esserui aria cattiuua non andò innanzi, & ne fù edificata vn'altra l'anno 1510. sotto Christofo di Soto maggiore, chiamata Guanica, quasi al capo dell'Isola. doue è vna foce d'vn fiume; dal qual luogo, che era ottimo di tutti, furono discoperti cinque fiumi con oro, Duici, Horomico, Icau, In, & Chiminen, cinque leghe lungi da Guanica; ma questa anchora fu abbandonata, & dishabitata per gran copia di zanzale, che molestauano gli habitatori; & passarono le genti a Aquada, nuouo sito, che da lor fu detto Soto maggiore. Ma l'anno 1511. gli Indiani si ribellarono cōtra i Christiani ammazzandone quantità infinita a tradimento, & più n'haurebbono morti, se Diego di Salazar, Capitano d'incomparabil valore non hauesse fatto testa, dato animo a' suoi, e sbigottiti i nemici, il quale era tanto brauo, che quando alcun Christiano minacciava vn' Indiano, colui rispondea. Pensi tu, che io habbia a temerti, come se fossi Salazar? Capitano di questa impresa per li Christiani, & Gouvernator dell'Isola fu Giouanni Ponze, il quale si portò valorosamente, & dopò molti trauagli ridusse tutta l'Isola all'vbidientia & alla pace, come è scritto dall'Ouiedo nel libro xv. dell'istoria naturale.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA TAPROBANA:



LA Taprobana è Isola del gran mare Indico, posta (come dice Solino) fra'l Levante e'l Ponente; ma tanto grande & ampia, che gli antichi riputarono, che ella fosse vn'altro mondo, habitato da gli Antipodi. Strabone, così nel secondo, come nel decimoquinto libro dice, che ella è la più Australe di tutte, come quella, che non è lontana dalle parti Meridionali, che son presso i Coniàci verso Mezzogiorno, altro che la nauigatione di sette giorni: & secondo l'opinione di Eratosthene dice, che è lunga otto mila stadi, cioè mille miglia; ma soggiugne che Onesicrito la fa grãde cinque mila stadi, cioè seicento venticinque miglia, senza dar misura della lunghezza, nè della larghezza: & ch'è lontana da terra ferma la nauigatione di venti giornate; ma che le naui mal vi poteuan nauigare, sì per le vele cattive, come perche non haueuano il fondo fatto in teglio. Nondimeno posto che molti & molti autori antichi & moderni in quest' Isola

*Tapro-
ba-
na, e sua
estensione.*

habbiano trattato; ò non trouo però alcuno, che le assegni i confini, onde anchor'io douro essere scusato, se in questa manco del mio ordine consueto. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogn'intorno, due mila & cento miglia, & corre Maestro, e Sirocco, & per il mezo d'essa passa la linea Equinotiale, & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è differenza fra gli Scrittori, dicendo al cunich'è lunga mille, altri nouecento miglia; ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strabone: il qual dice, ch'ella è così larga, come lunga a proportion: Ella fu chiamata prima (secondo Tolomeo) Simondi, & poi Salice e in vltimo Taprobana: ma i moderni concludono, e' hoggi sia domandata Sumatra, benchè non mancano di quelli, che non Sumatra, ma l'Isola di Zeila vogliano che sia la Taprobana. Ma questa opinione facilmente è riprouata: poichè dall'Isola di Zeila, posta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della costa di Calicut, in gradi sette sopra l'Equinotiale; si può veder l'Orsa del nostro polo, & da Sumatra non si può altramente vedere, il che gli antichi confermano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni vogliono, che niuno de gli antichi habbia messo la Taprobana giusta mente: anzi tengono, che doue essi l'hanno posta: nò sia Isola alcuna che si possa credere esser quella) ch'essendo à tempo di Claudio Imperatore venuti a Roma alcuni ambasciatori dal Re di quest'Isola, de' quali il primo era chiamato Rachia; riferirono all'Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che dirimpetto al Mezogiorno v'era vn porto, & castello, detto Palesimondo, il più nobil di tutti, doue il Re faceua residentia. Più dentro v'era vno stagno, detto Megisba di circuito di cclxxv. miglia, nel quale sono Isole, abbondanti solamente di pasture. Da questo deriuano due fiumi, Palesimondo, che correndo presso il castello, chiamato dell'istesso nome; v'è per tre bocche nel porto, & Cidara, che corre verso Tramontana & l'India. Il promontorio, ch'è più vicino all'India, si chiama Colako, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diuidono l'Isola Taprobana in dieci Regni, de' quali il principale è quello di Pedir, posto verso Malaca dalla parte di Tramontana, & è detto Pedir dalla città di questo nome. Vn'altro ve n'ha chiamato Pazem, con vna città simile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l'Isola. Il terzo posto pur da Tramontana in vn capo dell'Isola in cinque gradi, è detto Achem. Il quarto Campar dirimpetto a Malaca. Il quinto Menancada dalla parte di Mezogiorno: doue è il fondamento di tutte le ricchezze della Taprobana, poichè vi son minere d'oro, & fu per le ripe de' fiumi si trouano ancho i grani dell'oro, senza fatica di cauarlo sotto terra. Dall'istessa parte di Mezogiorno è il sesto Regno, detto di Zunda da vna città di questo nome, posta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra sono due altri Regni, Andragide, & Auru, habitati da huomini bestiali, che viuono di carne humana, ma sopra tutto mangiano quelli, che da lor sono ammazzati in guerra. Sono in tutti questi Regni molte città & grandi, fabricate in piano, ma le case sono di paglia. Le città fra terra sono habitate da' Gentili (così chiamano gli Idolatri, & questi sono Antropofagi, che viuono di carne humana) ma quelle che son sopra la costa del mare sono habitate da' Mori. Gli antichi scriuono cose mirabili de gli habitatori di quest'Isola, cioè ch'essi non veggonola Tramontana, il che è confermato anchora da' moderni: Che presso loro la Luna non apparisce sopra la terra dall'ottauo fino al sesto decimo giorno, ma che si vede quiui la notte la stella Canopo assai grande, & tutta risplendente. Che gli ambasciatori, che furono a Roma

*Taproba-
na, hoggi
sumatra.*

*Taproba-
na diuisa
in dieci
regni, non
alcuni di
sono in
quattro, e
di questi
è Lodome-
co Barba-
na.*

*Merani-
glio ser-
ua da gli
antichi
dell'Isola
Taproba-
na.*

a tempo

a tempo di Claudio Imperatore, si marauigliauano, che il nostro cielo hauesse le sue ombre, doue il lor non le haueua, & che il Sole presso noi si leuasse a man manca, & si coricasse a man dritta più tosto che in contrario. Che gli huomini di quell' Isola eccedono la grandezza de gli altri, & hanno i capelli rossi, gli occhi azurini, la voce cruda, & non sono intesi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con esse in questo modo. Pongono le mercantie sopra la ripa del fiume, & quivi son portate da compratori altre mercantie in baratto, le quali tolgono, se lor piacciono in contracambio. Hanno similmente in prezzo l'oro, & l'argento, le gioie, & le perle, & v'hanno marmi di color diuersi & mischiati. Eleggeuano essi il Re, che fosse vecchio, & pietoso, nè hauesse figliuoli, & se pur glie ne nasceuano, mentre ch'era Rè; lo leuauano di seggio, & ne creauano vn' altro, non volendo che il Regno passasse in successione hereditaria. A questo Re dauano xxx. Rettori, la maggior parte de' quali nel far le sententie capitali, bisognaua che ualesse. Da questi si faceuano le appellazioni al popolo, ch' eleggeua lxx. giudici, & se costoro hauessero liberato vn reo, che da' primi trenta fosse stato condannato; quei trenta erano casti con gran vergogna dell' ufficio loro. Se il Re hauesse commesso qualche graue errore, non lo faceuan morire, ma tutti lo fuggiuano, & haueuano in horrore, senza mai praticare, nè parlar con lui. Lavorauano diligentemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere a pescare, & massimamente alle testuggini, de gli scorzi delle quali, copriuano (tanto sono elle grandi) le case. Coloro che in quest' Isola viueuano cento anni, erano viuuti poco; secondo che si ritrahe da Plinio, ilqual ne scriue per relatione de' sudetti ambasciatori, & da vn seruitor d' Annio Plocamo, che per il fisco riscoteua la gabella del mar Rosso; ilqual seruitore nauigando intorno all' Arabia, fu trasportato dal vento di Tramontana quindici giornate di là dalla Carmania, nel porto Hippuri dell' Isola Taprobana, doue stette sei mesi, molto cortesemente accarezzato da quel Re: il quale vedendo le monete dell' Imperatore, & sentendone parlare; ne prese gran marauiglia, e per ciò mandò poi i suoi Ambasciatori a Roma. Presso Diodoro Siculo se ne leggono molte altre marauiglie; percioche egli dice, che vn' Iambolo Greco, mercante, fu trasportato, a vn' Isola posta sotto la linea dell' Equinottiale nel mare Indico, la qual concludono i modernì, che fosse la Taprobana per molte ragioni, che da lor sono addotte. Gli habitatori di quell' Isola (come quel Iambolo riferì, & Diodoro scrisse) nel modo del viuere, & nella proprietà del corpo, eran molto differenti da' Greci; de' quali coloro erano più grandi quattro cubiti, più gagliardi, & più robusti, ma però belli, gratiosi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano variamente, & contraffanno ogni diuersità di suono & di voce, anzi (quel c'ha più del fauoloso) parlano a vn tratto insieme con due huomini perfettamente, di due diuersi soggetti, & rispondono a proposito & alla distesa d'ogni particolar circostantia, percioche hauendo essi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuisa; con vna parte (non si può raccontar senza riso) parlano a vno, & con l'altra a vn' altro. L'aria v'è temperata, senza gran fred di, nè caldi in ogni stagione dell' anno, & il giorno è sempre pari alla notte; ma a mezzo di il Sole batte perpendicolarmente, & a piombino sopra la testa, onde niuna cosa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti, & fra gli altri quelle canne, che producono grani, come ceci bianchi & grossi; de' quali si fa farina & pane. V'hanno bagni d'acque calde, & viuono fino cl'anni, & per lo più senza infermità. Chi si stroppia di qualche membro, ò ricuce qualche manca-

*Testuggi-
ni gran-
dissime.*

*Iambolo
Greco fu
trasportato
alla Tapro-
bana.*

*Il Sole nel
la Tapro-
bana à me-
zo di non
fa ombra.*

mento

mento nel corpo; per legge è fatto morire. Le donne non si maritano: ma son communi a tutti, e i figliuoli sono alluati in commune, & da tutti egualmente amati: anzi spesso le madri gli scambiano con altri, accioche niuno sia riconosciuto per proprio figliuolo. Viuono ordinatamente d'un cibo solo per giorno, variando di giorno in giorno, & fanno diuersi essercitij, aiutandosi l'un l'altro, & viuendo in pace e in vnione. Molte altre cose, & mirabili, & fauolose scrive Diodoro, che in lui possono esser lette. Ma i nostri moderni lasciato star gli antichi, dicono veramente, che gli habitatori della Taprobana sono molto crudeli, & di pessimi costumi, & communemente così gli huomini, come le donne hanno l'orecchie molto grandia alle quali portano gioie infilzate con fila d'oro. Vestono di tela di lino, di bombagio, o di seta, & le lor vesti son lunghe fino al ginocchio. Le lor case (scrive Nicolò de' Conti) son molto basse, per difenderli dall'eccessiuo ardor del sole. Gli huomini pigliano quante donne lor piacciono, & tutti sono idolatri. Nasce in quest'Isola il pepe maggior dell'altro, & ancho il pepe lungo, & la canfora. L'albero che produce il pepe, è come quel dell'edera, & fa i granelli verdi come quelli del ginepro, i quali colgono, e spargono di cenere, e poi gli seccano al sole. Vi nasce anchora vn frutto, detto Duriano, verde, & grande, come quei cocomeri, che a Venetia son chiamati angurici: in mezzo del quale trouano dentro cinque frutti, quasi come melarance, ma vn poco più lunghi, di sapor molto eccellente. Vi nasce oro in grande abbondantia: & dicono esserui Elefanti maggiori, & migliori, che in alcun'altro paese. In vna parte di quest'Isola, chiamata Batech, gli habitatori stāno in continua guerra co' vicini, & mangiano carne humana, & massimamente (come ho detto di sopra) de' nimici prigioni: a' quali tagliano la testa, & adoperano l'osso o coppa per moneta: di maniera che volendo comprare alcuna mercantia; danno due, o più teste all'incontro, secondo il valore: & chi ha più teste in casa, è riputato il più ricco. I Mori c'habitano hoggi la Taprobana fanno grandissimi traffichi, nauigando per tutto: & più anchora vengono da diuerse parti molte mercantie, massimamente dal paese di Cambaia, coralli, cinabrio, & argento viuo, ma son questi Mori perfidi, & ammazzano spesso volte i lor Re, & ne creano de' gli altri. In quest'Isola il Re di Portogallo tiene vna gran casa di fattoria; doue s'essercitano grandissimi traffichi. Sono intorno alla Taprobana moltissime Isole; ma le principali sono l'Isole della Giaua maggiore & minore, l'Isola di Borneo, di Timor, & molte altre dette le Molucche: delle quali ho trattato al luogo conueniente.

*Cessumi
de gli ha-
bitanti da
la Tapro-
bana.*

*Elefanti
della Ta-
probana,
mercanti,
& miglie-
ri da gual-
tari.*

DESCRITTIONE DELL' ISOLE MOLVCCHIE.



IN quel mare così vasto dell' Indie Occidentali, che da Ferdinando Magaglianes con tanto rischio & valore fu solcato l'anno 1519. cominciando dal capo di San Vincentio, che è lontano dall' Equinottiale trenta sette gradi; & passando fra Capoverde d' Africa, & l' Isole, che gli sono all' incontro, lontane quattordici gradi & mezzo dall' Equinottiale, & indi nauigando à vista della costa di Guinea dell' Ethiopia, oue è la montagna di Serra Lione, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta linea dell' Equinottiale; là doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono di 7448. Isole; son poste dritta- mente a Ponente le Molucche, Isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetiarie, che ci mandano, hauute in consideratione. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, e Bacchian: benchè in questi nomi trouo qualche alteratione, così presso color c'hanno scrit-

to latino, come Spagnuolo, & come anchò Franceſe. Alcune d'eſſe ſon poſte di quà, alcune di là dalla linea dell'Equinottiale, & alcune ſotto eſſa; ma però tutte poco l'vna dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian, la quale Iſola è vn grado verſo l'Antartico. Tidore è ſopra l'Equinottiale verſo il noſtro polo da xxv i i. minuti, & corre alla quarta d'Oſtro Garbino, & Greco Tramontana. Tarenate è quaranta minuti ſotto la linea verſo l'Antartico. Mutir vien giuſtamente ſotto detta linea, & Macchian è pur verſo l'Antartico xv. minuti; ma tutte queſte, dalla maggiore in fuori, ſon come montagne acute. La principale è Tarenate, il Re della quale ſi troua, che altre volte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re; ma Mutir, & Macchian ſi gouernano a popolo, & Bacchian da vn Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'Iſole ſon piccole, & ſtrette, & producono molte ſpetierie, cioè garofoli, noci moſcate, canella, & ſimili; ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli, il che nondimeno fanno ogni quattro anni più aſſai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la ſeconda ſon quaſi d'egual grandezza, percióche girano di circuito da ſei miglia noſtre, & altrettanto quella di Mutir, ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſì ſpeſe che fanno boſchi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli. Prima producono vn bottone, ò boccia, la quale poi aperta ſi; fa fiore come quello del melarancio; e in mezo d'eſſo naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſi roſſo, indi ſecco & nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' ramidicci & venti per volta, & che ſi cogono due volte al Giugno, & al Dicembre: & queſta ſorte di ſpetierie non naſce (come dicono) altroue, che in cinque montagne di queſte cinque Iſole; & in quella di Gilolo pur di queſto Arcipelago, & in vn'altra di là da Tidore, & nell'Iſola di San Lorenzo. Gli alberi delle noci moſcate ſon come quei delle noci noſtrane; & fanno il frutto come vn cotogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſtā vn tela, che ricopre il Macis, & dentro è la noce moſcata. La cannella, & il gengiouo naſcono anco in molti altri luoghi; & queſte ſono quelle mercantie, che con tante ſatiche, ſpeſe, & pericoli ci ſon condotte, ſolo per ſatiare il noſtro ingordo appetito con varij condimenti, da tanto lontano regioni, hauendo molte & molte volte per diuerſi auuenimenti del mondo variato camino. Percióche venendo elle fino in tempo d'Auguſto, & d'altri Imperatori Romani per la via del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto come l'Imperio Romano per le inondationi de' Barbari fu caduto a terra, mutandoſi i gouerni de' gli ſtati, & le religioni; quella ſtrada rimafe a' diſcendenti incognita, & le ſpetierie pigliarono altro viaggio; atteso che partendoſi dell'India, i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' cameli per alquante giornate al fiume Oſſo, da' noſtri chiamato Geccone, per lo quale paſſauan nel mar Caſpio, ò del Baſi; & traueſandolo, perueniuano a Citracam, doue il gran fiume Volga ha la ſua ſoce. Su per queſto nauigauan nel paefe de' Taitari, & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del mar Maggiore; doue le galce Venetiane e Genoueſi andauano a pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fù poi ſcortato queſto camino gran tempo dopò, & dal mar del Baſi le transportauan per la via de' Giorgiani nel fiume Faſi, che d'alcuni è tenuto che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel mar Maggiore fino a Trabifonda, e qui ſe ne caricauā le galce.

Tarenate
Iſola prin-
cipal del-
le Moluc-
che.

Garofoli
alberi.

Noci mo-
ſcate.

Specierie
per quali
ſtrada ci
ſiano ve-
nute da i
tempi di
Auguſto
in quà.

Appreſſo,

Appresso,perche i Turchi impediuan questo viaggio,furono portate le specie nel golfo Persico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza,detta la Balsera:& di qui per detto fiume si nauigaua molte giornate, per condurle poi co' cameli in carouana ad Aleppo,& Damasco di Soria,& nel mar Mediterraneo a Baruti. Non durò questo viaggio, percioche i Soldani del Cairo le fece tornare à quel di prima del mare Rosso,al Cairo,in Alessandria,& à Damasco con le carouane, che andauano alla Mecca. Finalmente a tempo de' nostri padri cominciarono per la via di Ponente à circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo à Lisboua: quelle massimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo vengono. Le altre sono portate in Ormuz, indi alla Balsera, & poi in Soria. Ma quelle dell'Isle Molucche per il viaggio, che ho detto di sopra, che fece il Magaglianes, vengono portate a Lisbona; tante gran mutationi hanno fatto di viaggi,& di paesi queste sorte di merci; e tanto da lontano siamo andati noi à cercar gli incitamenti del nostro appetito. Hora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un'albero: ilqual legno essendo molle, è da loro (cauatone alcune spine) pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu; & se ne servono massimamente quando nauigano. Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, delle melagrane di più sapori, delle melarance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi, & di altri frutti da mangiare, senza che non vi mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto da alcuni animalletti minori delle formiche, & similialle mosche, ne gli albori, & delle canne di zuccaro. Sonui papagalli bianchi, & rossi: & v'ha anco vno uccello grande come vna tortora, con la testa picciola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe vn palmo. Non ha ali, ma in luogo di esse alcune penne lunghe di più colori, & tutte l'altre sono di color tanè. La coda è come quella della Tortora, & non vola se non tira vento. Chiamanlo quci Mori Manucodiata, che vuol dire uccello di Dro; percioche stimano, che venga dal Paradiso Terrestre. Quando i Re vanno à combattere, portano questo uccello con loro, & con esso pensano di non potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, nè sopra alcuna cosa che sia di terra, se non quando cade morto; & però tenendo che venga dal cielo, doue sono l'anime de' morti; vennero à credere per questo, che l'anime siano immortali. Hauui vna fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, doue sono i boschi de' garofoli; laquale stando vn'hora fuor della fonte si fa freddissima, & è molto buona à bere. Gli huomini sono mori, & della fede Macomettana; ma però i plebei dicono, che sono Gentili, & Idolatri. Sopra ogni altra cosa amano la pace, & l'ocio; onde accioche i lor Re non habbiano mai a far guerra, vsano quando si va à combattere, di far che'l Re sia posto nella prima fila, & non refinano fin che per mano de' nimici lo veggano morto, ma nella pace essi l'honorano come vn Dro. Si guardano di ingiuriare i vicini, & i forestieri; ma se essi sono ingiuriati, fanno ogni opra per vendicarsi. Nondimeno stimano, che non sia cosa più brutta, quanto esser l'ultimo; nè più gloriosa, quanto esser primo a dandar la pace: & se alcuno la nega, tutti gli altri gli congiurano contro. Le case loro sono picciole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme, benchè le più son ferrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini van nude, fuor che alle vergogne portano vn drappo fatto di scorza d'albero. Quella scorza la mettono essi in acqua, doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con vn legno, & la fanno venir come vogliono lunga & larga: onde viene sottilissima, come veli di seta; con alcuni li letti dentro, che

Seguono

Manucodiata uccello.

Costumi de' gli habbitanti de' le Molucche.

Veli di scorza d'alberi.

par

par tessuta. Gli huomini son foute gelosi, & hauuan per male, che i nostri andassero con le brache all'vso nostro. Il primo a' tempi nostri, che andasse a queste Isole, fu vn Francesco Serrano Portoghefe, che per la via di Levante vi passò, & per il suo valore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Costui scrisse molte volte in Portogallo a Ferdinando Magaglianes suo parente, che quiui volesse passare: onde eglitrouatosi mal remunerato di sue fatiche dal Re di Portogallo, andò in Castiglia a Carlo Quinto: il qual gli armò tre nauì: & così esso per la via di Ponente passò in questi mari. Giunto in questo Arcipelago all'I-sola di Zubuth, & facendo guerra contra il Re dell'I-sola detta Mathan; cglici fu ammazzato: ma però le nauì scorsero auanti, finche alle Molucche peruen-

nero; & caricate di speciarie, se ne tornarono in Ispagna. Sono in questo

Arcipelago molte altre Isole: ma non appartenendo a me il

trattarne; rimetto il Lettore a coloro, che questi

viaggi hanno copiosamente descrit-

to, & curiosamente

fatto.



DESCRITTIONE

DEL MAPPAMONDO.



I tutti i quattro elementi, cioè, Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è composta la machina vniversale, chiara cosa è, che la Terra, & l'acqua sono elementi più densi & più graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco, iquali sono più rari, e più leggieri: & quelle che son più graui, naturalmēte vanno al cētro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è più

*Acqua ele-
mento più
legger del
la Terra.*

leggieri di quel della Terra; onde perciò secondo l'ordine delle cose naturali, si sta fermo nella superficie della concauità della Terra; ma perche ve n'è gran-
dissima quantità & copia, ella empie le concauità della Terra; & gonfiando vā con la sua superficie eguale alla superficie gonfia d'essa Terra, che sia discoper-
ta dall'acqua. Questi due elementi così congiunti fanno vna sfera, o rotondità
perfetta: la qual da gli antichi fu diuisa in cinque Zone, per voler descriuer così
la superficie, come la circonferentia, c'ha la Terra & l'Acqua, co' gradi della di-
uision de' cieli per lunghezza & larghezza: e con le linee, dette Parallele, & del
Meridiano con le diuisioni delle Zone fredde, e tēperate, e della Zona torrida.
Questa sfera, & rotondità, da gli ingegnosi Mathematici vien ridotta per mag-
gior comodità in forma piana: & se bene è difficile, è quasi impossibile ridurre
vn corpo sferico perfetto in vna forma piana, che sia sì mil mēte perfetta: nondi-
meno ella s'accosta quanto più può al verisimile dello sferico. Questa forma
piana tratta dalla forma sferica vien chiamata Mappamondo, quali voglia di-
r. Tavola, o Touaglia, sopra la quale s'è fatto apparecchio di tutti i luoghi del
mondo, per cio che non pur vi sono i luoghi della Cosmografia, cioè le quattro

*Mappamō
do precha-
tosi chia-
mato Cos-
mografia.*

R

generali

*Geografia
Corografia
Topografia
fa.*

generalì parti, in che è diuiso tutto il mondo; ma anchora le particolari, come
lon terre, mari, diuisioni delle prouincie & regni, monti, laghi, porti, golfi, il sole
& simili, ch'appartengono alla Geografia. Le più minute parti poi della terra,
e del mare, come fa la Carta da nauigare, & le particolarì descrittioni de' terri-
tori delle città, con le lor terre, ville, fiumi, torrenti, boschi, & simili, sono della
Corografia; & in vltimo la più minuta descrittione del sito d'vna fortezza, &
della pianta d'essa, delle possessioni, case, & palazzi particolari, Signori, & hu-
mini, appartiene alla Topografia. In questo Mappamondo vien dunque figu-
rato tutto quel, ch'apparriene alle due prime parti, cioè alla Cosmografia, & al-
la Geografia; & di queste hauendosi a parlare comincerò prima dalla general
diuisione in questo modo, lasciando da parte il trattar delle Zone.

*Europa, &
suoi confini*

Il Mappamondo vniuersale è diuiso in quattro parti, Europa, Africa, Asia,
& Mondo Nuouo. L'Europa confina da Levante col fiume Tanai, dalla fon-
te del quale si tira vna linea verso il mar di Tramontana: & così anchora dal-
la foce del detto fiume si tira vn'altra linea per la palude Meotide, o mar del-
le Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o stretto di Caffa. Questa linea segui-
ta per l'Eufino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo stretto
di Costantinopoli, & va continuando per la Propontide, o mare di Marmora,
fino allo stretto di Gallipoli, o Hellefponro, & quindi per l'Egeo, o Arcipela-
go, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone, & così questa
linea verso Levante diuide parte dell'Europa da vna parte dell'Asia. Ma verso
Mezodì il confino dell'Europa è il mar Medirerraneo, tirando vna linea dalla
sudetta Isola di Candia verso Ponente fra l'Isola di Sicilia, & di Malta, & fra le
Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo stretto di Gibelterra, chiamato
Fretto Herculeo: & questa linea è quella che verso Ostro diuide l'Europa dal-
l'Africa; dalla quale similmente la diuide poi verso Ponente, tirandola a drit-
tura di là dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincen-
tio; & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però sempre
vna linea, che vada continuamente verso Tramontana, & setti l'Isola d'Irlan-
da fino al paralello, che passa per il mare Drobafas; & questa linea diuiderà
verso Ponente l'Europa dal Mondo nuouo, & il paralello che passa per il mare
Drobafas fino alla linea, che comincia al fiume Don, che è il Tanai; separa
l'Europa dalla Grotlandia, parte nuoua verso Tramontana. L'Africa ha i suoi
confini verso Levante con l'Asia con vna linea, che comincia dal promontorio
Samonio di Candia, & si stende fino al Tenefo, luogo al fin dell'Egitto, verso
Leuante alla città di Damiata, già detta Pelusio. Di qui vā fino al principio
del mar Rosso, & per il mezzo d'esso allo stretto chiamato Bebelmendl; & di
qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è verso Levante all'Isola Diosco-
ride, hoggi detta Zocotora; & seguita il Meridiano sempre verso Ostro fino à
quarantaquattro gradi di larghezza Australe. Questo è quel che con le linee
sudette separa dalla parte di Levante l'Africa dall'Asia, & da esso tirando
vna linea a gradi Meridionali quarantaquattro verso Ponente fino al Me-
ridiano, che passa per l'Isola detta Santo Antonio, che è vna di quelle di Ca-
po verde: diuide verso le parti Australi l'Africa dalle parti noue, & segui-
ta dopò il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezzo lo stretto di Gi-
belterra, & questo Meridiano diuide verso Ponente l'Africa dall'Indie Occi-
dentali. Ma quella linea, che diuide l'Europa verso Ostro, diuide ancho l'A-
frica verso Tramontana, & questa è la diuisione fra amendue le parti. L'A-
sia, terza parte del Mondo, ha i confini suoi da Levante lo stretto chiamato

*Africa, &
suoi confini*

*Asia, &
suoi confini*

Anian;

Anian: onde si stende vna linea per lo golfo Chienan, ò Cheinan, & passa per lo mare Oceano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell' l'Isola Giapan verso Leuante; & seguendo il detto Meridiano verso Ostro, rinchiede l'Isola Gijolo fino a gradi 15, della larghezza Meridionale; & questo è il cōfin dell' Asia verso Leuante dalla parte del Mondo nuouo, seguitando il parallelo, che è in questi 15. gradi sempre verso Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Asia dal l'Africa verso Ponente; questo parallelo diuide l'Asia dal Mondo nuouo incognito verso Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è quel dell'Europa, & dell'Africa verso Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, ò Don nel mar di Scithia. & va fino allo stretto Anian. Questi sono i cōfini di tutte quattro le parti principali del mondo, ch'io (seguitando il Gastaldo) ho poste: perciōche la Quarta parte, detta Mondo nuouo, essendo in mezzo delle tre sudette, ha i suoi cōfini come di sopra ho diuisato. Ma perche dopò la Cosmografia è necessario anco venire alla Geografia, però è da sapersi che ciascuna di queste quattro parti è diuisa in più prouincie. L'Europa secondo i moderni, è partita in dodici prouincie, se bene Tolomeo la parte in dieci; la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scoria & l'Irlanda, la seconda la Spagna, la terza la Francia, la quarta l'Alemagna, la quinta nō ha alcun nome particolarmente; ma diuersamente è nominata secondo i paesi, & cōtiene l'Eluetia ò Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Bauiera ò Norico, la Pannonia di sopra hoggi Austria, & parte di quella di sotto hoggi Vngheria; la Schiaunonia, la Crouatia, e Bossina, e la Dalmatia; la sesta è l'Italia, la settima l'Isola di Sicilia & Sardigna, l'ottaua abbraccia la Prussia, la Rossia, la Lituania, e la Sarmatia d'Europa hoggi Liuania, e par quasi che vengano sotto il nome di Polonia, benchè molti vogliono che nō habbia nome proprio; la nona è la Noruegia, e la Suetia; la decima è della Finmarchia, cioè la Saponia; la Scithia, la Corelia, Rossia bianca, e Biarmia, l'vndecima è cōpressa nelle parti de' lazigi Metanasti, c'hoggi chiamano de' Sette castelli, doue è la Misia di sotto hoggi Valacria, e quella di sopra hora Bulgheria, la Dacia hoggi Transiluania, la Dardania ò Seruia, e la Tracia hora Romania: & l'ultima è la Grecia; già Macedonia cō molte Isole. L'Africa è diuisa in sette prouincie, cioè Barberia & Egitto vna, l'altra Numidia, la terza Libia, la quarta Terra de Neri, la quinta Guinea, la sesta ch'abbraccia molti regni è l'Etiopia, & l'ultimo il regno Manicongo, e di Cefala col Capo di Buona Speranza. Ma però è da sapere, che Giouanni Lioni Africano non diuide l'Africa in più di quattro parti, & non mette i cōfini conformi a quelli, ch'io detto di sopra: ma nel modo ch'io per più facile intelligentia dirò, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del difetto di Gaoga verso Mezogiorno, fornisce verso Leuante al fiume Nilo: ma verso Tramontana si estende fino a' piedi d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar Mediterraneo, & qui termina, allungandosi verso Ponente fino allo stretto di Gibilterra. Di qui si va per Ponente sopra'l mare Oceano fino a Num, vltima città di Libia su'l detto mare. Da questa città di Num comincia verso Mezogiorno, & si sporge sopra l'Oceano: il quāle abbraccia tutta l'Africa fino a' deserti di Gaoga. Le quattro parti in che è diuisa, sōno Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i più moderni, ch'è diuisa in quindici prouincie, ma Tolomeo ne mette dodici: & la prima è l'Asia minore hora Natolia: la seconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circassia già Sarmatia Asiatica: la terza è diuisa ne' Colchi hoggi Mengrelli, ne gli Iberi, ò Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta

Europa in
quante pro-
uincie, è
partita.

Africa. &
sue prouin-
cie.

Asia in
quante pro-
uincie è di-
uisa.

ta nella Siria: è Soria, Diarbeck: è Mesopotamia, Palestina: è Terra Santa, & Arabia diserta con Babilonia, hoggi Bagadat: la quinta nella Persia, che già fu chiamata Media, Assiria, Parthia, Hircania, & Persia: la sesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman: la settima è diuisa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo hora Zagatai, la region Sefelbas: è Margiana, di Carassan: è Battriana, & Sogdiana: è Maurenacher: è l'ultima chiamata Sacca, hora Sim: l'ottaua è detta Scithia di là dall'Imauo hora Tangut, & Agriaia, & contienfi in questa ancho vna parte della prouincia Sciriana hora del Cataio: la nona ha la regione Aria: è Corasan, Paropamisade hora Sablestan, Drangiana hoggi Sigistan, & il regno d'Aracosia: è di Cabul, con la Gedrosia: è di Circan: la decima Idedostan, già l'India dentro al Gange: l'vndecima ha il regno Gangano: è Cardandan, il Meandro: è di Macin, il Baracuro: è di Bengala, il Letturo: è di Siam, quel dell'aurea Chersoneso hoggi di Malaca, & il gran regno della China già di Sina, iquali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India di là dal Gange: la duodecima prouincia è detta Mangi, della quale gli antichi non hebbero contezza: la terza decima è l'Isola di Giapan nuoua mente riconosciuta: la decima quarta è la Taprobana, hoggi detta Isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso vn numero grande d'Isole, fra le quali son le Molucche, & l'Isole della Giava maggiore & minore, con l'Isola di Burnei, del Gilolo & altre, delle quali non venne notizia à gli antichi. Il Mondo nuouo, quarta & vltima parte di questo nostro Mappa mondo, che è chiamata anco India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Perù, & nella nuoua Spagna. Il Perù è diuiso in sette prouincie, Castiglia dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & China. Ma la nuoua Spagna è partita in dodici, che son queste; Nicaragua, San Domenico ouero Isola Spagnuola, & Cuba con molte altre, Guatimala, Messico di Temistitan, Florida, Xalco, nuoua Gallitia, nuoua Francia, Baccallaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia verso Ponente. Tutte le sudette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne' lor regni, regioni, & territorij, con le loro città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, & Isole, che appartengono alla Corografia; & se bene elle conuengono anco alla Cosmografia, a menondimeno per hora non conuiene discendere tanto a basso. Tutta questa machina del mondo, che è (come ho detto) di forma sferica, vien misurata hoggi da i moderni con la misura de' gradi, trouati prima da Tolomeo; perche innanzi à lui (come affermano Plinio, Strabone, & gli altri) era misurata la Terra non per gradi; ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua, & la terra insieme (perche prima non poteuan così esser misurate) compasò l'vniuerso per gradi, così per larghezza, come per lunghezza; onde si trouano in questo vniuerso 360. gradi di misura, & ad ogni grado vengono assegnate dieci sette leghe & meza, che fanno 70. miglia. Il grado poi è composto di sessanta minuti, il minuto di sessanta terze, la terza di sessanta quarte, la quarta di sessanta quinte, & così sino a sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Levante a Ponente e da Tramontana a Mezogiorno siano cõputate 17. leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de' rombi & non più, & ne gli altri rombi, ancor che siano eguali a questi si contino più leghe per grado, ha da esser considerata in vna diuisione; che due farli de' gradi. Perche il grado è di due forti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione d'altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza, dico, che in questi, tutti i gradi de' venti sono eguali; atteso che

del mondo nuouo in questa prouincia è diuiso.

del mondo in quattro gradi di parti.

Grado è sua diuisione.

che in questo modo tutti i venti, de' quali a pieno ho trattato nella Carta da nauigare, sono circoli maggiori nella sfera, c'hanno 350. gradi in giro; e però a ciascuno vengono date 17. leghe & meza. Ma parlandosi de' gradi dell'elevation del polo, dico che i gradi son differenti; perche s'ha rispetto al luogo dell'altrezza per li rombi che corrono differentemente de' luoghi, oue si trouan le naui, fino alla linea Equinottiale. Et ancor che tutti i venti di questo & di quel modo siano ne' lor circoli eguali; nondimeno, rispetto all'Equinottiale, non sono eguali; atteso che quanto più vn vento si discosta dal meridiano del luogo, tanto più si torce; onde la distantia del luogo dell'altrezza, per fin doue il vento vā a intersecar l'Equinottiale, è tanto maggiore, quanto il vento è più torto. Di qui è che si contano più leghe per vno, che per vn'altro. Per la qual cosa volendo dar vna misura definita a questa ritondezza del mondo, dico ch'essendo ella (come è) di 360. gradi, & dandosi ad ogni grado 17. leghe & meza, sumano in tutto le leghe sei mila trecento; ma riducendole a miglia nostre, a ragione di quattro miglia per lega, farebbe il circuito di tutta la terra venticinque mila & ducento miglia; & tanto a punto da' più diligenti Mathematici vien misurato, ancor ch'io troui molti altri di diuerso parere.

DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.



LA CARTA da nauigare è vna tauola piana, nella quale son disegnati i viaggi, che si fanno per mare; & con la quale il buon peora vede & conosce il luogo, doue si troua, & doue ha d'andare; comprende l'altrezza de' gradi del polo, & giudica se si ha da nauigare da questa,

*Prima bua
no che con
sideratio-
ne hauer
debbi.*

sta, o da quella parte ascendendo, o discendendo; & anco vede con qual ven-
to habbia a caminare, per andare al luogo destinato. Appresso comprende la
distanza, & le miglia, o leghe, c'ha da solcare, disponendo con questi discorsi il
viaggio suo. In che necessaria cosa è, ch'egli sopra tutto habbia tre principali
considerationi; satele che prima auertirà al luogo doue si troua, & a quel doue
ha destinato andare, & quanto l'vno sia dall'altro lontano. Dipoi in quanta al-
tezza di gradi si troui, & in quanta debba andare, & in vltimo di qual vento si
habbia a seruire in questa sua nauigatione; il che tutto nõ dimeno il perito pilota
fa diligentemente conoscere per via della Carta, puntandola & compassandola
con le ieste, o compasso, quando però la Carta sia giusta, così nel disegno de'
venti come nella description de' liti, in modo che ciascun luogo sia figurato nel
suo proprio, vero & certo sito, così per rispetto de' venti, come dell'altrezza. Co-
me ha considerato tutte queste cose, egli ha da guardar se ha vento proprio, &
conueniente al suo viaggio, col quale dritta mente possa far la nauigatione sua;
che se non l'ha, all'hora deue nauigare con vento differente. Intorno a che non
sarà male, essendo tanto necessario il vento à quell'impresa, che senza esso non
può solcarsi il mare, ch'io descriua i venti, che si fanno nella Carta da nauigare;
& metta il numero, & nomi loro, secondo l'vso de' nauiganti. Essendo il mon-
do (come è) di forma sferica, & ritonda; questa ritondità è stata imaginata &
diuisa in 32. parti, a ciascuna delle quali s'atlegna vn vento: di maniera che tan-
ti vengono ad essere i venti, quante sono queste parti imagnate & diuise, cioè
32. Ma è da auertire, che di questi alcuni son detti venti interi, alcuni mezi, &
alcune quarte, secondo che nel voler diuidere vn cerchio tondo perfetto in 32.
parti ci conuien fare; percioche prima è diuiso in quattro, poi in otto, indi in se-
dici, & finalmente in 32. Le prime otto parti diuise son chiamate Intere, l'altre
Meze, & l'ultime Quarte. Così il mondo vien diuiso in quattro parti, cioè Le-
uante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno; & ciascuna di queste ha il suo ven-
to principale dell'istesso nome. Il Levante, detto anco Subsolano, vien da oue
nasce il Sole, sotto la linea dell'Equinottiale; & è così detto perche nasce là oue
il Sol si leua, & da nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Este. Il Ponete
vien dalla parte opposta, doue il Sol si pone, o corica, sotto l'istessa linea Equi-
nottiale; & è detto anco Fauonio, ma nell'Oceano Oefte. Il terzo è Tramon-
tana, detto Circio, Aquilone, e Settentrionale, che così vien nominata la parte
onde nasce dal Polo Artico, & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il vento
Meridionale, o Austro, che vien dal Polo Anrartico; & è detto Meridionale,
perche come il Sole è al circolo meridiano, all'hora è Mezogiorno, & nell'Ocea-
no è nominato Sur. Da questi quattro ne son denominati altri quattro, che son
loro collateralì, & pigliano la metà del nome di ciascuno di quei due Venti, al
quale stanno in mezo; percioche quel ch'è fra Tramontana & Levante, cioè fra
il Norte & l'Este, si chiama Nordeste, ma da' nostri è detto Greco. Quel ch'è
fra Levante & Ostro, o Mezodì, cioè fra Este & Sur, è detto Sueste, & da' no-
stri Sirocco. Quel ch'è fra Ostro Ponente, cioè fra Sur & Oefte, da' nauiganti
dell'Oceano è nominato Sudueste, & da' nostri Garbino, & Libeccio. L'ulti-
mo, ch'è fra Ponente & Tramontana, cioè fra Norte & Oefte; ha nome No-
roeste, che presso i nostri è Maestro. Tutti questi otto Venti nella nauigatione
son detti venti interi, o principali, & fra essi ne son alcuni altri detti mezi venti;
non perche habbiano minor forza degli altri, ma perche son descritti in mezo
de' detti, & questi pigliano il nome da' loro Collateralì in questo modo.

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Greco tramontana, ma da quei
del-

*Venti inter-
ri.*

*Mezi ven-
ti quali so-
no.*

dell'Oceanò co'l nome loro Nornordeſte,perche è fra'l Norte,e'l Nordeſte,

Il ſecondo ſi chiama Grecoleuante,ò Eſnordeſte, per eſſer poſto fra queſti.

Il terzo Siroccoleuante,ò Eſſueſte.

Il quarto Oſtroſirocco,ò Suſſueſte.

Il quinto Oſtrogarbino,ò Sudueſte.

Il ſeſto Ponentegarbino,ouero Oeſtudueſte.

Il ſettimo Ponentemaeftro,ò Oeſnoroeſte.

L'ottauo Maeftrotramontana, ò Nornoroefte, perche tutti ſono poſti fra quelli,da'quali hanno il nome. In mezo a queſti ſedici rombi di venti,che coſi gli chiamano i marinari,ne ſon deſcritti altri ſedici,che ſon chiamati *Quarte*; & queſte ſon ſituate in tal maniera, che ciaſcuno de gli otto principali & interi ha due quarte collaterali,& ciaſcuna di eſſe è denominata dal ſuo vento più vicino in queſto modo.

*Quarte de
venti qua
li ſono.*

La Tramōtana ha due quarte,quella ch'è da Maeftro è detta quarta di Tra

montana verſo Maeftro;ma l'altra da Greco,quarta di Tramōtana verſo Greco.

Il Greco ha due quarte,l'vna verſo Tramontana detta quarta di Greco verſo Tramontana,& l'altra verſo Leuante quarta di Greco verſo Leuante.

Il Leuante n'ha due,quarta di Leuante verſo Greco,& di Leuante verſo Sirocco,ſecondo che è à Greco,& à Sirocco ſon vicine.

Sirocco ha la quarta di Sirocco verſo Leuante,& di Sirocco verſo Oſtro.

Oſtro ha la quarta d'Oſtro verſo Sirocco, e quella d'Oſtro verſo Garbino.

Garbino ha la quarta verſo Oſtro,& l'altra verſo Ponente.

Ponente l'ha verſo Garbino,& l'altra verſo Maeftro.

&

Maeftro ha ſimilmēte le ſue due,vna di Maeftro verſo Ponente,& l'altra di Maeftro verſo Tramontana. Queſti venti in circolo di poſti,cingono e circondano la terra & l'acqua,i quali due elementi ſono di forma ſferica,e tonda,come altre volte ho detto,& hanno intorno 360.gradi:talche,ſe vna naue vorrà partirſi da qual ſi voglia luogo per andar verſo la Tramontana,dourà (non hauendo altro impedimento) nauigar con Oſtro,& non con altro;intendendoli però che nauighi per drittura (come dicono) in poppa via,e ſe con altro ſi nauigherà, farà (come dicono) alla borina,ò all'orza,cioè per via indiretta,mutandoli le vele hora da vna,& hora da vn'altra parte fin che ſi giunga al deſtinato luogo. All'incontro chi vorrà da Tramontana far la ſua nauigatione a drittura verſo la parte oppoſta di Mezo giorno, biſognerà che co'l vento di Tramontana la faccia, ouero ſecondo la ſteſſa regola con altro vento per via tortà. Ma quando ſi nauiga (come dicono) Leuanteponente (per vſar l'eſempio,e le parole del Dottor Pietro di Medina,di cui mi ſeruo) ſi fa in queſto modo. Se vna naue vuol partir dell'Iſola di S.Tomaſo, ch'è ſotto l'Equinoziale,e vuol girar intorno al mōdo, ſupponendo però, che ſenza intoppo ſi poſſa nauigar d'ogni intorno,dico che a voler nauigar verſo Leuante,biſogna ch'ella vada co'l vento di Ponente, ſin che girando intorno intorno, ſia ritornata all'iſteſſo luogo, onde ſciolſe prima le vele. Ma ſe di queſto camino ella ne farà ſolo lo ſpatio di 180.gradi,ch'è la metà del circuito del mondo,& poi vorrà per l'iſteſſo parallelo tornar in dietro al luogo onde ſi parti la prima volta, biſognerà ch'ella nauighi co'l vento di Leuante. In queſta guiſa trouiſi l'huomo oue ſi voglia, imaginandoli vn circolo, che cinga tutto il mondo, quel circolo ſi nauigherà ſempre co'l vento medefimo; ma ſe dall'iſteſſo voſeſſe,ò dal mezo,ò d'altronde tornare a dietro; conterrà valerſi del vento oppoſito,& queſto ſ'intende coſi della nauigatione per ſotto la linea equinoziale, come per qual ſi voglia altro circolo. Come s'è preſa queſta cognitione de' venti,è neceſſario che'l Poeta, nauighi

*Nauigar ſi
poppa via,
alaborina
ò all'orza.*

*Peoto in
che modo si
ha da eleg
gere il sum
po.*

uighi doue si voglia; sappia à che rombo del bossolo gli risponde la terra, & doue uà; & le leghe ch'egli è lontano dal luogo oue uà, quanto partendo da questo luogo per andare a quello; e nauigando per qual si voglia rombo, si discosti da quel meridiano, oue egli era prima, & in che meridiano si troui; il che dopo l'altezza è molto necessario alla nauigatione. Sopra tutte l'altre cose dunque offerui la dirittura del viaggio, ch'ha da fare, e s'elegga quel rombo, che più gli conuiene: & intorno a questo faccia in questo modo. Imaginisi vn punto, d' principio, dal quale deriuino tutti i rombi, ò venti della nauigatione; & dopo questo noti nella sua carta il luogo doue stà, e quel doue vuole andare, e cerchi il rombo più dritto alla parte doue mira d'arriuare. Se ha rombo che lo meni a dirittura al luogo proposto; all'hora drizzi la prora della sua naue per quel rombo, secondo che il bossolo gli dimostra; e così segua il suo camino, fin che quel rombo lo scrue. Se pur non hauerà rombo a dirittura, ha da cercar con le selle, ò compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, doue vuole arriuare; e con esso deuè seguire il suo viaggio tanti gradi, ò leghe fin che troui altro rombo, che lo serua dirittamente a far il suo camino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli serua ciascuno de' rombi, & doue ha da lasciare vno & pigliar l'altro; e tenga buon conto, quanto più gli farà possibile del viaggio che fa, cioè nel compassar la carta, & nel mutar de' venti fin che troui quello, che a dirittura lo porti al destinato luogo; nè mai si tenga al rombo più vicino a doue stà, ma a quel li che più s'appressano a doue vuole andare. Auertisca ancora di compassare spesso la carta, & habbia vn libro da conti, doue noti la sua nauigatione, tenendo a mète i venti, che gli seruono per ogni misura di tempo, e per qual rombo; & così offerui quanta discaduta fa la naue, & co'l suo horiuolo quante miglia l'hora ella può correre.

*Non quã
to corso può
fare in vna
hora.
Carta da
non girar
in che mo
do si com
ponga nel
sotto.*

Dikono i praticchi, che il maggior corso che possa fare vna naue è sedici miglia l'hora, dodici miglia è buon corso, & otto è ragionevole. Ma il compassar della Carta, si fa in questo modo; come il peota vuol fare per doue ei si troui, guardi prima nella Carta il luogo d'onde ei fece partita, in che eluation di gradi era conformemente alla Carta ch'haueua, & vegga in che altezza si trouera, secondo gli instrumenti gli dimostreranno. Dopo questo pigli due compassi, ò selle, & ponga la punta d'vn paio di selle nel luogo onde si parti, & l'altra punta nel rombo ò vento co'l quale ha nauigato. Appresso pigli l'altro paio di selle, & metta vna punta ne' gradi dell'altezza ch'ha trouato, cercandogli nella graduation della carta; & l'altra punta nel vento Leuante ponente, ò in altro più vicino, & corra con questi due paia di selle vno verso l'altro, senza leuar le due punte, che saranno state poste sopra i due venti, cioè quello co'l quale la naue ha nauigato, & l'altro Ponente leuante. Et doue si scontreranno queste due punte di compassi, cioè quella che fu posta nel luogo d'onde si parti la naue, & quella che fu messa nell'altezza de' gradi, nella qual si trouaua all'hora, in quel luogo stesso farà la naue. Ci resterebbe a trattar dopo questo dell'altezza del Sole, come di quella che insegna al nauigante il suo viaggio che fa, & che ha da fare: & questa cognitione è bella, & sottile più di quante ne siano nell'arte nauigatoria, & da gli antichi autori è stata hauuta in gran consideratione; ma intorno a ciò mi bisognerebbe fare vn libro appartato, & dichiarar prima i sedici principij fondamentali dell'altezza di esso dipoi l'eccellentie, & i moti suoi; trattar dell'anno solare, bisestile, & altri anni; che cosa sia ombra, & come debbano l'ombre del Sole essere offeruate, per hauere la sua altezza; in che modo questa debba esser presa per saper doue l'huomo si troui, & altre cose tali che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte sono poste, al quale mi rimetto interamente.



DESCRITTIONE DELL'ISTRIA.



I'ISTRIA, che prima Giapidia si chiamò, sortì questo nome ò da Istro Capitano mādato quì da Giano, se il vero scriue Catone; ò pure da quei Colchi, che mandati da Oeta Re loro dietro à Giasone, che col Vello d'oro & con Medea sua figlia si fuggiua; & montati per la foce dal fiume Istro, & poi per lo Sauo, se ne passarono per le cime de' mōti nel mar Adriatico; oue non hauendo mai potuto aggiungere gli Argonauti, e stanchi per la lunghezza del viaggio, e temendo di ritornarsi in Colco senza Medea, non molto lontano da Aquileia si fermarono; & furono detti Istri, dal nome

Ne' Frag.
menti.

S del

*Costui di
Istria.*

*Torregg.
lib. 21. a
cap. 436*

*Tito Liv.
Dec. 4. li.
10
Dio 5. li.
1.*

del fiume Istro, per oue partèdo dal Mare nauigato haueano. Fù per l'adietro di maggior grandezza che hoggi non è hauendo arriuato fino al Timauo, oue hora ha per termini il Risano fiume, già Formione, antico termine d'Italia: & in parte il mare Adriatico, che anco la bagna da Mezodì, & da Leuante, co'l fiume Arsa; & à Settentrione l'Alpi, che la partono da' Carni. ò Gragna, Tira in larghezza quaranta miglia, & ne gira intorno à cento venti due di lodeuol grassezza & abbondanza. Hebbero gli Istri ardire ne' tempi della Republica Romana d'assalire e prender alcune nauì Romane cariche di formento; onde si prouocarono l'armi loro adosso, perche Minutio Ruffo, & P. Cornelio Consoli finita la guerra de Galli, per vendicar la ticeuuta offesa, prese l'atmi contro di loro, li vinsero & domarono; ma non senza sudore, & sangue del vincitore. Essendosi poi nelle guerre tra gli Etoli, & Romani, mostrati in fauore de gli Etoli; & hauendosi gravemente risentiti, che Romani haueffero dedotto Colonia Aquileia; & prese l'armi per impedir questa impresa (che ben vedeano questa loro vicinanza non poter esserle se non dannosa) irritarono con queste lor nemiche dimostrazioni l'ira de' Romani contra: onde Gn. Manlio Volsone (l'altro de' Consoli) venuro in Aquileia, & inteso quanto era andato, determinò di mouerli guerra. Tencuano all'hora Romani in Ancona venti legni per sicurezza di quel mare, che da gli Illitijera corso & molestato; dieci guardauano la matina fin'a Taranto à man d'istra, dieci fino ad Aquileia à man sinistra. Questi dieci con molti altri carichi di vetrouaglia venuri fin presso al lago del Timauo, doue già il Consolo Manlio partito d'Aquileia era giunto, passarono à prender porto su i confini d'Istria, & qui cinque miglia fra terra venne anco il Consolo. Auuedutisi gli Istri che Romani à gran schiere andauano & veniuano del continuo dal campo al porto, & che le guardie de gli alloggiamenti non erano molte, si scagliarono vna mattina (che per la folta nebbia poco discerner si poteua) sopra à i Romani; i quali, parendogli il numero de' nemici maggiore, si diedero à fuggire (sentendosi nel campo vna voce, che fu stimata ordine del Capitano, à gridare, alla marina, alla marina) verso al porto chi con l'armi, & chi senza, non potendo il Capitano nè con minaccie, nè con preghi rattenergli. Gli Istri adunque senza difficoltà entrati ne gli alloggiamenti v'ammazzarono vn Tribuno militare, che con alcuni pochi iui era restato; & non incontrando altri con chi contrastare, ritrouata gran copia di cose da mangiare & da bere, non curando di più oltre seguir la vittoria, tutti sicuri à tracannar si posero. I marinari vedendo tanto concorso di gente che voleua salire i legni, temendo co'l caticar fouerchio di non sommergere, le vietarono il montare; cagione, che sopraggiungendo il Consolo, fatto ritirare le nauì in alto perche non potessero imbarcarsi i soldati, tolti seco gli armati, che a pena erano 200. si ritornò con questi, & con la caualaria à recuperare gli alloggiamenti; il che facilmente gli auuenne, perche ritrouando i nemici sepolti nel vino & nel sonno, ageuolmente ne tagliarono da otto mila à pezzi, fuggendo à kuni pochi, che per lor scampo poco beuuto haueuano, & con questi Carmelo Re loro, che con molta fretta, ebbro fu posto a cauallo da vno de suoi. Così ricuperò il Consolo quanto perduto s'era, da quello in poi ch' i nemici haueuan mangiato e beuuto. Corse fama à Roma, che gli Istri haueffero tagliato à pezzi l'esercito Romano: onde si scrissero in Roma noue gèti, & fu mādato ordine à M. Giunio l'altro Consolo, che con le gèti che teneua n'andasse in aiuto del cōpagno in Aquileia: ma tosto s'acquetò questo tumulto hauendosi dopo hanuta noua in Roma della verità de' successi. Non restò però M. Giunio di

andar

andar secondo l'ordine del Senato in Aquileia; il che intendendo gl'Istri, che con grosso essercito erano ritornati in campagna, ritornarono subito alle città loro; ma tirati la primauera seguente da gli istessi Consoli in campagna, venuti al fatto d'arme, vi furono morti intorno a quattro mila suggendo il rimanente alle città. la maggior parte delle quali mandarono tosto a chiedere à Romani la pace, & hauuta, diedero gli ostaggi. Era all'hora Re de gli Istri Epulo, il qual s'hauea ricouerato in Nefatio, sopra del quale andarono anco i Consoli M. Giunio, & Manlio all'assedio. Ma creati i nuoui Consoli T. Sempromio Gracco, & C. Claudio Pulcro, toccata a questo l'impresa de gli Istri, venne a Nefatio; & licentiat i vecchi Consoli con le genti loro, con due nuoue legioni, che venute gli erano, si pose a battaglia questa città; & riuolto il corso del fiume, che la bagnaua (perche, & a lui era d'impedimento, & a' nemici somministrandole la comodità dell'acque di non poca vtilità) altroue, diede tanto stupore & spauento a gli Istri, che scordati a chiedere la pace (come disperati, & pazzi) incominciarono ad uccidere le mogli, & i figliuoli, & a gettarli fuori delle mura. In questi gridi & uccisioni de' figliuoli, & delle mogli, passati i soldati il muro entrarono nella città, & sentendo il Re che di già era presa, per non venir vinto nelle mani de' nemici, co'l ferro ammazzò se stesso, gli altri tutti ò restarono prigioni, ò morti. Lasciarono dopò i Romani a due altre castella Mutila, & Faueria, che a forza prese furono distrutte. La preda minor assai della speranza fu lasciata a' soldati. Gli Autori di questa guerra frustati furono fatti morire. Cinque mila seicento trentadue furono venduti schiaui. Il resto dell'Istria per l'eccidio di queste tre città, & per la morte del Re ageuolmẽtes'acquetò, & dati gli ostaggi venne sotto la Signoria de' Romani. Nella riuoluzione dell'Imperio patì anch'essa grauissimi danni da' Barbari, & in particolare d'Artila. Onde Giustino per meglio assicurare questa prouincia fondò la città, che dal suo nome chiamò Giustinopoli. Ma chiamata da Narsese Longobardo in Italia, sì come da Alboino fu tralasciata così da Autari fu fatta assalir da Eoipo Duca di Trento, che guastò il paese; ma Istriani mandati Ambasciatori ad Autari n'ebbero con danari la pace per vn'anno. Scacciati Longobardi d'Italia dall'arme Francesi, Pipino donò gran parte d'Istria a Pachino XXXVI. Patriarca d'Aquileia, & Corrado Imp. diede a Popone LI. Patriarca d'Aquileia il Ducato del Friuli, & il Marchesato d'Istria che da Enrico, & da Federico Barbarossa furono confermati a' susseguenti Patriarchi. Inuidiauaogli Istri, & era loro molesta la nascente felicità & gloria de' Venetiani; nè mancuaano perciò con ogni imaginato modo d'impedir la & abbassarla, & perciò sapendo il costume loro di condurre a San Pietro di Castello le donzelle, che si maritauano con l'apparecchio delle doti, & delle nozze, essi tacitamente armate alcune naui entrarono alla parte di Castello, & rubbate a forza le donzelle, lasciarono Venetia piena di doglie & pianti. Pietro Candiano Doge all'hora messa in ordine subitamente vna tumultuaria armata, la mosse, per vendicare questo publico oltraggio contro di essi, & sopra giungendoli alle paludi di Caorle all'improuiso, ageuolmente gli uccisero, & li gettarono al mare. Ma non acquetarono però gli Istri, perche non potendo far'altra vendetta cercauano almeno d'impedire & molestare le mercantie ch'erano condotte a Venetia; onde uscendo con nuoua armata il Doge, ridusse Capo d'Istria a pagare tributo a Venetiani, onde sotto l'immagine sua tiene questa iscrizione.

COMACLV M EXPVGN A V I, AC I V S T I N O P O L I M
C E N S V A R I A M R E D D I D I.

Paolo Dia
no lib. 3.
cap. 13.
Gio. Cadi.
lib. 4.

P. Giust.
lib. 1.

An. 976.

Capo d'Istria.

Trauagliando poi Narentani per mar & per terra la Schiauaonia, la Dalmatia, & l'Istria, mandarono i popoli di quelle provincie a darsi volontariamente a' Venetiani, perche li difenlassero da sì feroce & barbaro nemico. Fatta adunque Venetiani vna potente armata sotto la condotta del Doge Orseolo, di prima si condusse a Parenzo; di doue uscendo il Vescouo, fece che i Parentini riceuessero il presidio Venetiano. L'istesso fece Pola, il cui esemplo seguirono volontariamente poi Trieste, Capo d'Istria, Pirano, Isola, Muggia, Emonia, Rouigno, Vmago; & le castella a terra Pinguento, Montona, Raspuo, Buda, Portole, Grifignana, Dignano, Mocchè, Valle, Albona, Flannona & S. Lorèzo. Cercarono poi gl'Istri in diuersi occasioni di leuarsi dalla Signoria de' Venetiani, ma sempre in vano, perche mandate loro sopra noue genti, li rimisero sempre in obbedienza. Onde hoggi quietamente sotto l'ombra di S. Matcouie. Pati del 1509. assai da Christofooro Frangipane mentre entrato in lega l'Imperatore con gli altri potentati di Europa, cercaua di porre a terra questa felicissima Repubblica; ma tempo è homai, hauendo fauellato a bastanza dell'vniuersale, di venir alla particolar descrizione de' luoghi.

Passato adunque il Rifano anticamente Formione di prima all'ito s'incontra Capo d'Istria città, prima Giustinopoli, perche fu edificata da Giustino Imperatore per difesa de' gl'Istri da' Schiaui, che facèdo in questi luoghi cōtinue correrie, metteuan' ogni cosa in ruina, fin' hoggi vi si legge questa inscriptione. *D. N. CAESAR IVSTINVS T. SAL. PIVS, FOELIX, VICTOR, AC TRIUMPHATOR SEMPER AVG. PONT. MAX. FRANC. MAX. GOTT. MAX. VANDALICOR. MAX. COSS. IIII. TRIB. VII. IMP. V. Conspiciam banc Aegidis Insulam intime Adriatici Maris commodis. interiectam, Veneranda Paladis sacrarium quondam, & Colchidum Argonautam persecutorum quietem, ob gloriam propagandam IMP. S. C. in urbem sui nominis excellentissimam, vinctam honestis. P. P. P. designauit, fundauit C. R. P. Q. & genti honestis. refertam.* Fu da Buccelleno Capitan Francese saccheggiata, si fece tributaria a' Venetiani nel 932. come habbiamo toccho; ma del 1275. venne del tutto sotto alla deuotione del Senato ne' tempi ch'era Doge Giacomo Contarini, onde l'inscriptione sua è:

FIT IVSTINOPOLIS VENETORVM SVB DITA REGNIS.

Tentò in diuersi occorrenze di sottrarsi dall'obedièza della Repubblica, ma in vano sempre, & perciò queta si vine hoggi. Riceuè questa Città a' tempi adietro grand'ornamento da Pietro Paolo Vergerio gran letterato de' suoi tempi, & perciò fu in honorata stima de' Carraresi in Padoua, & a' tempi nostri da Antonio Elio Patriarca Gierosolimitano al Concilio di Trento.

Piran.
P. Giuff.
lib. 5.P. Giuff.
lib. 2.

Segue l'Isola Castellier, S. Simone, & appresso Piran, che battutoagliarda mēte da Genouesi, nō pur valorosa mēte si difese, ma cō vergogna gli ributtò; la punta di Salbori, & S. Giouanni di Salbori adentro. Presso questa punta di Salbori, auenne quel memorabil conflitto che fece il Doge Ziani con Ottone figliuolo di Federico, non volendoli dar nelle mani Alessandro III. sommo Pontefice, che per fuggir l'ira & la potenza dell'Imperatore, s'hauca ricouerato a Venetia: Nelqual fatto d'arme riuscendo vincitore il Doge, condusse prigione Ottone al Papa; per lo qual fatto diede il Pontefice alla Repubblica la signoria del mare, & trattosi vn'anello di dito, ordinò che in segno di signoria, sposassero il mare; sì che ogni anno con solenne pompa fanno il dì dell'Ascensione di Nost. Sig. Stà la memoria di questo fatto in vn'antico marmo nella Chiesa di S. Giouanni di Salbori in versi che dicono:

Hic populi celebrate locuta, quem tertius olim

Taffor

*Pastor Alexander donis celestibus auxit
Hoc etenim Pelago Veneta victoria Classis
Desuper eluxit: ceciditq; superbia magni
Imperatoris Federici, & reddita sanctæ
Ecclesiæ pax alma fuit, quo tempore mille
Septuaginta dabas centum septemq; supernus
Pacifer adueniens ab origine carnis arueta.*

Vmago, San Peregrino, San Giouanni della Corneda, San Lorenzo di Daila. Daila è città noua, fabricata per la ruina d'Emonaa, fu abbruciata da gli Vngari, hauèdo superato Berengario I. Il fiume Quieto, detto Labato, e da Plinio Neuportus. Lubiana castello, già Labato, & Nauporto, sù le riue del fiume Ceruete porto; & i Scogli detti Vesouelli in mare. Parenzq cò buonissimo porto, senti il flagello d'Attila prima e poi di Pagan d'Oria General de' Genouesi.

Plinio e Tolomeo pongono dopò Pola quel Hesatio, che distrusse C. Claudio Puleto, diuertendo il fiume che per auuentura fu l'Arfa, altroue.

Orser castello, canal Lemo più presto canal che fiume, & a mare l'Isola di S. Nicolò, & l'Isola Conuersera. Rouigno, dal cui territorio si cauano i marmi Istriani stimati assai per Italia. Al mare sono l'Isola Figarola, di S. Andrea, di S. Caterina, di S. Giouanni in Pelago, li due Seror. Indi le Colonne, Pertesfuol, Murazzo, & al mare vna punta detta Cifana, sopra di cui per due miglia si vedono vestigi di grandi edifici. Dopò Murazzo vien Fasana, Valbandon, e Marco Daino, & vltimamente Pola edificata da quei Colchi, che di sopra dicessimo, e fu detta Pola, ò volendo significare ch'ella era veramente città, che così importa questa voce *πολις* ò volendo dimostrare ch'essi haueuano fatto a bastanza in seruitio del suo Re in seguitar Giasone, che così vuol dire *πολυ*. Comunque si sia, ella fu dedotta da G. Cesare Colonia, & chiamata Iulia Pietas, & dimostrano l'antichità & la nobiltà sua l'Anfiteatro, & il Tadro nobilissime Emine sue. Patì da Attila, da Pisani, da Venetiani che le rouinarono le mura, acciò non fosse a' Pisani ricetto, da Genouesi. Tentò in diuerse occorrenze di leuarsi dall'obbedienza del Senato Venetiano, onde ne fu punita in due mille pesi d'oglio alla Chiesa di S. Marco. Fù di questa città Massimiano Arcieuescouo di Rauenna, huomo santissimo, che scrisse de'gli Arcieuescoui di quella città sin'a suoi tempi. Vsciti di Pola si và a Brancorlo, a Veruda, all'Olmo, all'Olmefello, a Medolin. In mar sono l'Isole di Brconi, doue si cauano assai marmi men duri di quelli di Rouigno, & altre minori. Le due punte del Crocifisso & del Compare, oue si crede fosse combattuto infelicamente da Vittor Pisani contro Genouesi essendo sopraffatto da alcuni legni, ch'erano in aguato, vi morì però Lucian d'Oria. Santa Maria di Gratie, le Promontore, le Merlette, & il Golfo Carner, Polaticum & Fanaticum da Latini.

Fra terra sono Raspo, Roggio, Bulè, Memian, San Lorenzo, Portola, Grifignana, Pinguento, Pietra, Polosa, che tutti appartengono alla città di Capo d'Istria. Piemonte, Castel nouo, Sernical, San Seruo, Moccò, Meteria, Suerzenio, Siopa, San Nofet, Peucra, & dal Quieto all'Arfa. Vallo, due Castelli, Montona, Pisino, Linda, Treviso, Galignana, Pedena con titolo Episcopale, Sombra, Cosliac, Lupoglan, Dragù, Chirozzo, Termo, C. Neuo d'Arfa, San Vicenzo, val d'Adignan, Monti della vena, Albona, & Terra noua. Fra Pietra pelosa, Porsole, e Pinguento è vna villa chiamata Sdrigna, patria di San Girolamo al creder del Biondo, e di alcuni altri. Ma non vedendosi quì vestigio alcuno di rouina, ò di antichità, contendono altri che egli fosse di Stridone tra l'Ongaria, & la Dalmatia. Arfa fiume, fine d'Italia.

Gio. C. 4.
lib. 4.

Gio. C. 4.
lib. 3.
Giust. lib.
4.

Pola:

Plin. lib.
3. cap. 19.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DELANDIA.

ISOLA DE GOTTI.



HAVENDO io considerato la molta sollecitudine del valente Porcacchio in racorre tutte l'Isole più famose del mondo, meco medesimo diuerse volte mi son marauigliato, ch'egli non habbia fatta niuna mentione della nobile Isola d'Elandia, ouero Olandia, come altri se la nominano; la quale per le molte rare sue doti è degna che i curiosi Lettori non restino di lei ignoranti. Però è piaciuto a' magnifici Stampatori Gallignani, essendosi per ristampare di nuouo quest'Isolario, che vi si rappresenti con vna breue descrizione. La onde a ciò venendo, dico, che l'Elandia è vna delle Isole del mar Gottico, diuisa da picciolissimo mare dalla Gotta di verso Mezogiorno; la quale è più bella delle altre Isole, che sono infinite; ma per essere elle picciole molto, & per la maggior patte sterili, di lor non si fa mentione. Questa adunque è piena di tutti i beni, co' quali viene à ricompensare la breuità del suo giro, che non è più di due giornate, con la fertilità de' luoghi odoriferi per l'erbe de' prati, & de' campi. Quiui son razze di caualli piccioli, ma forti, & di molta destrezza; onde auanzano molti altri caualli di maggior grandezza; & in somma son tali, che i mercatanti forestieri gli vengono a comperare per piacere, & per sollazzo, & gli conducono a vendere in altre contrade; & sò che sotto nome di Danimarca molti ne passano in Italia, come vn miracolo di natura. Questi caualli sono ingegnosissimi, di maniera, che si insegna loro ageuolmente a ballare al suono del suo flauto, & del tamburro; & ciò fan coloro, che si sogliono guadagnare il pane con simili intrattenimenti. Si auuezzano a passare per certi cerchi di ferro non troppo grandi, come s'insegna anchora a' cani, & vi si girano dentro con marauigliosa destrezza; & chiamati per proprio nome fan ciò più tosto, & più adagio, se' condo che comanda loro il maestro. Questi così fatti caualli (quando il bisogno li richiede) si pascono di pesci arrostiti al Sole, & si imbroccano di ceruogia, & di vino, come più basso diremo. Questa Isola adunque è tanto diuiosa di biade, di pascoli, & d'animali, & di pesci, ch'ella non solamente supplisce alle proprie necessità, ma etiandio a gli altrui bisogni. Le pecore, i buoi, & il butiro di questa Isola sono di tanta stima, & pregio, che si trasportano oltre il mare, come cose medicinali. Furon già molte fortezze in questa Isola, fatte in luoghi fortissimi per lo sito naturale, & per l'artificio humano; alcune delle quali han poi seruiuto di tempj da che l'Isola hebbe la fede di Christo riceuuta,

ecura, & e hoggi seruono non meno per difesa della patria, che per vso di religione, & altre per cagion delle guerre sono state ruinate. Vna nondimeno, ch'è più alta, & più forte dell'altra dura fino à questo giorno, & in lor lingua vien ch'ia mata Borcholm: l'altezza della quale si vede da lungi da coloro, che solcano il mar Gottico, & se ne seruono come per segnale, doue debbano in caso d'vn'ispro temporale dirizzar la prora; & questi son massimamente Inglesi, Scozzesi, Zelandesi, & Holandesi, a' quali è molto necessario la contezza de' luoghi famosi di quel mare. L'Isola è per poco cinta tutta di marmi bianchi, così sotto, come all'intorno & di sopra la riuu; liquali sono d'altezza di venti, & di trenta piedi, & pare propriamente, che vi sieno stati con maestreuole architettura messi a studio. Nella sua costa da Leuante si trouano moltissimi porti, ne' quali si va non tanto per bisogno, quanto per veder la lor bellezza, & massime da forestieri. L'Isola è in alcune parti molto stretta, & in altre larga, ritirandosi in se, & istendendo i rami suoi in altro mare per lungo spatio. Sogliono in quest'Isola al tempo di pace venire i Re de Gotti, & de Sucui, tratti dalla fertilità, & dal piacer di cacciare; doue possono altresì venire i Principi stranieri di Terra ferma à tenerui diete con loro in casi di momento, per essere ella poco lontana da terra. Nella costa sua di verso Tramontana forge vn'alto monte, ilqual dal vulgo è chiamato monte Vergine, & serue molto a' nauiganti di non fare naufragio. Sono in quest'Isola molte parocchie, & tutte molto popolate. E' fama che i nauiganti, che si fermauano nel suo porto soleuano placar quei Dei, che qui habitano, con cerui doni soliti darli alle fanciulle; come son guanti, cinrole di seta, & simili cose. Et pareua, che quei Dei non fossero lor di ciò ingrati, sì come raccontano gli antichi essere a' lor tempi auuenuto, essendosi vdiuta vna voce, che a quei nauiganti, ch'haueran loro offerti i doni, disse, che mutasser porto, accioche non correissero pericolo; ilche essendo da alcuni di loro fatto, si saluarono, gli altri che non si mossero fecero naufragio. Si dice anchora che alcun tempo dell'anno si ragunano sù questo monte quantà grande di streghe, & altre donne malefiche del Settentrione, oue elle dichiarano i malefici loro, & quella che tardi vi compare, vien da Demoni aspramente castigata, tale è la fama. Conchiudiamo adunque che quest'Isola ha di molte nobili parti, & perciò è degna di memoria.

Descrittione dello Scoglio Bas in Iscotia.



IAS CIA anchora il Porcacchio di far mentione del miracoloso scoglio Bas, ch'è pure vna spetie d'Isola. Onde qui lo descriueremo per aggiugnerlo doue va. Dico adunque, che da Scozzesi egli è nominato Bas, & che chi dal reame d'Inghilterra si parte per andare in Iscotia, dopò hauer buono spatio della sua costa girata, entra in vn braccio di mare, che s'ende, anzi per poco, tutto quel reame diuide in due parti. La foce di questo braccio è di molte miglia nostrane larga, ma quanto più l'huomo vi s'ingolfa, tanto più stringersi la vede; sì che dirimpetto alla città d'Hedemborgo, ch'è la stanza real di quel reame, non è più larga di sette miglia. Lungi adunque dalla predetta città d'Hedemborgo vn venti miglia, montando verso la tace sua, si troua cinque miglia discosto dalla riuu di quà il prenominato Bas; ma più di sedici discosto dall'altra, ch'è vn fasto alto vn miglio ò cosa tale, & poco più di due ne gira, ilqual serue per vna ben forte fortetza di quel reame; conciosia

cosa,

cosa, che la profondità maggior di quell'acqua sia a canto la radice sua, da che le nauigrosse vengon costrette a passarui sotto, nò volendo vrtar ne gli scanni, che poco da lui discosti sono; & per questo il signor di Bas, così da quello scoglio nominato, vi tiene a guardia di continuo dieci, ouer dodici prodi soldati, i quali quantunque di & notte vigilando il guardino, non son perciò da lui punto pagari, come per tutte l'altre parti del mondo, ch'io ho scorse, s'v'la di fare; anzi eglino ben guardandolo, pagano al prederro Signore cinque, & sei cento scudi ogni anno, il che à molti potrà parere strano; ma questo auiene; per le ragioni, ch'intendo di raccontare, quando però n'habbia più partitamente lo scoglio predetto descritto. E' però da sapere, ch'è di forma rotonda, à guisa d'vna grossa, ma roza colonna; & è in maniera ritto, & scossefe, che non dà a niuno entrata veruna; perciò da' soldati vengono i passaggieri, che desiderosi di vederlo vi vanno, tirati su col mezzo d'vna grossa fune in capo della quale è annodato vn forte legno, il qual si mettono fra le gambe, & con le mani alla fune tenendosi, da cinque, o sei passi vengono in alto tirati; quiui poi si troua vno stretto, & assaierto camino, che attorno allo scoglio va fin sù la colmegna salendo, ch'è vna bella, & piaceuole pianura di verde herba copetta, sopra la quale quei soldati vi nutricano alquanti castrati; & vn poco più sù della metà del moure lungo la sua costa si trouano due assai agiate case, con vn picciol tempio, nel qual si vede la sua prima marauiglia; & ch'è vna fontana d'ottima, & di freddissima acqua, a liuello della terra sorgendo, che sempre scorre; & sù la cima vn'altra simile vi si troua, le quali generano ne' forestieri marauiglia, prima per esser lo scoglio tutto d'vn sol durissimo sasso, & poi per esser posto in mezzo l'acqua salata; & l'acqua, che da quei due fonti scorre in mare è tanta, che se s'vnisse insieme, farebbe macinare vn'assai gran molino. Tal dunque è il sito, & la forma dello scoglio Bas, così detto (secondo me) per dir tutto il contrario d'alto; nel quale d'vno, o di due giorni, od in quel giorno delle feste di Marla Vergine, che vien di Marzo, suol venire vna pure marauigliosa oca, ma di doue ella si venga, non si sà; ben viene ella mandara, per quel che si vede, dal commune delle oche, & viene a riguardare, e con ogni sollecitudine a spiare se quella stanza sia libera, & sopra il tutto quieta & pacifica; perciò quei suoi (come piòdi soldati) che ottimamente la natura di lei, & la cagion della venuta sua fanno, d'vn tre, ouer quattro giorni prima stanno in guisa arrenti, che niun rumore, & è pure vn minimo strepito fanno: nè vuole, che niun'huomo si lasci vedere: nè permettono a niuno di terra l'andare a loro, nè che niun di loro scenda a terra; & di più mettono fuori vn segnale, per lo qual vengono ammoniti i marinari (che quiui all'ora si trouano nauigare) di non iscaricare pezzo alcuno d'artiglieria, nè d'arcobugio, come in altro tempo (per honor del luogo) fanno: in somma si guardano fino, per modo di dire, di stranutire; perche se la predetta oca vdisse quiui intorno il minimo strepito del mondo, subito se n'anderebbe, nè più per quell'anno vi tornerebbe, il che sarebbe lor d'estremo dauno cagione; ma trouando ogni cosa quieta, & tranquilla, dopò hauer due, o tre volte girato tutto il sasso, sopra quel si ferma, & per buona pezza vi stà mò quà, mò là, il tutto guardando, & fortilmente auilando per poterla poi dar la certezza della sicurezza di quella stanza alle sue padrone; poi si parte, & per due, o tre giorni non si vede; ma poi accompagnata, non dico da vno, o da due milioni, ma si da vn soltissimo & spessissimo nuuolo d'ocche, simili alle altre, quiui (a guisa di saua, & valente guida di così fatta brigata) si vede comparere, & senz'altra dimora, prenderli la Signoria, & il possesso di quello scoglio;

cia scuna il suo proprio luogo pigliando; doue poi per qual si voglia grandissimo romore, che vi si faccia, non si partono prima dell'altra festa della Madonna di Settembre.

E' questa oca da Scozzesi chiamata Solangus, che deriua dal couare ella l'ouo suo con la zampa, ò pianta del piede, & non col petto, come alle nostre veggiamo fare, perche in lingua lor la pianta del piede viene à dire sool. E' dico, alquanto minore delle nostre, ma i piedi, & il becco ha nero; & il becco è cotanto acuto, & tanto duro, che passa lo stiuale sia del più duro cuoio di yacca che trouar si possa. Non ha lingua, ma in luogo suo vna borsetta, che s'apre, & si chiude, aprendo ella, & chiudendo il becco. E' tutta coperta di finissima, di spessa, & di bianca piuma, ottima a far letti, guanciali, orighieri, & simili cose. Si ciba solo d'aringhe. Hora perche di sopra ho detto, che la predetta guida seco si conduce vn moltissimo nuuolo d'ocche; ilche a molti potrebbe parer cosa lungi d'ogni verità, vò per testimonio di ciò vna sola ragione qui addurre, che dourà acchetare ogni miscredente. Dico per tanto, che quantunque ciascuna delle predette ocche non facci mai più d'vn solo ouo, nondimeno non è città, ò terra grossa quiui all'intorno, per lo spatio di sessanta miglia, sopra il mercato della quale non vi si truoui quantità delle predette oua à vendere, perche son buone da mangiare, & da condurre i cibi, ch'è il secondo vtile, che da così fatto uccello quei soldati si cauino; perche il primo è quello delle aringhe, delle quali se medesime prima si cibano, & poi ne nutricano i paperi loro, & sempre auisano di prender le maggiori, & le più grasse; & come ch'elleno habbiano il vedere acutissimo, che quantunque molto alto dall'acqua si volino, non lascian perciò di vedere fin nel cupo del mare, se ve n'habbia di migliore, & hauendo di già fatto preda, lascia quella per pigliar l'altra; onde tale, & tanta è la copia d'aringhe, che quiui porta, che per lo mangiare di loro, de' lor piccioli figliuoli, & de' soldati ve n'è a sufficienza, ma ne auanza loro ancor tante, che diuersi barili ne falano, & le vendono. Il terzo vtile maggiore de' già raccontati, è de' paperi loro, ch'è cibo assai delicato, quantunque la carne lor senta non poco l'odor del pesce, che dispiace in guisa ad alcuni, che non possono patire di ritrouarsi colà, doue se ne mangi; & perciò, non sarà fuor di proposito il raccôtar qui la cerimonia, che quei popoli vfanò in mangiarli questo animale. Sappiali adunque, che l'arrostitiscono con vno particolare schedone, & con vna spetial leccarda, non adoperando tali stouigli ad altro vso; ouero non prima che con sabbione ò con acqua non l'habbiano ben fregati, & lauati; & cotta ch'è, la prima viuanda, che si mangiano è questa oca; & ad vn'altra tauola ciò fanno, & quella touaglia, & quei touagliuoli, & la saluietta d'asciugar le mani, & i coltelli, co' quali la tagliano, & i piatti, sopra i quali inanzi altrui la mettono, non vfanò ad altro vso; & quello, perche, come dissi, molti vi sono, che non pure non ne mangiano, ma anchora abboinano stranamente quel tale odore. Si che mangiata, che l'hanno, ottimamente le mani si lauano, & poi alla solita tauola si mettono a mangiare l'altre viuande, nè mai se non la mattina la mangiano. Hor ciò lasciando, & alla nostra materia tornando, dico che vna parte di questi paperi donano, & vna ne vendono, sì che sempre su i vicini mercati a comperare assai vil mercato se ne trouano. Il quarto vtile è, che quantunque per lo giro di molte miglia quiui all'intorno non si vegga bosco, nè albero alcuno; se non se alcuni pochi fruttiferi, che ne' giardini de' baroni vi sono; quello animale nondimeno si porta tanti bastoni da farui i nidi loro, che quei soldati, partite ch'elle sieno, raccogliendogli

dogli han d'abbruciare per tutto l'inuerno. Il quinto utile è la penna, laqual diuidono in tre qualità, cioè in grossa, in mezana, & in finissima, come è quella del petto, & del collo, & hanno essi apparsa la maniera di trarle quel puzzor di pesce, che tanto più la rende vendibile, & ne raccolgono non picciola quantità. Il sesto, & ultimo utile, ch'è vie più d'ogni altro maggiore, è di quelle, che non vogliono mangiare, le quali fan bollire, & così ne trauano vna quantità di barili di grasso, co'l quale acconciano tutte le lor lane da far panni, & fargie che in copia grandissima in quel reame si fanno. Per le predette ragioni adunque quei soldati fedelmente a spese loro guardano quel forte, & di più pagano al padrone da seicento scudi ogni anno.

Hor restami a raccontare alcune altre cose degne (secondo me) di memoria, della strana natura di questa oca: la qual pigliata giamai si domestica; nè mangia, anzi in bieuè si muore, se non è lasciata in libertà. Posta in terra non v'è, nè vola, per la breuità delle gambe, & messa sopra vna torre, d'vna alta casa, & gittata giù, essendo ciò in luogo, dal quale non si vegga acqua, come di mare, di lago, & di stagno, senza punto aiutarli delle ali, cade in terra, subito morendo; ma se vede l'acqua, subito vola, & perciò all'intorno del predetto scoglio si vede fare il suo nido sù le più acute punte di quello scoscele falso, accioche i paperi loro, come sieno pennuti, col lasciarsi solamente cadere fuor del nido, si possano mettere a volo. Fa le oue sue della grossezza delle nostre, ma tutte spicchierate di turchino, ch'è quanto di questo marauiglioso animale mi resta a dire.

Della marauigliosa natura di due fontane, che sono nell'Inghilterra.



I sono ancora non poco marauigliato, che il Porcacchio non habbia fatta mentione di due fonti, che nell'Isola d'Inghilterra si truouano, come ogni Cosmografo fa delle cose più rare de' paesi, che prende a descriuere, onde mi è paruto ben fatto di farne qui mentione. Sappia adunque chi legge, come nell'vna delle prouincie di quel reame appellata Bertort, vi si truouano due fontane da vna ampia pianura lungi d'ogni villaggio vn buon miglio, non molto l'vna dall'altra discosta: onde quelli, che quiti veniuano come straniere a vedere così rara cosa, non vi dicono nulla della loro strana qualità; ma sol dicono menarui a veder due fonti assai profondi d'acqua molto limpida, & chiara sì, che gettandoui dentro vn fassetto, od vn denaio, lo vedrete sempre fino al fondo peruenire; oltre che tanta acqua continuamente dall'vno esce, che macinerebbe vn'alai grosso molino, laqual esce per vna bocca fatta in volto di marmo a guisa d'vna picciola finestra, che poi per vn picciolo ruscello scorre per quella pianura. Hora peruenuto che voi sete al predetto fonte, vedete spicarli dal più prossimo villaggio molte donne che portano piccioli bambolini in braccio, & ciascuna co'l correr più forte, per giungerui là prima affretta i passi. Voichè non sapete, che ciò si voglia dire, leuate gli occhi dalla fontana, nella qual la proua del fassetto, & del denaio haue te fatta, & state a vedere, che vogliono le predette donne, le quali peruenute al fonte, vi dicono, che cosa volete dar loro, che vi faranno veder cosa tale di quell'acqua, che haurete poi sempre materia di marauigliarui, & di filosofar sopra a così fatta qualità. Se voi sapete ciò, che si vogliono fare, voi non offeriresti lor

lor niente, temendo di non esser cagione della morte di quel bambolino, ma non sapendolo, & vaghi di vedere gli effetti miracolosi di Dio, promettete loro vn soldo di quella moneta, che ne vale per à punto ventiquattro di Vinegia: subito che loro haucte quel don promesso, pigliano il lor bambolino così fasciato, ch'egli è, & à tutto lor potere à piombo lo gittano nella fonte, voi ciò veggendo, credendo di vietare che ciò non facciamo, gridate con vn'affanno al cuore incredibile, non fate, non fate, quando egli è di già all'acqua, che è assai profonda dalla sponda della fontana: ma subito vedete, come che l'acqua haue sentimento aprir se, & quasi abbracciandolo, & come in vna conca, ò culla a riceuendolo, senza nocumento alcuno di quell'agnoletto, per la già descrita bocca portarlo rendendolo fuori, oue la madre presta à riceuerlo si truoua. La qual marauiglia rende in guisa l'huomo stupefatto, che se veduta non l'hauesse, malageuolmente la crederebbe. La virtù dell'altra è tale, che se vi gittate dentro vn pezzo di legno, in ventiquattr'hore è conuertito in durissima pietra. Ma di simile natura d'acqua in diuerse parti del mondo si truouano, che impetriscono qual si voglia cosa, che dentro vi si getti. Onde in Vinegia in casa di vn nobile ho veduto la sagne, sponghe, lumachi, & altre cose impetrite, seruando però la forma loro.

IL FINE.



MAG 1617

1771. L'apacha de la vendue l'Armenie
et l'Armenie de la vendue l'Armenie

1771. L'Armenie de la vendue l'Armenie



RESTAURO DI LIBRO ANTICO
CAR. G. DI GIACOMO
PERCANA

1274

$$\begin{array}{r} 10 \\ 10 \\ \hline 20 \\ 50 \\ \hline 050 \end{array}$$